

# Il percorso tecnico-specialistico per l'attuazione del Green Public Procurement nelle Pubbliche Amministrazioni

Sintesi dei risultati ottenuti

TERZA ANNUALITÀ

## CRelAMO PA

Per un cambiamento sostenibile



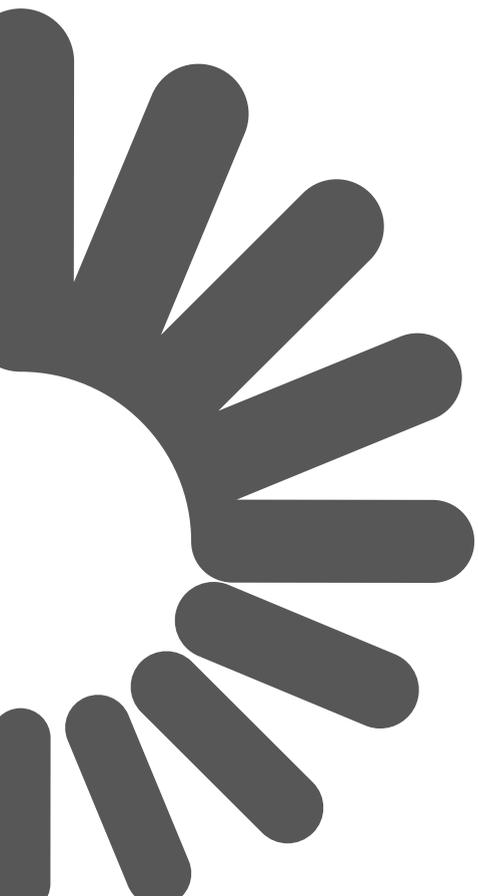
# Il percorso tecnico-specialistico per l'attuazione del Green Public Procurement nelle Pubbliche Amministrazioni

Sintesi dei risultati ottenuti

TERZA ANNUALITÀ

## CRelAMO PA

Per un cambiamento sostenibile







# INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>1. Green Public Procurement, Green Deal e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza</b>	<b>10</b>
1.1 Rivoluzione verde e transizione ecologica	10
1.2 Riforme e settori strategici	13
<b>2. Pilastro europeo dei diritti sociali e GPP</b>	<b>18</b>
2.1 Social Procurement	18
2.2 Gender Procurement	28
<b>3. I numeri del GPP in Italia</b>	<b>34</b>
3.1 Importanza del monitoraggio	34
3.2 Attività di monitoraggio a livello nazionale	36
3.3 Implementazione di un sistema di monitoraggio: buone pratiche e strumenti	38
3.4 Stato di attuazione del GPP	44
3.4.1 Regioni e Province Autonome	54
3.4.2 Città Metropolitane	69
3.4.3 Comuni, Enti Parco e ASL	79
3.5 Stato di conoscenza del GPP negli Enti portuali e nelle catene di fornitura delle grandi imprese	82
<b>4. Progetto CPA – L1WP1 Formazione e diffusione del GPP terza annualità</b>	<b>90</b>
4.1 Attività e obiettivi del Work Package 1	90
4.2 Monitoraggio GPP	91
4.3 Formazione	93
4.3.1 Formazione a Distanza (FAD)	95
4.3.2 Webinar	99
4.3.3 Workshop	105
4.4 Affiancamenti on the job	115
4.4.1 Comune di Melito Porto Salvo	119
4.4.2 ACaMIR – Agenzia Campana Mobilità Infrastruttura e Reti	124
4.4.3 Piano di Azione Regionale GPP per le Regioni Sicilia e Friuli-Venezia Giulia	130
4.4.4 Comune di Napoli	140
4.4.5 Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano	144
4.4.6 Comune di Saluzzo	147
4.4.7 Comune di Lipari	150
<b>Allegati</b>	<b>159</b>

## INTRODUZIONE

La presente pubblicazione, alla sua terza edizione, redatta nell'ambito della Linea di Intervento 1 - Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle Amministrazioni Pubbliche - *Work Package WP1* - Formazione e diffusione del **Green Public Procurement**, fa parte del progetto **CRelAMO PA "Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della Pubblica Amministrazione"** e illustra gli esiti del percorso effettuato nell'anno 2021, con la sintesi dei risultati ottenuti, la rassegna dei materiali didattici e dei documenti prodotti. Anche per l'anno 2021 a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19 sono cambiate le modalità di erogazione delle attività, in particolare quelle previste in presenza sui territori regionali anche se non ne sono stati compromessi le finalità e gli obiettivi previsti.

Il Ministero per la Transizione Ecologica (MiTE, ex Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) colloca il progetto CRelAMO PA, con le sue nove Linee di intervento, in una più ampia strategia che mira ad affrontare i temi del rafforzamento della capacità amministrativa, dello sviluppo dell'*e-government* e del miglioramento della governance multilivello, superando le frammentazioni oggi esistenti.



Il progetto CRelAMO PA, interpreta il processo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione (PA), fortemente sostenuto dal **PON Governance** Asse I "Sviluppo della capacità amministrativa e istituzionale per la modernizzazione della Pubblica Amministrazione", come un percorso basato sui tre "pilastri" dello sviluppo sostenibile (ambientale, socio-istituzionale, economico) e in grado di assicurare che le capacità, le conoscenze e le competenze progressivamente acquisite

siano quanto più possibile capillari e durevoli nel tempo. Per realizzare questo offre le competenze tecniche, finalizzate a migliorare prevalentemente la qualità delle risorse umane, la gestione delle relazioni interistituzionali e con gli *stakeholder*, i livelli di digitalizzazione, le caratteristiche dell'organizzazione.

Attraverso la realizzazione di percorsi di incremento delle competenze tecniche, che prevede momenti formativi e di affiancamento *on the job*, il progetto mira a superare le seguenti criticità:

- sovrapposizione tra gli adempimenti imposti dai diversi livelli di governo e l'assenza di coordinamento multilivello;
- scarso controllo sui costi degli adempimenti amministrativi a carico di imprese e cittadini, che si riflette sui tempi effettivi di conclusione di pratiche e procedimenti;
- eccessiva diversificazione di adempimenti, procedure e modulistica registrata tra amministrazioni regionali, ma anche tra amministrazioni locali ricadenti nelle stesse Regioni;

- difficoltà nella gestione di procedure complesse, in particolare di quelle che richiedono l'acquisizione di atti da parte di un elevato numero di amministrazioni per l'avvio delle attività di impresa (autorizzazioni ambientali, paesaggistiche ecc.).

Il *Work Package WP1* - Formazione e diffusione del *Green Public Procurement (GPP)* attua un programma strategico di attività di formazione e accompagnamento delle stazioni appaltanti regionali e locali all'introduzione dei criteri ambientali e sociali negli appalti pubblici (**Figura 1**).

Il programma, al terzo anno di attuazione, prevede:

- la realizzazione e l'erogazione di attività di **e-learning** sul GPP;
- l'organizzazione e l'attuazione di **workshop** regionali per il GPP come azioni di *capacity building* per la pianificazione delle politiche di GPP e l'attuazione di bandi verdi;
- l'**Affiancamento on the job** dei responsabili degli acquisti per l'introduzione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) nelle procedure di acquisto e il calcolo dei benefici ambientali collegati.

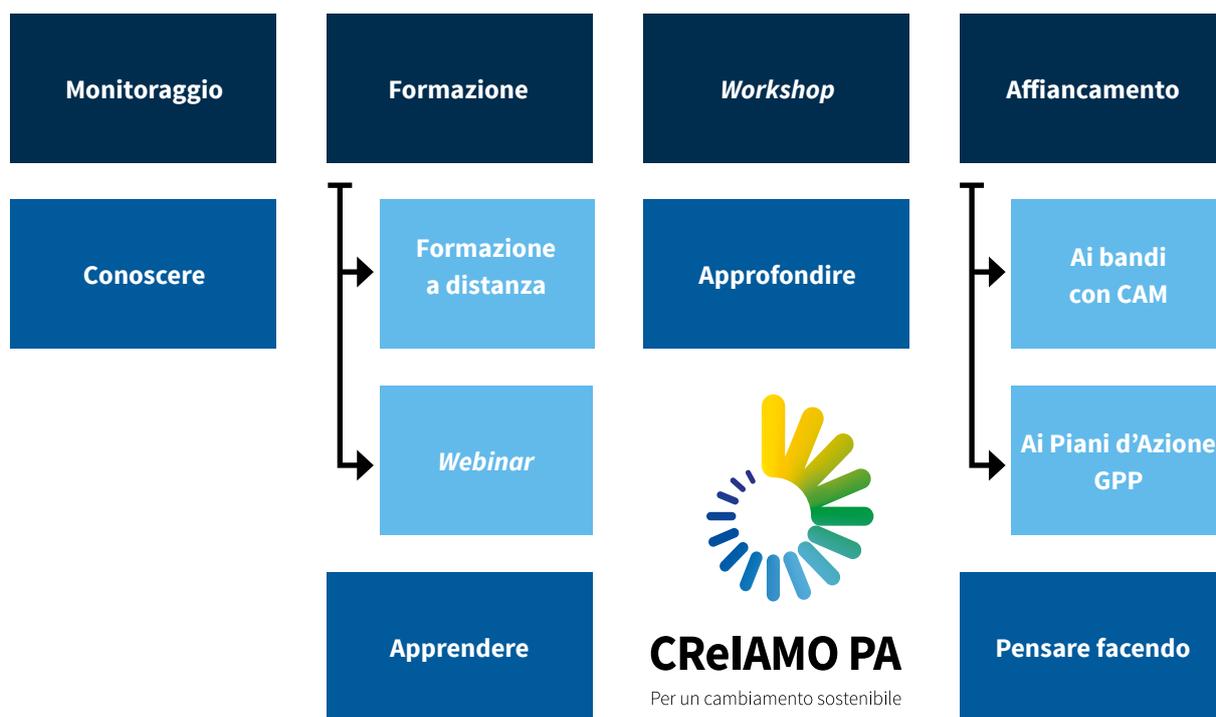
La presente pubblicazione è stata redatta nel quadro dei "SERVIZI DI ASSISTENZA TECNICO-SPECIALISTICA IN MATERIA DI *GREEN PUBLIC PROCUREMENT* NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE PROGRAMMATE SUL *PON GOVERNANCE* E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020 A VALERE SULLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA – FONDO SOCIALE EUROPEO SVILUPPO REGIONALE (FSE)" realizzati dall'affidataria Fondazione Ecosistemi per conto della Sogesid S.p.A., soggetto attuatore del progetto CReAMO PA.

Come per le precedenti due edizioni si sviluppa in quattro capitoli:

- i primi due di inquadramento del tema degli acquisti verdi nel contesto di riferimento sia europeo che nazionale (PNRR) e dell'applicazione dei criteri sociali e di genere negli appalti pubblici;
- il terzo inquadra lo stato di attuazione e di conoscenza del GPP nelle PA, negli Enti portuali e nelle grandi imprese;
- il quarto descrive le attività di monitoraggio, formazione e assistenza tecnica (Affiancamenti *on the job*) realizzate nell'anno 2021.

**FIGURA 1**

Linea di Intervento (L1): Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle Amministrazioni Pubbliche







# 1.

---

---

## GREEN PUBLIC PROCUREMENT, GREEN DEAL E IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

### 1.1 | Rivoluzione verde e transizione ecologica

La transizione ecologica è uno dei pilastri del progetto *Next Generation EU* e costituisce una direttrice imprescindibile dello sviluppo futuro disegnato dal *Green Deal*.

I Governi, all'interno del *Green Deal*, hanno stabilito sei missioni:

- 1) Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo
- 2) Rivoluzione verde e transizione ecologica
- 3) Infrastrutture per una mobilità sostenibile e interconnessa
- 4) Istruzione e ricerca
- 5) Inclusione e coesione territoriale
- 6) Salute.

Quella relativa alla transizione ecologica beneficia dello stanziamento più consistente, pari a 69.6 miliardi.

La ragione è chiara: utilizzare le risorse disponibili per rafforzare l'economia circolare, tutelare la biodiversità e decarbonizzare l'economia in particolare i settori manifatturiero, dell'edilizia, dei trasporti e delle filiere agroalimentari richiede un forte impegno che non può essere prorogato. Le emissioni di gas serra vanno ridotte del 55% al 2030 rispetto al 1990, a fronte del taglio del 19% registrato al 2019: sarà quindi necessario ridurre i consumi energetici del 15% e raddoppiare la produzione di fonti rinnovabili, portandole nel settore elettrico al 70% della produzione nazionale e facendole crescere nella generazione di calore e nei trasporti (al 43% del fabbisogno energetico nazionale).

Il settore industriale, il primo per emissioni di gas serra in Italia con il 37% del totale nazionale, è anche quello che le ha ridotte maggiormente, con una diminuzione dal 1990 al 2019 di 85 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>equivalente. L'obiettivo sarebbe quello di tagliare le emissioni del 43% rispetto al 2019, arrivando a 87 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>eq. nel 2030, grazie ad una riduzione degli attuali consumi di energia dell'11%, a una crescita delle fonti rinnovabili e alla elettrificazione di una parte dei consumi da combustibili fossili.

Il settore degli edifici – residenziali, pubblici e commerciali – è il secondo per emissioni di gas serra con il 28% delle emissioni nazionali, ma è il primo per consumi di energia utilizzandone quasi la metà del totale nazionale. Dal 1990 al 2019 ha ridotto del 10% le emissioni di gas serra aumentando però del 44% il consumo energetico. Gli edifici sono il settore che dovrà ridurre maggiormente le emissioni di gas serra nazionali da oggi al 2030, con un taglio del 55% rispetto al 2019 utilizzando la riqualificazione energetica degli edifici.

Il settore dei trasporti rappresenta il terzo settore per emissioni di gas serra con il 26% del totale nazionale, ma è l'unico settore che, in trent'anni, non ha ridotto affatto le proprie emissioni, rimaste attorno a 110 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>eq. Il settore dovrà ridurre entro il 2030 le proprie emissioni del 29% rispetto al 2019, riducendo anche i consumi di diesel e benzina del 34%.

Infine, il settore agricolo, responsabile del 9% delle emissioni di gas serra nazionali, in trent'anni ha ridotto le emissioni del 16%, ma tra il 2015 e il 2019 le ha aumentate. Dovrebbe ridurre entro il 2030 le proprie emissioni del 29% rispetto al 2019, tagliando quelle provenienti dagli allevamenti.

Anche la generazione elettrica, che contribuisce alle emissioni non direttamente ma attraverso i consumi elettrici, dovrà ridurre le emissioni di gas serra: oggi il consumo di 1 kWh in Italia produce circa 260 grammi di CO<sub>2</sub> ma nel 2030 dovrebbe dimezzarsi arrivando a 100 grammi di CO<sub>2</sub>. Tale obiettivo sarà reso possibile solo se le rinnovabili raggiungeranno nel 2030 una quota del 70% nella generazione elettrica nazionale (con un aumento del 30% rispetto alle quote attuali).

Il raggiungimento di questi obiettivi prevede l'uso accorto delle risorse messe a disposizione del PNRR, una buona qualità progettuale delle proposte da finanziare, l'adozione di criteri

ambientali e sociali negli appalti pubblici che saranno la forma ordinaria di assegnazione delle risorse da parte degli Organismi responsabili del raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNRR.

Un'altra Missione del PNRR, denominata “Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica”, si occupa dei grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento, al fine di migliorare la sostenibilità del sistema economico e assicurare una transizione equa e inclusiva verso una società a impatto ambientale pari a zero. La Missione prevede investimenti e riforme per l'economia circolare e per migliorare la gestione dei rifiuti, rafforzare le infrastrutture per la raccolta differenziata e ammodernare o sviluppare nuovi impianti di trattamento rifiuti, per raggiungere target ambiziosi come il 65% di riciclo dei rifiuti plastici e il 100% di recupero nel settore tessile.

La seconda Missione prevede incentivi fiscali per incrementare l'efficienza energetica degli edifici, con il potenziamento del Superbonus 110% e l'investimento in nuovi programmi di riqualificazione degli edifici pubblici: le misure consentono la ristrutturazione di circa 50.000 edifici l'anno. Per raggiungere la progressiva decarbonizzazione prevede anche interventi per incrementare significativamente l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, attraverso investimenti diretti e la semplificazione delle procedure di autorizzazione per le rinnovabili, la promozione dell'agri-voltaico e del biometano.

La Missione sostiene la filiera dell'idrogeno, la sua produzione e l'uso locale nell'industria e nel trasporto, la creazione di stazioni di rifornimento in aree strategiche per i trasporti stradali pesanti. Vengono stanziati risorse per il rinnovo del trasporto pubblico locale con l'acquisto di bus a bassa emissione e per il rinnovo di parte della flotta di treni del trasporto regionale con mezzi a propulsione alternativa. La Missione dedica risorse al potenziamento della capacità delle reti elettriche, della loro affidabilità, sicurezza e flessibilità (Smart Grid) e delle infrastrutture idriche, con l'obiettivo di ridurre di almeno il 15% le perdite nelle reti per l'acqua potabile.

Trovano spazio nella Missione anche i temi della sicurezza del territorio con interventi di prevenzione e di ripristino a fronte di significativi rischi idrogeologici, di salvaguardia delle aree verdi e della biodiversità; quelli relativi all'eliminazione dell'inquinamento delle acque e del terreno e alla disponibilità di risorse idriche.

Gli obiettivi del PNRR sono in linea con quanto previsto dall'aggiornamento della strategia del *Green Deal*, dopo l'emergenza pandemica. La Comunicazione 350 del 2021 «Aggiornamento della nuova strategia industriale 2020: costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell'Europa» nasce proprio dalla necessità di analizzare e affrontare le dipendenze strategiche a livello sia tecnologico che industriale, dell'economia europea in particolare quelle relative a sei settori strategici, quali le materie prime, le batterie, le sostanze farmaceutiche attive, l'idrogeno, i semiconduttori e le tecnologie *cloud edge*.

La pandemia di Covid-19 ha dimostrato come le perturbazioni, nelle catene globali del valore, possano incidere su specifici prodotti e fattori produttivi essenziali che sono di importanza

fondamentale per la società e l'economia dell'UE. In settori di importanza strategica la Commissione europea sta individuando misure di politica pubblica in grado di sostenere gli sforzi dell'industria per fronteggiare tali dipendenze e sviluppare le capacità strategiche in funzione delle esigenze: diversificare la domanda e l'offerta facendo affidamento, ove possibile, su diversi partner commerciali, ma anche costituendo scorte e agendo autonomamente ogni qualvolta sia necessario.

La Comunicazione illustra un piano con cui l'industria UE può guidare la duplice transizione verde e digitale ribadendo che: «La spesa pubblica destinata agli appalti ammonta ogni anno al 14 % del PIL dell'UE. Il quadro europeo in materia di appalti pubblici può contribuire a rafforzare la competitività delle imprese, anche attraverso l'uso di criteri strategici, in particolare per gli appalti verdi, sociali e per le soluzioni innovative, garantendo nel contempo la trasparenza e la concorrenza. È inoltre importante aumentare gli appalti per soluzioni digitali innovative e gli appalti di R&S. Oltre a ciò la Commissione elaborerà orientamenti sull'utilizzo efficace degli appalti pubblici per rafforzare la resilienza degli ecosistemi chiave attraverso un pacchetto di strumenti pensati per aiutare gli acquirenti pubblici a individuare e affrontare i rischi strategici di approvvigionamento e le dipendenze strategiche e a diversificare la base di fornitori».

Parole chiare: appalti pubblici verdi e sostenibili non solo non restringono la concorrenza ma al contrario, sono la soluzione per supportare le imprese europee che troppe volte sono sottoposte a una concorrenza internazionale sleale, basata sul *dumping* sociale e ambientale.

## 1.2 | Riforme e settori strategici

Gli appalti pubblici verdi dovranno permettere, innanzitutto, di orientare nella direzione definita dal PNRR, dal *Green Deal* e dalla tassonomia ambientale, le filiere industriali rilevanti per il nostro paese. In particolare, i quattordici ecosistemi industriali definiti strategici dal Rapporto annuale sul mercato unico (*Annual Single Market Report 2021 - Updating the 2020 New Industrial Strategy: Building a stronger Single Market for Europe's recovery*):

- 1) Aerospazio e sistema della difesa
- 2) Settore agroalimentare
- 3) Costruzioni
- 4) Industria creativa e culturale
- 5) Digitale
- 6) Elettronica
- 7) Industrie energeticamente intensive
- 8) Energie rinnovabili
- 9) Salute
- 10) Mobilità e trasporti
- 11) Economia sociale e di prossimità
- 12) Distribuzione commerciale
- 13) Tessile
- 14) Turismo.

In questi settori occorre utilizzare tutti gli strumenti che permettono, attraverso le condizionalità, di orientare l'economia nella direzione sperata; si tratta di una condizionalità molto ampia che comprende anche il sistema degli appalti. Sono settori nei quali è necessario intervenire rispettando i traguardi e gli obiettivi previsti e adottando le misure necessarie.

Per poter accedere alle risorse finanziarie, si dovranno infatti rispettare:

- 527 traguardi e obiettivi che l'Italia deve espletare tra il 2021 e il 2026, di cui 141 per la missione transizione green, somma di 56 traguardi di natura qualitativa e 85 obiettivi quantitativi;
- 226 misure complessive previste dal PNRR (incluse quelle finanziate con il fondo complementare), di cui 62 riforme e 164 investimenti;
- le norme previste negli articoli del Codice sui Contratti pubblici (secondo l'articolo 22 del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza) ivi comprese quelle relative all'adozione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM).

È quindi necessario che i diversi Organismi responsabili del raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNRR siano in grado di adottare, come previsto dall'articolo 34 del Codice dei Contratti Pubblici, i CAM inserendoli nelle procedure di gara.

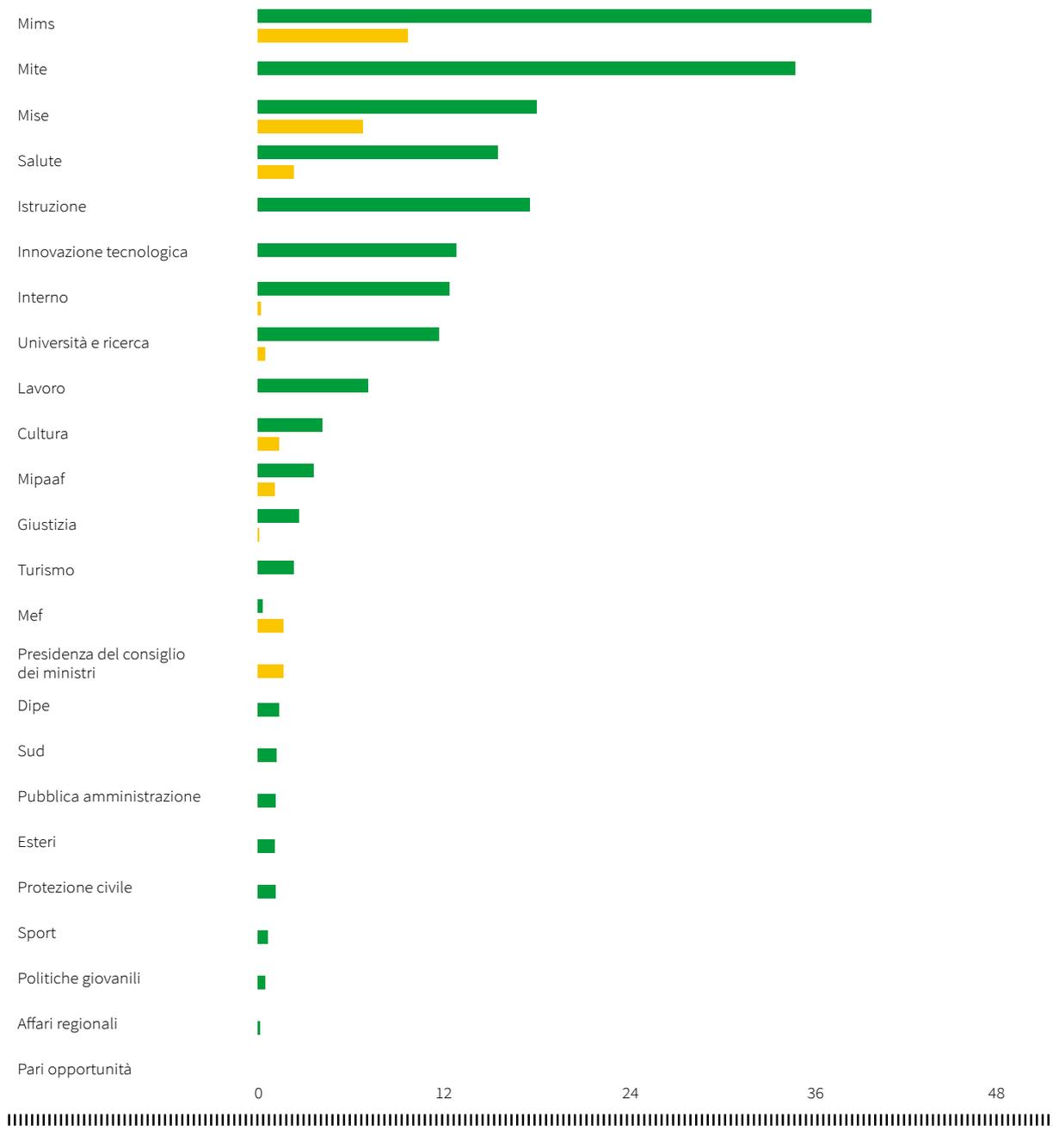
Una fotografia del complesso di questi Organismi, riportata di seguito nella **Figura 2**, dà l'idea della difficoltà dell'impegno.

Anche per aiutare gli Organismi responsabili all'adozione dei CAM il PNRR ha previsto di approvare, entro il 2022, la cosiddetta Riforma 1.3: Supporto tecnico alle autorità locali nella quale si prevede che il «Ministero per la Transizione Ecologica, Ministero per lo Sviluppo Economico e altri assicureranno il supporto tecnico agli Enti Locali (Regioni, Province, Comuni) attraverso società interne. Inoltre, il MiTE svilupperà uno specifico piano d'azione al fine di supportare le stazioni appaltanti nell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) fissati dalla Legge alle procedure di gara».

Inoltre, il PNRR, sempre nell'ambito del *Green Public Procurement*, introduce una nuova categoria merceologica – il settore delle attività culturali, cinematografiche e sportive – tra quelle che si doteranno di un Criterio Ambientale Minimo, portando a tredici tali settori, 11 originari e uno, quello relativo agli elettromedicali, introdotto con il PAN GPP del 2013.

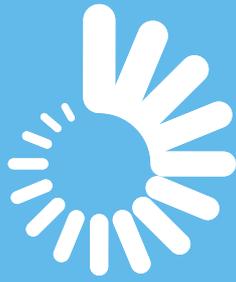
La Riforma 3.1: Adozione di Criteri Ambientali Minimi per eventi culturali, che dovrà essere adottata entro il 2022, «prevede di migliorare l'impronta ecologica degli eventi culturali (mostre, festival, eventi culturali e musicali) attraverso l'inclusione di criteri sociali e ambientali negli appalti pubblici per eventi culturali finanziati, promossi o organizzati dalle Pubbliche Autorità. L'applicazione sistematica e omogenea di questi criteri consentirà la diffusione di tecnologie/ prodotti più sostenibili e supporterà l'evoluzione del modello operativo degli operatori di mercato, spingendoli ad adeguarsi alle nuove esigenze della Pubblica Amministrazione».

**FIGURA 2**  
**Fotografia organismi responsabili**



Fonte: *Open polis*, <https://www.openpolis.it/>





# 2.

## PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI E GPP

### 2.1 | Social Procurement

Secondo gli *standard* mondiali, le Società europee sono luoghi prosperi e ricchi in cui vivere, che vantano i livelli di protezione sociale più elevati del mondo e sono ai primi posti in termini di benessere, sviluppo umano e qualità della vita.

L'Unione Europea ha sempre avuto una dimensione sociale: il miglioramento delle condizioni di lavoro e del tenore di vita e la promozione dell'uguaglianza di genere sono obiettivi centrali dell'UE da quando i trattati di Roma hanno sancito, nel 1957, il principio della parità retributiva tra donne e uomini.

Da allora, lo sviluppo di una dimensione sociale è andato di pari passo con l'approfondimento del mercato unico e del concetto di cittadinanza europea, garantendo progressivamente la

parità di condizioni e i diritti essenziali in tutti i Paesi.

La globalizzazione, da anni, ha iniziato a scuotere dalle fondamenta questa dimensione sociale.

Nel 2017, prima della pandemia, l'Unione Europea aveva presentato alcuni documenti di riflessione sulla gestione della globalizzazione e sulla dimensione sociale europea.

Venivano descritte, accanto agli effetti positivi della globalizzazione, anche le sfide ambientali e sociali da non trascurare.

Il documento di valutazione della globalizzazione (maggio 2017) affermava che:

«Il fatto che altri Paesi non condividano gli standard europei di vita, sociali, ambientali, fiscali e di altra natura significa che le imprese possono sfruttare queste differenze per conseguire un vantaggio competitivo. Questo ha determinato la chiusura di fabbriche, la perdita di posti di lavoro o la pressione al ribasso delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro. Le imprese che non sono in grado di competere con controparti straniere più produttive o meno care chiudono, con ripercussioni durature per i lavoratori licenziati, le loro famiglie e l'intera regione. Le grandi imprese, inoltre, possono sfruttare le lacune delle norme internazionali e trasferire gli utili in paesi a basso tasso di imposizione anziché pagare le tasse nel paese in cui producono e vendono. Queste strategie privano i Governi degli Stati membri dell'UE di introiti fiscali e alimentano l'ingiustizia e la sensazione che l'integrazione globale sia vantaggiosa solo per le imprese più grandi e i cittadini più abbienti.

Se non si continueranno a prendere misure attive, vi sarà il rischio che la globalizzazione aggravi l'effetto dei progressi tecnologici e della recente crisi economica e contribuisca ad accentuare ulteriormente le disuguaglianze e la polarizzazione sociale».

Tra queste misure attive vi è sicuramente la tutela della qualità sociale e ambientale della nostra economia e delle produzioni, ivi comprese le catene del valore.

Il Covid-19, in questo quadro, ha sicuramente aggravato la questione relativa alla dimensione sociale europea, per l'emergere di tre importanti fenomeni:

- 1) La crisi economico-sociale collegata alla pandemia, che ha aumentato le disuguaglianze e resa più grave e urgente la questione sociale
- 2) Il possibile aumento delle pressioni negative sulle condizioni del lavoro e delle retribuzioni
- 3) La conferma della fragilità delle catene del valore globale che sembrano ridurre gli effetti positivi della globalizzazione, e che andrebbero ripensate e riterritorializzate.

Lo sviluppo di economie solide, sostenibili e resilienti nonché di sistemi finanziari e di *welfare* basati su robuste strutture economiche e sociali aiuta gli Stati membri a reagire con maggiore efficacia e in modo equo e inclusivo agli *shock* e a registrare una più rapida ripresa.

Per queste ragioni sembra importante riuscire ad orientare le imprese all'adozione di criteri sociali nelle proprie organizzazioni e filiere produttive.

Ovviamente i criteri sociali, a cui si fa riferimento, derivano da documenti e fonti ufficiali.

La fonti dei criteri sociali sono molteplici:

- principi guida su Impresa e Diritti Umani (Nazioni Unite) e Piano d’Azione Nazionale 2016-2021 Impresa e diritti umani;
- linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e Guida dell’OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d’impresa responsabile;
- pilastro europeo dei diritti sociali e “Un’Europa sociale per transizioni giuste”;
- *Green Deal* europeo, finanza sostenibile, *Next Generation EU* e PNRR;
- comunicazione della Commissione Europea sugli Acquisti Sociali (edizione 2021);
- linee guida per i Criteri Sociali negli Appalti Pubblici e i Criteri Ambientali Minimi (CAM);
- Dichiarazione Non Finanziaria e Standard per la Responsabilità sociale e ambientale (GRI Standard).

Si tratta di criteri, totalmente integrati con i criteri ambientali ed economici, che sono i pilastri della sostenibilità.

I criteri ambientali, con cui si integrano, sono quelli provenienti da:

- A. i requisiti ambientali previsti nei 18 Criteri Ambientali Minimi approvati dal Ministero della Transizione Ecologica (MiTE, ex MATTM), derivanti dal “Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione” (PAN GPP), approvato con Decreto del Ministero dell’Ambiente, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze e con il Ministro dello Sviluppo Economico, n. 135 del 11 aprile 2008, rivisto con il Decreto 10 Aprile 2013, particolarmente focalizzati sulla riduzione dei gas climalteranti, sulla prevenzione dei rifiuti, sull’economia circolare, sulla riduzione dell’uso delle materie prime e sulla riduzione delle sostanze tossico-nocive;
- B. i temi individuati dalla tassonomia ambientale che, con il Regolamento UE sull’istituzione di un quadro che favorisca gli investimenti sostenibili (2020/802) e con la “tassonomia UE” delle attività economiche sostenibili (70 settori che producono il 93% delle emissioni inquinanti europee), ha definito sei aspetti ambientali:
  - 1) Mitigazione climatica
  - 2) Adattamento climatico
  - 3) Risorse idriche
  - 4) Inquinamento (acqua, aria, suolo)
  - 5) Economia circolare (prevenzione rifiuti, riduzione dell'uso delle materie)
  - 6) Tutela della biodiversità.
- C. i 14 problemi ambientali definiti dalla *Product Environmental Footprint (PEF)* che stabilisce le performance ambientali dei prodotti secondo la Raccomandazione 2013/179/UE;
- D. la serie *300 Environmental material topics* del *GRI Standard* che individua sette aree di intervento in campo ambientale: energia, acqua e scarichi idrici, biodiversità, emissioni (tra cui anche le emissioni di gas climalteranti), scarichi idrici e rifiuti e compliance ambientale (Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254, in attuazione della Direttiva 2014/95/UE, prevede una Dichiarazione di carattere Non Finanziario).

I criteri economici, con cui si integrano in modo stretto, sono invece descritti nella serie *200, Economic material topics*, del *GRI Standard* (performances economiche, presenza sul mercato,

impatti economici indiretti e pratiche di approvvigionamento) e in alcune informative relative alla serie 102 *General Disclosure* del *GRI Standard*; in particolare quelle relative ai mercati serviti e alle dimensioni delle organizzazioni, ai dipendenti, alle catene di fornitura (102-6/9), all'etica e integrità (102-16), e alla gestione della *governance* (102-18/39), previste dalla Dichiarazione di Carattere Non Finanziario (Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254, in attuazione della direttiva 2014/95/UE). I criteri sociali, ambientali ed economici vanno ovviamente letti nel quadro dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs*), e dei 169 *Target* che li sostanziano, approvati dalle Nazioni unite.

Dodici dei diciassette SDGs sembrano particolarmente collegati con l'individuazione dei criteri di sostenibilità, sociali, ambientali ed economici.

Per gli aspetti economico-sociali i seguenti 5 SDGs:

- 1) *Goal 3: **Salute e benessere*** – Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- 2) *Goal 4: **Istruzione di qualità*** – Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti
- 3) *Goal 5: **Parità di genere*** – Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment
- 4) *Goal 8: **Lavoro dignitoso e crescita economica*** – Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti
- 5) *Goal 10: **Riduzione delle disuguaglianze*** – Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi.

Per gli aspetti ambientali i seguenti 5 SDGs:

- 1) *Goal 6: **Acqua pulita e igiene*** – Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti, che ha anche un forte rilievo sociale
- 2) *Goal 7: **Energia pulita e accessibile*** – Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti, con un forte e immediato rilievo sociale
- 3) *Goal 13: **Agire per il Clima*** – Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze
- 4) *Goal 14: **La vita sott'acqua*** – Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine
- 5) *Goal 15: **La vita sulla Terra*** – Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità.

Per l'attività d'impresa, in particolare 2 SDGs:

- 1) *Goal 9: **Industria, innovazione e infrastrutture*** – Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenere l'innovazione
- 2) *Goal 12: **Consumo e produzione responsabili*** – Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili.

Il set di indicatori sviluppati nell'ambito del Benessere Equo e Sostenibile (BES), che illustra i 12 domini rilevanti per misurare il benessere, aggiornati e commentati annualmente nel Rapporto BES dell'ISTAT e inseriti anche nel Documento di Economia e Finanza (DEF), oggi ampliato a 152 rispetto ai 130 degli anni passati, ha invece una natura territoriale (europea, nazionale,

regionale, comunale, se esistessero le informazioni), che mal si attiene al perimetro d'impresa. Si tratta di indicatori sviluppati a partire dalla conferenza "*Beyond Gdp*", organizzata nel 2007 dalla Commissione europea, dalla Commissione sulla misura della performance economica e del progresso sociale, diretta dai premi Nobel *Joseph Stiglitz e Amartya Sen* e da *Jean-Paul Fitoussi*, dalla pubblicazione da parte della Commissione europea della raccomandazione "Pil e oltre: misurare il progresso in un mondo in evoluzione" e del Rapporto dell'OCSE sulla misura del progresso delle società. Nel 2016 gli indicatori del BES sono stati integrati con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile e 12 di questi indicatori sono stati inseriti nel Documento di economia e finanza. Si tratta comunque di un uso volto a valutare, territorialmente e da parte delle istituzioni competenti le politiche pubbliche, integrando l'indicatore del Prodotto Interno Lordo (PIL) in modo più articolato e fecondo. Per questa ragione il loro uso su scala d'impresa sembra meno interessante, sebbene la loro integrazione con gli *SDGs* non escluda questa possibilità in futuro.

La domanda a cui occorre rispondere è relativa a quali criteri sociali prendere in considerazione. È possibile selezionare dei criteri sociali e utilizzando quale fonte?

Nel 2011 il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha adottato i Principi Guida su Impresa e Diritti Umani, che costituiscono lo strumento operativo del "Quadro ONU Proteggere, Rispettare e Rimediare" per le Imprese e i Diritti Umani.

In seguito a tale Principi l'Italia ha approvato un suo "Piano d'Azione Nazionale 2016-2021 Impresa e Diritti Umani", che è uno strumento funzionale per assicurare l'impegno del Governo ad adottare misure politiche e legislative a livello nazionale, regionale ed internazionale, per garantire il rispetto dei diritti umani nella conduzione di interventi di natura economica.

Le aree di intervento, per l'Italia, sono le seguenti:

- la promozione dei processi di *due diligence* con particolare attenzione alle piccole e medie imprese;
- la promozione della protezione e della sostenibilità ambientale;
- il contrasto al caporalato ed alle forme di sfruttamento, lavoro forzato, schiavitù e lavoro irregolare, con particolare attenzione ai migranti e alle vittime di tratta e sfruttamento;
- la promozione dei diritti fondamentali del lavoro nel processo d'internazionalizzazione d'impresa, con particolare riferimento ai processi produttivi globali;
- il contrasto alla discriminazione e all'ineguaglianza e la promozione delle pari opportunità;
- il rafforzamento del ruolo dell'Italia.

La Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile si basa sulle Linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali (*OECD Guidelines for MNEs*), che riconoscono e incoraggiano i contributi positivi che le imprese possono apportare al progresso economico, ambientale e sociale per evitare che le attività imprenditoriali possano avere impatti negativi sui lavoratori, sui diritti umani, sull'ambiente, sulla lotta alla corruzione, sui consumatori e sul governo societario.

Le Linee guida OCSE riguardano:

- diritti umani;
- occupazione e relazioni industriali;
- ambiente;
- lotta alla corruzione, all'istigazione alla corruzione e alla concussione;
- interessi del consumatore;
- divulgazione di informazioni.

L'obiettivo della Guida OCSE sul dovere di diligenza (*due diligence*) per la condotta d'impresa responsabile è quello di offrire alle imprese un supporto pratico volto all'implementazione delle Linee guida OCSE.

Il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali è un insieme di 20 principi e diritti fondamentali (proclamati al vertice di Goteborg) in ambito sociale, adottati dal Parlamento Europeo, dal Consiglio e dalla Commissione il 17 novembre 2017 a Goteborg, in Svezia.

I venti principi sono ripartiti in tre Capi: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione.

Capo I: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro:

- 1) Istruzione, formazione e apprendimento permanente
- 2) Parità di genere
- 3) Pari opportunità (a prescindere da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale)
- 4) Sostegno attivo all'occupazione

Capo II: condizioni di lavoro eque:

- 5) Occupazione flessibile e sicura
- 6) Retribuzioni eque che offrono un tenore di vita dignitoso
- 7) Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento
- 8) Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori
- 9) Equilibrio tra attività professionale e vita familiare
- 10) Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati

Capo III: protezione sociale e inclusione:

- 11) Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori
- 12) Protezione sociale
- 13) Prestazioni di disoccupazione
- 14) Reddito minimo
- 15) Reddito e pensioni di vecchiaia
- 16) Assistenza sanitaria
- 17) Inclusione delle persone con disabilità
- 18) Assistenza a lungo termine
- 19) Alloggi e assistenza per i senzatetto
- 20) Accesso ai servizi essenziali.

Il Piano d'azione sul Pilastro Europeo dei Diritti Sociali (Comunicazione 102 del 2021) definisce tre obiettivi principali per l'UE, da conseguire entro il 2030:

- 1) Che almeno il 78 % della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni abbia un lavoro
- 2) Che almeno il 60 % di tutti gli adulti partecipi ogni anno ad attività di formazione
- 3) Che il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale diminuisca di almeno 15 milioni.

I nuovi obiettivi per il 2030 sono coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e definiscono l'ambizione comune di un'Europa sociale forte.

I 20 principi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali sono un faro che orienta verso un'Europa sociale forte e che definiscono la visione alla base del “*corpus* di norme sociali”. Essi esprimono principi e diritti fondamentali per assicurare l'equità e il buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nell'Europa del XXI secolo.

Il 14 gennaio 2020 la Commissione Europea ha inoltre presentato la Comunicazione (n. 14 del 2020) “Un'Europa sociale per transizioni giuste” che definisce la via da seguire per attuare il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e rappresenta la strategia sociale dell'Unione per garantire che la transizione alla neutralità climatica, la digitalizzazione e il cambiamento demografico siano socialmente equi e giusti.

Il documento afferma che «L'Europa dovrebbe esercitare la sua influenza politica ed economica per favorire l'equità sociale nel resto del mondo. Le nostre politiche di cooperazione, sviluppo e commercio internazionali generano crescita, occupazione e prosperità, sia in Europa sia per i nostri partner. Il commercio non è il semplice scambio di beni e servizi. È anche una risorsa strategica per l'Europa, che consente di istituire partenariati, proteggere il nostro mercato dalle pratiche sleali e garantire il rispetto delle norme concordate a livello internazionale. La Commissione lavorerà a un programma commerciale forte, aperto ed equo. Ogni nuovo accordo bilaterale globale avrà un capitolo relativo allo sviluppo sostenibile ed elevatissime norme di protezione del clima, dell'ambiente e del lavoro, nei confronti del lavoro minorile, al fine di garantire condizioni di parità adeguate con i nostri partner commerciali».

La Commissione ha da poco presentato una serie di azioni derivanti dal Pilastro, quali l'agenda per le competenze per l'Europa (principio 1), la strategia per la parità di genere (principio 2), il piano d'azione dell'UE contro il razzismo (principio 3), il pacchetto a sostegno dell'occupazione giovanile (principio 4), un'iniziativa per i lavoratori delle piattaforme digitali (principio 5) e la proposta di direttiva relativa a salari minimi adeguati (principio 6).

Il *Green Deal* Europeo (Comunicazione n. 640 del 2019) prevede, nel quadro del piano di investimenti per un'Europa sostenibile, un meccanismo e un fondo per una transizione giusta, perché essa può avere esito positivo solo se avviene in modo equo e inclusivo, in particolare nei confronti dei gruppi più vulnerabili che sono maggiormente esposti agli effetti nocivi dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale.

Il Regolamento europeo relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili (Comunicazione n. 353 del 2018) - che ha introdotto la cosiddetta “tassonomia

ambientale” - nel fissare i criteri (articolo 3) per determinare l’ecosostenibilità di un’attività economica e stabilire il livello di ecosostenibilità di un investimento ha tenuto conto anche degli aspetti sociali.

In base a tali criteri l’attività economica, per essere considerata “ecosostenibile”, deve:

- contribuire in misura sostanziale a uno o più obiettivi ambientali (adattamento climatico, mitigazione climatica, riduzione delle emissioni inquinanti, economia circolare, tutela delle acque, tutela della biodiversità) e non danneggiare in modo significativo nessuno degli altri;
- essere svolta secondo gli *standard* sociali e del lavoro minimi internazionali, nel rispetto dei principi sanciti nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali.

L’articolo 13, sulle garanzie minime di salvaguardia, afferma che le procedure attuate dall’impresa che svolge un’attività economica devono osservare i principi e i diritti stabiliti dalle otto Convenzioni fondamentali individuate nella Dichiarazione dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro: il diritto a non essere costretti al lavoro forzato, alla libertà di associazione, il diritto dei lavoratori di organizzarsi, il diritto di contrattazione collettiva, la parità di retribuzione tra uomini e donne per lavoro di pari valore, la non discriminazione per quanto riguarda le opportunità e il trattamento in materia di impiego e occupazione, nonché il diritto dei minori di non lavorare

In questo senso la proposta rispetta i diritti fondamentali ed è conforme ai principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea, dato l’obbligo secondo il quale una determinata attività economica, per essere considerata ecosostenibile, deve essere svolta rispettando alcune disposizioni minime di salvaguardia sul piano sociale e della *governance*. Il *Next Generation EU* e il PNRR, che si muovono all’interno di questo contesto, devono riuscire a contribuire efficacemente a rafforzare il potenziale di crescita, la creazione di posti di lavoro e la resilienza economica, sociale e istituzionale dello Stato membro, contribuendo all’attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali.

Lo afferma in modo chiaro il Regolamento che istituisce un dispositivo per la ripresa e la resilienza, in diversi articoli:

- l’articolo 18 lettera o), che spiega il modo in cui le misure del piano per la ripresa e la resilienza dovrebbero contribuire alla parità di genere e alle pari opportunità per tutti, come pure all’integrazione di tali obiettivi, in linea con i principi 2 e 3 del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, nonché con l’obiettivo di sviluppo sostenibile dell’ONU 5 e, ove pertinente, con la strategia nazionale per la parità di genere;
- l’articolo 19 lettera c), relativo ai criteri di valutazione del PNRR che verifica se il piano per la ripresa e la resilienza è in grado di contribuire efficacemente a rafforzare il potenziale di crescita, alla creazione di posti di lavoro e alla resilienza economica, sociale e istituzionale dello Stato membro, attuando quanto previsto nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, e in coerenza con l’Allegato V.

La Comunicazione della Commissione europea sugli “Acquisti sociali - Una guida alla considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici (seconda edizione)” [C (2021) 3573]

vuole sensibilizzare gli acquirenti pubblici sui possibili benefici degli appalti pubblici socialmente responsabili, spiegando le opportunità offerte a tal fine dal quadro giuridico dell'UE.

Gli appalti pubblici socialmente responsabili di prendere in considerazione l'impatto sulla società dei beni, dei servizi e dei lavori acquistati dal settore pubblico.

In particolare, i capitoli descrivono nel dettaglio in che modo sia possibile introdurre aspetti sociali lungo tutto il processo, affrontando questioni di rilievo pratico/operativo quali, tra le altre, quelle inerenti:

- le consultazioni di mercato;
- la scelta della procedura;
- le specifiche tecniche;
- il rispetto del diritto del lavoro e dei contratti collettivi;
- la sicurezza dei lavoratori;
- i criteri di esclusione e di selezione;
- i criteri di aggiudicazione;
- la valutazione delle offerte e verifica degli impegni;
- le offerte anormalmente basse;
- il subappalto;
- il contratto e l'esecuzione dell'appalto.

Il Codice dei Contratti Pubblici D. Lgs. 50/2016, nell'articolo 30 comma 3, ha inserito, tra i principi generali, anche il rispetto degli obblighi in materia sociale, quando afferma che: «Nell'esecuzione di appalti pubblici e di concessioni, gli operatori economici rispettano gli obblighi in materia ambientale, sociale e del lavoro stabiliti dalla normativa europea e nazionale, dai contratti collettivi o dalle disposizioni internazionali elencate nell'allegato X» (Allegato X: Convenzione OIL 87 sulla libertà di associazione e la tutela del diritto di organizzazione; Convenzione OIL 98 sul diritto di organizzazione e di negoziato collettivo; Convenzione OIL 29 sul lavoro forzato; Convenzione OIL 105 sull'abolizione del lavoro forzato; Convenzione OIL 138 sull'età minima; Convenzione OIL 111 sulla discriminazione nell'ambito del lavoro e dell'occupazione; Convenzione OIL 100 sulla parità di retribuzione; Convenzione OIL 182 sulle peggiori forme di lavoro infantile).

L'adozione dei Criteri Sociali non è però obbligatoria, in quanto non ricade nella fattispecie prevista dall'articolo 34 del D. Lgs. 50/2016 che infatti recita «Le stazioni appaltanti contribuiscono al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione attraverso l'inserimento, nella documentazione progettuale e di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei criteri ambientali minimi adottati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

Quindi l'applicazione di criteri sociali è facoltativa essendo al di fuori dell'ambito di applicazione oggettiva dell'art. 34

Il Codice dei Contratti Pubblici interviene, sui criteri sociali, in cinque modalità:

1) Esclusione dalla partecipazione

La condanna di un operatore economico per sfruttamento del lavoro minorile e altre

forme di tratta di esseri umani costituisce motivo di esclusione dalla partecipazione a una procedura di appalto (art. 80, c. 1 lett. f), così come la presenza di gravi infrazioni alle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro e agli obblighi di cui al sopracitato art. 30 c. 3, dimostrata dalla stazione appaltante con qualunque mezzo adeguato (art. 80, c. 5, lett. a);

2) Selezione dei candidati

La stazione appaltante può decidere di non aggiudicare l'appalto se ha accertato che l'offerta non soddisfa gli obblighi di cui all'art. 30 c. 3; la stazione appaltante può selezionare i concorrenti sulla base di capacità tecniche e professionali "attinenti e proporzionati all'oggetto dell'appalto" che possono far riferimento a sistemi di gestione e tracciabilità delle catene di approvvigionamento (art. 83 c. 1 lett. c), c.2 e c. 6, art. 86 c. 5, Allegato XVII - Mezzi di prova dei criteri di selezione - Parte II: Capacità Tecnica, lett. d);

3) Specifiche tecniche

È possibile considerare aspetti sociali relativi alle varie fasi del ciclo di vita, anche ricorrendo a etichettature o ai criteri definiti per la loro assegnazione (artt. 68 e 69);

4) Criteri di aggiudicazione

È possibile definire criteri di aggiudicazione relativi alle caratteristiche sociali di specifiche catene di fornitura, mantenendo il collegamento tra i criteri e l'oggetto dell'appalto (art. 95, c. 6);

5) Clausole contrattuali

Le condizioni contrattuali possono attenersi a esigenze sociali (art. 100), anche relative alle catene di fornitura.

Il MiTE ha inoltre sviluppato la "Guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici", adottata con il DM Ambiente 6 giugno 2012, che prevede un dialogo strutturato tra stazione appaltante e fornitori/subfornitori volto a:

- migliorare la conoscenza delle condizioni di lavoro lungo la catena;
- trasmettere segnali di attenzione sugli standard sociali lungo la catena;
- monitorare l'applicazione dei criteri sociali dell'appalto lungo la catena;
- attivare eventuali meccanismi correttivi in caso di mancato rispetto degli *standard*.

Un dialogo che si realizza attraverso l'applicazione di condizioni di esecuzione contrattuale, ossia con l'assunzione di impegni che riguardano l'aggiudicatario dell'appalto.

Alcune "categorie merceologiche" hanno inoltre introdotto i criteri sociali, tra i criteri premianti (quindi non obbligatori), dei relativi CAM, in particolare:

- CAM dei prodotti tessili (DM Ambiente dell'11 gennaio 2017, allegato 3);
- CAM delle calzature da lavoro non DPI e DPI, articoli e accessori di pelle (DM Ambiente del 17 maggio 2017, allegato 1).

Il Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254, in attuazione della direttiva 2014/95/UE, prevede una Dichiarazione di carattere Non Finanziario (DNF) necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività di impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta; copre i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono rilevanti tenendo conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa.

Secondo l'articolo 3 «La dichiarazione di carattere non finanziario contiene almeno informazioni riguardanti: a) l'utilizzo di risorse energetiche, distinguendo fra quelle prodotte da fonti rinnovabili e non rinnovabili, e l'impiego di risorse idriche; b) le emissioni di gas ad effetto serra e le emissioni inquinanti in atmosfera; c) l'impatto, ove possibile sulla base di ipotesi o scenari realistici anche a medio termine, sull'ambiente nonché sulla salute e la sicurezza, associato ai fattori di rischio di cui al comma 1, lettera c), o ad altri rilevanti fattori di rischio ambientale e sanitario; d) aspetti sociali e attinenti alla gestione del personale, incluse le azioni poste in essere per garantire la parità di genere, le misure volte ad attuare le convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali in materia, e le modalità con cui è realizzato il dialogo con le parti sociali; e) rispetto dei diritti umani, le misure adottate per prevenirne le violazioni, nonché le azioni poste in essere per impedire atteggiamenti ed azioni comunque discriminatori; f) lotta contro la corruzione sia attiva sia passiva, con indicazione degli strumenti a tal fine adottati».

La DNF deve essere redatta secondo accreditati standard internazionali, come lo *Standard per la Responsabilità sociale e ambientale* i *GRI Standard*, che regolamentano la rendicontazione di sostenibilità.

In particolare, le “informative” previste dai *GRI Standard* disciplinano alcuni rilevanti temi sociali con le seguenti serie:

- partecipazione e consultazione *stakeholders*: 102-21; 102-40, 42-44;
- valore economico distribuito: 201-1;
- retribuzione: 102-35/39, 202-1;
- economia locale (fornitori locali): 204-1;
- occupazione: 401;
- salute e sicurezza: 403, 410;
- formazione e crescita personale: 404;
- diversità e pari opportunità: 405;
- non discriminazione: 406;
- libertà d'associazione: 407;
- lavoro minorile: 408;
- lavoro forzato obbligatorio: 409;
- comunità locale: 413;
- diritti umani: 410; 411; 412;
- fornitori (aspetti ambientali): 308-1/2;
- fornitori (aspetti sociali): 414;
- *compliance* ambientale: 307;
- *compliance* sociale: 414.

## 2.2 | Gender Procurement

In Italia, nel corso degli ultimi anni, si sono sviluppate molte significative esperienze di *Gender Procurement*, uno strumento introdotto dalla Commissione europea nell'ambito dei cicli di programmazione, per favorire gli investimenti in parità.

Il tema del *Gender Procurement* è stato anche inserito all'interno del PNRR come condizione premiale dei piani di sviluppo e riforma.

Inoltre, il Consiglio dei Ministri del 30 giugno 2021, nell'approvare il Disegno di Legge di Delega al Governo in materia di contratti pubblici, ha stabilito l'inserimento nei bandi di gara clausole sociali e ambientali come requisiti necessari o premiali dell'offerta al fine di promuovere, tra gli altri obiettivi contemplati, anche le pari opportunità di genere.

Le esperienze italiane, nelle Regioni Lazio, Puglia ed Emilia-Romagna o nel gruppo CAP Holding, che hanno introdotto diversi strumenti (leggi regionali, delibere, regolamenti d'acquisto, disciplinari di gara), hanno individuato anche criteri a cui generalmente fanno riferimento:

- alla percentuale di donne in ruoli apicali;
- all'assenza di verbali di discriminazione di genere;
- alla presenza di politiche attive per la riduzione del *Gender Gap* salariale;
- alla presenza di politiche di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro;
- alla conduzione periodica (con cadenza almeno annuale) di un'analisi della popolazione aziendale e dei relativi fabbisogni, in termini di conciliazione vita-lavoro:
  - all'attivazione di percorsi di formazione (soprattutto rivolti al management) finalizzati a sensibilizzare i vertici aziendali nel considerare “la diversità come valore” e costituire squadre multidisciplinari ed equamente composte tra generi;
  - all'adozione di misure “dirompenti”, quali i congedi obbligatori per i padri, il *bonus* gravidanza, l'estensione della durata del congedo obbligatorio, come misure finalizzate a migliorare il benessere organizzativo e il clima organizzativo all'interno dell'azienda, a scardinare gli stereotipi legati al genere e a favorire la redistribuzione del carico di cura familiare tra uomini e donne;
  - al possesso della certificazione SA8000 (*social accountability*) o della UNI EN ISO 26000:2020 (cosiddetta responsabilità sociale) o ad altre certificazioni equivalenti – criterio, quest'ultimo, indirettamente legato alla *gender equality*.

Tutto questo si inserisce nel quadro dell'esperienza dell'*European institute for gender equality (Eige)* e delle altre best practices europee, come:

- la Centrale acquisti nazionale svedese che ha sviluppato un *toolkit* per l'applicazione e il calcolo dei benefici socioeconomici derivanti dall'applicazione di misure di inclusione sociale (tra cui quelle di *gender equality*) negli appalti;
- la città di Vienna che ha sviluppato strategia per la promozione dell'inclusione sociale, delle pari opportunità e del *work-life balance*, anche attraverso l'istituzione di un gruppo di lavoro per la promozione della parità di genere attraverso il *public procurement*, mediante lo sviluppo di strumenti *ad hoc*;
- il Governo catalano nell'ambito di un accordo quadro per servizi di pulizia, che ha istituito una commissione di monitoraggio dedicata a verificare il rispetto degli impegni assunti in fase di gara e il monitoraggio verificando il *payroll*, i *time sheet* dei dipendenti e i contratti di lavoro;
- il Governo di Castilla la Mancha e la città di Salamanca, in Spagna, che richiedono all'aggiudicatario una reportistica per attestare il rispetto dei requisiti e delle misure di *gender equality* proposte in fase di gara.

La Regione Lazio, ad esempio, ha iniziato a inserire, nelle iniziative di gara regionali per l'affidamento di forniture di servizi, criteri premiali volti ad attribuire un punteggio tecnico "migliorativo" ai concorrenti che garantiscano parità di genere all'interno delle proprie organizzazioni.

La Regione Lazio sta inoltre analizzando la possibilità di introdurre criteri volti a valutare le proposte dei concorrenti per garantire la tutela della *gender equality* nel corso dell'intera esecuzione dell'appalto. Sono proposte per il mantenimento del *work-life balance* del personale impiegato e per prevedere una quota minima di forza lavoro femminile.

Attraverso la promozione del *Gender responsive public procurement (Grpp)* queste amministrazioni pubbliche auspicano di generare un effetto "a cascata" volto alla progressiva introduzione di criteri di *gender equality* anche nelle procedure svolte in autonomia dagli Enti afferenti al sistema regionale, come Enti dipendenti, Società partecipate, Enti locali e Aziende Sanitarie del territorio. Dai documenti sopra esaminati possiamo individuare una matrice dei diritti sociali da monitorare, sia nelle organizzazioni che nelle loro catene di fornitura, anche attraverso lo sviluppo di determinati indicatori.

Si tratta di una lista che oggi trova un consenso soprattutto nei Principi Guida su Impresa e Diritti Umani, nel Piano d'Azione Nazionale 2016-2021 Impresa e diritti umani, Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile, nel Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e "Un'Europa sociale per transizioni giuste", la "tassonomia ambientale" della finanza sostenibile, nelle Linee Guida per i Criteri Sociali negli Appalti Pubblici, nella Comunicazione della Commissione Europea sugli Acquisti Sociali e il *GRI Standard*.

Una matrice, riportata di seguito in **Tabella 1**, che dovrebbe costituire una vera e propria *check list* dell'intervento pubblico in materia di criteri sociali.

**TABELLA 1****Matrice dei Diritti Sociali**

MATRICE DEI DIRITTI SOCIALI (CRITERI E INDICATORI)

1. Istruzione, formazione e apprendimento permanente
2. Parità di genere
3. Pari opportunità (sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale)
4. Inclusione sociale
5. Retribuzioni eque che offrono un tenore di vita dignitoso
6. Protezione sociale
7. Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori
8. Conciliazione attività professionale e vita familiare (orari di lavoro e flessibilità)
9. Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati
10. Libertà d'associazione e sindacale
11. Lavoro minorile
12. Lavoro forzato obbligatorio
13. Diritti umani
14. Comunità locale
15. Formazione ricchezza locale
16. Lotta a corruzione, istigazione alla corruzione e concussione
17. *Compliance ambientale*
18. *Compliance sociale*





# 3.

## I NUMERI DEL GPP IN ITALIA

### 3.1 | Importanza del monitoraggio

Perché è necessario mettere in atto il monitoraggio all'interno o anche all'esterno del proprio Ente? Perché monitorare lo stato di attuazione del *Green Public Procurement (GPP)*? Queste sono due domande a cui si vuole rispondere per capire davvero il fine di questo sistema di monitoraggio e per dare spunti sia agli Enti che hanno già integrato le loro politiche di GPP nelle proprie strutture che per dare una maggior motivazione a tutti quegli Enti che ancora non hanno familiarizzato con questi temi.

Le motivazioni che possono spingere un Ente a monitorare l'attuazione del GPP derivano sia da fattori esterni che da fattori interni all'organizzazione. Gli Enti potrebbero essere chiamati a fornire informazioni sull'attuazione del GPP per contribuire a misurare il raggiungimento di *target* fissati a livello nazionale o comunitario oppure per valutare il rispetto degli obblighi normativi vigenti. In alternativa, la necessità di monitorare il GPP potrebbe derivare dalla volontà dell'Ente di verificare lo stato di avanzamento di un proprio piano di azione o di una propria politica e/o di informare il mercato e il pubblico sulle attività intraprese.

I dati sugli acquisti verdi, inoltre, servono ad aiutare i fornitori a riconoscere l'entità del loro mercato potenziale e a dare un segnale di concretezza alle imprese e al pubblico; a definire la spesa per beni, servizi ed opere in ciascuna categoria. Tutto questo facilita la condivisione della politica e degli obiettivi di acquisto verde sia all'esterno che all'interno dell'organizzazione.

Come è noto, la Commissione Europea considera il GPP uno strumento strategico per la promozione di modi di produzione e consumo più sostenibili e infatti aveva fissato, come obiettivo per il 2010, che il 50% di tutte le gare di appalto fossero verdi (Comunicazione Appalti Pubblici per un ambiente migliore 400/2008). La percentuale di appalti verdi nell'Unione Europea è inoltre uno dei dieci indicatori inclusi nel quadro di monitoraggio dell'economia circolare (COM 29/2018).

In Italia, il target del 50% fissato nel Piano di Azione Nazionale per il GPP, da revisione del 2013, è stato superato dagli obblighi normativi che prevedono che siano verdi il 100% degli acquisti realizzati per le categorie merceologiche per cui sono in vigore i Criteri Ambientali Minimi. A *target* nazionali si possono affiancare *target* specifici, fissati dalle organizzazioni al proprio interno, ad esempio nell'ambito di propri Piani di Azione per il GPP.

La Commissione Europea ha individuato quattro indicatori di riferimento per la rendicontazione delle politiche di GPP. I primi due riguardano lo stato di attuazione del GPP che si misura in termini di percentuale di acquisti verdi sul totale degli acquisti pubblici sia in valore monetario che in numero di contratti. Gli altri due indicatori riguardano la misura dell'impatto del GPP in termini ambientali ed economici. L'impatto ambientale va stimato attraverso il calcolo delle emissioni di anidride carbonica associate agli acquisti; l'impatto finanziario attraverso il calcolo dei costi lungo il ciclo di vita di beni, servizi ed opere.

Le indicazioni preliminari condivise a livello europeo, tramite la consultazione della DG Ambiente con gli esperti di settore e degli stati membri per il calcolo degli indicatori, riguardano i seguenti elementi:

- integrazione con sistemi di *e-procurement*;
- selezione bandi da monitorare in base all'entità economica;
- selezione categorie merceologiche (CPV);
- bando vs Contratto per definire il valore economico;
- definizione di *green* (criteri comuni europei).

Il punto di partenza, quindi, dovrebbe sicuramente essere l'integrazione del monitoraggio con i sistemi di *e-procurement*. Per il resto si tratta di porre attenzione alla necessità di selezionare i bandi da monitorare per entità economica e categoria merceologica, alla distinzione tra bandi pubblicati e gare aggiudicate per stabilire il valore economico e infine capire come si può individuare un acquisto come verde.

In Italia, data l'obbligatorietà (D.lgs. 50/2016 e ss.mm. di cui all'art. 34 comma 1), l'oggetto del monitoraggio è circoscritto alle categorie merceologiche per cui sono adottati i Criteri Ambientali Minimi (CAM).

Il Codice degli Appalti, tramite l'articolo 213, comma 9, specifica che la Sezione centrale dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e forniture "provvede a monitorare l'applicazione dei CAM, di cui al Decreto di cui all'articolo 34 comma 1, e il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano d'Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della pubblica amministrazione".

Inoltre, con il settimo programma di azione ambientale (2014-2020), la Commissione ha avvalorato la necessità di un monitoraggio periodico dei progressi compiuti dagli Stati membri in materia di acquisti verdi, lasciandoli però liberi di scegliere come costruire la propria base dati e sottolineando la necessità di non aumentare gli oneri amministrativi. Di fatto ogni Stato membro può volontariamente decidere come istituire il proprio sistema di monitoraggio nazionale. Il Piano di Azione Nazionale (PAN) GPP inserisce il monitoraggio tra i compiti del Comitato di Gestione. Si prevede che l'attività sia svolta annualmente sulla base di una rilevazione di dati per un campione rappresentativo di Enti. Il monitoraggio potrà essere svolto inviando un questionario per via telematica.

Il monitoraggio deve essere funzionale a verificare il raggiungimento degli obiettivi nazionali complessivi individuati dal PAN e dei singoli obiettivi per categoria di intervento. Come detto in precedenza, stante la successiva entrata in vigore del Codice degli Appalti attuale, si tratta di verificare l'applicazione CAM in tutti gli acquisti pubblici.

Con l'attivazione della linea specifica di intervento sul GPP Linea 1 - INTEGRAZIONE DEI REQUISITI AMBIENTALI NEI PROCESSI DI ACQUISTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*WP1* – Formazione e diffusione del *Green Public Procurement*), nell'ambito del progetto CReAMO PA, gli impegni e le attività descritte, trovano una sintesi proprio nell'attività di monitoraggio annuale che prevede la valutazione dell'applicazione dei CAM in un campione di Comuni, in tutte le Regioni, Province Autonome e Città Metropolitane. Uno dei compiti che si prefigge il progetto è portare tutte le Regioni verso lo stesso livello di attuazione di un sistema di monitoraggio, fornendo formazione e assistenza per far sì che questo avvenga.

## 3.2 | Attività di monitoraggio a livello nazionale

Cosa viene fatto a livello nazionale per quanto riguarda il monitoraggio GPP? Al di là della normativa vigente, il MATTM (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare), ora MiTE, per perseguire quanto previsto dal PAN GPP, ha sottoscritto un Protocollo di Intesa con l'Autorità Nazionale Anti-Corruzione (ANAC) ed uno con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. In entrambi i casi tra le attività di collaborazione ed intervento sono inclusi il monitoraggio e la vigilanza sull'applicazione dei CAM.

Il Protocollo di tra ANAC e il MiTE sottoscritto il 29 ottobre 2021 (rinnovo del precedente Accordo del 20 marzo 2018) è finalizzato a garantire il rispetto delle norme del D.lgs. 18 aprile

2016, n. 50 e ss.mm., in materia ambientale. In particolare, l'attività riguarda:

- la definizione delle eventuali informazioni necessarie al monitoraggio, sia nella fase di aggiudicazione che di esecuzione dei contratti pubblici;
- la definizione di indicatori di criticità nella fase esecutiva dei contratti e di criteri di sostenibilità ambientale anche al fine dell'individuazione di casi specifici da inserire nei piani di vigilanza ANAC.

Il Protocollo di Intesa sottoscritto dal MiTE, con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 2 ottobre 2017, ha l'obiettivo di rafforzare le competenze degli operatori delle PA responsabili degli appalti e delle centrali di acquisto e prevede, tra gli ambiti di intervento, la raccolta e la condivisione delle informazioni utili per la realizzazione di sistemi di monitoraggio sul GPP.

È utile sapere che, a livello nazionale, i dati sull'applicazione dei CAM da parte dei Comuni Capoluogo di provincia sono raccolti ed elaborati dall'ISTAT attraverso l'indagine sulla "Rilevazione dati ambientali nelle città", in particolare con il questionario *Eco-management* sulle politiche ambientali delle città. I documenti che riassumono i principali dati dell'indagine ISTAT sono consultabili sul suo sito ai seguenti link: <https://www.istat.it/it/archivio/55771> e <https://www.istat.it/it/archivio/ambiente+urbano>.

L'ultimo *Report* ambiente urbano relativo ai dati 2019, ad esempio, riporta il percorso dei Comuni capoluogo verso la sostenibilità; in particolare per quanto riguarda i dati sull'applicazione dei CAM, si rileva che le Amministrazioni dei Capoluoghi hanno applicato i CAM nel 68,8% dei casi (il 100% si avrebbe se tutti i Comuni applicassero i CAM a tutte le categorie di acquisti). I valori più alti si rilevano sempre nelle città del Nord (76,9%, a fronte del 74,1% del Centro e del 46,3% del Mezzogiorno). L'applicazione dei CAM è molto più diffusa nei Capoluoghi metropolitani (90,3% contro il 66,5% degli altri Capoluoghi) e soprattutto per gli acquisti di materiale di consumo e attrezzature per ufficio.

Si sottolinea in particolare che tra le domande inviate ai Comuni capoluogo di provincia, con un questionario che include anche altri dati ambientali, oltre alla sezione sul GPP (es. pianificazione ambientale condivisa, beni e infrastrutture eco compatibili, pianificazione urbanistica generale, etc.), viene richiesto di indicare per ciascuna categoria merceologica disciplinata dai CAM, se essi vengono o no applicati; se viene applicata agli appalti la guida sugli aspetti sociali; se esiste un referente GPP all'interno dell'Ente e se si sono riscontrate difficoltà di applicazione dei CAM.

Da questo si evince come i questionari e le indagini che vengono fatte a livello nazionale anche dall'Osservatorio Appalti Verdi (OAV), di cui vedremo i risultati specifici nel paragrafo 3.4, si assomigliano e si integrano man mano all'interno del tessuto degli Enti pubblici facendo in modo di ottenere gli stessi indicatori.

La linea specifica di intervento sul GPP nell'ambito del progetto CReIAMO PA, Linea 1 -

INTEGRAZIONE DEI REQUISITI AMBIENTALI NEI PROCESSI DI ACQUISTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (WP1 – Formazione e diffusione del *Green Public Procurement*) a partire dal 2019, ha attivato un'attività di monitoraggio annuale che prevede la valutazione dell'applicazione dei CAM ad un campione di Comuni, Enti Parco, ASL e a tutte le Regioni, Province Autonome e Città Metropolitane. Per i Comuni, Enti Parco e ASL sono utilizzati proprio i dati raccolti dall'OAV, mentre per gli altri Enti sono stati utilizzati degli strumenti preparati *ad hoc* per essere il più possibile vicini alle loro esigenze. Questa attività rappresenta una sintesi degli impegni e degli sviluppi ottenuti nei vari anni sull'applicazione dei CAM dei singoli Enti (vedi paragrafo 3.4).

L'OAV è stato istituito da Legambiente, in collaborazione con la Fondazione Ecosistemi, nel giugno 2018 ed ha l'obiettivo di monitorare l'adozione dei CAM nella PA. Si tratta di un monitoraggio civico che già dal primo anno ha coinvolto, su base volontaria, 1806 comuni e nel secondo anno 2022 e si è esteso anche gli Enti Parco. Il 27 marzo 2019 la Legambiente ha inoltre sottoscritto un Protocollo d'Intesa con ANAC, con cui condividerà le informazioni raccolte dall'Osservatorio: <https://www.appaltiverdi.net/category/monitoraggio/>.

Il Protocollo sottoscritto con Legambiente è finalizzato a realizzare iniziative volte a diffondere, quanto più possibile, la conoscenza degli obblighi previsti dalla normativa in vigore in Italia per quanto riguarda l'adozione del GPP e dei CAM da parte delle Stazioni Appaltanti (SA) e a promuovere attività di formazione rivolte alle Pubbliche Amministrazioni, alle Stazioni Appaltate interessate dagli obblighi previsti dalla normativa in materia di GPP e CAM ed anche al mondo imprenditoriale (vedi anche paragrafo 3.5).

Ad oggi non esiste ancora una procedura istituzionale formalizzata per la realizzazione del monitoraggio del GPP; pertanto è attraverso il Piano di Monitoraggio, elaborato nell'ambito del progetto CReAMO PA, che si sono definiti un processo e delle procedure di monitoraggio su scala nazionale e regionale che garantiscono la raccolta delle informazioni necessarie partendo dalle esperienze in corso e dagli impegni previsti dai vari soggetti istituzionali.

### 3.3 | Implementazione di un sistema di monitoraggio: buone pratiche e strumenti

L'ambito di applicazione del monitoraggio può essere più o meno esteso a seconda degli obiettivi e della tipologia di Ente. Oltre a monitorare i propri acquisti una Regione, una Provincia Autonoma, una Città Metropolitana, ma anche un Comune di medie o grandi dimensioni, potrebbero essere interessati a monitorare anche gli acquisti verdi di altri Enti pubblici sul territorio. Un Ente che ha un Piano di Azione per il GPP può decidere di includere nel suo sistema di monitoraggio anche le azioni previste dal Piano. Infine, è possibile monitorare l'applicazione del GPP per alcune categorie merceologiche o bandi di particolare interesse.

Partiamo dagli acquisti propri dell'Ente. Lo scopo è quello di ottenere le informazioni necessari a popolare i due indicatori fondamentali sullo stato di attuazione del GPP, ovvero il numero

di bandi con i CAM sul totale dei bandi pubblicati e la spesa sostenuta con i CAM rispetto alla spesa complessiva. Quindi si andranno a guardare per ciascuna categoria merceologica i bandi realizzati e la spesa sostenuta con CAM e senza CAM per poi calcolare le percentuali.

Quello che ci si dovrà chiedere fin dall'inizio è se considerare gli acquisti effettuati da tutti i settori dell'Ente o solo quelli realizzati dai settori più rilevanti come, ad esempio, la Centrale Unica di Committenza o il settore dei Lavori Pubblici. Si dovrà poi valutare se è di interesse per l'Ente anche rilevare eventuali acquisti verdi per categorie merceologiche ulteriori rispetto a quelle per cui sono stati definiti i CAM. Le risposte devono essere date sia in base agli obiettivi che l'Ente si è dato, che in base ad un ragionamento preliminare sulla fattibilità di estendere il monitoraggio a più settori e più categorie merceologiche.

Per ampliare l'azione di monitoraggio agli acquisti di altri Enti sul territorio, occorre considerare che il tipo di informazione che si può ottenere dipende dal livello di influenza che si ha sui soggetti interrogati e dalla loro capacità di risposta. Se è sufficiente avere il quadro sull'adozione o meno dei CAM per le varie categorie merceologiche, si può inviare un questionario in cui si chiede una risposta semplice, Sì o NO. Se si vogliono avere dettagli sul numero di bandi pubblicati e la spesa sostenuta, solo gli Enti che hanno a loro volta adottato un sistema di monitoraggio possono rispondere in breve tempo, altrimenti dovranno investire una parte significativa del loro tempo per raccogliere le informazioni richieste.

Se gli obiettivi di acquisto verde sono inseriti in una strategia più ampia di GPP (come, ad esempio, un Piano di Azione) occorre monitorare anche le azioni di informazione, formazione, sensibilizzazione o altre iniziative che sono state previste. A tale scopo è utile individuare sia indicatori di progresso delle azioni, come il numero di giornate di formazione realizzate rispetto previste, che indicatori di efficacia delle azioni, come il numero di responsabili degli acquisti formati o il numero di bandi verdi pubblicati a seguito della formazione.

Una parte del monitoraggio potrebbe essere anche dedicata ad una categoria merceologica specifica o ad uno o più bandi di particolare interesse. Questo al fine di ottenere informazioni di dettaglio sul contributo che l'adozione del GPP può portare a determinate politiche ambientali oppure per stimare i benefici ambientali o economici collegati all'inserimento dei criteri ambientali nell'acquisto di un bene, di un servizio o di un'opera. Un focus di questo tipo può infine essere utile per rilevare sia criticità che punti di forza di alcuni CAM specifici.

Una volta definito l'ambito di applicazione del sistema di monitoraggio, occorre:

- individuare chi ha le informazioni che occorrono;
- definire con quale cadenza temporale vengono raccolti i dati;
- mettere a punto gli strumenti per la raccolta dati

Tutto questo porta a definire i ruoli e le funzioni per le fasi di trasmissione, raccolta ed elaborazione dei dati.

Per gli acquisti dell'Ente, le informazioni sono in possesso dei responsabili degli acquisti. Occorre valutare se chiedere loro di effettuare una rilevazione puntuale delle informazioni

richieste al momento dell'espletamento di ogni procedura o se raccogliere le informazioni periodicamente, ad esempio una o due volte all'anno. Per i dati economici è importante distinguere tra il valore degli impegni di spesa e quello dei contratti effettivamente aggiudicati.

Per gli acquisti di altri Enti, occorre individuare in via preliminare i referenti cui inoltrare le richieste di informazioni. Inoltre, può essere utile prevedere delle attività propedeutiche di informazione e sensibilizzazione, nonché eventualmente la stesura di accordi preliminari con gli Enti *target*. Questo per condividere finalità ed obiettivi del monitoraggio e rendere poi efficace la raccolta dati.

Per il monitoraggio delle azioni di diffusione occorre coinvolgere coloro che hanno responsabilità operativa e di coordinamento e capire con loro la tempistica di monitoraggio adeguata. Va inoltre valutato cosa è fattibile monitorare in termini di impatto delle attività realizzate. Qualora si fosse deciso di monitorare anche l'impatto degli acquisti verdi per determinate categorie o determinati bandi, nella costruzione del sistema occorre:

- definire quali sono le informazioni di dettaglio da raccogliere, ad esempio per la costruzione degli indicatori ambientali;
- capire se sia necessario coinvolgere i fornitori nella raccolta dei dati;
- valutare l'eventuale necessità di ricorrere al supporto di banche dati o esperti esterni.

Per la raccolta dati possono essere utilizzati diversi strumenti. Possono essere elaborati dei questionari oppure delle schede di rilevazione per singola procedura di acquisto da distribuire all'interno dell'Ente e/o ad altri Enti da coinvolgere, oppure si può optare per l'aggiunta di nuovi campi nei sistemi informativi esistenti. Quest'ultima opzione può facilitare di molto il processo di raccolta dati, ma potrebbe richiedere un tempo più lungo e maggiori risorse nella fase di progettazione e realizzazione. Il livello di dettaglio delle informazioni richieste tramite il questionario o la scheda di rilevazione naturalmente varieranno a seconda dell'ambito di applicazione individuato. Se si decide di procedere con la modifica degli strumenti informativi esistenti si suggerisce di partire da tre domande:

- quali strumenti sono attualmente utilizzati per raccogliere i dati finanziari;
- come sono raccolte le informazioni che alimentano tali strumenti;
- quali modifiche sono possibili e con quali costi.

Solo così sarà possibile capire la possibilità di adeguare i sistemi esistenti per introdurre modifiche utili alla rilevazione di informazioni sull'attuazione degli acquisti verdi. Tra i vantaggi dell'utilizzo di sistemi informatizzati dell'Ente vi sono: l'ottenimento di una reportistica in tempo reale; l'uniformità delle informazioni raccolte presso diversi settori; l'opportunità di diffondere automaticamente informazioni sul GPP a tutti i funzionari che interagiscono col sistema. D'altro canto, occorre tenere in conto possibili difficoltà di controllo sulla qualità e la completezza dell'informazione fornita. Potrebbe quindi essere utile prevedere dei controlli a campione.

Si vuole dare qui un esempio dell'applicazione di un sistema di monitoraggio ben funzionante all'interno di un Ente, la Città Metropolitana di Roma Capitale, che possa essere da "incentivazione" per tanti altri Enti che vogliono e possono utilizzare sistemi informatizzati.

La Città Metropolitana di Roma Capitale ha inserito il monitoraggio del GPP nel proprio Sistema di Inserimento Determinazioni Dirigenziali Informatizzato (SID), gestito dalla Ragioneria, che sovrintende sul corretto inserimento dei riferimenti contabili e normativi. L'esperienza è nata dalla necessità di superare le criticità legate al monitoraggio periodico degli acquisti verdi che dal 2009 l'Ente, allora Provincia di Roma, portava avanti nell'ambito del proprio Piano di Azione per gli Acquisti Verdi. L'attivazione di un'area riservata agli Acquisti Verdi nel Sistema Informativo Determinazioni Dirigenziali è stata prevista nel 2014 con l'approvazione dell'Aggiornamento del Piano di Azione per gli Acquisti Verdi.

La realizzazione è stata possibile grazie alla stretta collaborazione tra la Ragioneria e il Dipartimento Ambiente.

Come funziona il sistema? Al momento dell'inserimento dei dati della Determina di impegno, i funzionari responsabili sono tenuti a:

- indicare se l'oggetto della loro spesa rientra tra quelli passibili di GPP;
- indicare se sono stati inseriti o no i CAM nella procedura di acquisto;
- fornire informazioni di dettaglio sull'acquisto realizzato (tipologia-spesa-quantità) se è verde.

Nel caso si tratti di acquisto verde, va compilato il cosiddetto Allegato GPP (inseriamo uno *screen shot* in calce a questo paragrafo per dare un'idea).

In questo caso la Ragioneria deve verificare che nella Determina siano presenti i corretti riferimenti normativi e che siano rispettate le indicazioni del Piano di Azione della Città Metropolitana che prevede venga effettuato il *greening* dell'oggetto, ovvero che sia specificato già nel titolo della Determina, che si tratta di un acquisto a ridotto impatto ambientale (es. acquisto di carta riciclata ed ecologica; fornitura di materiale igienico sanitario a basso impatto ambientale).

Per alcuni beni e servizi, esiste l'obbligo di inserimento dei CAM (Art. 34 D.lgs. 50/2016) in percentuali predefinite per le singole procedure di gara. La verifica da parte della Ragioneria si limiterà verificare la presenza ai corretti riferimenti normativi nella Determina; è tuttavia opportuno sapere che la documentazione di gara (bando, capitolato, RDO, ecc.) dovrà contenere i CAM nelle specifiche tecniche e nelle clausole di esecuzione. I controlli sulla correttezza delle informazioni inserite nella documentazione di gara saranno responsabilità del Gruppo di Coordinamento GPP, cui i funzionari responsabili degli acquisti potranno rivolgersi per chiarimenti e supporto.

La procedura di inserimento dell'atto si ritiene conclusa quando la Determina Dirigenziale diviene esecutiva, ovvero viene pubblicata sull'Albo pretorio.

La compilazione dell'Allegato GPP è condizione «*sine qua non*» per l'esecutività dell'atto, senza la quale non è possibile procedere all'acquisto. Questo punto è un passaggio chiave, ed è quello che rende il monitoraggio del GPP un passaggio integrato e obbligato. A supporto del processo di monitoraggio del GPP la Ragioneria svolge controlli di primo livello sulla correttezza formale dell'inserimento dei CAM; i referenti GPP del settore ambiente supportano tutti gli altri colleghi tramite un *help desk* e tutti i responsabili unici di procedimento dell'Ente sono stati formati.

L'allegato GPP che i referenti devono compilare per ogni acquisto raccoglie informazioni su:

- quantità acquistate;
- quantità GPP;
- spesa complessiva;
- spesa GPP.

In calce a questo paragrafo viene inserito anche un esempio di schema di *output* che viene fuori in automatico e raccoglie la spesa per categoria di prodotto. Infine, per maggiori informazioni, sono riportati i riferimenti della Città Metropolitana di Roma che ci ha fornito tutti i dati e le informazioni sul sistema messo a punto.

La schermata, come visualizzata nel SID e riportata in **Figura 3**, raccoglie le informazioni di dettaglio sull'acquisto. Oltre alla categoria di appartenenza si chiede di indicare: quantità acquistate, quantità GPP, la spesa complessiva e la spesa GPP. La specifica sulla quota parte GPP è utile nel caso in cui gli acquisti includano più beni di cui solo alcuni con i CAM, come riportato nella **Tabella 2**. La rilevazione delle quantità è utile per l'eventuale stima dei benefici ambientali associati all'acquisto.

**FIGURA 3**  
**Allegato GPP (Sistema Informatizzato della Città Metropolitana di Roma)**

Redazione determina - Determina con rilevanza spesa

1 - Frontespizio/Premessa  2 - Riferimento contabili  3 - Sezione Dispositivo  5 - Allegato CPP

Macro Categoria: Selezione Macro Categoria

Categoria:

Quantità:  Quantità G.P.P.:

Tot. €: 0.00 Tot. € G.P.P.:

Anno:

Descrizione:

**TABELLA 2****Spesa per categoria di prodotto -  
anno 2010 (esempio)**

CATEGORIE DI PRODOTTO	SPESA VERDE €	SPESA NON VERDE €	PERCENTUALE ACQUISTI VERDI	OBIETTIVO PIANO GPP
Arredi	0,00	0,00	n.q.	100 %
Arredi scolastici	511.161,28	0,00	100 %	100 %
Autovetture e mezzi di trasporto	258.670,20	13.868,15	95 %	30 %
Carta	18.000,00	0,00	100 %	100 %
Climatizzatori	0,00	0,00	n.q.	50 %
Computer	58.012,80	0,00	100 %	80 %
Fotocopiatrici	123.349,75	0,00	100 %	80 %
Igiene (carta igienica, rotoli di carta)	55.000,00	0,00	100 %	50 %
Monitor	0,00	0,00	n.q.	80 %
Pulizia servizi	20.842,00	0,00	100 %	100 %
Scanner	12.626,81	0,00	100 %	80 %
Stampanti	469,69	0,00	100 %	50 %
Stampanti (fornitura stampanti e servizio di fotoriproduzione)	52.992,50	16.957,50	76 %	50 %
Tessuti per divise	209.000,00		100 %	50 %
Toner	22.000,00	116.500,00	16 %	30 %
<b>Totali</b>	<b>1.342.107,03</b>	<b>147.325,65</b>	<b>90 %</b>	

Fonte: Gruppo di Coordinamento GPP | Patrizia Giancotti Mail: p.giancotti@cittametropolitanaroma.gov.it  
Dip.to IV "Tutela e Valorizzazione Ambientale" | Ufficio di Direzione "Promozione dello sviluppo sostenibile"

Anche altri Enti in Italia hanno esperienze più o meno consolidate di monitoraggio del GPP. Tali esperienze si collocano generalmente nel quadro di strategie territoriali e di Piani di Azione per gli Acquisti Verdi. È sicuramente molto interessante e ricca di spunti l'attività di monitoraggio condotta dalla Città Metropolitana di Torino, con il supporto di ARPA Piemonte, per rendicontare gli impegni dei sottoscrittori del Protocollo per gli Acquisti Pubblici Ecologici. È possibile consultare i Report sul monitoraggio sul link: <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/agenda21/ape/monitoraggio-ape/monitoraggio-ape>.

Le Regioni Basilicata, Lazio e Sardegna hanno condiviso ed attuato un sistema di monitoraggio nell'ambito del progetto *Life GPPbest* e il report di ciascuna Regione è disponibile sul sito del progetto, a cui si può accedere cliccando sul link seguente: <https://www.gppbest.eu/?p=769>.

Nel paragrafo 3.4, della presente pubblicazione, si riporta la situazione a livello italiano dell'attuazione del GPP nei Comuni, Città Metropolitane, Regioni, Enti Parco e ASL ottenuta dal sistema di monitoraggio, illustrato in maniera generale nei paragrafi precedenti e con possibilità di approfondimento consultando il Report sul Monitoraggio sul GPP 2021 e le edizioni precedenti messi a punto nell'ambito della Linea di intervento 1 WP1 del progetto CRelAMO PA, partendo dai dati del 2018 fino ad oggi. Per maggiori dettagli sull'indagine si rimanda alla lettura del Report sul Monitoraggio GPP 2021 disponibile sul sito del MiTE nella sezione GPP: <https://gpp.mite.gov.it/>. Infine, nel paragrafo 3.5 si illustrano alcuni dati sullo stato di attuazione e conoscenza del GPP nelle Autorità portuali italiane e nelle grandi imprese.

### 3.4 | Stato di attuazione del GPP (Regioni e Province Autonome, Città Metropolitane, Comuni, Enti parco, ASL)

Per dare un quadro più esaustivo, il Report sul monitoraggio 2021, come nei 2 anni precedenti, tiene conto anche dei risultati emersi dal monitoraggio civico realizzato dall'Osservatorio Appalti Verdi (OAV). La metodologia utilizzata per la raccolta dei dati ha seguito modalità e strumenti di rilevazione differenti a seconda del gruppo *target* – Comuni ed Enti Parco e Asl da una parte, Regioni e Città Metropolitane dall'altra. Ai Comuni, Enti Parco e Asl è stato somministrato un questionario mentre alle Regioni e alle Città Metropolitane sono state somministrate due schede:

- la prima “Informazioni sullo stato dell'arte delle politiche e delle iniziative per la promozione del GPP all'interno del proprio ente e verso il proprio territorio” che ha rilevato le attività realizzate per l'adozione, la diffusione e il monitoraggio del GPP;
- la seconda “Informazioni di dettaglio sugli acquisti verdi realizzati nel 2020 per categoria merceologica” che ha rilevato il numero dei bandi realizzati con i CAM per ciascuna categoria merceologica e la spesa sostenuta.

Nel Report sul monitoraggio GPP 2021 si trova una novità, rispetto al consueto campione di Enti investigato nei rapporti precedenti (anni 2019 e 2020), che consiste in un approfondimento rispetto alle Aziende Sanitarie Locali (ASL), effettuato dall'OAV per ampliare sempre di più l'azione di monitoraggio civico.

Per il coinvolgimento delle Regioni si è tenuto conto del Protocollo d'Intesa sottoscritto dal MATTM con la Conferenza delle Regioni e le Province autonome il 2 ottobre 2017, Protocollo che ha tra gli obiettivi anche quello di rafforzare le competenze degli operatori delle Pubbliche Amministrazioni (PA) responsabili degli appalti e delle centrali di acquisto e anche della raccolta e condivisione delle informazioni utili per la messa a punto di sistemi di monitoraggio sul *Green Public Procurement (GPP)*.

Di seguito la **Tabella 3** illustra la risposta da parte delle Regioni e Province Autonome alla richiesta di partecipazione all'indagine. Quest'anno si può vedere un triennio di lavoro in cui si ha un riscontro positivo in termini numerici rispetto alla partecipazione, e più nel dettaglio si vedrà come ciascuna Regione ha concretamente recepito tutte le indicazioni, proposte e suggerimenti su come attuare un sistema di monitoraggio fornite dalle attività realizzate nell'ambito del Progetto CReIAMO PA. Alcuni Enti hanno infatti iniziato un percorso interno che nei prossimi anni permetterà loro di avere un piano di monitoraggio degli acquisti e le schede di rilevazione; questi dati potranno essere non più parziali ma indicativi di tutti gli acquisti regionali.

**TABELLA 3****Risposte da parte delle Regioni e Province Autonome**

.....	HA RISPOSTO	HA RISPOSTO	HA RISPOSTO
REGIONI E PROVINCE AUTONOME (PROTOCOLLO	ALLE SCHEDE	ALLE SCHEDE	ALLE SCHEDE
D'INTESA)	2018	2019	2020
.....	.....	.....	.....
PA Bolzano	x	x	x
PA Trento	x	x	x
Regione Abruzzo		x	x
<b>Regione Basilicata</b>			x
Regione Calabria	x		x
<b>Regione Campania</b>			x
Regione Emilia-Romagna	x		x
Regione Friuli-Venezia Giulia	x	x	x
<b>Regione Lazio</b>			
Regione Liguria	x	x	x
Regione Lombardia		x	x
Regione Marche	x	x	x
<b>Regione Molise</b>			
Regione Piemonte	x	x	x
<b>Regione Puglia</b>			
Regione Sardegna	x	x	x
Regione Sicilia	x	x	x
<b>Regione Toscana</b>	x		
<b>Regione Umbria</b>			
<b>Regione Valle D'Aosta</b>	x		
Regione Veneto	x	x	x
.....	.....	.....	.....

Quest'anno sono 15 tra Regioni e Province Autonome che hanno risposto. Un numero aumentato di quattro Enti rispetto agli 11 che avevano risposto l'anno passato. In Tabella 3, in rosso vengono indicate le Regioni che non hanno mai partecipato al monitoraggio e che sono ancora Lazio, Puglia, Molise e Umbria. Si segnala l'impegno da parte della Regione Campania che per la prima volta partecipa al monitoraggio, anche se in modo parziale (come d'altronde anche altre Regioni che continuano il loro percorso), ma con uno sforzo enorme da parte dei referenti per reperire i dati degli acquisti dagli uffici competenti. Anche la Basilicata per la prima volta ha partecipato, ma di fatto purtroppo le schede che risultano incomplete, evidenziano che in realtà non è ancora stata attuata nessuna politica sul GPP; aver ricevuto le due schede di indagine fa sperare in futuri passi in questa direzione da parte della Regione. Si segnala inoltre che le Regioni indicate in verde (Toscana e Valle d'Aosta), sono quelle che avevano dato una risposta nell'anno 2019, ma che poi non hanno più partecipato al monitoraggio GPP.

Per il coinvolgimento delle Città Metropolitane si fa riferimento al Protocollo d'Intesa per l'attuazione e diffusione del GPP, stipulato nel 2017, che sancisce la nascita della Rete delle Città metropolitane per il GPP. Oggetto del Protocollo è la collaborazione, il raccordo e il confronto tra le Città Metropolitane aderenti, per una migliore attuazione del GPP all'interno degli Enti, oltre che per una efficace promozione degli acquisti pubblici ecologici sui territori di competenza. Il Protocollo d'Intesa, in particolare, si concentra sulla realizzazione di attività congiunte, finalizzate ad applicare efficacemente il GPP, ma anche sullo sviluppo di azioni di diffusione del GPP nell'ambito del contesto nazionale tracciato dal PAN GPP e dal Codice degli Appalti vigente.

Le Città Metropolitane che hanno risposto alle schede di rilevazione dati per l'anno 2021 sono 8; quindi due in più rispetto allo scorso anno; in particolare si è aggiunta la Città Metropolitana di Reggio Calabria che non era riuscita ancora a partecipare al monitoraggio e la Città Metropolitana di Cagliari che aveva inviato le schede il primo anno di attività, ma poi l'anno scorso, a causa dell'emergenza sanitaria, non è riuscita a partecipare. È un piccolo passo in avanti verso la partecipazione di tutte e dodici le Città Metropolitane che hanno sottoscritto il Protocollo. Ad oggi quindi mancano ancora altre 4 Città Metropolitane indicate nella **Tabella 4** seguente, che non hanno mai risposto nei tre anni di monitoraggio e che sono evidenziate in rosso.

TABELLA 4

**Risposte da parte  
delle Città Metropolitane**

	HA RISPOSTO ALLE SCHEDE 2018	HA RISPOSTO ALLE SCHEDE 2019	HA RISPOSTO ALLE SCHEDE 2020
Città Metropolitana di Cagliari	x		x
<b>Città Metropolitana di Bari</b>			
Città Metropolitana di Bologna	x	x	x
<b>Città Metropolitana di Catania</b>			
<b>Città Metropolitana di Firenze</b>			
Città Metropolitana di Genova	x	x	x
Città Metropolitana di Messina	x	x	x
Città Metropolitana di Milano	x	x	x
Città Metropolitana di Torino		x	x
<b>Città Metropolitana di Napoli</b>			
<b>Città Metropolitana di Reggio Calabria</b>			x
Città Metropolitana di Roma Capitale	x	x	x

Per quanto riguarda il campione analizzato quest'anno di Comuni capoluogo, Amministrazioni comunali, Enti Parco, a cinque anni dall'entrata in vigore dell'obbligatorietà del GPP introdotta per legge nel nostro Paese con il nuovo Codice dei Contratti Pubblici, l'edizione del Rapporto sullo stato di adozione del GPP in Italia, elaborato dall'OAV, arricchisce l'azione di monitoraggio civico svolta annualmente, aggiungendo al campione analizzato anche le ASL. Questo ampliamento del monitoraggio è dovuto principalmente al fatto che il *Green Deal* ha posto al centro delle politiche europee relative alla transizione ecologica dell'economia proprio il GPP; inoltre, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ha ribadito l'importanza del GPP e dell'applicazione dei CAM.

L'Osservatorio ha quindi redatto il *Report* sui dati del 2020 concentrando l'attività su quattro diversi ambiti di analisi:

- i Comuni con più di 15.000 abitanti (a partire dall'indagine sui Comuni ricicloni 2021) con esclusione dei comuni capoluogo;
- i Comuni capoluogo, grazie all'attività che Legambiente realizza con il rapporto Ecosistema Urbano sulle *performance* ambientali delle città più grandi delle regioni italiane;
- gli Enti Parco (parchi nazionali, regionali, locali ed aree marine protette) come Enti gestori capaci di orientare la spesa pubblica verso la sostenibilità, mediante l'applicazione dei criteri ambientali minimi (CAM) negli appalti pubblici;
- le ASL, come ulteriore settore strategico nella spesa pubblica, per indagare su cosa accade anche nel settore sanitario e quindi come gli acquisti delle Aziende Sanitarie Locali sono interessati dal GPP.



Il campione, nel rapporto 2021 dell'OAV, è rappresentato da:

- 89 Comuni capoluogo su un totale di 111 interrogati. Ventidue Capoluoghi hanno risposto in modo parziale o nullo;
- 99 aree protette di cui 23 Parchi Nazionali, 26 Aree Marine Protette, 43 Parchi Regionali e 7 Riserve;
- 238 comuni con più di 15.000 abitanti;
- 40 Aziende Sanitarie Locali su un totale di 114 ASL che sono state interrogate.

Nel 2021, le rilevazioni sullo stato di adozione del GPP per i Comuni sono state condizionate dalla difficoltà di compilare il questionario sul GPP da parte delle amministrazioni comunali, che hanno avuto parte consistente del personale in *smart working*. I Comuni sui quali l'OAV ha focalizzato l'attenzione, facendo una precisa scelta sul campione, sono quelli con un numero di abitanti maggiore di 15.000. Quelli che hanno risposto al questionario sul GPP, a partire dall'indagine sui Comuni Ricicloni 2021, sono stati 238 e quindi rispetto all'anno passato, sono 300 Comuni in meno proprio per la situazione di emergenza determinata dal Covid sull'organizzazione del lavoro. Ciò nonostante, si tratta, di una interessantissima fotografia sul grado di adozione del GPP, soprattutto per quanto riguarda i Comuni di entità più ridotte e con tecnostutture più fragili, che rappresentano larga parte del tessuto amministrativo italiano. I Comuni capoluogo che hanno risposto al questionario somministrato da Legambiente, nell'ambito del Rapporto Ecosistema Urbano 2021, sono stati 89, uno in più rispetto all'anno precedente, anche se i questionari sono stati somministrati a 111 comuni. Nella **Tabella 5**, riportata qui di seguito, vengono evidenziati solo i Comuni capoluogo che non hanno risposto al questionario o che lo hanno fatto in maniera parziale, per il triennio 2019-2021.

In giallo e in rosa sono evidenziati gli stessi Comuni che non hanno risposto rispettivamente per tre anni e per due anni anche non consecutivi.

Questi Comuni rappresentano il 30,3% dei Comuni capoluogo: quindi possiamo affermare che quasi un Comune capoluogo su 3 adotta, nell'80% dei casi, i CAM nelle procedure di gara. Questo dato è in crescita rispetto al 23,7% dei Comuni capoluogo (circa 1 su 4) che ha adottato, nell'80% dei casi, i CAM nelle procedure di gara registrato nell'anno precedente.

TABELLA 5

**Comuni Capoluogo che non hanno risposto al questionario**

COMUNE CHE NON HA RISPOSTO 2019	REGIONE	COMUNE CHE NON HA RISPOSTO 2020	REGIONE	COMUNE CHE NON HA RISPOSTO 2020	REGIONE
Avellino	Campania	Ancona	Marche	Arezzo	Toscana
Benevento	Campania	Andria	Puglia	Andria	Puglia
Brindisi	Puglia	Ascoli Piceno	Marche	Barletta	Puglia
Como	Lombardia	Barletta	Puglia	Benevento	Campania
Frosinone	Lazio	Benevento	Campania	Cagliari	Sardegna
Isernia	Molise	Brindisi	Puglia	Caltanissetta	Sicilia
Lecce	Puglia	Como	Lombardia	Caserta	Campania
Matera	Basilicata	Enna	Sicilia	Como	Lombardia
Novara	Piemonte	Frosinone	Lazio	Enna	Sicilia
Nuoro	Sardegna	Isernia	Molise	Frosinone	Lazio
Pescara	Abruzzo	Matera	Basilicata	Matera	Basilicata
Potenza	Basilicata	Nuoro	Sardegna	Messina	Sicilia
Rieti	Lazio	Palermo	Sicilia	Napoli	Campania
Salerno	Campania	Pescara	Abruzzo	Nuoro	Sardegna
Siracusa	Sicilia	Pistoia	Toscana	Olbia	Sardegna
Trieste	Friuli-V. Giulia	Potenza	Basilicata	Palermo	Sicilia
Vibo Valentia	Calabria	Ragusa	Sicilia	Salerno	Campania
Viterbo	Lazio	Salerno	Campania	Sassari	Sardegna
		Teramo	Abruzzo	Siracusa	Sicilia
		Trani	Puglia	Trani	Puglia
		Urbino	Umbria	Trapani	Sicilia
		Viterbo	Lazio	Trieste	Friuli V. G.

Per quanto riguarda gli Enti Parco, il campione ha riguardato 99 Enti sul territorio nazionale. Si tratta di un campione molto più numeroso rispetto ai 68 soggetti dell'anno precedente, che era composto da 23 Parchi Nazionali e 41 tra Enti Parco e Aree Marine Protette (AMP) di carattere regionale. Quest'anno l'incremento, anche grazie al lavoro svolto in sinergia con Federparchi, è per ogni categoria di Ente gestore:

- 23 Parchi Nazionali, che confermano la loro volontà alla partecipazione al monitoraggio;
- + 12 Parchi Regionali;
- + 16 AMP;
- + 3 Riserve naturali.

Di seguito in **Tabella 6** si riporta l'elenco completo degli Enti che hanno risposto.

**TABELLA 6****Enti Parco  
che hanno risposto**

AREA PROTETTA (AP)	AREA PROTETTA (AP)	REGIONE
1 Area Marina Protetta Torre del Cerrano	AMP	Abruzzo
2 Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	Nazionale	Abruzzo
3 Ente Parco Nazionale della Maiella	Nazionale	Abruzzo
4 Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Nazionale	Abruzzo
5 Riserva Naturale Zompo lo Schioppo	Riserva	Abruzzo
6 Parco Nazionale Appennino lucano Val d'Agri lagonegrese	Nazionale	Basilicata
7 Parco Nazionale del Pollino	Nazionale	Basilicata
8 Ente Parco naturale Regionale del Vulture	Regionale	Basilicata
9 Area Marina Protetta Capo Rizzuto	AMP	Calabria
10 Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte	Nazionale	Calabria
11 Parco Nazionale della Sila	Nazionale	Calabria
12 AMP Costa degli Infreschi e della Masseta e A.M.P. S. Maria di Castellabate	AMP	Campania
13 AMP Parco Sommerso di Gaiola	AMP	Campania
14 AMP Regno di Nettuno	AMP	Campania
15 Area Marina Protetta Punta Campanella	AMP	Campania
16 Ente Parco nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni	Nazionale	Campania
17 Ente Parco Nazionale del Vesuvio	Nazionale	Campania
18 Parco Regionale del Partenio	Regionale	Campania
19 Parco Regionale dei Monti Picentini	Regionale	Campania
20 Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola	Regionale	Emilia-R.
21 Area Marina Protetta di Miramare	AMP	Friuli V. G.
22 Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie	Regionale	Friuli V. G.
23 AMP Secche di Tor Paterno	AMP	Lazio
24 AMP/RNS Isole di Ventotene e S.Stefano	AMP	Lazio
25 Ente Parco Nazionale del Circeo	Nazionale	Lazio
26 Ente Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi	Regionale	Lazio
27 Parco Regionale dell'Appia Antica	Regionale	Lazio
28 Parco Regionale Roma Natura	Regionale	Lazio
29 Parco Regionale Valle del Treja	Regionale	Lazio
30 Riserva Naturale lago di Posta Fibreno	Riserva	Lazio
31 Riserva Naturale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco	Riserva	Lazio
32 Riserva Naturale Regionale Selva del Lamone	Riserva	Lazio
33 AMP Cinque Terre	AMP	Liguria
34 Area Marina Protetta "Isola di Bergeggi"	AMP	Liguria
35 Area Marina Protetta di Portofino	AMP	Liguria

AREA PROTETTA (AP)	AREA PROTETTA (AP)	REGIONE
36 Parco Nazionale delle Cinque Terre	Nazionale	Liguria
37 Ente Parco Regionale dell'Aveto38Parco Naturale Regionale di Piana Crixia	Regionale	Liguria
39 Parco Regionale del Beigua	Regionale	Liguria
40 Parco Regionale Porto Venere	Regionale	Liguria
41 Ente Parco Regionale Campo dei Fiori	Regionale	Lombardia
42 Parco Regionale Adda Nord	Regionale	Lombardia
43 Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate	Regionale	Lombardia
44 Parco regionale dell'Adda Sud	Regionale	Lombardia
45 Parco Regionale Grigna Settentrionale	Regionale	Lombardia
46 Parco regionale Nord Milano	Regionale	Lombardia
47 Parco Regionale Oglio Nord	Regionale	Lombardia
48 Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Nazionale	Marche
49 Ente Parco Regionale del Conero	Regionale	Marche
50 Ente Parco Nazionale Gran Paradiso	Nazionale	Piemonte
51 Ente Parco Nazionale Val Grande	Nazionale	Piemonte
52 Ente di gestione regionale delle Aree protette del Po piemontese	Regionale	Piemonte
53 Parco Naturale regionale delle Capanne di Marcarolo	Regionale	Piemonte
54 AMP Isole Tremiti	AMP	Puglia
55 Area Marina Protetta Porto Cesareo	AMP	Puglia
56 Parco Nazionale del Gargano	Nazionale	Puglia
57 Parco nazionale dell'Alta Murgia	Nazionale	Puglia
58 Parco Naturale Regionale "Bosco Incoronata"	Regionale	Puglia
59 Parco Naturale Regionale Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase	Regionale	Puglia
60 Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Giovanni	Regionale	Puglia
61 Riserve Naturali Regionali Orientate del Litorale Tarantino Orientale	Riserva	Puglia
62 Area Marina Protetta Isola dell'Asinara	AMP	Sardegna
63 Area Marina Protetta Capo Caccia	AMP	Sardegna
64 Area Marina Protetta Capo Carbonara	AMP	Sardegna
65 Area Marina Protetta Tavolara Punta Coda Cavallo	AMP	Sardegna
66 Ente Parco Nazionale Dell'arcipelago di La Maddalena	Nazionale	Sardegna
67 Parco nazionale dell'Asinara	Nazionale	Sardegna
68 Azienda Speciale Parco regionale di Porto Conte	Regionale	Sardegna
69 Area Marina Protetta Isola di Ustica	AMP	Sicilia
70 Area Marina Protetta Isole Pelagie	AMP	Sicilia
71 Area Marina Protetta Plemmiro	AMP	Sicilia
72 Area Marina Protetta Capo Gallo-Isola Delle Femmine - Soggetto gestore pro tempore Capitaneria di porto di Palermo	AMP	Sicilia
73 Area Marina Protetta Capo Milazzo	AMP	Sicilia
74 Area Marina Protetta Isole Ciclopi	AMP	Sicilia

AREA PROTETTA (AP)	AREA PROTETTA (AP)	REGIONE
75 Area Marina Protetta Isole Egadi	AMP	Sicilia
76 Parco Nazionale Isola di Pantelleria	Nazionale	Sicilia
77 Ente Parco Fluviale Regionale dell'Alcantara	Regionale	Sicilia
78 Parco regionale delle Madonie	Regionale	Sicilia
79 Parco Regionale dell'Etna	Regionale	Sicilia
80 Riserva Naturale Integrata Oasi del Simeto	Riserva	Sicilia
81 Area Marina Protetta Secche della Meloria	AMP	Toscana
82 Ente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano	Nazionale	Toscana
83 Parco Nazionale Arcipelago Toscano	Nazionale	Toscana
84 Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	Nazionale	Toscana
85 Ente Parco Regionale della Maremma	Regionale	Toscana
86 Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane	Regionale	Toscana
87 Riserva Naturale Diaccia Botrona	Riserva	Toscana
88 Parco Naturale Regionale Fanes-Senes-Braies	Regionale	Trentino-A. A.
89 Parco Naturale Regionale Gruppo di Tessa	Regionale	Trentino-A. A.
90 Parco Naturale Regionale Monte Corno	Regionale	Trentino-A. A.
91 Parco Naturale Regionale Puez-Odle	Regionale	Trentino-A. A.
92 Parco Naturale Regionale Sciliar-Catinaccio	Regionale	Trentino-A. A.
93 Parco Naturale Regionale Tre Cime	Regionale	Trentino-A. A.
94 Parco Naturale Regionale Vedrette di Ries-Aurina	Regionale	Trentino-A. A.
95 Parco Naturale Regionale del Nera	Regionale	Umbria
96 Parco Naturale Regionale Mont Avic	Regionale	Valle d'Aosta
97 Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	Nazionale	Veneto
98 Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile	Regionale	Veneto
99 Parco Regionale dei Colli Euganei	Regionale	Veneto

Infine, per quanto riguarda il nuovo settore incluso da quest'anno nell'indagine OAV e cioè le Aziende Sanitarie Locali (ASL), sono state invitate a partecipare 114 ASL, ottenendo una risposta solo dal 35% del campione nazionale, ossia 40 questionari compilati. Si tratta comunque di un numero cospicuo di Aziende Sanitarie Locali che hanno deciso di partecipare, motivate sempre da uno spirito critico di indagine, analisi e supporto alle Amministrazioni che devono applicare quotidianamente, non senza difficoltà, il GPP nei bandi di gara pubblici.

A seguire, la **Tabella 7** indica quali sono le ASL che hanno risposto al questionario sull'indagine GPP 2021.

**TABELLA 7****ASL che hanno risposto**

AZIENDA SANITARIA LOCALE)	PROVINCE	REGIONE
1 ASL di Pescara	PE	Abruzzo
2 Azienda Sanitaria di Potenza - ASP Basilicata	PZ	Basilicata
3 Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 Centro	NA	Campania
4 Azienda USL di Imola	BO	Emilia-R.
5 AUSL Reggio Emilia	RE	Emilia-R.
6 Azienda USL di Bologna/Servizio Acquisti Metropolitan	BO	Emilia-R.
7 Azienda Sanitaria Friuli Occidentale	PN	Friuli-V. G.
8 ASL Roma 4	RM	Lazio
9 ASL Frosinone	FR	Lazio
10 ASL di Latina	LT	Lazio
11 ASL Rieti	RI	Lazio
12 Azienda Socio Sanitaria 3	GE	Liguria
13 ATS Insubria - Gestione Tecnico Patrimoniale	VA	Lombardia
14 ATS della Val Padana	MN	Lombardia
15 ATS della Brianza	MB	Lombardia
16 ATS Pavia	PV	Lombardia
17 ATS Montagna	SO	Lombardia
18 UOC Acquisti e Logistica - Sanità Marche	FE	Marche
19 ASUR Marche- Area di.ple Supporto Acquisti e Logistica Area Vasta 3	MC	Marche
20 ASL AL	AL	Piemonte
21 ASL AT di Asti	AS	Piemonte
22 ASL VCO di Omegna	VB	Piemonte
23 ASL BI	BI	Piemonte
24 ASL BA	BA	Puglia
25 ASL BR	BR	Puglia
26 Azienda Sanitaria della Provincia di Foggia	FG	Puglia
27 Azienda Sanitaria Locale Taranto	TA	Puglia
28 ASL Roma 1	RM	Lazio
29 ASP AG	AG	Sicilia
30 Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa	RG	Sicilia
31 Azienda USL Toscana Centro	FI, PR, PS	Toscana
32 Azienda USL Toscana Nord Ovest	PI	Toscana
33 Azienda Sanitaria dell'Alto Adige	BZ	Trentino-A.A.
34 APSS Trento	TN	Trentino-A.A.

AZIENDA SANITARIA LOCALE)	PROVINCE	REGIONE
35 Azienda USL Umbria 2 di Terni	TR	Umbria
36 AULSS 7 Pedemontana	VI	Veneto
37 Azienda ULSS 4 Veneto Orientale / U.o.c. Servizi Tecnici e Patrimoniali	VE	Veneto
38 Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana	TV	Veneto
39 ULSS 3 Serenissima	VE	Veneto
40 Azienda ULSS 9 Scaligera	VR	Veneto

### 3.4.1 | Regioni e Province Autonome

Nelle **Tabelle 8-9-10-11** che seguono si mette in luce la situazione relativa all'applicazione del GPP in Italia nel 2020, rispetto alle Regioni e alle Province Autonome che hanno risposto alle due schede di rilevazione inviate e che hanno permesso di riassumere i dati nel *Report* sul monitoraggio GPP.

Nelle **Tabelle 8 e 9**, si mettono in evidenza i dati raccolti dalla compilazione della prima scheda: "Informazioni sullo stato dell'arte delle politiche e delle iniziative per la promozione del GPP all'interno del proprio ente e verso il proprio territorio".

In particolare si illustra la situazione ad oggi rispetto all'adozione, da parte delle Regioni, degli strumenti per il GPP e delle attività realizzate per la diffusione del GPP all'interno e all'esterno delle Amministrazioni, accompagnate da commenti atti ad evidenziare, dove presenti, differenze e miglioramenti rispetto all'anno passato.

Si segnala la partecipazione all'indagine, rispetto all'anno passato, della Regione Emilia-Romagna, che in realtà nel 2019 era riuscita a dare i dati anche sugli acquisti per il 2018, ma poi a causa del Covid e delle conseguenze sul lavoro, nel 2019 e anche per il 2020 non è riuscita più a mandare i dati. Per quest'anno abbiamo solo quelli relativi agli strumenti adottati e alle attività sul GPP effettuate che, come vedremo dalle **Tabelle** sottostanti e dalle descrizioni successive, mostrano che l'Emilia-Romagna è una delle Regioni più attive nell'attuazione e diffusione del GPP.

Troviamo poi la Regione Campania, che per la prima volta partecipa al monitoraggio, le Regioni Lombardia, Sicilia, Abruzzo e Calabria che quest'anno partecipano con rilevanti novità.

In in **Tabella 8** sono messe in evidenza dalle diverse colorazioni nelle colonne corrispondenti allo strumento GPP da poco adottato.

**TABELLA 8**  
**Strumenti GPP**

PIANO DI AZIONE PER IL GPP

Regione Emilia Romagna, Regione Friuli V.G., Regione Liguria,  
Regione Lombardia, Regione Sardegna, Regione Veneto

DELIBERA O REGOLAMENTO PER GLI ACQUISTI VERDI

PA Trento, Regione Campania, Regione Emilia Romagna, Regione Liguria,  
Regione Sardegna, Regione Veneto, Regione Sicilia

LINEE GUIDA PER GLI ACQUISTI VERDI E/O SOSTENIBILI

Regione Campania, Regione Emilia Romagna, Regione Friuli V.G.,  
Regione Liguria, Regione Lombardia, Regione Sicilia, Regione Veneto

SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL GPP ALL'INTERNO DELL'AMMINISTRAZIONE

PA Trento, Regione Abruzzo, Regione Calabria, Regione Emilia Romagna,  
Regione Friuli V.G., Regione Liguria, Regione Sicilia, Regione Veneto

SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL GPP SUL TERRITORIO (AGENZIE REGIONALI, ENTI LOCALI...)

Regione Abruzzo, Regione Calabria, Regione Emilia Romagna,  
Regione Friuli V.G., Regione Liguria, Regione Piemonte

La **Tabella 9** mostra invece quali attività sul GPP le Regioni hanno messo in atto nel 2020: riportiamo di seguito una descrizione delle caratteristiche più salienti di queste attività.

## TABELLA 9

### Attività GPP realizzate

.....  
 FORMAZIONE RIVOLTA ALL'INTERNO DELL'ENTE  
 .....

PA Trento, Regione Abruzzo, Regione Emilia-Romagna, Regione Friuli V.G.,  
 Regione Liguria, Regione Veneto

.....  
 PARTECIPAZIONE A CORSI DI FORMAZIONE REALIZZATI DA ALTRI ENTI  
 .....

Regione Calabria, Regione Friuli V.G., Regione Veneto

.....  
 FORMAZIONE RIVOLTA AGLI ENTI LOCALI  
 .....

PA Trento, Regione Emilia-Romagna, Regione Friuli V.G., Regione Liguria  
 Regione Piemonte, Regione Veneto

.....  
 AZIONI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTE AD ENTI PUBBLICI  
 .....

Regione Abruzzo, Regione Emilia-Romagna, Regione Friuli V.G.  
 Regione Piemonte, Regione Veneto

.....  
 AZIONI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTE ALLE IMPRESE  
 .....

PA Trento, Regione Friuli V.G., Regione Liguria, Regione Piemonte,  
 Regione Veneto

**Regione Abruzzo:** la Regione ha fatto grandi passi in avanti in quest'ultimo anno. Risulta in fase di elaborazione il Piano di Azione Regionale per gli acquisti verdi (PAR GPP) per il quale la Regione si era adoperata già dall'anno precedente. Infatti, all'interno delle attività previste dal Progetto CREIAMO PA, nel 2020 la Regione ha usufruito dell'Affiancamento *on the job* proprio per la redazione del suddetto Piano.

La Regione ancora non ha sviluppato delle linee guida specifiche per il GPP, anche se sono in fase di elaborazione, e dispone ora di un sistema di monitoraggio all'interno dell'amministrazione e sul territorio (sono state trasmesse le schede di Monitoraggio e il repertorio dei dati, mentre risulta da migliorare la diffusione capillare presso gli Enti). Anche per quanto riguarda la formazione nel 2020 la Regione ha potuto usufruire di quella prevista dal progetto CREIAMO PA (FAD, *webinar*, *workshop*). Sono in corso e sono state

pianificate per il 2021 azioni di formazione e sensibilizzazione rivolte sia ad Enti pubblici che a imprese. A tal proposito sono stati coinvolti l'ARTA (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente) e i dipartimenti regionali.

**Regione Calabria:** anche la Regione Calabria rientra dopo l'anno segnato dal Covid 19 e si mostra attiva in particolare sul sistema di monitoraggio del GPP all'interno dell'Amministrazione e sul territorio; infatti, la Regione informa che sono state avviate specifiche procedure per l'implementazione ad hoc della piattaforma digitale utilizzata per espletare gli acquisti regionali. La Regione Calabria, nell'ambito delle attività della Linea 1 WPI del Progetto, ha realizzato un *workshop* territoriale ed ha usufruito dei percorsi di formazione come la FAD e i *webinar* disponibili sul sito del progetto (si veda paragrafo 4.3.) La formazione è pianificata anche per il 2021.

**Regione Campania:** anche la Regione Campania, che partecipa per la prima volta alle attività di monitoraggio GPP, dimostra di essersi messa al passo con le altre Regioni per quanto riguarda le politiche di GPP. In particolare, con deliberazione n. 1445 del 3 agosto 2007, ha adottato il metodo GPP nelle procedure di acquisto di beni e servizi operando con le Linee Guida per gli acquisti verdi approvate nel 2020, con DGR n. 39 del 28/01/2020.

**Regione Emilia Romagna:** la Regione dispone di un PAR GPP denominato "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Regione Emilia-Romagna per il triennio 2019-2021 (DdA 219/2019)" e prevede, entro fine anno, la pubblicazione del nuovo Piano per il triennio 2022-2024. La Regione si serve di delibere e regolamenti, nonché di linee guida per attuare gli acquisti verdi. Dispone inoltre di un sistema di monitoraggio del GPP all'interno dell'amministrazione e sul territorio attraverso la piattaforma informatica (SAP) regionale del sistema contabile. È in fase di revisione il sistema di monitoraggio per migliorare la rilevazione dei dati che consenta di fare un'analisi più puntuale degli acquisti (motivo per cui per questa annualità la Regione non è riuscita a compilare le schede per gli acquisti verdi dell'ente).

**Regione Friuli-Venezia Giulia:** la Regione dispone di un PAR GPP approvato con DGR n. 367/2018 del 23.02.2018 che verrà aggiornato ed integrato dalla struttura regionale responsabile per la sua attuazione con la collaborazione del Gruppo di Lavoro Interdirezionale. La Regione per l'aggiornamento del Piano ha usufruito del servizio di assistenza tecnica (L1 WPI CReIAMO PA) aderendo ai percorsi di Affiancamento *on the job* (si veda paragrafo 4.4).

La Regione dispone di linee guida per l'introduzione di criteri di sostenibilità ambientale nell'organizzazione degli eventi regionali e di tutti gli acquisti ad essi correlati; il documento è pubblicato sul sito della Regione, nella pagina dedicata al PAR GPP. Sono anche presenti le seguenti linee guida:

- linee guida per l'acquisto di gadgets e materiali promozionali;
- linee guida per la realizzazione di manifestazioni a basso impatto ambientale;
- linee guida utilizzo CAM e redazione capitolati tipo;
- criteri sociali negli acquisti pubblici.

Per quanto riguarda il monitoraggio del GPP dall'agosto 2019 è stata attivata, sulla piattaforma E-Appalti della Regione FVG, una nuova sezione riferita agli acquisti verdi. Grazie ai dati richiesti nella sezione specifica è possibile effettuare un corretto monitoraggio delle attività riferite al GPP. Alla piattaforma E-Appalti accedono anche gli Enti locali e le Agenzie regionali, e questo permette un'estensione delle attività di monitoraggio.

Il 2020 per la Regione Friuli-Venezia Giulia è stato un anno ricco di eventi formativi. Elenchiamo di seguito ciò che è stato realizzato e che può essere fruibile nella pagina *web* della Regione dedicata al GPP:

Webinar per il personale regionale:

- “Applicazione del GPP dopo quattro anni dal nuovo codice dei contratti pubblici”;
- “Criteri sociali negli acquisti pubblici”;
- “*Life Cycle Costing*” LCC – approfondimento e esercitazione pratica;
- “Struttura dei CAM e la giurisprudenza”;
- “Ristorazione collettiva” – il nuovo DM 10 marzo 2020”;
- “Acquisto di carta per copia e carta grafica” – DM 4 aprile 2013.

Moduli E-Learning:

- “Approfondimento sui criteri sociali”;
- “Approfondimento su eventi sostenibili”;
- “Approfondimento sull'utilizzo dei CAM”.

Webinar Progetto GPP-STREAM:

- “Mezzi di prova per gli acquisti verdi”;
- “Etichette ambientali per il *Green Public Procurement*: quali sono, a cosa servono, quali vantaggi offrono”.

Workshop Progetto PREPAIR:

- “Acquisti verdi: l'applicazione dei criteri ambientali minimi all'edilizia”;
- “Acquisti verdi: l'applicazione dei criteri ambientali minimi ai servizi energetici”.

Inoltre, la Regione ha partecipato a corsi di formazione realizzati da altri Enti, sempre offerti dal Progetto CReIAMO PA. Infine, per le azioni svolte per l'informazione e la sensibilizzazione degli Enti pubblici sono stati realizzati un *info day on-line* e una bozza di piano di comunicazione. Per le imprese, nel quadro del progetto *Interreg Europe* sono stati realizzati due incontri sul GPP.

**Regione Liguria:** la Regione, che ha già un PAR GPP triennale per gli acquisti verdi 2017-2020, ha approvato il mandato alla elaborazione del Piano triennale 2020-2023, con apposito DGR 2020 e avviato i lavori per la stesura del prossimo Piano GPP 2022-2025 in corso di approvazione dalla Giunta regionale.

- Per quanto riguarda le linee guida degli acquisti verdi sono state pubblicate sul sito della Regione:
- linee guida per le verifiche dei criteri ambientali minimi in fase di valutazione delle offerte per tutte le categorie merceologiche per cui sono stati adottati i CAM (aggiornate ad aprile 2020);
  - linee guida finalizzate ad orientare il valutatore sulle certificazioni di processo e di prodotto e loro utilizzo negli appalti pubblici (in ambito del progetto *Enhance*);
  - linee guida per la verifica della corretta esecuzione dei capitolati pubblici conformi ai CAM.

Le linee guida rispondono ad un'esigenza del territorio emersa durante interviste a campione. Nel terzo anno di attuazione del Piano non sono stati realizzati ulteriori strumenti operativi a supporto della PA per il GPP poiché tutti quelli previsti dal Piano erano stati realizzati negli anni precedenti. La Regione dispone di un sistema di monitoraggio del GPP interno. Monitora l'attuazione del GPP sul territorio attraverso:

- il portale appalti in Liguria adibito al monitoraggio degli appalti. Nella maschera, che compilano gli Enti per ogni procedura di gara, si è aggiunta una spunta in cui l'Ente è tenuto a dichiarare se il bando oggetto di inserimento è verde. Sono inoltre disponibili nel portale anche i CAM in vigore;
- indagine di monitoraggio sull'applicazione del GPP da parte delle PA liguri e dal sistema delle imprese liguri, a conclusione dell'attuazione del Piano triennale per gli Acquisti Verdi 2017-2020.

La formazione all'interno dell'Ente si traduce in due webinar sul GPP, uno sulla facilitazione dell'introduzione del GPP e l'altro sulle certificazioni ambientali e il GPP. La stessa tipologia di formazione è stata rivolta agli Enti locali. La Regione ha operato anche azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte alle imprese attraverso:

- il seminario "Acquisti verdi della PA: opportunità di *business* per le imprese liguri" organizzato in collaborazione con le Associazioni di categoria, il sistema camerale e il Polo regionale ligure di Ricerca e Innovazione "Energia, Ambiente e Sviluppo Sostenibile" - 27 imprese partecipanti - svoltosi il 28/01/2020;
- la partecipazione all'evento *on line* del progetto PITEM Clip/CIRCUITO, volto all'accrescimento della capacità di innovazione delle imprese in un'ottica di economia circolare - svoltosi il 23/10/2020.

**Regione Lombardia:** la Regione dispone di un PAR GPP formalizzato dalla Giunta il 26 maggio 2020 e di linee guida GPP solo per quanto riguarda gli eventi sostenibili. Il monitoraggio all'interno dell'Amministrazione viene svolto a seconda delle richieste e delle esigenze del momento. I dati sono comunque reperibili con buona facilità.

La Regione Lombardia, nel 2020 ha organizzato:

- un *forum* regionale dello Sviluppo Sostenibile, tenutosi dal 18 al 21 novembre 2020 in modalità *on line*, interamente organizzato dalla Regione;
- un tavolo lavoro di alto livello politico, organizzato *on line* da Regione Lombardia nell'ambito del progetto europeo *Interreg Europe Gpp4Growth*, svoltosi il 28 giugno 2020.

**Regione Piemonte:** per la Regione il PAR GPP, con relativa delibera per gli acquisti verdi, è ancora in bozza. È in fase di organizzazione anche un sistema di monitoraggio del GPP all'interno dell'Ente mentre sul territorio è presente, dal 2003, la Rete APE e il relativo sistema di Monitoraggio con la Città Metropolitana di Torino e l'ARPA Piemonte. La necessità di diffondere l'applicazione del GPP è stata inserita anche tra le linee d'indirizzo della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

Per gli Enti locali la Regione ha organizzato un Corso *e-learning* nell'ambito del progetto *LIFE-Prepair* dedicato al CAM Edilizia. Sul fronte della formazione dedicata alle imprese le attività sono state: *workshop* organizzato nell'ambito del progetto *LIFE-Prepair* dedicato al CAM Illuminazione Pubblica, *workshop* in fase di organizzazione nell'ambito del progetto *LIFE-Prepair* dedicato al CAM Verde Pubblico e la realizzazione di un manuale per l'applicazione del CAM Verde Pubblico nell'ambito del progetto *LIFE-Prepair*.

**Regione Sardegna:** la Regione dispone di un PAR GPP approvato con DGR 56/24 del 20.12.2017. Non c'è un sistema di monitoraggio interno per il GPP (per questo la Sardegna non è ancora riuscita a rilevare gli acquisti verdi dell'Ente ma solo quelli aggregati). Sul piano delle attività e della formazione, la Regione ha pianificato un ciclo di sei *webinar* sui CAM organizzati dal servizio SVASI della Regione Sardegna.

**Regione Sicilia:** la Regione ha redatto il PAR GPP i cui contenuti sono ancora da approvare. Le linee guida per il GPP sono riscontrabili nel DGR n. 520 del 21 aprile 2015 "Adozione di Linee Guida". La Regione, per la redazione del PAR GPP, ha usufruito del percorso di affiancamento *on the job* (si veda paragrafo 4.4). Minori le attività sul piano della formazione che si limita alla sensibilizzazione degli Enti pubblici nell'ambito del progetto CREIAMO PA.

**Regione Veneto:** la Regione dispone di un PAR GPP approvato con DGR nr. 1606 del 05 novembre 2019 e dispone di linee guida per l'applicazione del GPP. Svolge formazione rivolta all'interno dell'Ente (Corso GPP *e-learning*) e ad Enti locali. Per quanto riguarda l'informazione e la sensibilizzazione rivolta agli Enti pubblici e alle imprese private ogni anno la Regione organizza il Forum Compraverde Veneto.

**Provincia Autonoma di Trento:** l'Ente dispone di una delibera per gli acquisti verdi e di un sistema di monitoraggio interno ed esterno (quello esterno è da migliorare perché riferito solo ad Enti Pubblici in possesso della registrazione EMAS). La Provincia ha realizzato formazione per i dipendenti provinciali coinvolti nel sistema e supporto tecnico-informativo nelle singole procedure d'acquisto, e anche per altri Enti pubblici trentini (Azienda provinciale servizi sanitari, Aziende pubbliche per il servizio alla persona, Comunità di Valle, Comuni). Per le imprese e la loro sensibilizzazione e formazione ha organizzato un *webinar* sul CAM illuminazione pubblica.

Nelle schede di indagine fornite agli Enti sono state richieste altre informazioni, che riportiamo qui in maniera più discorsiva, sulle esperienze più significative anche rispetto alla continuità dell'anno passato e alle nuove iniziative di avvio attività relative al GPP.

Per quanto riguarda l'istituzione del gruppo di lavoro GPP è interessante vedere che, per quasi tutte le Regioni e le Province autonome che hanno consegnato le schede di indagine, esiste il gruppo GPP oppure è in fase di avvio: in particolare, segnaliamo la Regione Abruzzo che l'anno scorso aveva indicato che il gruppo di lavoro era in fase di avvio, mentre quest'anno ha indicato che con DGR n. 850 del 29/12/2020 <https://www.regione.abruzzo.it/content/dgr-n-850-del-29122020> è stato individuato e istituito il Gruppo di Lavoro Regionale per la definizione delle Linee Guida volte al monitoraggio, diffusione ed applicazioni procedurali del GPP. È segno che la Regione sta facendo passi in avanti rispetto alla politica di GPP. Per la Regione Piemonte il gruppo di lavoro sul GPP è attualmente in fase di "ufficializzazione" nell'ambito del già costituito gruppo di lavoro per la "Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile". Si segnala il Gruppo di lavoro Regionale della Regione Liguria, istituito già con Decreto del Segretario Generale n.7 del 20 luglio 2017 con tutti i Settori Regionali e i Dipartimenti nonché le Agenzie che hanno un ruolo nella SUAR (es ALISA per acquisti Sanità) che è in fase di allargamento anche ad altri settori o Agenzie regionali interessate agli acquisti.

Anche per la Regione Sicilia la costituzione del gruppo di lavoro è in fase di avvio. In alcune Regioni, Basilicata, Calabria, Campania e Marche, che si interfacciano per le prime volte con il monitoraggio GPP, non è stato ancora costituito nessun gruppo di lavoro. Il resto delle Regioni conferma di avere il gruppo di lavoro come anche nell'anno passato (Regioni FVG, Lombardia, Emilia-Romagna, Sardegna, Veneto e PA di Trento). La Provincia autonoma di Bolzano conferma di non averlo, ma ha comunicato di non avere deliberato un piano per gli acquisti verdi.

È stato poi richiesto agli Enti se avessero redatto delle schede operative o dei *format* di procedure per acquistare verde: la Regione Emilia-Romagna ha dichiarato che sono in fase di redazione capitolati tipo e *check list* di verifica in fase di esecuzione; per quanto riguarda la Sardegna, sul portale Sardegna Ambiente è possibile scaricare bandi tipo e *check-list* per favorire l'applicazione dei CAM. Inoltre, sempre sul portale è in continuo aggiornamento la pubblicazione di nuovi bandi tipo che è proseguita per tutto il 2021.

Si sottolinea infine che nella Regione Veneto, attraverso l'istituzione del Protocollo di Intesa sul GPP con l'Università degli Studi di Padova, l'Università Cà Foscari di Venezia, Università degli Studi di Verona, Università IUAV di Venezia, Unioncamere del Veneto ed ARPAV, sono stati redatti dei Documenti guida per l'affidamento in concessione dei servizi di somministrazione automatica di alimenti, bevande fredde/calde e di acqua affinata da rete idrica ed il "Vademecum per una gestione sostenibile dei rifiuti, che sono stati approvati con la DGR 890/2020. Inoltre, nel secondo anno di attività, la Regione e i suoi partner hanno adottato un altro "Documento guida" che è composto da: un estratto di disciplinare di gara, un capitolato-tipo, che riprendono tutti gli elementi contemplati nel CAM, adottato con D.M. 10/03/2020 (in G.U. n.90 del 4 aprile 2020), sul servizio di gestione e manutenzione del verde pubblico. Questo Documento riporta in particolare la guida su come inserire negli atti di gara i criteri premianti inseriti nel suddetto CAM, ed è integrato con una sorta di "black list" delle piante da ritenere infestanti per il territorio. (<https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=448931>).

Anche se solo tre Regioni hanno comunicato di avere questa tipologia di documenti si tratta di un grande passo avanti rispetto all'anno scorso, verso la produzione di documentazione sul GPP a supporto degli Enti che fanno acquisti verdi e che costituiscono una *best practices* anche per altri Enti che possono così consultare e utilizzare questa documentazione messa a disposizione sui siti regionali.

Per quanto riguarda le varie attività GPP realizzate, sono state richieste agli Enti altre informazioni che riportiamo schematicamente nelle **Tabelle** che seguono. Relativamente alle informazioni sull'eventuale partecipazione a progetti comunitari sul GPP, nella **Tabella 10** sono indicate le Regioni che hanno in corso la partecipazione a progetti della Commissione Europea sul GPP. Alcune Regioni hanno concluso i progetti proprio nel 2020.

**TABELLA 10**  
**Partecipazione delle Regioni**  
**a Progetti Europei**

REGIONE	PROGETTI COMUNITARI SUL GPP
PA di Trento	2017-2024 <i>Life PrepAIR</i>
Regione Abruzzo	2018-2020 Progetto <i>ESMARTCITY InterregMED</i> , e redazione del <i>GreenPaper</i> , con Raccomandazioni di <i>Policy</i> sui GPP
Friuli Venezia Giulia	2014-2020 <i>GPP - STREAM Interreg EUROPE</i> 2017-2024 <i>PREPAIR – Programma LIFE2015</i>
Emilia Romagna	2017-2024 <i>Life PrepAIR</i>
Piemonte	2017-2024 <i>Life PrepAIR</i> 2018-2023 <i>Interreg CircPRO</i>
Veneto	2017-2024 <i>Life PrepAIR</i>

REGIONE	PROGETTI COMUNITARI SUL GPP
Liguria	<p>2017-2020</p> <p><i>Interreg Europe ENHANCE</i> - Partecipazione all'evento finale del progetto <i>ENHANCE</i>, organizzato dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa - 15/09/2020</p> <p>2020</p> <p>Partecipazione all'evento on line del progetto <i>PITEM Clip/ CIRCUITO</i> presentando l'esperienza della Regione Liguria in ambito sviluppo sostenibile e GPP - 23/10/2020</p>

Dai dati raccolti sugli strumenti *ad hoc* di diffusione per il GPP, come i siti *web*, *newsletter*, *intranet* e altro, è emerso che diverse Regioni hanno a disposizione una pagina tematica dedicata agli acquisti verdi all'interno del loro sito e diffondono informazioni attraverso altri canali *internet* come indicato nella **Tabella 11** seguente. Una segnalazione va fatta solo per la Regione Campania perché, visto che è il primo anno che partecipa al monitoraggio, riporta nelle schede di rilevazione solo i dati che il Dirigente della UOD 01- Ufficio Speciale Grandi Opere sta predisponendo una nota sul GPP da diffondere agli uffici della Giunta e sul sito istituzionale.

**TABELLA 11**  
**Strumenti di diffusione**  
**del GPP**

REGIONE	STRUMENTI DI DIFFUSIONE DEL GPP
PA di Trento	<a href="http://www.appa.provincia.tn.it/sviluppo_sostenibile/acquisti_publici_verdi/">http://www.appa.provincia.tn.it/sviluppo_sostenibile/acquisti_publici_verdi/</a>
Emilia Romagna	<p>I principali canali di comunicazione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— Portale ER Ambiente della Regione Emilia-Romagna <a href="https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/temi-1/sviluppo-sostenibile/green-public-procurement">https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/temi-1/sviluppo-sostenibile/green-public-procurement</a></li> <li>— Area <i>intranet</i> RER;</li> <li>— Sito <i>web</i> ART-ER Attrattività Ricerca Territorio (Società Consortile dell'Emilia-Romagna nata per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del sistema territoriale) <a href="https://www.art-er.it/">https://www.art-er.it/</a></li> </ul>

REGIONE	STRUMENTI DI DIFFUSIONE DEL GPP
Friuli Venezia Giulia	Si procede con l'implementazione della pagina dedicata al GPP con gli aggiornamenti relativi all'attività regionale svolta. <a href="http://www.regione.fvg.it/rafvig/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA209/FOGLIA3/">http://www.regione.fvg.it/rafvig/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA209/FOGLIA3/</a>
Piemonte	Pagina web dedicata: <a href="https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/green-economy/acquisti-verdi-gpp#">https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/green-economy/acquisti-verdi-gpp#</a>
Sardegna	Sito web: <a href="https://portal.sardegnaasira.it/web/sardegnaambiente/acquisti-ecologici">https://portal.sardegnaasira.it/web/sardegnaambiente/acquisti-ecologici</a>
Veneto	Sito web, Newsletter: <a href="https://www.regione.veneto.it/web/acquisti-verdi/home">https://www.regione.veneto.it/web/acquisti-verdi/home</a>
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Newsletter alla mailing list <a href="mailto:gppinfony@regione.liguria.it">gppinfony@regione.liguria.it</a> contenente più di 1000 contatti tra enti pubblici e imprese. Tra dicembre 2019 e dicembre 2020 sono state inviate 12 comunicazioni alla Rete.</li> <li>— Sezione dedicata al GPP nel portale <a href="http://ambienteinliguria.it">ambienteinliguria.it</a> (<a href="https://www.regione.liguria.it/homepage/ambiente/sviluppo-sostenibile/acquisti-verdi.html">https://www.regione.liguria.it/homepage/ambiente/sviluppo-sostenibile/acquisti-verdi.html</a>) da cui è possibile scaricare il materiale dei seminari (registrazione e slide) e gli strumenti operativi realizzati (schede tecniche per la redazione di bandi verdi).</li> </ul>

Per quanto riguarda l'attivazione di un *help desk* dedicato al GPP solo 4 Regioni hanno a disposizione una casella *mail ad hoc* per le richieste sul GPP, come indicato in **Tabella 12**. C'è da ricordare però che la Linea L1 - WP1 del Progetto CReIAMO PA mette a disposizione degli Enti un servizio di *help desk* proprio sul GPP denominato "l'esperto GPP risponde".

In relazione ai Protocolli sottoscritti dalle Regioni per la diffusione del GPP sul territorio, la Regione Veneto già dal 2019 ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa sul GPP con durata di 5 anni con l'Università degli Studi di Padova, l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Università degli Studi di Verona, l'Università IUAV di Venezia, Unioncamere del Veneto e ARPAV; la Regione Sardegna ha

**TABELLA 12****Help Desk per il GPP**

REGIONE	HELP DESK GPP
PA Trento	<u><a href="mailto:eco.appa@provincia.tn.it">eco.appa@provincia.tn.it</a></u> Help Desk (sportello informativo) sull'Acquisto pubblico verde della PAT (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente). A disposizione delle strutture della PAT e degli altri Enti pubblici trentini
Sardegna	Eventuali suggerimenti o proposte possono essere inviati al seguente indirizzo e-mail: <u><a href="mailto:sgoddi@regione.sardegna.it">sgoddi@regione.sardegna.it</a></u>
Veneto	<u><a href="mailto:helpdeskgpp@regione.veneto.it">helpdeskgpp@regione.veneto.it</a></u>
Liguria	Risposte a quesiti specifici tramite la casella elettronica <u><a href="mailto:gppinfonet@regione.liguria.it">gppinfonet@regione.liguria.it</a></u>

sottoscritto un accordo della durata di cinque anni col Rettorato dell'Università di Cagliari per lo Sviluppo sostenibile e GPP e si prevede la realizzazione di un accordo specifico col coinvolgimento di più Enti.

Sono invece in fase di avvio la stesura di Protocolli per altre Regioni:

- per la Regione FVG è in via di realizzazione un documento preparatorio finalizzato alla stesura di un Protocollo di intesa con le Camere di Commercio ed associazioni di categoria per la diffusione degli acquisti verdi;
- per la Regione Piemonte è in corso di definizione l'Accordo di Collaborazione con ATC Piemonte Centrale.

L'ultima domanda somministrata agli Enti attraverso le schede sulle attività svolte ha riguardato la presenza o meno di banche dati e/o sistemi di valorizzazione delle buone pratiche o bandi verdi. Si sottolinea come buona pratica, quella del Friuli-Venezia Giulia che nel 2020 ha realizzato un documento di sintesi per l'individuazione delle buone pratiche di attuazione del GPP da parte di Enti sia pubblici che privati e anche di imprese del territorio, raccogliendo in tutto 25 buone pratiche. Il documento potrà essere visionato sul sito della Regione e man mano verrà anche integrato.

Il Veneto ha diffuso tramite il sito, le buone pratiche conseguite nei vari anni tra 2018 e 2020 sui migliori bandi verdi premiati tramite il Premio Compraverde Veneto per Stazioni Appaltanti e Imprese:

<https://bandi.regione.veneto.it/Public/Download?idAllegato=13413>

<https://bandi.regione.veneto.it/Public/Download?idAllegato=13409>

Un'ultima richiesta viene fatta riguardo ad ulteriori attività che le Regioni possono aver svolto riguardo il GPP. Segnaliamo in particolare per il 2020:

- Regione Abruzzo: *workshop* “Verso il Piano d’Azione Regionale per gli acquisti pubblici verdi GPP. Un approccio strategico per una crescita sostenibile e innovativa nelle *Smart City*”: si tratta di una giornata di formazione, in collaborazione con CReAMO PA, che ha rappresentato un primo concreto passo della Regione per mettere a sistema le azioni dell’Ente nel campo del GPP e per definire una strategia per la diffusione territoriale di pratiche e conoscenze tecniche utili al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale;
- Regione Friuli-Venezia Giulia: realizzazione di una azione pilota su GPP ed economia circolare. È stato predisposto un documento preparatorio sulla “Valorizzazione strategica dei sottoprodotti nella Regione Friuli-Venezia Giulia” per poter avviare un percorso verso la costituzione di una rete regionale “sottoprodotti” e un elenco pubblico “sottoprodotti”;
- Regione Liguria: Tavolo di coordinamento del Protocollo d’Intesa MATTM, Regioni e Province autonome riunitosi in videoconferenza il 22/04/2020 e il 10/12/2020;
- Regione Lombardia: svolgimento di una campagna di comunicazione, volta ad indirizzare il proprio personale verso forme di comportamento più consapevoli, ma anche indirizzata ad ottenere esiti positivi all'esterno. Tra le attività: installazione di distributori d'acqua in tutte le aree *break*; allestimento di una mostra che si è tenuta a Palazzo Lombardia, con immagini di *Mandy Barker*, un'artista britannica che ha ricevuto riconoscimenti internazionale per il suo lavoro fotografico sull'uso della plastica; distribuzione di gadget funzionali a tutti i dipendenti (es. borracce di vetro).

Nelle **Tabelle 12 e 13** e nei **Grafici 1 e 2** che seguono, si mettono in evidenza i dati raccolti dalla compilazione della seconda scheda: “Informazioni di dettaglio sugli acquisti verdi realizzati nel 2020 per categoria merceologica”. Le Regioni e le Province Autonome che hanno rendicontato sugli acquisti effettuati nel 2020 sono solo 12, rispetto alle 15 che hanno partecipato all’indagine.

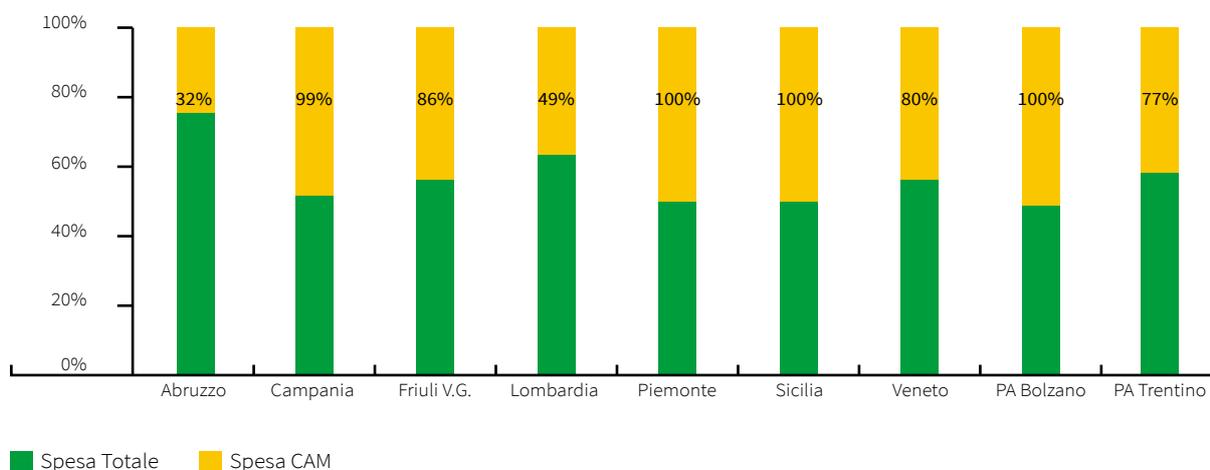
Infatti, per quest’anno le Regioni Calabria, Basilicata ed Emilia-Romagna non hanno potuto fornire i dati relativi agli acquisti; la Regione Calabria ha comunicato che sono state avviate specifiche procedure per l’implementazione *ad hoc* della piattaforma digitale utilizzata per espletare gli acquisti regionali e quindi molto probabilmente dal prossimo anno si potranno ottenere le informazioni richieste.

Per la consultazione di tabelle e grafici, che mostrano nel dettaglio la situazione di ogni Regione e Provincia Autonoma, si rimanda alla consultazione del *Report* sul monitoraggio GPP 2021 disponibile al seguente *link*: <https://gpp.mite.gov.it/>.

Anche se i dati non sono comparabili tra loro, per via delle diversità di resoconto sui propri acquisti, come rilevato nelle tabelle delle varie Regioni (esistenza o meno di un sistema di monitoraggio, acquisti di tutti o solo di alcuni dipartimenti, acquisti parziali, etc.), si possono

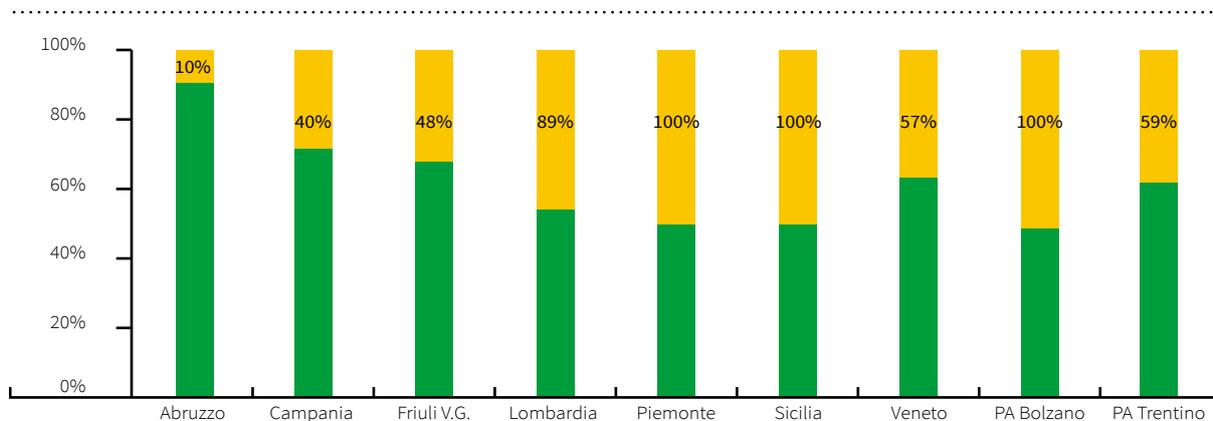
**TABELLA 13****Percentuali di acquisti verdi  
nelle Regioni**

REGIONE	SPESA TOTALE €	SPESA CAM €	% ACQUISTI CAM 2020
Abruzzo	8.086.033,56	2.570.648,13	32%
Campania	2.729.492,78	2.708.992,78	99%
Friuli V.G.	4.218.316,15	3.640.492,72	86%
Lombardia	1.444.752,79	702.757,03	49%
Piemonte	3.981.108,17	3.981.108,17	100%
Sicilia	26.374,13	26.374,13	100%
Veneto	4.449.899,79	3.576.471,45	80%
PA Bolzano	1.358,24	1.358,24	100%
PA Trento	1.314.151,43	1.010.686,19	77%

**GRAFICO 1****Percentuale di spesa CAM nelle Regioni - 2020**

**TABELLA 14****Percentuali del numero di affidamenti con acquisti verdi nelle Regioni**

REGIONE	NR ACQUISTI/ AFFIDAMENTI	NR ACQUISTI/ AFFIDAMENTI CAM	% NR ACQUISTI CAM 2020
Abruzzo	395	38	10%
Campania	5	2	40%
Friuli V.G.	33	16	48%
Lombardia	9	8	89%
Piemonte	3	3	100%
Sicilia	3	3	100%
Veneto	46	26	57%
PA Bolzano	8	8	100%
PA Trento	250	147	59%

**GRAFICO 2****Percentuale di acquisti con CAM nelle Regioni - 2020**

evidenziare le percentuali di acquisti verdi che ogni Regione effettua al proprio interno rispetto ai dati raccolti.

Lo stesso è stato fatto riguardo al numero di affidamenti effettuati dalle Regioni, come richiede la Commissione Europea per quanto riguarda i due indicatori principali di cui tener conto in un sistema di monitoraggio. Anche in questa ultima **Tabella 14** e **Grafico 2**, si evidenzia in percentuale, il numero di affidamenti CAM effettuati da ogni Regione per il 2020.

### 3.4.2 | Città Metropolitane

Nelle **Tabelle** che seguono si mette in luce la situazione relativa all'applicazione del GPP in Italia nel 2020, rispetto alle Città Metropolitane che hanno risposto alle due schede di rilevazione inviate e che hanno permesso di riassumere i dati nel *Report* sul monitoraggio GPP. In particolare, nelle **Tabelle 15, 16, 17, 18 e 19** si mettono in evidenza i dati raccolti dalla compilazione della prima scheda: “Informazioni sullo stato dell’arte delle politiche e delle iniziative per la promozione del GPP all’interno del proprio ente e verso il proprio territorio”.

La **Tabella 15** illustra la situazione attuale, rispetto agli strumenti per il GPP adottati dalle Città Metropolitane e la **Tabella 16** illustra le attività realizzate per la diffusione del GPP all’interno e all’esterno delle Amministrazioni. A titolo esemplificativo in **Tabella** sono state inserite le voci più significative. Le altre le riassumiamo in breve, in calce al seguente paragrafo.

#### TABELLA 15

##### Attività GPP realizzate

PIANO DI AZIONE PER IL GPP

Roma, Milano

DELIBERA O REGOLAMENTO PER GLI ACQUISTI VERDI

Messina, Roma, Torino

LINEE GUIDA PER GLI ACQUISTI VERDI E/O SOSTENIBILI

Bologna, Roma, Genova, Torino

SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL GPP ALL’INTERNO DELL’AMMINISTRAZIONE

Genova, Roma, Milano, Torino, Reggio Calabria

AZIONI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTE ALLE IMPRESE

Genova, Roma, Torino, Reggio Calabria

Come evidenziato in **Tabella 15** dalle diverse colorazioni attribuite, le Città Metropolitane di Bologna, Messina, Reggio Calabria e Genova, rappresentano delle novità rispetto all’anno passato. Di seguito nella **Tabella 16**, sono inseriti i dettagli dell’applicazione di strumenti e delle attività portate avanti sul GPP.

**TABELLA 16****Attività realizzate nell'ambito del GPP dalle CM**

.....  
 FORMAZIONE RIVOLTA ALL'INTERNO DELL'ENTE  
 .....

Milano, Torino

.....  
 PARTECIPAZIONE A CORSI DI FORMAZIONE REALIZZATI DA ALTRI ENTI  
 .....

Bologna, Genova, Messina, Reggio Calabria, Torino

.....  
 FORMAZIONE RIVOLTA AGLI ENTI LOCALI  
 .....

Messina, Torino

.....  
 AZIONI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTE AD ENTI PUBBLICI  
 .....

Bologna, Torino

.....  
 AZIONI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTE ALLE IMPRESE  
 .....

Bologna, Torino

**CM di Bologna:** la Città non dispone ancora di un Piano di Azione del GPP ma ha attuato delle linee guida, redatte nell'ambito del progetto europeo *Horizon 2020 BELT (Boost Energy Label Take up - G.A. 847043)*, in collaborazione con il progetto *Label 2020*.

È molto attiva sulla formazione e la sensibilizzazione del GPP all'interno e all'esterno dell'Ente (sezione "Città metropolitana sostenibile" all'interno della intranet della Città Metropolitana di Bologna). Queste iniziative nascono con l'intento di migliorare la comunicazione interna verso il personale dell'Ente, in particolare sul tema della sostenibilità attraverso *newsletter*, indagini conoscitive, *Mini-Hackathon*, *focus group* e percorsi per una progettazione partecipata di azioni concrete per una Città Metropolitana sempre più sostenibile.

La Città Metropolitana ha usufruito della formazione del progetto CReIAMO PA, con la FAD sul GPP: "Strumenti e metodi per l'applicazione dei CAM negli appalti della PA"; ha partecipato ad un ciclo di *webinar* sul CAM ristorazione collettiva e sui capitolati mensa (ANCI Emilia-Romagna) e a un *webinar* su "Servizi di Ristorazione" (Acquisti in rete PA - CONSIP).

Sempre con il Progetto CReIAMO PA ha partecipato a:

- *webinar* "Sviluppare un sistema di monitoraggio per il *Green Public Procurement (GPP)*: finalità, strumenti ed esempi";
- conferenza "Le azioni e gli strumenti per il rafforzamento della *governance* ambientale nel processo di transizione ecologica".

Svolge inoltre azioni di formazione e sensibilizzazione rivolte ad Enti pubblici e imprese.

In concomitanza con la creazione della pagina del progetto EU BELT su LinkedIn, è stata lanciata una campagna di sponsorizzazione digitale per il suo video promozionale rivolta alle centrali di acquisto pubbliche (2020-2021).

**CM di Cagliari:** la Città, subentrata dal 01 gennaio 2017 alla Provincia di Cagliari nel territorio di propria competenza, non ha attualmente in vigore un Piano d'Azione per il GPP.

La soppressa Provincia di Cagliari aveva invece approvato, con Delibera di Giunta Provinciale n.360 del 2011, un "Piano d'azione per il GPP della Provincia di Cagliari" di validità triennale. Questa Delibera di GPP ribadiva l'istituzione di un gruppo di lavoro composto dai referenti di ogni Settore dell'Ente cui veniva affidato il compito di collaborare, con il Settore Ambiente, all'attuazione degli obiettivi del Piano di Azione e all'espletamento delle attività di monitoraggio del Piano.

La Città Metropolitana di Cagliari non ha riconfermato, con apposito atto, l'adozione della politica per gli Acquisti Pubblici Verdi. Questo è uno dei motivi per cui anche nell'anno passato non è riuscita ad inviare alcun dato. Si spera che da quest'anno la Città Metropolitana, inserita anche all'interno del Protocollo GPP con le altre città italiane, possa trovare la volontà politica che le consenta di riprendere tutto quello che era già stato fatto e aggiornarlo.

Non esiste attualmente nella Città Metropolitana di Cagliari un sistema automatico di monitoraggio del GPP all'interno dell'Ente, uno dei motivi per cui la Città Metropolitana trova tante difficoltà, come anche altri Enti, a reperire tutti i dati sugli acquisti dei vari settori regionali. Essa dispone di alcune linee guida per il GPP presenti nel vecchio "Piano d'azione per il GPP della Provincia di Cagliari".

**CM di Genova:** la Città è ancora in fase di avvio il Piano di Azione per il GPP (PA GPP); la CM si serve del portale "Appalti Liguria" per il monitoraggio dell'applicazione del GPP all'interno e all'esterno dell'amministrazione. Nella documentazione di gara sono presenti delle schede operative per ogni singola procedura (in particolare per appalti relativi a servizi di raccolta e trasporto rifiuti urbani e ristorazione scolastica) ed è pubblicata sul portale della SUAM. La CM di Genova ha partecipato alla formazione su "*Green Public Procurement*: strumenti e metodi per l'applicazione dei CAM negli appalti della PA".

**CM di Messina:** la Città non dispone ancora di un Piano di Azione GPP, ma con deliberazione n. 5 del 28/05/2020 è stato approvato il Regolamento per gli Acquisti Verdi. La CM è molto attiva sulla formazione all'interno e all'esterno dell'Ente. Numerosi sono stati i seminari a cui i funzionari hanno partecipato (aprile 2020 FAD sui CAM e sul GPP di CReAMO PA rivolto ai Comuni aderenti al progetto Comunità di pratiche). In programmazione la formazione su politiche di sensibilizzazione e formazione rivolte ad imprese ed Enti pubblici.

**CM di Milano:** anche se le attività inserite in questo Report sono relative alle attività del 2020, segnaliamo comunque che la CM di Milano ha adottato nel 2021 con Decreto del Sindaco RG. 130/2021 del 9/6/2021 il PA GPP. La CM di Milano ha avviato nel 2020 un sistema di monitoraggio all'interno dell'amministrazione nell'ambito del quale al monitoraggio informatico si affianca anche un controllo sugli atti, in modo da supportare i settori sia nel monitoraggio che nell'applicazione completa, corretta e omogenea dei CAM. Si impegna anche molto per la formazione, la sensibilizzazione e l'informazione su tutto ciò che riguarda il GPP. Tra queste attività si segnala la partecipazione alla FAD ISPRA e la fruizione della FAD di CReAMO PA.

**CM di Reggio Calabria:** la Città dispone di un sistema di monitoraggio GPP all'interno dell'amministrazione e sul territorio. Sul fronte della formazione ha partecipato a corsi di formazione realizzati da altri Enti come "I Criteri Ambientali Minimi e l'offerta economicamente più vantaggiosa (Il Codice dei contratti pubblici e le modifiche introdotte dalla Legge 55/19)" organizzato dall'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Reggio Calabria e dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Reggio Calabria e dall'Istituto Nazionale di Bioarchitettura Città Metropolitana di Reggio Calabria.

**CM di Roma:** la Città dispone già da vari anni del PA GPP. Sono presenti linee guida per il GPP e un sistema di monitoraggio del GPP (sistema di verifica delle schede di dettaglio degli acquisti); è molto interessante poiché è integrato con il sistema informatizzato della Regione legato alle Determinazioni dirigenziali di impegno fondi. È in corso di pianificazione per il 2021 l'azione di formazione e sensibilizzazione del GPP all'interno dell'Amministrazione che riguarderà gli acquisti pubblici verdi nel settore delle calzature, lo sviluppo di un sistema di monitoraggio per il GPP, e un seminario sul nuovo PA GPP.

**CM di Torino:** la strategia della CM di Torino in questi anni si è focalizzata sul coordinamento e l'animazione della Rete APE - Rete Provinciale degli Acquisti Pubblici Ecologici. Attraverso il Progetto APE ha sostenuto dal 2003 il territorio (istituzioni e organizzazioni) supportato da Arpa Piemonte grazie a Convenzioni specifiche e progetti europei. Un numero di attori in costante aumento ha lavorato in rete nell'ambito del progetto, grazie a successive sottoscrizioni di uno specifico Protocollo d'intesa, il Protocollo APE. Decine di attività informative e formative, supporti tecnici mirati, partecipazioni a progetti europei, confronti nei tavoli nazionali, strumenti di diversa natura (calcolatori, *check list*, *audit*, ecc..) sono stati resi disponibili, gratuitamente, per

gli aderenti. L'evoluzione del contesto europeo e nazionale ha reso necessario l'aggiornamento del Protocollo APE e l'ampliamento della Rete APE, con l'obiettivo di mettere in opera azioni e strumenti per una più efficace attuazione del GPP, all'interno degli Enti e delle Organizzazioni e alla promozione degli acquisti verdi sul territorio metropolitano.

Nel 2020 è stata diffusa la formazione organizzata dal MiTE nell'ambito del Progetto CReIAMO PA con i singoli *webinar*, per esempio sul CAM ristorazione. È stata favorita la partecipazione alle giornate formative organizzate dalla Regione Piemonte nell'ambito di CReIAMO PA (tema edifici, illuminazione pubblica, verde pubblico) e di *Life Prepair*.

Prima di passare in rassegna le informazioni sulle attività realizzate, vale la pena di sottolineare, per quanto riguarda la costituzione di un gruppo di lavoro sul GPP all'interno delle Città Metropolitane, che già nel 2019 la **CM di Messina** ha istituito un gruppo di lavoro interno (Determinazione del Segretario Generale n. 753 del 9 settembre 2019) finalizzato all'attuazione della normativa sul GPP: il gruppo ha il compito di elaborare le proposte attuative per la redazione del "Piano di Azione del GPP" e del "Regolamento per gli acquisti verdi". Per quanto riguarda la **CM di Milano**, il gruppo è stato invece costituito nel 2020 e via via integrato con nuovi componenti a seconda delle competenze sugli acquisti. A seguito dell'adozione del PA GPP entro l'anno la composizione del gruppo verrà aggiornata e formalizzata con decreto dirigenziale. Le **CM di Roma e Torino** hanno già un gruppo di lavoro attivo, mentre nella **CM di Genova** è in fase di avvio. Le altre città che hanno risposto alle schede non rilevano nessun gruppo di lavoro (Bologna, Cagliari e Reggio Calabria).

Per quanto riguarda anche le informazioni richieste agli Enti sulla redazione di schede operative o *format* di procedure per acquistare verde, sottolineiamo soltanto che le **CM di Cagliari, Genova e Bologna**, segnalano la presenza di schede e/procedure sul GPP all'interno dei loro piani di azione.

Continuando, per quanto riguarda le attività realizzate, è stato chiesto alle Città Metropolitane anche l'eventuale partecipazione a progetti comunitari sul GPP; solo due città tra quelle che hanno risposto, hanno partecipato a progetti europei indicati nella **Tabella 17** che segue.

Relativamente alla domanda sulla diffusione di informazioni sul GPP tramite strumenti ad hoc come ad esempio sito *web*, *newsletter*, *intranet* e altro, hanno risposto diverse città come indicato nella **Tabella 18** che segue.

Una novità da segnalare è senz'altro la nuova Sezione del sito istituzionale della Città Metropolitana di Milano dedicato al GPP. Queste attività sono l'evidenza di quanto il GPP diventa sempre più presente all'interno delle PA e di quanto sia importante la visibilità di tutto ciò che l'Ente riesce a realizzare sull'argomento.

TABELLA 17

## Partecipazione delle CM a Progetti Europei

CITTÀ METROPOLITANA	PROGETTI COMUNITARI SUL GPP
Bologna	<ul style="list-style-type: none"> <li>— 2020-2023 CESME (Interreg EUROPE) <a href="https://www.cittametropolitana.bo.it/progetti_europei/Progetti_europei/Cesme_-_Economia_circolare_per_le_piccole_e_medie_impres">https://www.cittametropolitana.bo.it/progetti_europei/Progetti_europei/Cesme_-_Economia_circolare_per_le_piccole_e_medie_impres</a></li> <li>— 2019-2022 BELT (Horizon 2020) <a href="https://www.cittametropolitana.bo.it/progetti_europei/Progetti_europei/BELT">https://www.cittametropolitana.bo.it/progetti_europei/Progetti_europei/BELT</a></li> <li>— 2016-2020 BuyZET (Horizon 2020) <a href="https://www.cittametropolitana.bo.it/progetti_europei/Progetti_europei/Buyzet">https://www.cittametropolitana.bo.it/progetti_europei/Progetti_europei/Buyzet</a></li> </ul>
Torino	<ul style="list-style-type: none"> <li>— 2017-2024 LIFE Prepair (coinvolti_ in collaborazione sull'attuazione delle azioni con riferimento il GPP)</li> <li>— 2018-2023 CIRC PRO – <i>Smart circular Procurement</i> – INTERREG (ruolo di stakeholder)</li> </ul>

TABELLA 18

## Strumenti di diffusione del GPP delle CM

CITTÀ METROPOLITANA	STRUMENTI DI DIFFUSIONE DEL GPP
Bologna	Attivazione di una pagina del progetto BELT su <i>LinkedIn</i> , specificamente dedicata ai “buyer” pubblici e privati (operatori delle centrali di acquisto pubbliche e private) e concepita come canale principale per la diffusione dei materiali informativi e di approfondimento realizzati durante il progetto: <a href="https://www.linkedin.com/company/belt-for-buyers/">https://www.linkedin.com/company/belt-for-buyers/</a>

CITTÀ METROPOLITANA	STRUMENTI DI DIFFUSIONE DEL GPP
<b>Messina</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Sezione dedicata all'interno di COMUNITÀ' DI PRATICHE del sito web istituzionale <a href="https://www.cittametropolitana.me.it/in-evidenza/comunit-di-pratiche/green-public-procurement/default.aspx?page=1">https://www.cittametropolitana.me.it/in-evidenza/comunit-di-pratiche/green-public-procurement/default.aspx?page=1</a></li> <li>— Alert ai Comuni tramite WhatsApp</li> </ul>
<b>Milano</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Dal 2009 sito tematico su Responsabilità sociale d'impresa con approfondimenti GPP: <a href="http://www.cittametropolitana.mi.it/Responsabilita_sociale_impresa/index.html">http://www.cittametropolitana.mi.it/Responsabilita_sociale_impresa/index.html</a></li> <li>— Realizzazione SITO tematico specifico GPP (pagina su sito istituzionale dell'Ente) <a href="https://www.cittametropolitana.mi.it/GPP/index.html">https://www.cittametropolitana.mi.it/GPP/index.html</a></li> </ul>
<b>Roma</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Sito web: <a href="https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/aree%20tematiche/ambiente/sviluppo-sostenibile/">https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/aree%20tematiche/ambiente/sviluppo-sostenibile/</a></li> <li>— Pagina Facebook: <a href="https://www.facebook.com/CittametropolitanaRomaCapitale">https://www.facebook.com/CittametropolitanaRomaCapitale</a></li> </ul>
<b>Torino</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Acquisti ecologici: <a href="http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/agenda21/ape/">http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/agenda21/ape/</a></li> <li>— (newsletter): <a href="http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/agenda21/ape/newsletter-ape">http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/agenda21/ape/newsletter-ape</a></li> </ul>

Per l'attivazione di un *help desk* dedicato al GPP, rispetto all'anno scorso non ci sono novità: solo le Città Metropolitane di Roma e Torino hanno attivato il servizio di *help desk*. Torino, grazie all'Arpa Piemonte, dal 2003, e ad apposite Convenzioni finanziate da Provincia di Torino prima e CMT0 oggi (a supporto di CMT0 e dei sottoscrittori A.P.E.).

Infine, anche per quanto riguarda la sottoscrizione di Protocolli o Accordi per la diffusione del GPP sul territorio, rispetto all'anno scorso, non si è aggiunta nessun'altra Città Metropolitana oltre Messina, Roma, Milano e Torino come riportato in **Tabella 19**.

**TABELLA 19**  
**Protocolli o accordi per la diffusione**  
**del GPP delle CM**

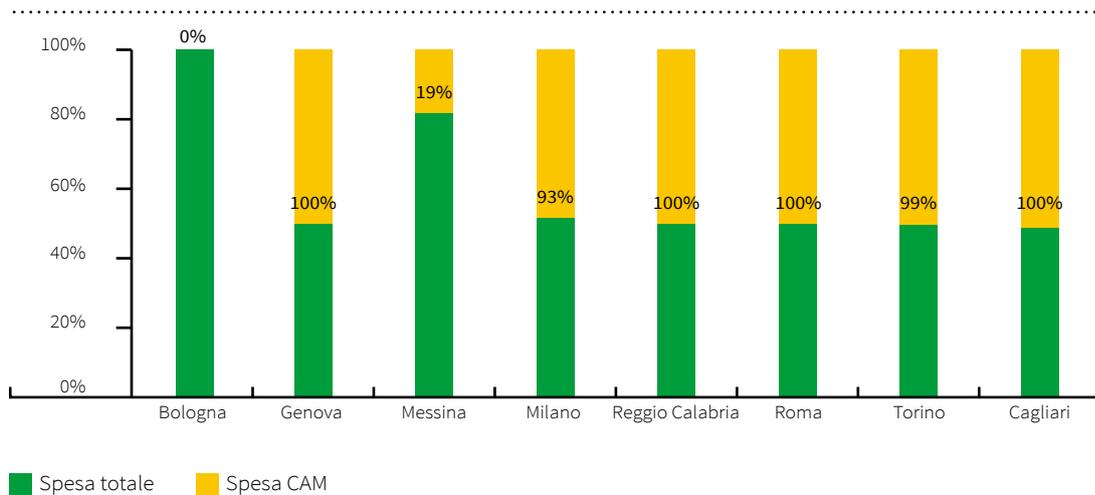
CITTÀ METROPOLITANA	PROTOCOLLI O ACCORDI PER LA DIFFUSIONE DEL GPP
Messina	— 2019-2020 Protocollo di intesa tra la Città Metropolitana di Messina e i Comuni del territorio di competenza in merito all’adesione al Progetto “Comunità di Pratiche” <a href="https://www.cittametropolitana.me.it/in-evidenza/comunit-di-pratiche/green-public-procurement/">https://www.cittametropolitana.me.it/in-evidenza/comunit-di-pratiche/green-public-procurement/</a>
Milano	— 2018-2020 Rete Città Metropolitane per il GPP.
Roma	— 2018 Protocollo d’intesa per l’attuazione del <i>Green Public Procurement</i> nelle Città Metropolitane.
Torino	— 2018-2020 Protocollo A.P.E. (v. riga Piano d’Azione). Nel 2020 Ridefinizione del Protocollo. — A.P.E. vigente (v. riga Piano d’Azione) e Avvio delle attività previste dal Programma di collaborazione operativo fra CM, in capo ad ogni Ente.

Nelle **Tabelle 20 e 21** e nei **Grafici 3 e 4** che seguono, si mettono in evidenza i dati raccolti dalla compilazione della seconda scheda: “Informazioni di dettaglio sugli acquisti verdi realizzati nel 2020 per categoria merceologica”. Le Città Metropolitane che hanno inviato le schede relative agli acquisti effettuati nel 2020 sono 8: Bologna, Genova, Messina, Milano, Roma, Torino, Reggio Calabria e Cagliari. Queste ultime due si aggiungono alle precedenti sei dell’anno passato. Per la consultazione di tabelle e grafici, che mostrano nel dettaglio la situazione di ogni Città Metropolitana, si rimanda alla consultazione del Report sul monitoraggio GPP 2021 disponibile al seguente *link*: <https://gpp.mite.gov.it/>.

Come per le Regioni, anche per le Città Metropolitane si evidenzia la spesa complessiva per gli acquisti e la spesa complessiva per gli acquisti con i CAM nell’anno di monitoraggio in corso. Anche se i dati non sono comparabili tra loro, per via delle diversità di resoconto sui propri acquisti, come già rilevato nelle tabelle delle varie Città Metropolitane (esistenza o meno di un sistema di monitoraggio, acquisti di tutti o solo di alcuni dipartimenti, acquisti parziali, etc.), si possono evidenziare le percentuali di acquisti verdi che ogni CM effettua al proprio interno rispetto ai dati raccolti.

**TABELLA 20****Percentuale degli acquisti verdi nelle CM**

CM	TOTALE €	SPESA CAM €	% ACQUISTI CAM 2020
Bologna	11.154.339,40	-	0%
Genova	28.200.000,00	28.200.000,00	100%
Messina	1.329.544,93	252.093,98	19%
Milano	12.825.590,96	11.985.480,69	93%
Reggio Calabria	6.934.063,33	6.934.063,33	100%
Roma	779.045,07	777.289,73	100%
Torino	13.144.405,20	12.961.263,00	99%
Cagliari	1.269.889,97	1.268.777,33	100%

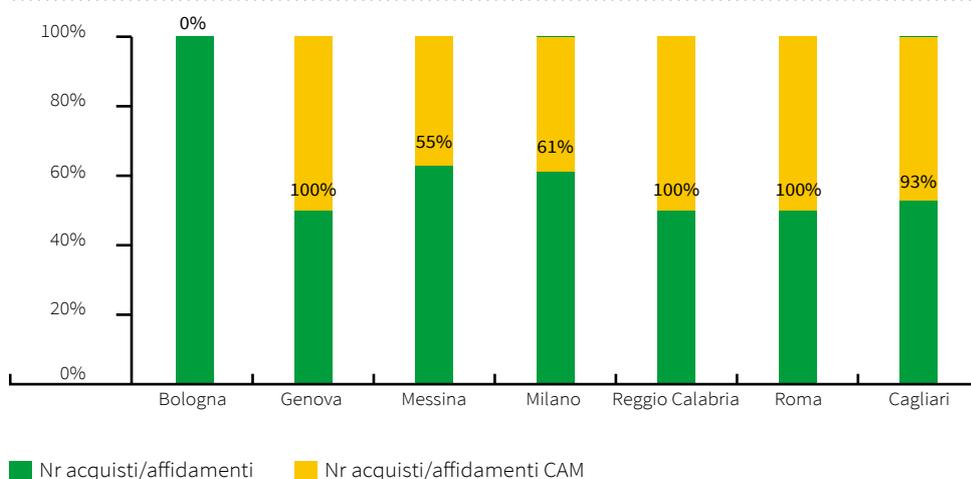
**GRAFICO 3****Percentuale di spesa con CAM nelle CM - 2020**

In riferimento alle indicazioni della Commissione Europea per quanto riguarda i due indicatori principali da tener conto in un sistema di monitoraggio sono state raccolte le informazioni riguardo al numero di affidamenti effettuati dalle Città Metropolitane. Nella **Tabella 21** e nel **Grafico 4**, si evidenziano in percentuale, il numero di affidamenti CAM effettuati da ogni Città Metropolitana per il 2020.

**TABELLA 21****Percentuali del numero di affidamenti con acquisti verdi nelle CM**

CM	NR ACQUISTI/ AFFIDAMENTI	NR ACQUISTI/ AFFIDAMENTI CAM	% NR ACQUISTI CAM 2020
Bologna	6	0	0%
Genova	4	4	100%
Messina	86	47	55%
Milano	33	20	61%
Reggio Calabria	15	15	100%
Roma	8	8	100%
Cagliari	15	14	93%

Nota: non è stata inserita la Città Metropolitana di Torino in quanto la colonna riferita al “n. di affidamenti” nelle tabelle di monitoraggio è stata sostituita da un parametro diverso e cioè dalla “quantità acquistata”; e quindi non è stato possibile paragonare il dato con quello degli altri Enti.

**GRAFICO 4****Percentuale di acquisti con CAM nelle CM - 2020**

### 3.4.3 | Regioni e Province Autonome

Come già scritto all'inizio di questo capitolo, il monitoraggio ha interessato per quest'anno, i Comuni con un numero di abitanti maggiore di 15.000, i Comuni Capoluogo, grazie all'attività che Legambiente realizza con il rapporto Ecosistema Urbano sulle performance ambientali delle Città più grandi delle Regioni italiane, le aree protette (Parchi nazionali, regionali, Riserve ed aree marine protette) e un approfondimento anche per le Aziende Sanitarie Locali (ASL). Il questionario GPP dell'Osservatorio Appalti Verdi 2021 prevedeva una prima parte con domande generali sul GPP (disponibilità di auto, conoscenza GPP, formazione sul GPP, limiti all'applicazione dei CAM, ...) e una seconda parte, sull'applicazione dei CAM negli appalti del 2020.

Per la consultazione di tabelle e grafici che illustrano nel dettaglio la situazione dell'attuazione del GPP per queste quattro categorie di Enti alle quali è stato somministrato il questionario, si rimanda alla consultazione del *Report* sul monitoraggio GPP 2021 disponibile al seguente *link*: <https://gpp.mite.gov.it/>.

Nella **Tabella 22** viene stilata una graduatoria dei CAM maggiormente adottati da parte dei Comuni con un numero di abitanti maggiore di 15.000, prendendo in considerazione le % di Comuni che in Italia, per ogni singolo CAM affermano di adottarlo "sempre". Nella stessa Tabella sono riportate anche le percentuali dell'anno precedente; ma bisogna tenere in considerazione che per l'anno in corso, il campione dei Comuni è stato di molto ridotto ed un confronto non è del tutto veritiero.

**TABELLA 22**

**Comuni Capoluogo che adottano i CAM**

CRITERI AMBIENTALI MINIMI	COMUNI RICICLONI CHE ADOTTANO SEMPRE IL CAM	
	ANNO 2019 %SUL TOTALE	ANNO 2020 %SUL TOTALE
Gestione dei rifiuti	74%	39,5%
Illuminazione pubblica	71%	45,8%
Ristorazione	55%	38,3%
Stampanti	51%	42%
Servizi di pulizia	50%	45,8%
Carta in risme	49%	46,2%
Carta per copia e grafica	48%	51,3%
Arredi per interni	43,5%	31,5%
Cartucce e Toner	42%	45%
Arredo urbano	41%	35,3%
Gestione del verde pubblico	41%	43,7%
Servizi energetici	36%	34,9%
Calzature	34,5%	28,2%
Veicoli su strada	32%	19,7%
Divise (tessili)	25%	24,4%
Edilizia	23%	31,9%

Per quanto riguarda i Comuni Capoluogo, viene stilata una graduatoria dei CAM maggiormente adottati attraverso i dati di tre anni per verificare se lo stato di attuazione dei CAM, in Italia, sta migliorando. Rispetto al 2019, come riportato in **Tabella 23**, per 13 CAM su 16 abbiamo un forte miglioramento nello stato di attuazione; per 3 CAM, al contrario le percentuali peggiorano, anche se di poco. Nel 2020 quindi abbiamo un forte miglioramento per tutti i CAM “convenienti”, anche se di difficile applicazione, perché riguardanti la progettazione dei servizi: edilizia, illuminazione pubblica, arredo urbano, servizi energetici.

**TABELLA 23****Comuni Capoluogo che adottano i CAM**

CRITERI AMBIENTALI MINIMI	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020	VAR. 2020/2019
Carta in risme	73%	71%	73,4%	+
Stampanti	58%	67%	65,9%	-
Servizi di pulizia	52%	62%	60,9%	-
Toner	54%	58,6%	58,9%	+
Carta per copia e grafica	n.d.	54%	58,2%	+
Illuminazione pubblica	34%	36%	48,1%	+
Ristorazione	37%	45,5%	45,6%	+
Arredi per interni	40%	49,4%	43,2%	-
Gestione del verde pubblico	27%	28%	42,7%	+
Servizi energetici	28%	29%	41,3%	+
Veicoli su strada	19%	27%	41,1%	+
Gestione dei rifiuti	19%	32%	37,8%	+
Arredo urbano	18%	17%	35,8%	+
Divise (tessili)	28,4%	28%	31,2%	+
Calzature	n.d.	22%	28,8%	+
Edilizia	19%	18%	28,8%	+

A seguire, in **Tabella 24**, si mette in evidenza la graduatoria dei CAM maggiormente adottati da parte degli Enti Gestori delle aree protette rispetto al triennio 2018-2020. Anche se le percentuali rilevano una minore applicazione dei CAM in quasi in tutte le categorie (tranne per le calzature e i veicoli su strada), si può dire che le maggiori percentuali si applicano sempre per gli acquisti di carta in risme, servizi di pulizia, carta per copia e grafica, cartucce toner, servizi energetici e stampanti.

Infine, come riportato in **Tabella 25**, è stato possibile stilare una graduatoria dei CAM maggiormente adottati anche da parte delle ASL, costruendo un *ranking* dei vari CAM, prendendo in considerazione la % delle ASL che, in Italia, per ogni singolo CAM, afferma di adottarlo “sempre”.

**TABELLA 24****Enti Gestori che adottano i CAM**

CRITERI AMBIENTALI MINIMI	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020	VAR. 2020/2019
Carta in risme	42%	78%	58,9%	-
Servizi di pulizia	29%	60%	56,9%	-
Carta per copia e grafica	n.d.	73%	46,7%	-
Cartucce e Toner	54%	64%	45,8%	-
Servizi energetici	38%	47%	43,4%	-
Stampanti	n.d.	57%	42,9%	-
Veicoli su strada	10%	21%	31,3%	+
Edilizia	26%	42%	27,5%	-
Arredi per interni	23%	34%	25%	-
Calzature	n.d.	0%	16,7%	+
Divise (tessili)	28%	18%	13%	-

**TABELLA 25****CAM maggiormente adottati  
nella ASL**

CRITERI AMBIENTALI MINIMI	ANNO 2020 %SUL TOTALE
Carta in risme	68%
Stampanti	50%
Servizi energetici	48,5%
Edilizia	48,3%
Arredi per interni	44%
Carta per copie	40%
Calzature	35%
Cartucce toner	24,2%
Veicoli	19,1%
Tessili	13,6%

### 3.5 | Stato di conoscenza del GPP negli Enti portuali e nelle catene di fornitura delle grandi imprese

Al fine di dare un quadro più esaustivo sullo stato di attuazione e conoscenza del GPP in Italia, in questo paragrafo vengono illustrati i risultati di due indagini realizzate dalla Fondazione Ecosistemi, presentate in occasione della manifestazione annuale Forum Compraverde *Buygreen*, che fotografano la situazione negli Enti portuali e nelle grandi imprese italiane.

Il *Green Re-Port* nasce con l'obiettivo di far conoscere lo stato attuale della sostenibilità portuale italiana e sviluppare insieme agli stakeholder interessati un percorso comune di crescita, con l'obiettivo generale della decarbonizzazione.

È un *report* prodotto dalla Fondazione Ecosistemi che ha svolto un'indagine presso le Autorità del Sistema Portuale al fine di incentivare lo sviluppo di una lettura ambientalista ed etica della gestione delle proprie spese. L'obiettivo è anche di accompagnare e supportare queste Autorità a considerare con sempre maggiore attenzione i CAM nelle loro scelte di consumo e gestionali. Il fine ultimo di questo prodotto è monitorare e tracciare una mappa della situazione attuale sull'applicazione del GPP tra le Autorità portuali. Una volta individuato lo stato dell'arte, si seguirà l'evoluzione dell'applicazione di tali strumenti nel corso degli anni.

Nel *Report* vengono riportati i risultati dell'indagine diffusa tra le Autorità Portuali che ha individuato i rapporti che intercorrono tra gli Enti Portuali e i principali strumenti e tecnologie a disposizione per una maggiore sostenibilità degli stessi. A partire, ad esempio, dal *cold ironing*, ovvero l'insieme delle tecnologie per mezzo delle quali è possibile fornire energia alle imbarcazioni durante la sosta in porto, tramite una connessione elettrica con la terraferma che consente l'azzeramento dell'inquinamento e delle emissioni da parte delle imbarcazioni in porto; si può poi arrivare alla decarbonizzazione del trasporto marittimo, fino giungere alla connessione dei porti con la rete ferroviaria, per costruire dei corridoi "green" e l'elettrificazione del trasporto marittimo di breve distanza. In questi campi ci sono attualmente sperimentazioni importanti per migliorare la sostenibilità delle connessioni con le isole minori italiane, basata sull'utilizzo di fonti rinnovabili. Il tutto congiuntamente ad un approfondimento relativo al rapporto che intercorre tra le Autorità Portuali e l'utilizzo dei CAM negli acquisti pubblici.

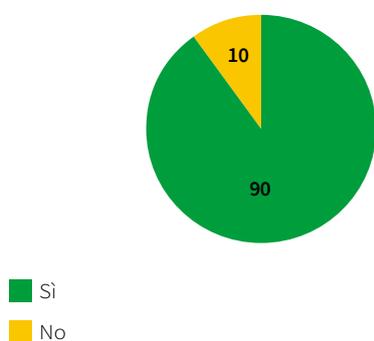
Il questionario è composto di quattro parti più il *focus* sui CAM: la prima è la sezione anagrafica composta da nove domande riguardanti i nominativi delle Autorità, Comuni, Province e Regioni in cui operano, gli Uffici, gli Enti o i servizi che hanno compilato il questionario e informazioni di contatto; la seconda è composta da 12 domande riguardanti le Politiche di Sostenibilità delle Autorità Portuali relativamente all'elettrificazione delle banchine (*Cold Ironing*), alla riduzione delle emissioni e all'utilizzo di strumenti della sostenibilità come Bilanci e *Report*; la parte terza è composta da sei domande riguardanti l'applicazione del GPP tra le Autorità Portuali e il grado di consapevolezza sugli acquisti verdi e il loro utilizzo; infine, l'ultima parte è un *Focus* sull'adozione del GPP nel 2020 per fare una fotografia dello stato di attuazione da cui partiamo.

Ha risposto al questionario il 56% del campione di cui si elencano le Autorità Portuali che hanno acconsentito al trattamento dei dati non in forma anonima:

- Mar Ligure Occidentale: **Genova**;
- Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale: **Palermo**;
- Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Meridionale: **Brindisi**;
- Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale: **Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia**;
- Autorità Portuale del Mar Ligure Orientale: **La Spezia**;
- Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale: **Livorno**;
- ADSP Mari Tirreno Meridionale e Ionio: **Gioia Tauro**.

Per la parte quarta del questionario, che riguarda il *focus* sull'adozione del GPP nel 2020, il 90% dei partecipanti dichiara di aver adottato CAM nei processi di acquisto (Acquisti Verdi – GPP).

#### GRAFICO 5 Adozione del GPP da parte delle Autorità Portuali (valori in %)



Dalle risposte emerge che occorre investire sulla formazione che rappresenta un elemento chiave per il cambiamento in atto e su cui le Autorità Portuali sembrano essere consapevoli di dover operare. Lo stesso vale per i sistemi di monitoraggio GPP e l'utilizzo di criteri sociali nelle procedure di acquisto. Risulta che tuttavia la maggior parte delle Autorità Portuali adottino i CAM nelle procedure di acquisto.

Lo stato dell'arte ha mostrato un contesto con un ampio margine di crescita che consente di poter operare migliorando la comunicazione e il ricorso a strumenti della sostenibilità. Ci si dovrà anche focalizzare su una maggiore consapevolezza dei CAM e sul loro utilizzo negli acquisti verdi. Il tutto a partire da una maggiore sensibilizzazione e formazione sul tema.

Il *Sustainability Monitor Report* è una ricerca che ha l'obiettivo di realizzare una mappatura esaustiva del grado e delle modalità di adozione dei criteri ambientali e sociali negli acquisti diretti e indiretti delle grandi imprese italiane. Il report realizzato nel 2020 è in fase di pubblicazione nella sua seconda edizione che contiene la mappatura delle attività, svolte sul tema della sostenibilità, delle catene di fornitura delle principali imprese italiane e confronta i risultati del 2020 con quelli del 2021.

Lo scopo del *Report* era di fornire un primo quadro della situazione relativamente alla sostenibilità aziendale applicata ai processi di approvvigionamento, mentre l'obiettivo per il 2021 è stato quello di indagare sul suo sviluppo per approfondire la conoscenza sul tema e per misurare

i miglioramenti che queste aziende hanno e vorranno perseguire nel tempo. Il *Report* è stato e sarà presentato nei principali eventi italiani dedicati al tema della sostenibilità d'impresa, dell'economia circolare e della *Green Economy*. Nel 2020 la Fondazione Ecosistemi ha selezionato, tra le imprese italiane più importanti un campione di 200, e le ha fatte partecipare ad un'indagine sulla sostenibilità delle proprie catene di fornitura. L'indagine era rivolta ai Responsabili del settore acquisti e/o sostenibilità delle imprese selezionate. Lo scopo della ricerca è stato la realizzazione di una prima mappatura del grado e delle modalità con le quali le aziende affrontano e tengono conto dei criteri ambientali e sociali negli acquisti diretti e indiretti.

Le imprese che hanno risposto al questionario sono state 26 (il 13,7% del campione). A seguito dell'elaborazione delle risposte è stato anche chiesto di contribuire ad una specifica sezione del rapporto dedicata a *Case History*, ovvero casi pratici aziendali riguardanti le attività e le *best practices* portate avanti.

La prima parte dell'indagine ha riguardato il ruolo degli interlocutori, le dimensioni delle organizzazioni, il loro settore di attività, la collocazione geografica delle sedi. Nella seconda è stato effettuato il monitoraggio della sostenibilità dei processi di approvvigionamento, in particolare è stata richiesta l'esistenza o meno dei seguenti processi:

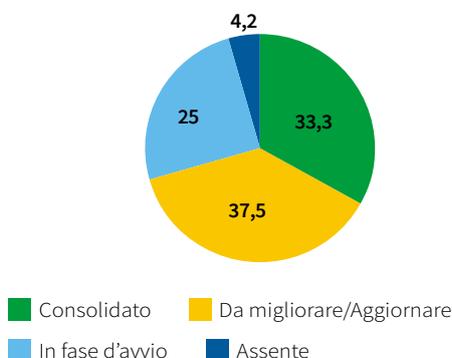
- le *policy* per gli acquisti sostenibili;
- l'adozione di criteri ambientali e sociali sia negli acquisti diretti, sia negli acquisti indiretti;
- la formazione dei dipendenti agli acquisti sostenibili;
- il sistema di qualificazione della sostenibilità dei fornitori;
- l'adozione di indicatori di prestazione.

Di seguito, nei **Grafici**, si evidenziano i risultati delle elaborazioni ottenute a seguito della somministrazione del questionario.

### GRAFICO 6

#### Domanda 1:

Adozione di una *policy* che preveda la sostenibilità nelle catene di fornitura e degli acquisti diretti (che contribuiscono direttamente al prodotto/servizio finito) e indiretti (valori in %)

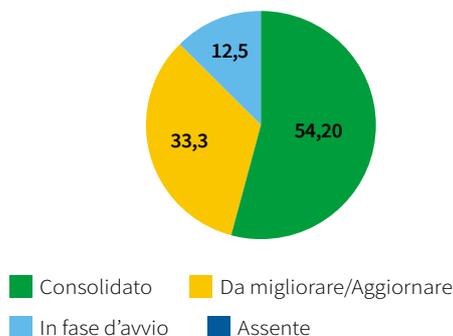


Fonte: Sustainability Report, Fondazione Ecosistemi

### GRAFICO 7

#### Domanda 2:

Adozione di criteri ambientali negli acquisti, diretti e indiretti (valori in %)



Fonte: Sustainability Report, Fondazione Ecosistemi

I risultati hanno mostrato come più del 50% delle aziende abbia una policy strutturata che prevede misure di sostenibilità consolidate e che quasi il 30% l'ha ormai avviata ed è in fase di miglioramento.

La maggioranza del campione ha affermato di aver adottato criteri ambientali negli acquisti mentre non ci sono stati casi in cui i criteri ambientali non siano stati considerati. Quasi il 25% ritiene che si possa migliorare e si potranno vedere risultati in futuro.

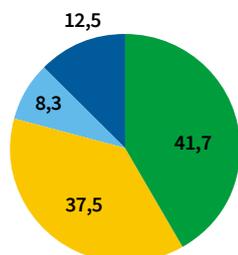
Si è osservato che meno della metà del campione ha un'applicazione consolidata dei criteri sociali negli acquisti. Il 38% ha dichiarato che si possono migliorare; più del 10% che sono in fase di adozione e il 4% ha affermato di non averli ancora considerati (**Grafico 8**).

Inoltre un rispondente su due ritiene che si debba migliorare la formazione del personale; meno di uno su tre ha dichiarato di essere soddisfatto della formazione cui è stato sottoposto il personale e un'uguale parte ha dichiarato di essere in una fase di programmazione (**Grafico 9**).

#### GRAFICO 8

##### Domanda 3:

Adozione di criteri sociali negli acquisti, diretti e indiretti (valori in %)



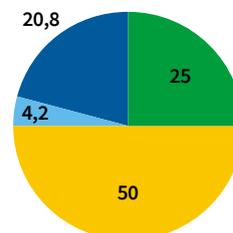
Consolidato    Da migliorare/Aggiornare  
In fase d'avvio    Assente

Fonte: Sustainability Report, Fondazione Ecosistemi

#### GRAFICO 9

##### Domanda 4:

Formazione del personale impiegato nell'area acquisti sull'adozione di criteri ambientali e sociali negli acquisti diretti e indiretti (valori in %)



Consolidato    Da migliorare/Aggiornare  
In fase d'avvio    Assente

Fonte: Sustainability Report, Fondazione Ecosistemi

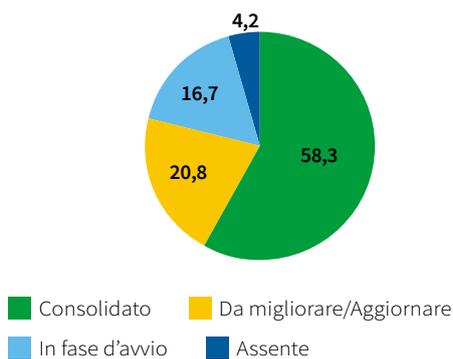
Dalla quinta domanda è emerso che quasi tutte le aziende hanno adottato e adottano sistemi di valutazione per la selezione dei fornitori che tengano conto di criteri ambientali e sociali; tuttavia, è presente un margine di miglioramento per più di metà delle organizzazioni esaminate (**Grafico 10**).

L'ultima domanda ha indagato la presenza di indicatori (es. acquisti *green*/totale acquisti) come *KPI* e/o rendicontati nel Rapporto di Sostenibilità. Un intervistato su tre ha dichiarato di avere adottato indicatori di misurazione della sostenibilità degli acquisti e di rendicontarli; quasi la stessa percentuale li ha adottati, ma sono da migliorare. Il 36% dichiara di essere in fase di avvio o di non avere indicatori definiti (**Grafico 11**).

### GRAFICO 10

#### Domanda 5:

Adozione di un sistema di valutazione dei fornitori che tenga conto dei criteri ambientali e sociali di cui questi sono in possesso (valori in %)

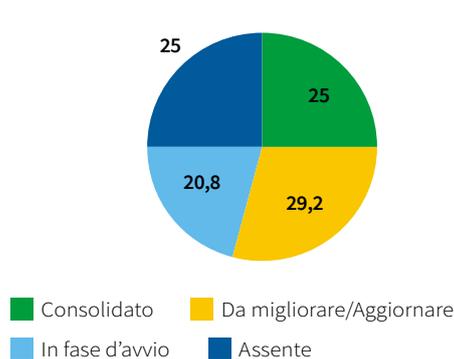


Fonte: Sustainability Report, Fondazione Ecosistemi

### GRAFICO 11

#### Domanda 6:

Adozione di indicatori (es. acquisti *green*/totale acquisti), come *KPI* e/o rendicontati nel Rapporto di Sostenibilità (valori in %)



Fonte: Sustainability Report, Fondazione Ecosistemi

La ricerca ha constatato che le grandi imprese italiane affrontano il tema della sostenibilità nei processi di acquisto, definendo *policy* specifiche e inserendo spesso i criteri ambientali e sociali; è stato riscontrato un fabbisogno di formazione del personale come necessità per il miglioramento. Si è evidenziato, altresì, che tali imprese possono contare su sistemi di qualificazione che considerano le performance ambientali e sociali dei propri fornitori e ritengono che debba essere migliorata la capacità di misurazione della attuazione delle loro *policy* con indicatori ambientali e sociali.

Si rileva anche, nei casi in cui il sistema di *policy* è consolidato, che le misure adottate sono molto diverse tra le imprese. Le politiche ambientali e sociali delle grandi imprese sono consolidate e si occupano quasi sempre anche della sostenibilità dei fornitori. L'applicazione di criteri ambientali e sociali negli acquisti è una pratica consolidata per la maggior parte delle grandi aziende italiane esaminate.



Nel complesso rimane un buon tratto di strada ancora da fare prima di poter affermare che il processo di acquisto a condizioni ambientali e sociali definite sia totalmente sviluppato. È evidente una forte necessità di formazione sul tema, probabilmente a diversi livelli.





# 4.

## PROGETTO CPA – L1WP1 FORMAZIONE E DIFFUSIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT TERZA ANNUALITÀ

### 4.1 | Attività e obiettivi del *Work Package 1*

Il *Work Package 1*: “Formazione e diffusione del *Green Public Procurement*” si colloca in una più ampia strategia che il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oggi Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), ha sviluppato nel periodo 2014-2020 e che vede il tema ambiente al centro delle politiche pubbliche e, nello specifico, individua azioni mirate ad introdurre il GPP nelle strategie e nelle politiche settoriali degli Enti italiani.

Il *WP1* prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- Monitoraggio;
- Formazione;
- Affiancamenti *on the job*

con l'obiettivo di arrivare ad un maggiore allineamento delle competenze della PA in materia di acquisti verdi sia nell'interpretazione del Codice degli Appalti e di utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) rispetto a quanto previsto dalle norme, che in termini di diffusione geografica. Nel corso della terza annualità del servizio assistenza tecnica-specialistica l'attività di monitoraggio ha riguardato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del GPP in Italia (Comuni, Regioni, Città Metropolitane, Enti Parco e ASL) per l'anno 2020.

L'attività di formazione ha riguardato:

- l'erogazione dei servizi interattivi "l'esperto GPP risponde" e "l'esperto legale risponde" collegati ai 15 moduli di formazione a distanza specialistica "GPP: strumenti e metodi per l'applicazione dei CAM negli appalti della PA";
- la realizzazione di due *webinar*, il primo sul tema del Monitoraggio del GPP e il secondo sul tema delle Verifiche e Controlli;
- la realizzazione di tre *workshop* realizzati a distanza con le Città Metropolitane di Roma e Milano (12-03-2021), la Regione Calabria (15-09-2021) e gli Enti Parco (07-10-2021) in occasione del Forum Compaverde *Buygreen*.

Gli Affiancamenti *on the job* sono stati realizzati a favore delle Regioni Sicilia, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte-Comune di Saluzzo, Città Metropolitana di Messina – Comune di Lipari, Città Metropolitana di Reggio Calabria – Comune di Melito Porto Salvo, Comune di Napoli, Agenzia Campania Mobilità Infrastrutture e Reti AcAMIR, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano sui seguenti affidamenti/temi:

- 1) Adozione del Piano di azione GPP della Regione Sicilia;
- 2) Aggiornamento e integrazione del Piano di azione GPP della Regione Friuli-Venezia Giulia;
- 3) Riqualificazione Piazza XX Settembre e realizzazione nuova rotatoria nel Comune di Saluzzo;
- 4) Adeguamento e ristrutturazione dell'Istituto di Istruzione superiore nel Comune di Lipari;
- 5) Servizi di Igiene Urbana nel Comune di Melito Porto Salvo;
- 6) Progettazione esecutiva e del coordinamento della sicurezza per l'intervento denominato Riqualificazione del Parco Virgiliano;
- 7) Servizi di Pubblica Utilità per la Fornitura di Autobus;
- 8) Interventi per l'efficientamento energetico del rifugio Lagoni.

A latere delle attività sopradescritte, previste dal servizio di assistenza tecnica, nel corso dell'anno vengono realizzate iniziative di formazione, di confronto e di informazione necessarie al raggiungimento degli obiettivi previsti. Rientrano tra queste iniziative le giornate introduttive agli Affiancamenti *on the job*, gli incontri di *Follow-up*, la giornata esplicativa per la compilazione delle schede di monitoraggio GPP e il seminario di confronto realizzato nell'ambito dei lavori del Forum Compraverde *Buygreen* 2020.

## 4.2 | Monitoraggio GPP

Nel quadro del servizio di assistenza tecnico-specialistico in materia di GPP tra le attività è prevista la realizzazione del monitoraggio, attraverso il quale è stato possibile conoscere lo

stato di avanzamento del processo di adozione degli acquisti verdi e, nello specifico, il livello di applicazione dei CAM come previsto dall'art. 34 del Codice degli Appalti (D.lgs. 50/2016). I risultati emersi hanno portato alla stesura del Report sul Monitoraggio GPP che ha analizzato lo stato di attuazione a livello nazionale relativamente ai dati dell'anno 2020.

Data l'obbligatorietà, l'oggetto del monitoraggio di cui la Fondazione Ecosistemi si è occupata è circoscritto alle categorie merceologiche regolamentate dai CAM. Con l'attivazione della Linea di intervento 1 specifica sul GPP nell'ambito del progetto CReIAMO PA, gli impegni e le attività descritte trovano una sintesi proprio in questo monitoraggio annuale che prevede la valutazione dell'applicazione dei CAM in un campione di Comuni, Regioni, Province autonome e Città Metropolitane.

Il sistema di Monitoraggio è stato definito per:

- non sovrapporre la richiesta di informazioni agli Enti ove gli stessi siano “interrogati” per altre vie in modo di non oberare i referenti;
- adottare delle metodologie flessibili e facilmente adattabili, qualora venissero proposti nuovi strumenti, nell'ambito delle attività di collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali;
- tenere conto dei diversi livelli di esperienza degli Enti presso i quali si devono reperire le informazioni.

Esso ha due ambiti di applicazione:

- l'adozione delle politiche per il GPP;
- le procedure di acquisto realizzate dai Comuni, Regioni, Città Metropolitane, Enti parco e Asl per le categorie di beni, servizi ed opere per cui sono stati adottati i CAM.

Per dare un quadro più esaustivo, il *Report* annuale tiene conto anche dei risultati emersi dal monitoraggio civico realizzato dall'Osservatorio Appalti Verdi (OAV). La metodologia utilizzata per la raccolta dei dati ha seguito modalità e strumenti di rilevazione differenti a seconda del gruppo *target* – Comuni ed Enti Parco e Asl da una parte, Regioni e Città Metropolitane dall'altra.

Il questionario che è stato somministrato ai Comuni, Enti Parco e Asl è strutturato in maniera tale da rilevare se, per gli acquisti effettuati nell'anno di riferimento per categoria merceologica soggetta a CAM, questi ultimi sono stati adottati oppure no. Viene rilevata anche l'adozione dei criteri sociali come previsto dalla Guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici – DM 6 giugno 2012. Si chiede inoltre alle Amministrazioni di indicare l'eventuale presenza di un loro sistema di monitoraggio interno sul GPP, informazione che potrà essere utilizzata per approfondimenti ulteriori nell'ambito delle attività di analisi e reportistica sia per l'anno in corso che per quello successivo.

Alle Regioni e alle Città Metropolitane invece, sono state somministrate due schede che hanno rilevato:

- le attività realizzate per l'adozione, la diffusione e il monitoraggio del GPP;
- il numero dei bandi realizzati con i CAM per ciascuna categoria merceologica e la spesa sostenuta.

Alcuni Enti, che hanno già adottato e implementato un loro sistema di monitoraggio al momento della somministrazione della scheda, hanno potuto fornire i dati già elaborati in grado così di coprire tutte le informazioni richieste. Gli Enti che invece non hanno ancora adottato un proprio sistema di monitoraggio, per la terza annualità, hanno effettuato una raccolta dati ad hoc. Nella fase di reperimento e interpretazione dei dati, finalizzata alla compilazione degli strumenti di rilevazione, gli Enti sono stati seguiti e supportati al fine di superare le difficoltà che normalmente si incontrano. Nel mese di aprile è stato infatti organizzato un incontro esplicativo, a distanza, e di inquadramento del tema del monitoraggio GPP; è stata un'occasione utile per sciogliere alcuni dubbi e creare un momento di confronto da cui è scaturita, per gli Enti, la necessità di:

- allineare le metodologie seguite da Anac, Itaca, Osservatori Regionali e il MiTE: in questo modo si faciliterebbe il lavoro di rilevazione degli appalti che rispettano i criteri di sostenibilità ambientale;
- concordare con il MiTE la possibilità di inserire nella scheda di rilevazione acquisti, non solo le categorie disciplinate dai CAM ma anche quelle non disciplinate, perché gli Enti affidano appalti ambientalmente sostenibili anche ad altre categorie non ancora regolamentate;

Per approfondimenti e analisi dei dati emersi dall'indagine si rimanda alla lettura del Capitolo 3 "I numeri del GPP in Italia", della presente pubblicazione.

### 4.3 | Formazione

Dovrebbe essere ormai chiaro che per raggiungere gli obiettivi della transizione ecologica, dell'economia circolare e a bassa intensità di carbonio, dell'edilizia e dell'alimentazione sostenibile, dell'eco-innovazione e dell'occupazione verde è fondamentale puntare sul *Green Public Procurement* ed estenderlo rapidamente in tutte le Pubbliche Amministrazioni italiane. Nel nostro Paese, nonostante l'entrata in vigore del nuovo Codice degli Appalti con l'obbligo di inserimento dei Criteri Ambientali Minimi nella documentazione progettuale e di gara, tra gli ostacoli attuativi del GPP permane ancora una carenza di formazione del personale responsabile dei processi d'acquisto della PA e di attuazione degli strumenti amministrativi.

Il *WPI* della Linea di intervento 1 con l'attività di formazione intende colmare le lacune ancora presenti per consentire agli operatori, che svolgono funzioni strategiche in materia di appalti pubblici all'interno di Amministrazioni regionali, locali e centrali d'acquisto di:

- **conoscere** tutte le informazioni necessarie ad implementare il GPP;
- **approfondire** gli argomenti formativi attraverso il confronto diretto con i docenti esperti;
- **confrontarsi** con soggetti che hanno un ruolo decisivo in materia di appalti pubblici di PA e di centrali di committenza anche di altre realtà al fine di trovare soluzioni a questioni tecnico-pratiche relative all'implementazione dei CAM o su tematiche di carattere strategico.

Al fine di dotare i destinatari della così detta “cassetta degli attrezzi” per attuare il GPP, il percorso formativo è stato strutturato tenendo conto dei due obiettivi principali:

- 1) rafforzare le competenze del personale che svolge funzioni strategiche in materia di appalti pubblici e concessioni all’interno di stazioni appaltanti di rilievo, tra le quali i soggetti aggregatori, in modo tale da diffondere la capacità di gestire appropriatamente l’obbligo di integrazione dei criteri ambientali nelle procedure di appalto pubbliche;
- 2) contribuire ad assicurare una efficace ed uniforme adozione della politica del GPP sull’intero territorio nazionale.

Tra gli obiettivi specifici del percorso formativo vengono individuati i seguenti:

- rispettare quanto disposto dall’articolo 34 del Codice degli Appalti Pubblici, che prevede l’uso obbligatorio del GPP;
- gestire una procedura d’appalto verde e circolare;
- mettere in atto sistemi di controllo in fase di esecuzione dei contratti;
- monitorare i benefici ambientali ed economici legati all’appalto realizzato;
- avere elementi conoscitivi per utilizzare procedure di appalto innovative per l’esecuzione di appalti pubblici verdi e di appalti pubblici “circolari”;
- accrescere la consapevolezza sul ruolo degli appalti pubblici nelle politiche per la *Green Economy* e per la realizzazione degli obiettivi della Strategia Europa 2020;
- trasferire ai partecipanti le conoscenze sul quadro politico e normativo per l’attuazione degli appalti pubblici verdi;
- definire le condizioni per l’introduzione sistematica del GPP all’interno dell’amministrazione regionale;
- istruire i responsabili degli acquisti pubblici all’introduzione dei criteri ambientali nelle procedure di acquisto;
- dotare i responsabili e i decisori di momenti di confronto per allineare esigenze e risolvere criticità;
- fornire strumenti finalizzati a far conoscere le politiche per il GPP, nel quadro dell’uso strategico degli appalti per perseguire obiettivi ambientali e sociali e dell’economia circolare, le procedure per rendere “verdi” gli appalti e i CAM delle varie categorie d’acquisto.

Il piano di formazione, elaborato nell’ambito del servizio di assistenza tecnica, tiene conto delle criticità e mira a superarle attraverso la realizzazione delle seguenti attività:

- 1) Moduli formativi in modalità *e-learning* (FAD);
- 2) *Webinar*;
- 3) *Workshop*.

L’aver utilizzato una strategia di apprendimento misto, ovvero che integrasse tra loro strumenti di formazione frontale, *e-learning* e di scambio, ha consentito di raggiungere un crescente numero di operatori pubblici, ha garantito un certo grado di flessibilità nell’erogazione della formazione, permettendo all’offerta di adattarsi ai diversi bisogni formativi espressi e di differenziarsi in relazione al *target* e all’oggetto della formazione.

### 4.3.1 | Formazione a Distanza (FAD)

Il corso di formazione specialistica a distanza (FAD) “*Green Public Procurement: strumenti e metodi per l’applicazione dei CAM negli appalti della PA*” si sviluppa in 15 moduli didattici: sette inerenti agli aspetti generali del GPP e otto che approfondiscono i singoli CAM in relazione alle diverse categorie merceologiche e alle procedure per rendere “verdi” gli appalti della PA, La durata complessiva è di più di 10 ore formative.

Qui di seguito in **Tabella 26** si riportano gli argomenti trattati e la durata di ogni modulo formativo.

#### TABELLA 26

##### Argomenti trattati nella Formazione a Distanza (FAD)

###### MODULI FORMATIVI FAD

###### Politiche europee, nazionali e regionali GPP, economia circolare e *green economy*

###### Durata 60’

Unità Didattica 1	Il Piano di Azione Nazionale GPP.
Unità Didattica 2	Documenti, leggi e protocolli per il GPP.
Unità Didattica 3	Le iniziative regionali sul GPP.
Unità Didattica 4	GPP, economia circolare e innovazione.

###### PAN GPP: obiettivi ambientali, definizione dei CAM, struttura dei CAM

###### Durata 30’

Unità Didattica 1	Il Piano di Azione Nazionale GPP.
Unità Didattica 2	La definizione e la struttura dei Criteri Ambientali Minimi.

###### Diffusione del GPP e dei CAM tra i fornitori

###### Durata 15’

Unità Didattica 1	Tecniche partecipative
-------------------	------------------------

###### Aspetti legali del GPP

###### Durata 90’

Unità Didattica 1	Il Codice Appalti e GPP.
Unità Didattica 2	Le specifiche tecniche.
Unità Didattica 3	Selezione ed esclusione dei concorrenti.
Unità Didattica 4	Aggiudicazione di un appalto.
Unità Didattica 5	Clausole di esecuzione del contratto.
Unità Didattica 6	La giurisprudenza.

---



---

MODULI FORMATIVI FAD

---

**Verifica del possesso dei requisiti previsti dai CAM, etichette ambientali e mezzi di prova**

**Durata 75''**

---

Unità Didattica 1	Sistema di gestione ambientale.
Unità Didattica 2	Sistema di gestione dell'energia.
Unità Didattica 3	<i>Carbon Footprint.</i>
Unità Didattica 4	Le etichette ambientali di Tipo I, II, III.
Unità Didattica 5	I mezzi e le relazioni di prova.

---

**Il monitoraggio del GPP**

**Durata 30'**

---

Unità Didattica 1	Monitorare lo stato di attuazione del GPP.
Unità Didattica 2	Introdurre un sistema di monitoraggio.

---

**Criteri Sociali**

**Durata 30'**

---

Unità Didattica 1	Criteri sociali e dialogo strutturato.
Unità Didattica 2	Clausole contrattuali e questionari.

---

**I CAM Arredi per interni**

**Durata 30'**

---

Unità Didattica 1	Fornitura di arredi per interni.
Unità Didattica 2	Servizio di noleggio di arredi per interni.

---

**I CAM Carta e stampa**

**Durata 30'**

---

Unità Didattica 1	Carta Riciclata.
Unità Didattica 2	Carta Mista/Vergine.

---

**I CAM Apparecchiature da ufficio e cartucce per stampanti**

**Durata 75'**

---

Unità Didattica 1	Computer.
Unità Didattica 2	Servizi di stampa gestita.
Unità Didattica 3	Noleggio di stampanti e di apparecchiature multifunzione.
Unità Didattica 4	Acquisto e <i>leasing</i> di stampanti e apparecchiature multifunzione.
Unità Didattica 5	Cartucce Toner e a getto di inchiostro.

---

---



---

MODULI FORMATIVI FAD

---



---

**I CAM Veicoli****Durata 60'**


---

Unità Didattica 1	Autovetture e Veicoli commerciali leggeri.
Unità Didattica 2	Acquisto, <i>leasing</i> o noleggio di autobus.
Unità Didattica 3	Acquisto, <i>leasing</i> o noleggio di veicoli pesanti.
Unità Didattica 4	Costi lungo il ciclo di vita.

---

**I CAM Servizi di pulizia e sanificazione delle strutture sanitarie****Durata 45'**


---

Unità Didattica 1	Servizi di pulizia.
Unità Didattica 2	Prodotti per l'igiene.
Unità Didattica 3	Servizi di sanificazione e fornitura di prodotti detergenti delle strutture sanitarie.

---

**I CAM Arredo urbano****Durata 30'**


---

Unità Didattica 1	Progettazione e realizzazione di spazi ricreativi e di sosta e per l'acquisto di articoli di arredo urbano destinati al contatto diretto con le persone.
Unità Didattica 2	Acquisto di articoli di arredo urbano non destinati al contatto diretto con le persone.

---

**I CAM Servizi per la gestione del verde pubblico****Durata 30'**


---

Unità Didattica 1	Servizio di gestione del verde pubblico.
Unità Didattica 2	Acquisto di ammendanti, piante ornamentali e impianti di irrigazione.

---

**I CAM Ausili per l'incontinenza****Durata 15'**


---

Unità Didattica 1	Approccio e specifiche tecniche.
-------------------	----------------------------------

---

I 15 moduli formativi erogati in modalità *e-learning* sono stati suddivisi in singole unità didattiche per un totale di 43. Attraverso la multimedialità la presentazione dei contenuti risulta maggiormente movimentata e ha mantenuto alto il livello di attenzione e di comunicazione.

Ciascun modulo formativo è stato corredato da materiali di consultazione e approfondimento che hanno arricchito i contenuti didattici:

- **approfondimenti** (materiali utili ad approfondire i temi trattati nel corso, in forma di documenti di testo);
- **dispensa testuale** (versione stampabile delle unità didattiche, con trascrizione della traccia audio delle singole schermate);
- **glossario** con i termini più significativi e le parole chiave utilizzate nelle lezioni animate;
- **link ai siti Internet e a specifici documenti** di maggiore interesse per gli argomenti trattati nel corso.

Per alcune unità didattiche sono previsti i seguenti servizi interattivi:

- l'**Esperto GPP Risponde**, un servizio che riguarda tutti i moduli formativi sia sui temi generali e specifici;
- il **Servizio Legale Risponde**, un servizio di assistenza giuridica che riguarda i seguenti moduli formativi:
  - \_ aspetti legali del GPP;
  - \_ verifica possesso requisiti previsti dai CAM, etichette ambientali, mezzi di prova.

La formazione *e-learning* offre all'utente la possibilità di costruire in autonomia il proprio percorso di apprendimento, senza vincoli di spazio e tempo. Scegliendo tra i 15 moduli disponibili, l'utente può organizzare agevolmente la propria formazione in base alle reali necessità di apprendimento, senza obblighi di propedeuticità e conciliando tempi di studio, lavoro e vita privata.

Ogni tema trattato si conclude con il rilascio di un attestato di partecipazione che è possibile ottenere superando positivamente un test di verifica dell'apprendimento posto al termine di ogni modulo formativo. Inoltre, i partecipanti possono compilare un breve questionario utile a rilevare il loro grado di soddisfazione e dunque a misurare l'efficacia dello strumento formativo.

Nei primi 22 mesi di erogazione (marzo 2020 – dicembre 2021), il corso di formazione specialistica a distanza ha contato 1368 iscritti destinatari del progetto articolati in Regioni, Province, Comuni e loro consorzi e associazioni, Città Metropolitane, Agenzie per l'Ambiente, Enti e Istituzioni di Ricerca pubblici, Aziende Sanitarie e ospedaliere, Università e Istituti di istruzione universitaria, Parchi nazionali, Consorzi ed Enti gestori, Imprese pubbliche, Gestori di Pubblici Servizi.

Il MiTE ha curato la promozione della FAD GPP attraverso la diffusione di comunicati stampa e *news* sui canali di comunicazione del progetto CREIAMO PA (sito e piattaforme social) e richiesto una diffusione a cascata ai portatori di interesse coinvolti nel progetto.

Anche la Fondazione Ecosistemi, tramite i canali social e il sito sia del Forum Compraverde *Buygreen* che della Fondazione stessa, ha contribuito a diffondere l'opportunità formativa offerta dalla Linea di intervento 1 *WP1* del progetto CReIAMO PA.

#### 4.3.2 | Webinar

Nei mesi di maggio-giugno 2021 sono stati realizzati i due **webinar**, previsti per la terza annualità dei “Servizi di assistenza tecnico-specialistica in materia di GPP”, rispettivamente il 27 maggio e il 15 giugno.

Il primo *webinar* dal titolo: “Sviluppare un sistema di monitoraggio per il *Green Public Procurement*: finalità, strumenti ed esempi”, ha visto la partecipazione di 132 utenti ed è stato l'occasione per approfondire il ruolo cruciale che ricopre il monitoraggio degli acquisti di prodotti, servizi e lavori a ridotto impatto ambientale nel processo di transizione ecologica intrapreso dalle PA.

Il secondo *webinar* dal titolo: “Verifiche e controlli negli appalti sostenibili: strumenti tecnici, legali e operativi.” Ha visto la partecipazione di 117 utenti ed è stata l'occasione per approfondire gli elementi utili per verificare il corretto inserimento delle clausole ambientali e sociali richieste negli appalti verdi; sono aspetti cruciali anche al fine di controllare che, gli eventuali impegni presi dal fornitore in fase di offerta, siano effettivamente mantenuti nella fase di esecuzione del contratto.

Ciascun *webinar* ha avuto la durata di circa 100 minuti complessivi così suddivisi:

- 10 minuti a cura del tutor, per la verifica degli accessi e della corretta configurazione audio-video;
- 80-90 minuti di lezione;
- 15-20 minuti per gestire l'interazione con la classe (domande, chiarimenti, ecc.).

Le *slide* di ciascuna aula virtuale sono a disposizione dei discenti, anche come materiale didattico per successive consultazioni, alla pagina web disponibile sul sito del MiTE nella sezione GPP al seguente *link*: <https://gpp.mite.gov.it/>.

È possibile anche visionare interamente i *webinar* sul canale *YouTube* del progetto CReIAMO PA, rispettivamente ai seguenti *link*:

<https://www.youtube.com/watch?v=hmBw9lrTQa8>

[https://www.youtube.com/watch?v=pt1e\\_mF9IDU](https://www.youtube.com/watch?v=pt1e_mF9IDU)

Il *webinar* sul tema del monitoraggio GPP è stato introdotto da Eliana Caramelli del MiTE che ha sottolineato l'importanza e l'utilità di monitorare i risultati per:

- contribuire a misurare i *target* nazionali ed europei;
- valutare il rispetto degli obblighi normativi;
- verificare lo stato di attuazione di piani e politiche;
- fornire alle imprese dati ed indicatori reali sul mercato “verde”.

La parte centrale del *webinar*, a cura di Maria De Gregorio della Fondazione Ecosistemi, ha riguardato l'illustrazione di metodologie e indicazioni operative per dotarsi di un sistema di monitoraggio finalizzato alla misurazione degli obiettivi indicati nel Piano di Azione Regionale per il GPP (PAR GPP) o individuati dalla politica di acquisto adottata dall'Ente oppure, in assenza di questi, per rispondere alle richieste del Piano di Azione Nazionale per il GPP (PAN GPP).

In chiusura è stato analizzato il caso studio della Città Metropolitana di Roma Capitale, a cura di Patrizia Giancotti, un sistema informatizzato che funziona, è facilmente replicabile, e permette di ottenere alcuni vantaggi come ad esempio:

- l'ottenimento di una reportistica in tempo reale;
- l'uniformità delle informazioni raccolte presso diversi settori;
- l'opportunità di diffondere automaticamente informazioni sul GPP a tutti i funzionari che interagiscono col sistema.

Il *webinar* sul tema delle verifiche e controlli è stato introdotto da Michela Esposito dell'UAT Sogesid c/o MiTE, che ha prima illustrato gli obiettivi del *WPI* della Linea di intervento 1 e le numerose opportunità formative offerte dal progetto CReAMO PA, e poi ha messo in evidenza l'importanza delle verifiche nella fase di stesura dell'appalto verde, di aggiudicazione e di esecuzione del contratto. La parte centrale del *webinar*, a cura di Dana Vocino di Fondazione Ecosistemi, ha riguardato nel dettaglio:

- i mezzi di prova ai sensi del Codice dei Contratti (art. 82) e dei CAM:
  - i rapporti di prova rilasciati dai laboratori;
  - le certificazioni di conformità e in particolare (art. 69) le etichettature ecologiche come mezzo di prova: etichette di Tipo I, II, III;
  - la documentazione tecnica del fabbricante;
- l'equivalenza del criterio richiesto;
- gli esempi e le criticità dei mezzi di verifica in fase di valutazione delle offerte e aggiudicazione.

A margine dei *webinar* è stato riservato uno spazio al confronto durante il quale i partecipanti hanno posto quesiti specifici provenienti dalle reali esigenze riscontrate in ambito professionale. Altri quesiti sono stati inviati usufruendo del servizio "l'esperto GPP risponde" attraverso l'invio di quesiti alla casella [gpp@creiamopa.sogesid.it](mailto:gpp@creiamopa.sogesid.it).

Tra gli allegati della presente pubblicazione sono disponibili i programmi dei due *webinar* (**Allegati 1-2**).

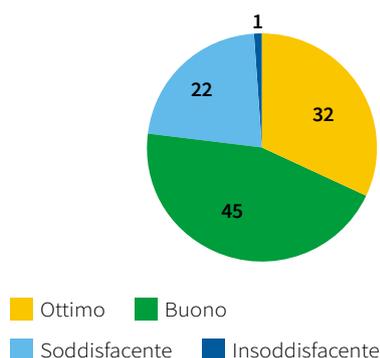
Ai partecipanti dei *webinar* è stato distribuito un questionario di gradimento, qui di seguito si riportano i dati emersi ed estrapolati dal Rapporto di qualità 2021. Essi hanno evidenziato una generale soddisfazione delle modalità di svolgimento dell'evento, delle competenze e capacità espositive dei docenti e dei risultati e delle competenze acquisite durante la sessione.

### Risultati del webinar: “Sviluppare un sistema di monitoraggio per il Green Public Procurement: finalità, strumenti ed esempi”

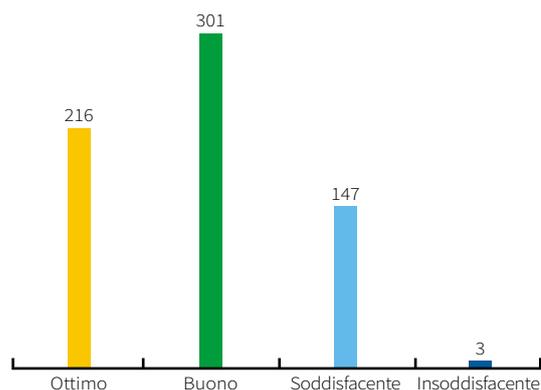
Come si evince dalla **Grafico 12**, il 32% dei partecipanti ha valutato la sessione di *webinar* come “Ottima”, il 45% dei soggetti ha valutato la sessione come “Buona” e il 22% come “Soddisfacente”.

Il grado di soddisfazione complessivo delle domande mostra una netta prevalenza di risposte positive. Le risposte sono così ripartite: “Ottima” (216 risposte), “Buona” (301 risposte), “Soddisfacente” (147 risposte) e “Insoddisfacente” (3 risposte) come evidenziato nella **Grafico 13**.

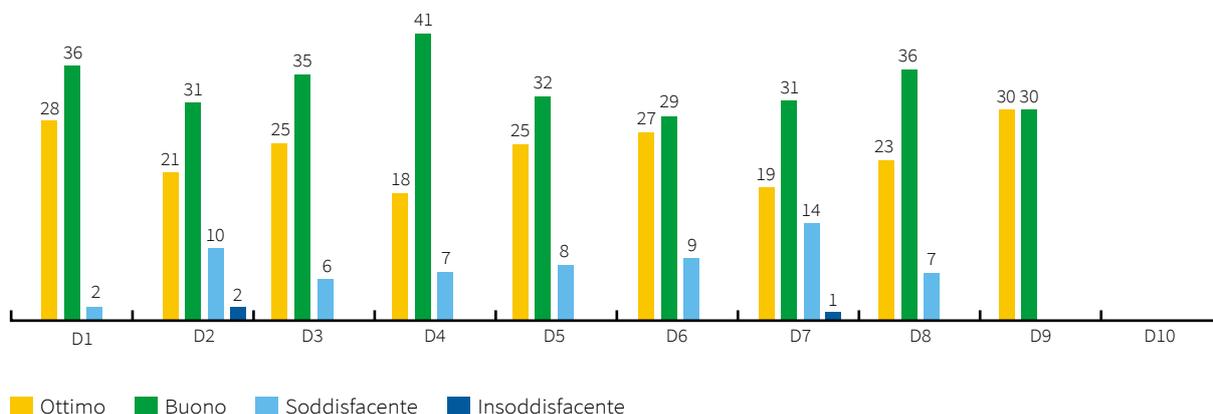
**GRAFICO 12**  
Grado di soddisfazione  
(valori in %)



**GRAFICO 13**  
Grado di soddisfazione  
totale



In merito alle singole domande si riscontrano risposte “Soddisfacente” alle domande inerenti la Chiarezza espositiva ed efficacia comunicativa dei relatori (2), Organizzazione del dibattito, facilitazione degli interventi e qualità delle risposte ai quesiti posti (Soddisfacente 10; Insoddisfacente 2), Durata dell’evento e gestione del tempo a disposizione (3), Qualità dei materiali diffusi (7), Rilevanza/qualità delle informazioni fornite in riferimento all’accrescimento professionale (8), Rilevanza/qualità delle informazioni fornite in riferimento alle attività lavorative (9), Corrispondenza rispetto alle aspettative (Soddisfacente 14; Insoddisfacente 1) e infine Organizzazione complessiva dell’evento e servizi offerti (7), come riportato nel **Grafico 14**.

**GRAFICO 14****Grado di soddisfazione delle singole domande**

Inoltre, alla domanda aperta 10, presente nel questionario “Argomenti da approfondire nell’ambito di ulteriori iniziative”, sono stati segnalati i seguenti punti:

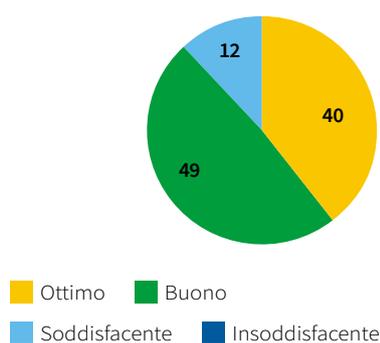
- EU “GGP criteria” volontari per computer, monitor, tablet e smartphone;
- CAM per affidamento di lavori;
- dati derivanti dal Monitoraggio e non solo il processo di monitoraggio;
- approfondimento del CAM Edilizia;
- il monitoraggio GPP a livello Europeo;
- albo fornitori verdi;
- quantificazione dei benefici ambientali;
- approfondimenti sui singoli CAM, in particolare CAM revisionati di recente o nuovi;
- esempi pratici;
- entrare nello specifico del monitoraggio di specifici CAM;
- problematiche relative all’esecuzione dei contratti e verifica dei criteri;
- analizzare i bandi tipo predisposti da ANAC per il GPP;
- formazione degli operatori delle PPAA impegnati nelle procedure di acquisti sostenibili;
- esempi di questionario per il GPP in ambito dei servizi;
- esempi di funzionalità dei data base per il monitoraggio;
- conoscere le criticità incontrate dai RUP nella applicazione dei CAM nei bandi di gara;
- gruppi di Lavoro e Osservatori regionali.

### Risultati del webinar: “Verifiche e controlli negli appalti sostenibili: strumenti tecnici, legali e operativi.”

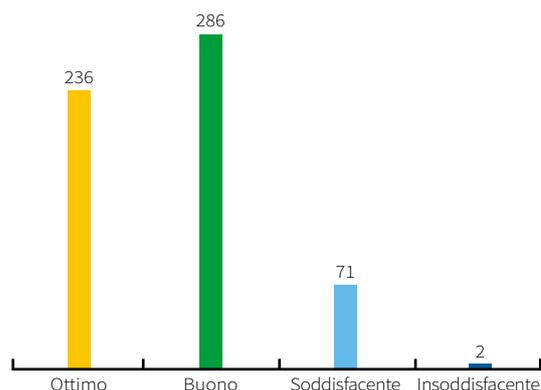
Come si evince dalla **Grafico 15**, il 40% dei partecipanti ha valutato la sessione di *webinar* come “Ottima”, il 49% dei soggetti ha valutato la sessione come “Buona” e il 12% come “Soddisfacente”.

Il grado di soddisfazione complessivo delle domande mostra una netta prevalenza di risposte positive. Le risposte sono così ripartite: “Ottima” (236 risposte), “Buona” (286 risposte), “Soddisfacente” (71 risposte) e “Insoddisfacente” (2 risposta) come evidenziato nella **Grafico 16**.

**GRAFICO 15**  
Grado di soddisfazione  
(valori in %)



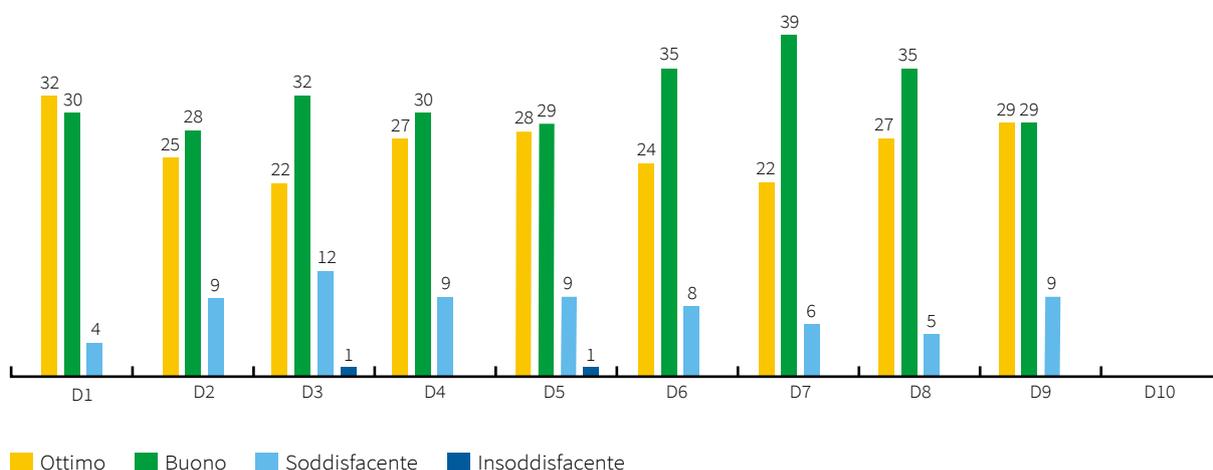
**GRAFICO 16**  
Grado di soddisfazione  
totale



In merito alle singole domande si riscontrano risposte “Soddisfacenti” alle domande inerenti la Chiarezza espositiva ed efficacia comunicativa dei relatori (4), Organizzazione del dibattito, facilitazione degli interventi e qualità delle risposte ai quesiti posti (9), Durata dell’evento e gestione del tempo a disposizione (Soddisfacente 12; Insoddisfacente 1), Qualità dei materiali diffusi (9), Rilevanza/qualità delle informazioni fornite in riferimento all’accrescimento professionale (Soddisfacente 9; Insoddisfacente 1), Rilevanza/qualità delle informazioni fornite in riferimento alle attività lavorative (8), Corrispondenza rispetto alle aspettative (6), Organizzazione complessiva dell’evento e servizi offerti (5) e infine Piattaforma per la videoconferenza (9), come riportato nella **Grafico 17**.

## GRAFICO 17

## Grado di soddisfazione delle singole domande



Inoltre, alla domanda aperta n.10 presente nel questionario “Argomenti da approfondire nell’ambito di ulteriori iniziative”, sono stati segnalati i seguenti punti:

- approfondimento CAM Servizio Lavanolo;
- controlli in fase di esecuzione dell’appalto;
- applicazione dei CAM in alcuni bandi tipo;
- esempi concreti per ogni CAM;
- approfondimento CAM Arredi;
- approfondimento CAM Edilizia;
- includere una parte pratica;
- focus su verifiche di conformità specifiche per i principali CAM;
- esempi pratici di applicazione CAM e criteri sociali a casi reali;
- come tenere presenti i costi dei criteri ambientali nelle gare;
- come inserire i CAM nei capitolati e richiedere i mezzi di prova (quali, quanti, per evitare la ridondanza).

Alla domanda aperta n. 11 presente nel questionario “Candidatura ad ulteriori attività (*workshop*/laboratori, Affiancamenti etc.) “è stata espressa una disponibilità a partecipare a laboratori e ad usufruire del percorso di Affiancamento *on the job* offerto dal progetto CReAMO PA e a futuri *webinar*.

Infine, alla domanda aperta n. 12 “Altri commenti e suggerimenti” è stata sottolineata l’importanza di avere esempi pratici soprattutto per la parte dei Criteri più richiesti ma anche di focalizzarsi su casi studi/simulazioni/prove per apprendere il valore pratico dell’argomento.

### 4.3.3 | Workshop

I **workshop** sono stati realizzati per facilitare la promozione e la diffusione delle iniziative del GPP nonché la partecipazione dei dipendenti coinvolti nei processi d'acquisto, in stretta collaborazione con:

- le Regioni;
- le Città Metropolitane;
- i Comuni;
- le Associazioni dei Comuni, delle Comunità Montane e dei Parchi.

Gli Enti, in base al livello di attuazione del GPP e alle proprie esigenze organizzative, hanno avuto la possibilità di scegliere le finalità del *workshop* come ad esempio:

- 1) per pianificare le attività dell'Ente e definire una strategia di diffusione territoriale per il GPP;
- 2) per definire un piano di monitoraggio per verificare lo stato di attuazione del GPP;
- 3) per approfondire un CAM a scelta analizzando tutti gli aspetti tecnici e applicativi;
- 4) per approfondire i metodi di verifica e di validità oggettivi inerenti al possesso dei requisiti tecnici richiesti dai CAM in vigore, partendo dalle etichette di -prodotto e dalle certificazioni di processo e approfondendone le caratteristiche e peculiarità;
- 5) per proporre miglioramenti tecnici e di applicazione nei CAM in vigore;
- 6) per individuare categorie di forniture ed affidamenti che possono essere oggetto di nuovi CAM.

Tra gli obiettivi del *workshop*, sono da considerare anche la partecipazione attiva, il lavoro di gruppo, il dialogo a stretto contatto e la produzione di un risultato tangibile come ad esempio:

- una bozza di piano di azione;
- una strategia condivisa;
- una dichiarazione d'intenti;
- un protocollo d'intesa ecc. ...

I *workshop* sono considerati momenti di confronto tra soggetti che hanno un ruolo decisivo in materia di appalti pubblici di PA e di centrali di committenza anche di altre realtà, al fine di trovare soluzioni a questioni tecnico-pratiche relative all'implementazione dei CAM o su tematiche di carattere strategico.

Il programma dei *workshop* viene strutturato *ad hoc* in base allo stato di diffusione e all'applicazione del GPP e dei CAM nei differenti territori ed in stretta collaborazione con i referenti regionali. Le date dei *workshop* sono state calendarizzate sulla base di manifestazioni di interesse indirizzate al MiTE.

Nella terza annualità si sono svolti tre *workshop*, i primi due in modalità videoconferenza, il terzo nel totale rispetto delle procedure per il contenimento della diffusione del virus, in presenza in occasione del Forum Compraverde *Buygreen* 2021, a favore delle CCMM di Roma e Milano, della Regione Calabria e degli Enti Parco rispettivamente nelle seguenti date:

- 12 marzo;
- 15 settembre;
- 7 ottobre.

Nel mese di marzo si è svolto il *workshop* dal titolo “Gli acquisti pubblici verdi nel settore delle calzature: la domanda della Pubblica Amministrazione e la diffusione dei prodotti a ridotto impatto ambientale”, organizzato con le Città Metropolitane di Roma Capitale e Milano. Il programma articolato in due sessioni, una introduttiva e una di confronto, ha visto tra i relatori rappresentanti della Direzione Generale per l’economia circolare del Ministero della Transizione Ecologica, della Città Metropolitana di Roma Capitale, di Confindustria, di UNIC – Unione Nazionale Industria Conciaria, Accredia – l’ente di accreditamento italiano, di Fair – Campagna Abiti Puliti, di Jolly Scarpe, di Errebian e di Base Protection.

A partire dall’esperienza acquisita dalle Città Metropolitane di Roma e Milano, già aderenti alla “Rete delle Città Metropolitane per l’attuazione del GPP” e impegnate in un programma di collaborazione operativo per una migliore attuazione del GPP sui territori metropolitani, l’iniziativa ha rappresentato un’occasione utile ad approfondire le difficoltà applicative del CAM “Forniture di calzature da lavoro non DPI e DPI, articoli e accessori in pelle” (DM 17 maggio 2018) e a stimolare l’offerta *green* di produttori e distributori del settore, che in parte ancora stentano ad adeguarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile del mercato.

Il mondo produttivo, infatti, se da un lato sta già ampiamente cogliendo l’enorme portata del cambiamento in atto e adeguando i propri sistemi di produzione al rispetto dei CAM, dall’altro – specie nel settore calzaturiero – ancora fatica a soppesare il valore che un’offerta “verde” può generare in termini di competitività e posizionamento sul mercato.

La prima parte dell’incontro è stata utile per definire il quadro attuale e gli scenari futuri della governance ministeriale in materia di GPP, con un focus sui CAM calzature, analizzandone l’attuabilità e le criticità riscontrate. Nella sessione di confronto i relatori rispondendo alla domanda: quali azioni intraprendere? Hanno esaminato i temi del ruolo attivo dei territori metropolitani nella transizione ecologica e del ruolo chiave svolto dalle certificazioni ambientali come reale opportunità di competitività per le imprese operanti nel mercato calzaturiero; e al tavolo della discussione si sono confrontate le esperienze imprenditoriali per le quali il GPP ha giocato un ruolo cruciale e stimolato investimenti in ricerca e innovazione con conseguenti risultati in termini di miglioramento della capacità competitiva e accrescimento della velocità di penetrazione del mercato.

A completare il panel di discussione l’intervento della portavoce della Campagna “Abiti puliti”, coalizione italiana della *Clean Clothes Campaign*, da anni impegnata per la realizzazione di un cambio di direzione in grado di favorire filiere trasparenti, responsabili ed eque. Il rispetto dei diritti umani e delle condizioni di lavoro dignitose nell’industria delle calzature resta infatti un aspetto che non può essere trascurato negli appalti pubblici e che le imprese, con cui si concludono contratti commerciali, devono considerare. Il *workshop* ha visto la partecipazione di 74 soggetti tra rappresentanti della PA e del mondo imprenditoriale.

Il 15 settembre si è svolto il *workshop* a favore della Regione Calabria Dipartimento “Tutela dell’Ambiente” - Settore 4 “Economia Circolare – Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali – Sviluppo Sostenibile” dal titolo “Verso il Piano di Azione Regionale GPP e l’Agenda 2030 in

Calabria”. L’iniziativa è stata l’occasione per mettere a sistema le azioni intraprese in passato da questa Regione nel campo del GPP e, anche attraverso lo scambio di esperienze virtuose con altri territori, tracciare le basi per la stesura del Piano d’Azione Regionale per gli acquisti verdi.

Inoltre, attraverso il confronto tra i Dipartimenti regionali coinvolti nelle procedure d’acquisto a ridotto impatto ambientale, è stato possibile supportare il rafforzamento di sinergie interne all’amministrazione e favorire, anche in linea con l’Agenda 2030 (Target 12.7.1) e le priorità nazionali, e infine mettere a punto una strategia in grado di garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

Nella prima sessione dell’incontro, Maria Teresa Del Vecchio – MiTE - ha presentato le attività realizzate dal Ministero della Transizione Ecologica per la diffusione del GPP tra le pubbliche amministrazioni e gli operatori economici e Silvano Falocco - Fondazione Ecosistemi, ha illustrato l’efficacia del GPP come concreto strumento di politica ambientale, utile per orientare gli acquisti delle Pubbliche Amministrazioni e favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale proprio attraverso la leva della domanda pubblica.

I lavori sono proseguiti con la condivisione di buone pratiche realizzate da tre Enti italiani che hanno da tempo orientato le proprie politiche ambientali nella direzione degli appalti verdi, con l’obiettivo di raggiungere una piena applicazione del GPP presso tutte le Stazioni appaltanti del loro territorio. Gianluca Cocco – Regione Sardegna, ha illustrato i passi compiuti dall’Amministrazione regionale per l’attuazione del Piano d’Azione Regionale per gli acquisti verdi; Patrizia Giancotti – Città Metropolitana di Roma Capitale, ha illustrato l’esperienza maturata dall’ente fin dal 2014 e i vantaggi derivanti dall’utilizzo integrato di un sistema di monitoraggio per la misurazione delle performance ambientali.

Infine, la terza esperienza ha riguardato il territorio calabrese e in particolare quello della Città Metropolitana di Reggio Calabria che, attraverso gli interventi di Francesco Forestieri - Settore Ambiente e Mariagrazia Blefari - Stazione Unica Appaltante (SUA), hanno relazionato sui passi compiuti dall’Ente per l’attuazione del GPP che per l’anno 2021 anche usufruendo del percorso di affiancamento *on the job* a favore del Comune Metropolitan di Melito Porto Salvo (vedi paragrafo 4.4.1).

La sessione conclusiva di confronto ha riunito intorno al tavolo dei lavori i dirigenti regionali della Stazione unica Appaltante e dei Dipartimenti:

- Infrastrutture Lavori Pubblici, Mobilità;
- Ambiente e Territorio;
- Economia e Finanze.

I dirigenti si sono confrontati per porre le basi per la messa a punto del primo Piano d’Azione regionale per gli acquisti verdi della Regione Calabria e per individuare le prossime azioni da intraprendere per la creazione di una rete territoriale per il GPP. Il *workshop* ha visto la partecipazione di 40 persone.

Il 7 ottobre si è svolto, in presenza a Roma, e nella cornice del Forum Compraverde *Buygreen*, il *workshop* dal titolo “Il *Green Public Procurement* negli Enti Parco: buone pratiche e nuovi indirizzi.” rivolto agli Enti Parco. L’iniziativa promossa dalle Direzioni Generali del Mite ECi e PNa e organizzato in collaborazione con Federparchi e Legambiente, ha rappresentato un’occasione di confronto concreto da un lato per valorizzare le buone pratiche replicabili sul territorio e dall’altro per mettere a fuoco le criticità riscontrate; ha individuato soluzioni percorribili e nuove sfide per stimolare settori, qualificare fornitori e promuovere le economie locali nel rispetto dei territori.

Nella prima parte del *workshop* sono stati presentati i dati del quarto rapporto dell’Osservatorio Appalti Verdi, da dove emerge la crescita dei seguenti aspetti:

- applicazione dei criteri ambientali minimi negli appalti per l’acquisizione di beni e servizi da parte degli Enti gestori delle aree protette;
- stato di applicazione del GPP;
- impegno degli Enti che riconoscono nel GPP uno strumento efficace, trasparente e fondamentale per garantire la tutela della natura e promuovere uno sviluppo del territorio in chiave *green* e sostenibile.

A seguire sono state illustrate le iniziative in capo alle due Direzioni Generali del MiTE e a supporto della diffusione del GPP rivolte agli Enti Parco come, ad esempio, il Programma Parchi per il Clima (Realizzazione di interventi finalizzati alla mitigazione e all’adattamento ai cambiamenti climatici da parte degli Enti Parco nazionali) e le opportunità formative e di Affiancamento *on the job* offerte dalla Linea di Intervento 1 *WPI* del progetto CREIAMO PA.

Infine, in occasione della sessione di confronto, utile ad individuare una strategia di diffusione del GPP comune agli Enti parco, hanno relazionato i rappresentanti di:

- Federparchi;
- Parco Nazionale dell’Appennino Tosco- Emiliano;
- Parco Nazionale del Cilento;
- Parco Regionale Dune Costiere;
- Parco Regionale delle Madonie;
- Riserva Sele del Tanagro.

Il *workshop* ha visto la partecipazione di 39 destinatari, tra questi 15 in presenza e 24 collegati attraverso la piattaforma.

Tutti i materiali utilizzati e presentati durante i tre *workshop* sono disponibili sul sito del MiTE nella sezione GPP al seguente *link*: <https://gpp.mite.gov.it/>.

Tra gli allegati della presente pubblicazione sono disponibili i programmi dei tre *workshop* (**Allegati 3-4-5**).

Ai partecipanti dei tre *workshop* è stato distribuito un questionario di gradimento, qui di seguito si riportano i dati emersi ed estrapolati dal Rapporto di qualità 2021:

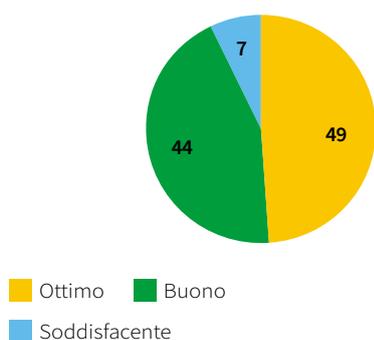
### Risultati del workshop: “Gli acquisti pubblici verdi nel settore delle calzature: la domanda della Pubblica Amministrazione e la diffusione dei prodotti a ridotto impatto ambientale”.

I partecipanti al *workshop* sono stati 74 e i soggetti che hanno compilato il questionario di valutazione sono stati 47. I dati, estrapolati dalla somministrazione del questionario di gradimento alla fine del *workshop*, hanno evidenziato una generale soddisfazione delle modalità di svolgimento dell’evento, delle competenze e capacità espositive dei docenti e dei risultati e delle competenze acquisite durante la sessione.

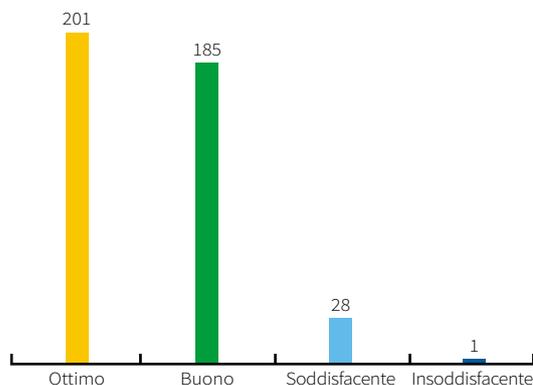
Come si evince dalla **Grafico 18**, il 49% dei partecipanti ha valutato la sessione di *workshop* come “Ottima”, il 44% come “Buona” e il 7% come “Soddisfacente”.

Il grado di soddisfazione complessivo delle domande mostra una netta prevalenza di risposte positive. Le risposte sono così ripartite: “Ottima” (201 risposte), “Buona” (185 risposte), “Soddisfacente” (28 risposte) e “Insoddisfacente” (1 risposta) come evidenziato nella **Grafico 19**.

**GRAFICO 18**  
Grado di soddisfazione  
(valori in %)



**GRAFICO 19**  
Grado di soddisfazione  
totale

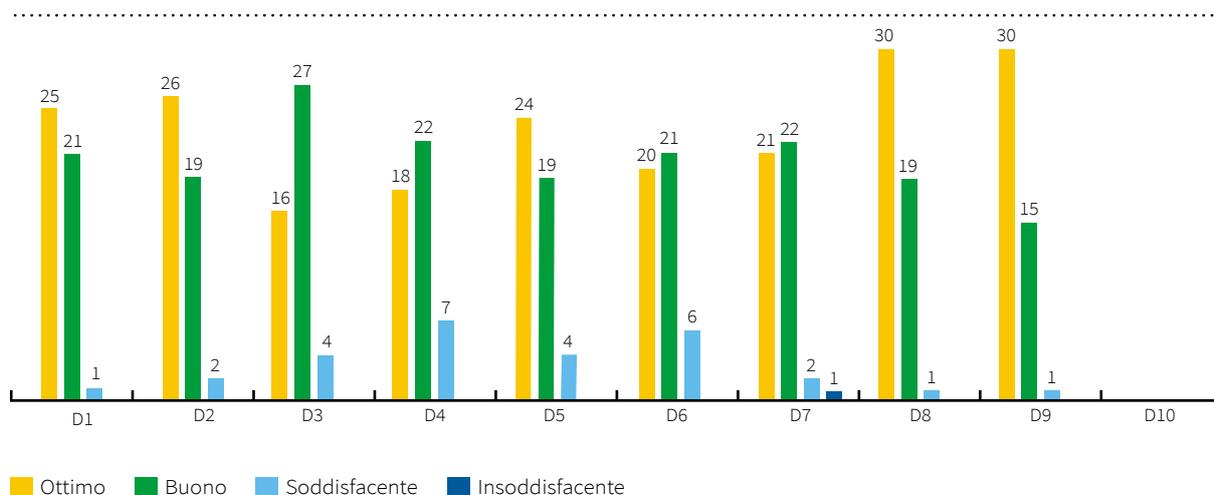


In merito alle singole domande si riscontrano risposte “Soddisfacenti” alle domande inerenti la: Chiarezza espositiva ed efficacia comunicativa dei relatori (1); Organizzazione del dibattito, facilitazione degli interventi e qualità delle risposte ai quesiti posti (2); Durata dell’evento e gestione del tempo a disposizione (4); Qualità dei materiali diffusi (7); Rilevanza/qualità delle

informazioni fornite in riferimento all'accrescimento professionale (4); Rilevanza/qualità delle informazioni fornite in riferimento alle attività lavorative (6); Corrispondenza rispetto alle aspettative (Soddisfacente 2; Insoddisfacente 1); Organizzazione complessiva dell'evento e servizi offerti (1) e infine Piattaforma per la videoconferenza (1) come riportato nel **Grafico 20**.

## GRAFICO 20

### Grado di soddisfazione delle singole domande



Inoltre, alla domanda aperta n.10 presente nel questionario “Argomenti da approfondire nell’ambito di ulteriori iniziative”, sono stati segnalati i seguenti punti:

- svolgere analoghi workshop per tutti i CAM;
- durata e lo smaltimento delle calzature;
- certificazioni e soluzioni alternative;
- individuare meglio i criteri sociali;
- *green washing*;
- spiegare meglio la documentazione da dover presentare;
- maggiori informazioni sulla corretta stesura dei bandi;
- eventuali aggiornamenti normativi sia a livello italiano che europeo in materia di CAM che possono influenzare la materia; criticità nelle richieste da parte delle Stazioni appaltanti.

Alla domanda aperta n.11 presente nel questionario “Candidatura ad ulteriori attività (*workshop*/laboratori, Affiancamenti etc.) vi sono state alcune risposte, quali disponibilità a laboratori e affiancamenti e laboratori pratici, partecipazione a ulteriori *workshop* e a ulteriori *webinar*. Infine, alla domanda aperta n.12 “Altri commenti e suggerimenti” è stata sottolineata l’importanza di un confronto con i rappresentanti del MiTE.

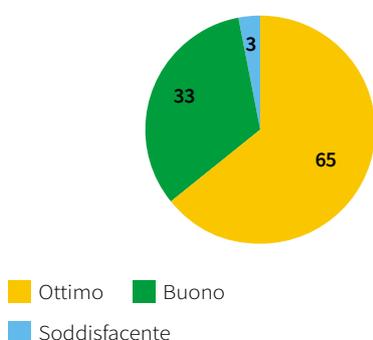
### Risultati del *workshop*: “Verso il Piano di Azione Regionale GPP e l’Agenda 2030 in Calabria”.

I partecipanti al *workshop* sono stati 40 e coloro che hanno compilato il questionario di valutazione 26. I dati estrapolati dalla somministrazione del questionario di gradimento alla fine del *workshop* hanno evidenziato una generale soddisfazione delle modalità di svolgimento dell’evento, delle competenze e capacità espositive dei docenti e dei risultati acquisiti durante la sessione.

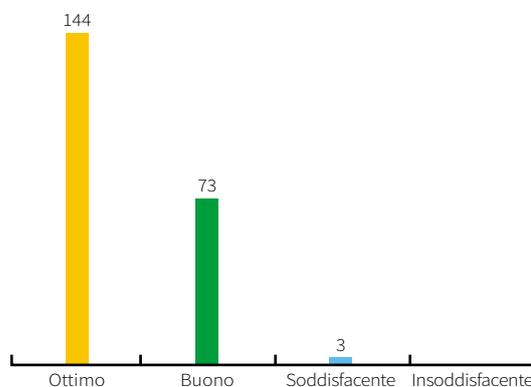
Come si evince dal **Grafico 21**, il 65% dei partecipanti ha valutato la sessione di *workshop* come “Ottima”, il 33% dei soggetti come “Buona” e il 3% come “Soddisfacente”.

Il grado di soddisfazione complessivo delle domande mostra una netta prevalenza di risposte positive. Le risposte sono così ripartite: “Ottima” (12 risposte), “Buona” (7 risposte), “Soddisfacente” (15 risposte) come evidenziato nella **Grafico 22**.

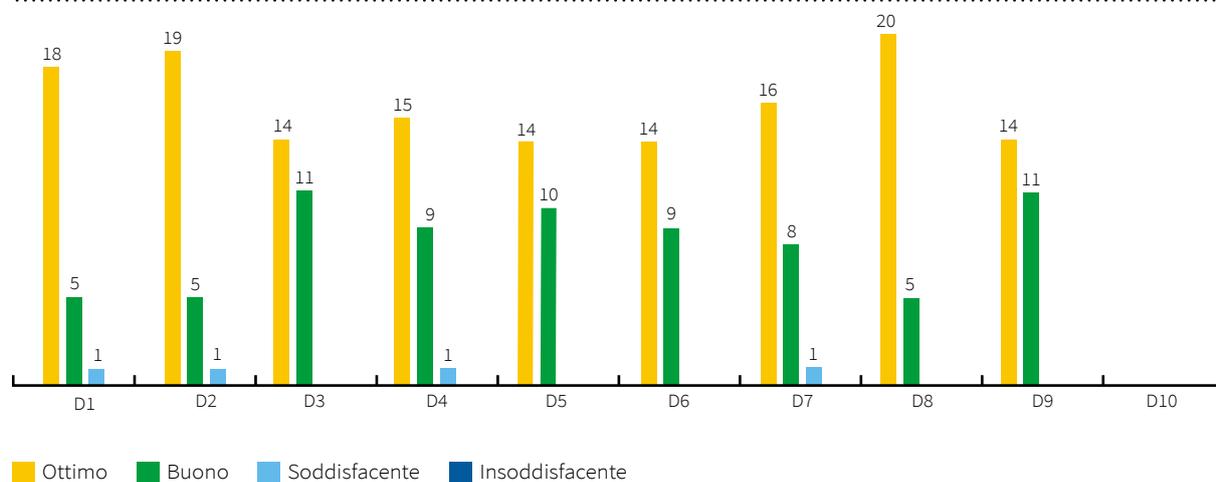
**GRAFICO 21**  
Grado di soddisfazione  
(valori in %)



**GRAFICO 22**  
Grado di soddisfazione  
totale



In merito alle singole domande si riscontrano risposte “Soddisfacenti” alle domande inerenti: Chiarezza espositiva ed efficacia comunicativa dei relatori (1); Organizzazione dei dibattiti; facilitazione degli interventi e qualità delle risposte ai quesiti posti (1); Qualità dei materiali diffusi (1) e infine Corrispondenza rispetto alle aspettative (1) come riportato nel **Grafico 23**.

**GRAFICO 23****Grado di soddisfazione delle singole domande**

Inoltre, alla domanda aperta n.10 presente nel questionario “Argomenti da approfondire nell’ambito di ulteriori iniziative”, sono stati segnalati i seguenti punti:

- criteri premianti;
- monitoraggio dei risultati;
- approfondimento del CAM Edilizia;
- approfondimento del CAM Pulizia;
- monitoraggio qualitativo ovvero quantificare i benefici ambientali che derivano dall’attuazione del GPP in termini di risparmio di CO<sub>2</sub> di produzione dei rifiuti, riduzione di sostanze tossiche e nocive;
- supporto alla redazione di bandi tipo.

Alla domanda aperta n.11 presente nel questionario “Candidatura ad ulteriori attività (*Workshop*/laboratori, Affiancamenti etc.) sono state avanzate diverse proposte per candidarsi agli Affiancamenti *on the job* per l’anno 2022.

Infine, alla domanda aperta n.12 “Altri commenti e suggerimenti” è stata sottolineata l’importanza di effettuare altri eventi formativi in merito all’argomento trattato.

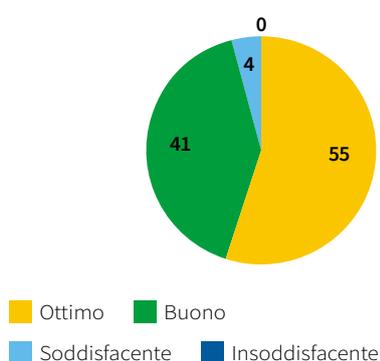
### **Risultati del *workshop*: “Il Green Public Procurement negli Enti Parco: buone pratiche e nuovi indirizzi”.**

I partecipanti al *workshop* sono stati 39 e coloro che hanno compilato il questionario di valutazione 21. I dati estrapolati dalla somministrazione del questionario di gradimento alla fine del *workshop* hanno evidenziato una generale soddisfazione delle modalità di svolgimento dell’evento, delle competenze e capacità espositive dei docenti e dei risultati e delle competenze acquisite durante la sessione.

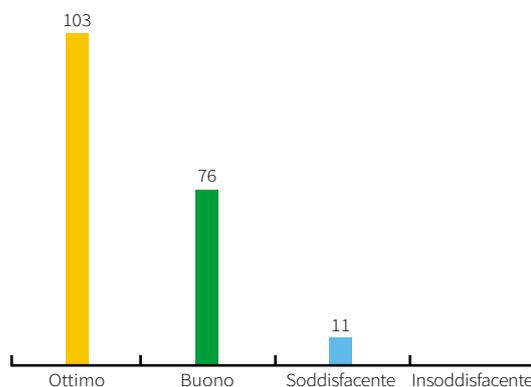
Come si evince dal **Grafico 24**, il 55% dei partecipanti ha valutato la sessione di *workshop* come “Ottima”, il 41% dei soggetti come “Buona” e il 4% come “Soddisfacente”.

Il grado di soddisfazione complessivo delle domande mostra una netta prevalenza di risposte positive. Le risposte sono così ripartite: “Ottima” (103 risposte), “Buona” (76 risposte), “Soddisfacente” (11 risposte) come evidenziato nel **Grafico 25**.

**GRAFICO 24**  
Grado di soddisfazione  
(valori in %)

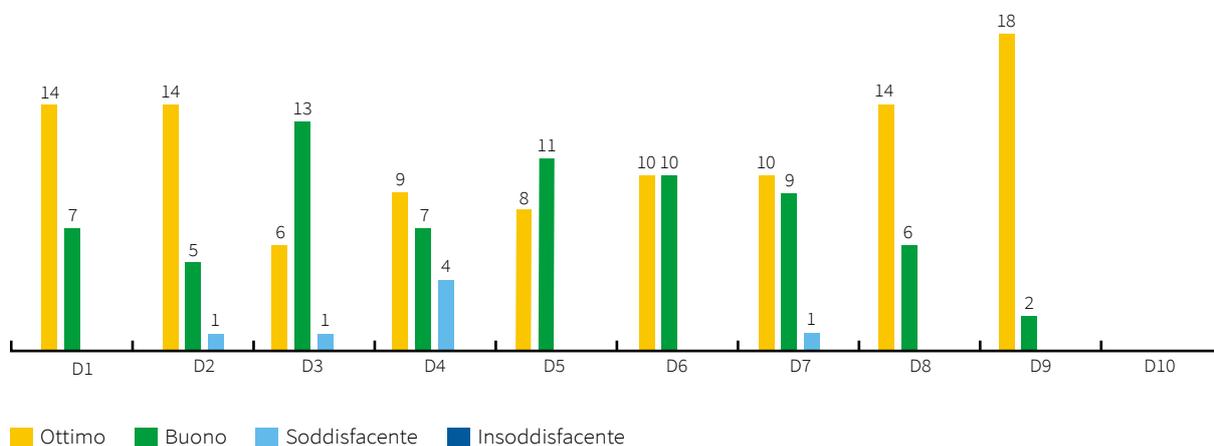


**GRAFICO 25**  
Grado di soddisfazione  
totale



In merito alle singole domande si sottolinea che non si riscontrano domande alle quali è stata data la risposta “Insoddisfacente”. Si riscontrano risposte “Soddisfacenti alle domande inerenti: Rilevanza/qualità delle informazioni fornite in riferimento all’accrescimento professionale (5); Rilevanza/qualità delle informazioni fornite in riferimento alle attività lavorative (3); Corrispondenza rispetto alle aspettative (2) e Organizzazione complessiva dell’evento e servizi offerti (accoglienza, moderazione dell’evento in videoconferenza, supporto informatico offerto, ecc.) (1) come riportato **Grafico 26**.

**GRAFICO 26**  
Grado di soddisfazione delle singole domande



Inoltre, alla domanda aperta n.10 presente nel questionario “Argomenti da approfondire nell’ambito di ulteriori iniziative”, sono stati segnalati i seguenti punti:

- attività di Formazione e Assistenza;
- CAM per affidamento di lavori;
- attività di formazione e assistenza nelle procedure;
- sostenibilità;
- formazione e ruolo dei Comuni delle Aree Protette;
- formazione del personale e assistenza.

Alla domanda aperta n.11 presente nel questionario “Candidatura ad ulteriori attività (*workshop*/laboratori, Affiancamenti etc.) vi sono state alcune risposte, quali disponibilità a laboratori ma in particolare disponibilità a usufruire del percorso di Affiancamento *on the job* offerto dal progetto CREIAMO PA.

Infine, alla domanda aperta n.12 “Altri commenti e suggerimenti” è stata sottolineata l’importanza di costruire una strategia comune, una rete tra i diversi attori coinvolti e delle collaborazioni.

A supporto delle attività formative sono stati messi a disposizione degli utenti i servizi interattivi “l’esperto GPP risponde” e “l’esperto legale risponde”. Al servizio si accede inviando i quesiti tecnici alla casella e-mail [gpp@creiamopa.sogesid.it](mailto:gpp@creiamopa.sogesid.it). Nell’annualità 2021 sono arrivati 16 quesiti alla casella di posta ed hanno riguardato i seguenti temi:

- CAM Cartucce (DM 17 ottobre 2019, in G.U. n. 261 del 7 novembre 2019);
- CAM Calzature da lavoro e accessori in pelle (DM 17 maggio 2018, in G.U. n. 125 del 31 maggio 2018);
- CAM Tessile (DM 30 giugno 2021, in G.U.R.I. n. 167 del 14 luglio 2021);
- un quesito riferito ad un chiarimento sulle corde semi statiche e dinamiche da alpinismo/ lavoro (modelli della Petzl e Kong) in quanto sono considerati DPI e tessili, e quindi se rientrano nella categoria dei CAM Tessili;
- l’altro inerente ai rapporti di prova che l’offerente deve presentare in una procedura aperta per l’affidamento della fornitura di vestiario aziendale, invernale ed estivo, a minore impatto ambientale;
- infine, un quesito inerente le certificazioni valide per dotazioni da sci alpinismo per il personale della struttura stabile centrale per l’attività di prevenzione del rischio da valanga.
- CAM Edilizia (DM 11 ottobre 2017, in G.U. Serie Generale n. 259 del 6 novembre 2017), I quesiti hanno riguardato i seguenti temi
- i requisiti dei materiali da adottare, quali in qualità di SA si devono verificare in sede di progetto di fattibilità tecnico economica;
- CAM Verde Pubblico (DM n. 63 del 10 marzo 2020, in G.U. n.90 del 4 aprile 2020);
- CAM Rifiuti Urbani (DM 13 febbraio 2014, in G.U. n. 58 dell’11 marzo 2014);
- CAM Carta: il quesito ha riguardato i requisiti delle fibre previsti al punto 5.2.1 del DM 4 aprile 2013 e alle relative certificazioni ambientali di prodotto.
- CAM Arredo urbano (DM 5 febbraio 2015, in G.U. n. 50 del 2 marzo 2015);
- CAM Stampanti (DM 17 ottobre 2019, in G.U. n. 261 del 7 novembre 2019);

- Informazioni in merito ad una fideiussione: il quesito riguardava due punti 1) Se con il possesso della certificazione ISO 9000 si riduce del 50% la fideiussione provvisoria e definitiva 2) Se una microimpresa paragonabile a un singolo libero professionista senza la certificazione ISO 9000 può essere soggetto alla riduzione del 50% della fideiussione provvisoria e definitiva.

Le risposte ai quesiti formulati sono state fornite nel termine previsto di cinque giorni lavorativi.

#### 4.4 | Affiancamenti *on the job*

Il servizio di assistenza tecnica-specialistica per il GPP prevede, nei quattro anni di progettualità, l'erogazione n° 30 affiancamenti *on the job* agli Enti che ne facciano richiesta per essere supportati nella elaborazione di bandi di gara conformi ai CAM o di Piani d'Azione Regionali per gli acquisti verdi (PAR GPP). Nella terza annualità sono stati realizzati otto affiancamenti, coinvolgendo 2 Regioni, 4 Comuni di cui uno di grandi dimensioni, una Agenzia regionale per la mobilità e un Ente Parco per un totale di 100 destinatari e 16 tra RUP e referenti coinvolti per oltre 200 ore erogate di assistenza tecnico specialistica:

- 1) Comune di Melito di Porto Salvo (Città Metropolitana di Reggio Calabria) | Servizio di gestione dei rifiuti urbani;
- 2) ACaMIR – Agenzia Campana Mobilità Infrastrutture e Reti | Fornitura di autobus;
- 3) Regione Siciliana | Redazione PAR GPP - Piano d'Azione Regionale;
- 4) Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia | Redazione PAR GPP - Piano d'Azione Regionale;
- 5) Comune di Saluzzo (Regione Piemonte) | Riqualficazione Piazza XX Settembre e realizzazione nuova rotonda all'intersezione tra via Torino e viale Tramvie;
- 6) Comune di Napoli | Riqualficazione del Parco Virgiliano;
- 7) Comune di Lipari (Città Metropolitana Messina) | Intervento di adeguamento e ristrutturazione dell'Istituto di Istruzione superiore nel comune di Lipari (CAM Edilizia);
- 8) Ente Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano | lavori di efficientamento energetico del Rifugio Lagoni.

L'attività ha consentito, su livelli di competenze diverse, di fornire agli operatori pubblici non solo indicazioni operative per l'introduzione di una strategia di GPP nell'Ente di riferimento ma anche per utilizzare lo strumento *LCC (Life Cycle Costing)* e ricevere indicazioni pratiche per monitorare gli acquisti verdi e i benefici ambientali derivanti dall'integrazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) nella documentazione di gara. I CAM affrontati sono stati i seguenti:

- **ARREDO URBANO:** Acquisto di articoli per l'arredo urbano (approvato con DM 5 febbraio 2015, in G.U. n. 50 del 2 marzo 2015);
- **VERDE PUBBLICO:** Affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, acquisto di ammendanti, piante ornamentali, impianti di irrigazione (approvato con DM n. 63 del 10 marzo 2020, in G.U. n.90 del 4 aprile 2020);
- **VEICOLI:** Acquisto, leasing, locazione, noleggio di veicoli adibiti al trasporto su strada e per i servizi di trasporto pubblico terrestre, servizi speciali di trasporto passeggeri su strada (approvato con DM 17 giugno 2021, pubblicato in G.U.R.I. n. 157 del 2 luglio 2021)

- **RIFIUTI URBANI:** Affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani (approvato con DM 13 febbraio 2014, in G.U. n. 58 dell'11 marzo 2014);
- **EDILIZIA:** Affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici (D.M. 11 ottobre 2017).

Gli affiancamenti sono attivabili a seguito di una manifestazione di interesse da parte di Enti destinatari del progetto, che viene valutata dalla Direzione Generale per l'Economia Circolare del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) in base a specifici requisiti, che devono essere posseduti dagli approvigionamenti di prodotti, servizi e lavori - ovvero ricadere nelle categorie merceologiche normate dai Decreti Ministeriali in materia di CAM e, per le gare di lavori, avere un piano di fattibilità in bozza – ma anche in relazione a una equilibrata diffusione sul territorio di questa opportunità tra Regioni più sviluppate, meno sviluppate o in transizione. Per le manifestazioni di interesse ritenute idonee si procede con un primo contatto telefonico da parte della Fondazione Ecosistemi, utile a valutare il grado di conoscenza e esperienza dell'Ente in materia di GPP e lo stato di avanzamento della procedura di acquisto per la quale si richiede l'affiancamento. Sulla base di queste informazioni di dettaglio, viene predisposto un percorso di assistenza tecnico-specialistica che si svilupperà nell'arco dei successivi sei/otto mesi.

Le attività sono normalmente strutturate in un percorso modulare, in base al livello di esperienza dei destinatari e pianificate in un lasso temporale ampio proprio per adeguarsi alle esigenze organizzative e professionali dei destinatari, anche in termini di predisposizione, aggiornamento e pubblicazione della documentazione di gara. L'assistenza viene articolata in un numero di giornate di lavoro variabili in relazione al grado di esperienza dell'Ente, originariamente in presenza e ora - in ottemperanza alle misure adottate per il contenimento del contagio da COVID-19 - a distanza, alle quali si aggiungono sessioni di confronto utili per l'analisi della normativa, la condivisione di buone pratiche e la valutazione congiunta della documentazione da predisporre. Il supporto è garantito anche attraverso lo scambio di informazioni e di materiale via e-mail e telefono.

Sono stati individuati tre livelli di affiancamento:

- Base, per Amministrazioni che non hanno ancora pubblicato bandi di gara con i CAM;
- Intermedio, per Amministrazioni che hanno già pubblicato bandi di gara con i CAM;
- Avanzato, per Amministrazioni esperte, che hanno già pubblicato bandi di gara con i CAM su differenti categorie merceologiche.

Il valore aggiunto del metodo “imparare facendo” applicato alla stesura della documentazione di gara per la fornitura di beni e servizi che integrino i CAM al loro interno o per la redazione di Piani d'Azione in grado di orientare la spesa pubblica verso la sostenibilità, è quello di favorire una riflessione sull'apprendimento e far emergere e rimuovere gli ostacoli concreti che gli operatori pubblici riscontrano nel loro lavoro. Inoltre, questo approccio garantisce una notevole flessibilità all'intervento degli esperti la cui assistenza è in grado di adattarsi alle specifiche esigenze dei destinatari e essere calibrata sull'effettivo grado di competenza ed esperienza della singola Amministrazione. Per tali ragioni gli affiancamenti possono essere accordati a Enti anche molto diversi tra loro per dimensione e organizzazione (Regioni, Comuni e loro Agenzie, Città

Metropolitane) e il metodo di lavoro diffuso attraverso queste sessioni di assistenza specialistica può essere agevolmente applicato a ambiti differenti (bandi verdi declinati sulle diverse categorie merceologiche dei CAM in vigore ma anche Piani d'Azione regionale) ottenendo un ottimo grado di efficacia.

Gli esperti GPP della Fondazione Ecosistemi e i Responsabili Unici dei Procedimenti (RUP), insieme a eventuali altri funzionari impegnati nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche di GPP dell'Ente, realizzano in un rapporto orizzontale e per certi versi informale. Tale percorso è stato pensato non solo per trasferire competenze operative ma anche per condividere un metodo di lavoro. Si affrontano sul campo questioni tecniche, a volte anche molto spinose, trasferendo un approccio analitico che, partendo dal caso di specie, permette l'acquisizione di competenze spendibili anche per l'applicazione di CAM appartenenti a altre categorie merceologiche e dunque replicabile.

L'Affiancamento *on the job* è infatti uno tra gli strumenti più apprezzati dai destinatari, un supporto a tutto tondo che spazia dalla definizione del quadro normativo, all'approfondimento sui mezzi di prova dei requisiti ambientali e delle certificazioni diffuse sul mercato; che esamina nel dettaglio i CAM in vigore per favorirne l'integrazione nella documentazione di gara che lavora anche sulla introduzione della metodologia di LCC nell'ambito delle procedure di acquisto, perché vengano acquisite indicazioni pratiche per monitorare gli acquisti verdi e i benefici ambientali derivanti dall'integrazione dei CAM.

Le giornate di *Affiancamento on the job* sull'LCC hanno permesso di introdurre l'analisi costi benefici economici e ambientali come strumento da poter utilizzare nelle diverse fasi delle procedure di acquisto. Quest'analisi può essere infatti utilizzata durante la progettazione del bando, per la valutazione delle offerte ed il monitoraggio, come anche per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

A questo scopo si sono presentate le metodologie di analisi *LCA (Life Cycle Assessment)* e *LCC* e si sono illustrati molteplici esempi di come queste analisi mettano in luce impatti ambientali, economici e sociali importanti ma spesso non evidenti a un'analisi meno approfondita. Alcuni partecipanti hanno chiesto un'approfondimento sul progetto *Drawdown (drawdown.org)* che, con metodologie *LCA* e *LCC*, ha individuato le 100 misure più efficaci per invertire il riscaldamento globale entro il 2050. È stato inoltre sottolineato come l'analisi *LCC* sia menzionata nel Codice dei Contratti Pubblici. Per quanto riguarda l'utilizzo dell'*LCC*, comprensivo di esternalità ambientali, per la valutazione delle offerte, il Codice specifica che il metodo deve essere basato su criteri oggettivi, verificabili e non discriminatori (Art. 96 Comma 2). È importante quindi coinvolgere tutti gli interlocutori nell'approvazione dei parametri utilizzati per il calcolo.

Sono stati approfonditi fogli di calcolo per varie categorie merceologiche, come verde pubblico, edilizia, prodotti tessili, arredi, ristorazione e veicoli. Si è illustrata la funzionalità di ciascuna scheda e poi in maniera puntuale il significato di ciascuna colonna all'interno della scheda, come anche la metodologia di calcolo degli impatti ambientali e dei conseguenti costi indiretti,

fino ad arrivare alla metodologia specifica per calcolo dei benefici. Si sono poi svolti esercizi esemplificativi, utilizzando il foglio di calcolo per l'acquisto di autobus scolastici e quello per l'acquisto di materiale tessile. Si è discusso con i partecipanti sul possibile utilizzo del metodo di LCC per la valutazione delle offerte. In questo caso l'LCC può essere usato per l'assegnazione di parte dei 70 punti dell'offerta tecnica. I partecipanti hanno sottolineato il fatto che, in caso di utilizzo dell'LCC nel processo di valutazione delle offerte, la Commissione giudicatrice deve essere in grado di saper leggere i risultati dell'LCC. Questo punto è importante, soprattutto tenendo conto del fatto che la Commissione giudicatrice non è composta da persone che abbiano lavorato ai documenti di gara.

Sebbene questa prassi sia usata ancora molto poco, la sua diffusione si amplierà nel prossimo futuro. Si è evidenziato come, i fogli di calcolo che non considerano gli impatti ambientali o che considerano solo quelli delle emissioni di CO<sub>2</sub>eq, associandovi il prezzo di 0,04€/kg, possono essere utilizzati nella valutazione delle offerte anche senza il previo coinvolgimento degli interlocutori. Per approfondire il metodo dell'LCC, si rimanda al sito del MiTE nella sezione GPP al seguente link: <https://gpp.mite.gov.it/>.

Al termine di ogni percorso di affiancamento è previsto un incontro di *Follow Up* durante il quale, anche attraverso la compilazione di un questionario di valutazione, è possibile fare il punto sulle conoscenze acquisite e annotare le criticità emerse. Gli incontri di *Follow Up* sono anche occasioni per illustrare le molteplici opportunità formative offerte dalla Linea d'intervento 1 WPI e consultabili in rete (*webinar*; Corso di formazione specialistica a distanza), nonché i documenti-tipo messi a disposizione per facilitare il raggiungimento di obiettivi di economia circolare (schemi di bando, di delibera, di piano di azione, di Protocollo d'intesa) o il *kit* formativo per effettuare l'analisi dei costi e dei benefici ambientali ed economici relativi all'applicazione dei CAM (*Tool*: <https://gpp.mite.gov.it/>).

A latere delle attività sopradescritte, previste dal servizio di assistenza tecnica, nel corso dell'anno vengono realizzate iniziative di formazione, di confronto e di informazione necessari al raggiungimento degli obiettivi previsti. Rientrano tra queste le giornate introduttive agli Affiancamenti *on the job*, gli incontri di *Follow-up* e il Seminario di confronto realizzato nell'ambito dei lavori del Forum Compraverde *Buygreen* 2021.

Per la terza annualità è stata realizzata una giornata introduttiva per il Comune di Napoli ed in particolare per l'Assessorato all'Ambiente che ha promosso l'attività di Affiancamento *on the job* per la riqualificazione del Parco Virgiliano. Il Seminario di confronto, realizzato in occasione del Forum, ha visto i RUP/referenti degli Enti beneficiari degli Affiancamenti *on the job* confrontarsi con gli esperti GPP del MiTE e della Fondazione Ecosistemi, sulle criticità incontrate e le soluzioni applicate. Alla presente pubblicazione si allegano i programmi dei due incontri (**Allegati 6-7**)

Qui di seguito vengono riportati in sintesi i risultati ottenuti e i principali argomenti trattati per gli otto affiancamenti realizzati nel 2021.

#### 4.4.1 | Comune di Melito Porto Salvo

Per il **Comune di Melito Porto Salvo** è stato realizzato un Affiancamento *on the job* per il seguente affidamento: GARA D'APPALTO PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI.

Il Comune di Melito Porto Salvo, ricadente nel territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria si affaccia sul Mar Ionio, ha una spiccata vocazione turistica, ed ha manifestato al MiTE l'interesse di attivare il percorso di Affiancamento *on the job*, in vista della sua necessità di procedere al rinnovo dell'affidamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani. L'intenzione comunicata era quella di pubblicare la gara entro l'anno in corso (2021), salvo l'attuale decisione di prorogare l'affidamento.

L'affidamento oggetto del percorso di affiancamento *on the job* è regolamentato dal DM del 13 febbraio 2014 "Affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani (CAM Rifiuti)" attualmente in vigore e in corso di revisione.

In accordo con i rappresentanti del MiTE, e in vista dell'imminente approvazione del nuovo CAM sulla gestione dei rifiuti urbani, si è deciso di lavorare integrando la documentazione di gara, in via sperimentale, tenendo conto principalmente delle indicazioni contenute nel nuovo CAM rifiuti ancora in bozza (bozza CAM Rifiuti).

Pertanto, la prima parte dell'affiancamento si è focalizzata sull'esposizione dei contenuti della bozza CAM rifiuti, totalmente sconosciuta ai referenti della Stazione Appaltante (SA). Sono stati analizzati struttura, obiettivi e contenuti, individuando in primo luogo le specificità e i principi fondamentali, nonché gli aspetti di evoluzione rispetto al CAM Rifiuti attualmente in vigore e già conosciuto dalla SA. La trattazione ha cercato di contestualizzare le tematiche, nella specificità del territorio, alle esigenze dell'Ente, che già aveva in atto un efficace servizio di gestione dei rifiuti con buoni risultati di raccolta differenziata.

La struttura della bozza CAM Rifiuti è articolata in 4 schede:

- raccolta e trasporto dei rifiuti urbani;
- pulizia e spazzamento stradale;
- fornitura di contenitori e sacchetti;
- fornitura, leasing, locazione e noleggio di veicoli per la raccolta, trasporto e spazzamento.

Interessanti e meritevoli di approfondimento sono stati i principi e gli obiettivi della bozza di CAM Rifiuti, profondamente innovativa rispetto al vigente CAM Rifiuti, nell'ottica di attuare un sistema di raccolta dei rifiuti che sia effettivamente in grado di migliorare il servizio a beneficio dei cittadini, del decoro urbano e per un'efficace gestione e avvio a recupero dei rifiuti raccolti.

L'impostazione della bozza CAM Rifiuti è quella di dare obiettivi piuttosto che prescrizioni. Tali obiettivi devono essere raggiunti articolando le prescrizioni secondo le specificità del territorio, dell'utenza e degli impianti presenti. In particolare, primario obiettivo della bozza CAM Rifiuti è quello della massimizzazione della quantità e della qualità della raccolta differenziata, ponendo

obiettivi sfidanti ma in linea con le disposizioni normative sull'economia circolare; l'aspetto qualitativo delle frazioni raccolte è fondamentale affinché si possa realmente procedere ad una valorizzazione delle stesse e quindi al successivo recupero.

Il nuovo CAM punta quindi al raggiungimento degli obiettivi qualitativi di raccolta differenziata, ponendo limiti alla quantità di sovralli presenti nelle frazioni raccolte.

Un ulteriore punto fondamentale, presente come clausola contrattuale, la cui applicazione è obbligatoria da parte della stazione appaltante è relativo alla necessità di prevedere l'identificazione del conferitore individuale almeno per i rifiuti indifferenziati, utile per la determinazione della tariffa puntuale, che sia effettivamente legata alla reale produzione dei rifiuti.

Per raggiungere gli elevati obiettivi di raccolta e successivo riciclo, la bozza CAM Rifiuti prevede diverse opportunità di conferimento a favore del cittadino, funzionali al raggiungimento degli obiettivi, per incentivare la massima partecipazione e scoraggiare gli abbandoni (come ad es. la previsione di raccolta attraverso centri mobili). Devono essere anche attuati circuiti di "micro-raccolte" (es. per pile esauste, farmaci scaduti), al fine di intercettare tipologie di rifiuti di piccole dimensioni ed evitare che confluiscano nella frazione dell'indifferenziato.

Un tema importante da attuare sul territorio che, insieme agli altri è stato trasferito alla SA nel corso dell'affiancamento, è quello relativo alla raccolta e alla valorizzazione del rifiuto organico, che deve avvenire in primo luogo attraverso la diffusione del compostaggio, coerentemente con le necessità del territorio, anche a livello di comunità.

In ottica di un'economia circolare, la bozza CAM Rifiuti prevede la diffusione di beni riciclabili e contenenti materiale riciclato, nello specifico attraverso l'acquisizione di contenitori e sacchetti in materiale riciclato e riciclabili e la promozione di filiere del riciclo.

In tal senso, deve essere mirata la scelta dei materiali dei sacchetti per la raccolta differenziata, dedicando attenzione alla plastica per evitare che sia raccolta con il sacchetto biodegradabile (non coerente con il riciclo della frazione plastica a livello di impianti), mentre per la frazione organica va raccolta con carta e il vetro in assenza di sacchetto, al fine di migliorare la qualità delle frazioni raccolte.

Sempre in questa ottica si prevede l'impiego di contenitori aventi una quantità minimo di materiale riciclato, secondo le soglie fissate nella bozza CAM Rifiuti e differenziate a seconda della tipologia dei contenitori stessi e del materiale dal quale sono costituiti.

È stato trasferito alla SA il tema del riutilizzo: una delle finalità del nuovo CAM, che le SA devono perseguire, è infatti l'incentivazione del riutilizzo dei beni che deve avvenire anche attraverso l'attivazione dei "Centri del riuso".

Importanti sono anche le previsioni che riguardano la gestione e il controllo del servizio e la comunicazione: l'attuazione di un efficace sistema di monitoraggio; l'informazione continua con la SA per la gestione dei disservizi; l'attività di sensibilizzazione di giovani e studenti.

Relativamente alla fase di trasporto si deve prevedere, in sintesi, l'utilizzo di veicoli "puliti", la riduzione degli impatti del trasporto attraverso il contenimento del peso dei rifiuti trasportati (ad

esempio promuovendo il compostaggio di prossimità) e ottimizzando i percorsi, incentivando innovazioni tecnologiche per i mezzi utilizzati e la loro gestione. Riguardo all'utilizzo dei veicoli l'Ente dichiara di non voler includere nel servizio la locazione degli stessi.

All'esposizione dei contenuti della bozza CAM Rifiuti si è dedicato ampio spazio, in ragione della novità del documento e della sua complessità, confrontando i contenuti con le necessità e le realtà dell'Ente, che nello specifico ritiene della massima importanza la parte dei controlli e delle eventuali sanzioni in caso di inadempimento o cattivi comportamenti (anche comminate da parte delle Forze dell'Ordine), cosa particolarmente difficile da attuare nei Comuni di piccole dimensioni dove, spesso, la gestione del contratto è in capo ad una sola persona. In tal senso, l'Ente ritiene opportuno prevedere l'aggregazione dei Comuni e acquisire la garanzia di una partecipazione attiva da parte dell'azienda che svolge il servizio, per raggiungere gli obiettivi ed eseguire un'analisi merceologica efficace e in linea con gli obiettivi descritti.

I referenti del Comune di Porto Salvo hanno dimostrato una generale soddisfazione per i livelli di raccolta raggiunti sul proprio territorio e l'attuale gestione (applicano già la tariffa puntuale) ma, grazie al percorso di affiancamento *on the job* e agli approfondimenti contenuti nella bozza CAM Rifiuti, hanno manifestato l'interesse a migliorare ulteriormente il servizio. Tra le misure nuove proposte, ritengono pregevole la previsione sulla raccolta dell'amianto, data la specifica pericolosità di questo materiale e la sua capillare diffusione sul territorio, ma ritengono necessario approfondire l'aspetto dell'onerosità (gratis sotto i 20 kg).

Nel corso delle giornate sono state analizzate le schede raccolta e trasporto e quelle relative ai requisiti previsti per il servizio di spazzamento, e per i contenitori, al fine di verificare l'acquisizione di tutti gli argomenti che poi la SA stessa deve includere nella documentazione di gara. L'approfondimento ha toccato anche i numerosi criteri premianti previsti dalla bozza in oggetto, che, come noto, non sono obbligatori; tuttavia, si è segnalata alla SA l'importanza di includere quanto più possibile i criteri premianti, al fine di innalzare gli obiettivi del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti e premiare l'azienda che si dimostra, in fase di presentazione dell'offerta, in grado di ottemperare ai più elevati standard del servizio.

Nel corso degli incontri, dove sono stati discussi diversi dubbi e dopo vari scambi di documenti analizzati e integrati tra l'Esperta GPP e il RUP, come ad esempio il "Capitolato speciale d'appalto – Procedura aperta per l'affidamento dei servizi di igiene urbana nel Comune di Melito Porto Salvo" e il "Piano dei Servizi di Igiene urbana", la SA rileva il dubbio, da questa formulato, di prevedere l'obbligatorietà di una delle previsioni principali indicata nella bozza CAM Rifiuti, ovvero quella relativa all'individuazione del conferitore per la frazione indifferenziata dei rifiuti, obbligatorietà che viene confermata dall'esperta.

Trattandosi di un punto focale, viene riportato quanto presente al Punto B della bozza CAM "Approccio dei Criteri Ambientali Minimi per il conseguimento degli obiettivi ambientali", per una chiara comprensione da parte della SA: «Per facilitare la verifica della correttezza dei conferimenti, si prevede che, almeno per il rifiuto urbano residuo, venga individuato il conferitore e, in caso di applicazione della tariffa puntuale, che venga misurata la quantità di rifiuti conferiti. Questo è uno

dei criteri cardine del documento e, oltre mirare a ridurre gli errati conferimenti, predisporre anche all'attuazione della tariffa puntuale da parte delle amministrazioni che intendessero attuare il Decreto Ministeriale 20 aprile 2017, pubblicato su GU n. 117 del 22 maggio 2017.»; la bozza CAM prevede poi che si possa inserire, come criterio premiante, la previsione di individuazione del conferitore per la frazione plastica, assegnando punteggio premiante all'offerente.

Una volta conclusa la fase di esposizione e analisi dei singoli contenuti della bozza CAM Rifiuti, risolti i dubbi emersi e acquisite le priorità comunicate dalla SA, il passo successivo dell'affiancamento è consistito nell'integrazione dei contenuti nella documentazione di gara. È stata condivisa una traccia, elaborata dall'Esperta, di percorso per l'integrazione dei criteri obbligatori, articolata secondo le specificità del territorio e tenendo conto delle priorità dell'Amministrazione, così come emerso dagli incontri. Allo stesso tempo la SA si è impegnata a considerare i criteri premianti che intende prevedere nel progetto e a trasmettere la lista degli stessi all'Esperta, in modo che tutti gli elementi possano essere presi in considerazione complessivamente per l'elaborazione della documentazione di gara relativa al prossimo affidamento.

Il Comune ha dichiarato di voler approntare un decisivo miglioramento del servizio offerto ai cittadini, spingendo l'Azienda aggiudicataria verso l'innovazione e i più alti standard di sostenibilità ambientale. La parte centrale dell'affiancamento è stata dedicata all'esame, analisi, verifica e confronto delle scelte e proposte di integrazione, effettuate dalla SA sui criteri premianti relativi al servizio di raccolta e trasporto da inserire nella documentazione di gara. La SA ha esposto i criteri premianti scelti, che corrispondono alla totalità di quelli previsti e indicati nella bozza CAM Rifiuti. A tal proposito, l'intenzione è quella di aggiudicare secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con punteggio che per 80% pesa a favore degli aspetti tecnici dell'offerta e per il restante 20% a favore di quella economica.

Sono state discusse assieme le proposte di integrazione relative alle parti di: raccolta e trasporto dei rifiuti, caratteristiche dei contenitori e sacchetti, spazzamento stradale. È stata ribadita la previsione dell'identificazione dell'utenza almeno per il rifiuto urbano residuo e, nel caso di applicazione di tariffa puntuale, la misurazione/contabilizzazione del rifiuto conferito. Riguardo alla raccolta e al trasporto dei rifiuti devono essere indicati i tempi entro i quali il nuovo servizio deve raggiungere gli obiettivi di quantità e qualità posti (la bozza CAM riporta 8 mesi).

Come esposto più volte nel corso degli incontri, la bozza CAM Rifiuti prevede obiettivi di qualità per ogni singola frazione, relativi alle quantità di rifiuti raccolti che devono essere omogenee e prive di scarti, in funzione di un ottimale e successivo riciclo funzionale al raggiungimento degli obiettivi di standard qualitativi. È prevista la necessità di inserire un piano di controllo per ogni frazione di rifiuto derivante dalla raccolta differenziata, da effettuare sul materiale tal quale prima dell'ingresso agli impianti di selezione o agli impianti di destino, per tutta la durata dell'affidamento.

Le integrazioni proposte hanno toccato tutti gli aspetti previsti nella bozza CAM Rifiuti che sinteticamente si riassumono in:

- standard e obiettivi quantitativi e qualitativi;
- articolazione del servizio di RD; piccoli rifiuti;
- amianto;
- mercati/spiaggiati/occasionali;
- centri mobili per la raccolta;
- previsioni riguardanti i centri di raccolta;
- contenitori dei rifiuti;
- spazzamento;
- previsioni riguardanti i mezzi per la raccolta e trasporto (rimando al CAM Veicoli Dm. 17 giugno 2021).

I referenti del Comune comunicano di aver chiesto un contributo regionale per la realizzazione di un centro di raccolta presso un bene immobiliare confiscato. In questo caso, il documento è stato integrato con criteri sui centri di raccolta.

Una volta avallata la scelta definitiva dei criteri da inserire, gli stessi sono stati integrati con la parte dei mezzi di verifica, avendo chiari i criteri che sono indicati nella bozza di CAM: nel caso di clausole contrattuali solitamente si chiede la presentazione di una relazione dettagliata nella quale l'offerente descrive le modalità di esecuzione, mentre per materiali si chiede la presentazione delle certificazioni ambientali specificatamente indicate nella bozza CAM Rifiuti

La SA ha convenuto di inserire i seguenti criteri premianti (tutti quelli previsti dalla bozza CAM Rifiuti):

- 1) Sistemi di identificazione del conferitore e misurazione del rifiuto conferito per la frazione plastica (2 volte/sett.).
- 2) Raccolta mono materiale del vetro (2 volte sett. con eventuale pesatura).
- 3) Raccolta prodotti assorbenti per la persona (PAP) – 2/3 volte/sett.
- 4) Promozione e sostegno dell'auto compostaggio e del compostaggio di comunità (implementazione sistema di compostaggio attraverso fornitura compostiere a singoli o gruppi di privati realizzazione compost attraverso ditta specializzata con accordo di fornitura percentuale da fornire gratis ai cittadini che lo richiedono).
- 5) Realizzazione di sistemi di compostaggio locale (l'aggiudicatario potrebbe realizzare un centro di compostaggio su area comunale e fornirlo gratuitamente ai cittadini).
- 6) Accesso ai centri di raccolta (il comune ha richiesto un contributo statale (m.i.) per la realizzazione di un centro di raccolta c/o bene confiscata alla criminalità organizzata. si potrebbe subordinare tale attività concessione contributo, o prevedere altro sistema. 3 volte a settimana 8,00 – 12,00 e 15,00 – 18,00).
- 7) Centri per lo scambio e il riuso e la preparazione al riutilizzo (individuazione di una area comunale da destinare a tale attività gestita da personale della ditta aggiudicataria, 1 volta a settimana).

- 8) Prevenzione dei rifiuti (si veda previsione sui PAP ed in aggiunta gli altri operatori economici per carta e cartone, vetro, plastica e metalli 1 volta a settimana a richiesta).
- 9) Sistemi di micro-raccolta (una volta a settimana).
- 10) Coinvolgimento e partecipazione dell'utenza.
- 11) Comunicazione all'utenza.
- 12) Accordi con la Grande Distribuzione Organizzata e commercio al dettaglio.
- 13) Accordi con gli operatori turistici.
- 14) Realizzazione di filiere di riciclo per specifici flussi di rifiuto.
- 15) Sistemi di rilevamento automatico del livello di riempimento dei contenitori.
- 16) Fornitura contenitori da asporto per la raccolta di rifiuti di prodotti da fumo, deiezioni animali e rifiuti di piccole dimensioni (due volte/sett.).
- 17) Sistema di rilevamento satellitare per i veicoli per la raccolta e il trasporto dei rifiuti.
- 18) Veicoli puliti.
- 19) Piano svecchiamento della flotta.

La SA ha confermato pertanto che, secondo le indicazioni ricevute dai rappresentanti del MiTE ad avvio dell'attività, la documentazione finale, che verrà pubblicata, terrà conto dei criteri contenuti nella bozza CAM Rifiuti sulla quale si è lavorato nel corso dell'affiancamento e comunicato che i tempi previsti per la pubblicazione della gara sono slittati a febbraio/marzo 2022.

#### 4.4.2 | ACaMIR – Agenzia Campana Mobilità Infrastruttura e Reti

L'Agenzia Campana per la Mobilità, le Infrastrutture e le Reti (ACaMIR) è l'Ente strumentale della Regione Campania che svolge attività di supporto tecnico, giuridico ed amministrativo alla Regione, per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture tecnologiche applicato a tutti i comparti della mobilità, dal trasporto collettivo a quello individuale, al trasporto merci e a tutte le modalità di trasporto su gomma, ferro e marittimo.

In particolare, tra le attività in capo ad ACaMIR, si rileva il suo ruolo di Stazione Appaltante (SA) per la gestione della gara europea a procedura ristretta per l'affidamento dei Servizi Minimi di Trasporto Pubblico Locale (TPL) su gomma, di interesse regionale di durata decennale.

Nello specifico, le necessità della SA, per le quali richiede l'affiancamento, riguardano il programma di acquisti relativo agli anni 2021–2025, per un totale di circa 500 veicoli (autobus categoria M3), per il quale è stato necessario comprendere quali siano i vincoli e le prescrizioni normative per l'alimentazione, nonché quelli per l'allestimento degli stessi. Si è posta inoltre la questione dell'emergenza Covid che potrebbe comportare ulteriori problemi (relativi, ad esempio, il distanziamento tra i passeggeri o alla separazione del conducente). Fondamentale e in fase di approfondimento da parte della SA, la questione relativa alle necessarie fonti di finanziamento per procedere all'acquisto dei veicoli (POR FESR).

La SA prevede di dividere la procedura in lotti diversi, a seconda della tipologia di alimentazione. Particolare attenzione viene subito posta sulla questione dei costi relativi all'acquisto dei veicoli, in ragione delle tipologie di alimentazione che la normativa impone.

Nella fase di avvio dell'affiancamento i CAM relativi alla procedura in questione erano contenuti nel Decreto Ministeriale 8 maggio 2012. Tuttavia, come da accordi con i rappresentanti del MiTE, l'accompagnamento in questione doveva riguardare l'implementazione dei Criteri Ambientali Minimi così come contenuti, almeno inizialmente, nella bozza di CAM Veicoli in fase di redazione da parte del Gruppo di Lavoro del MiTE. Tale documento è stato pertanto inviato alla SA e accoglie le prescrizioni della Direttiva EU 2019/1161 relativa alla promozione di Veicoli puliti e a basso consumo energetico (che lo Stato italiano deve recepire entro il 2 agosto 2021). L'oggetto dell'affiancamento non comprendeva quindi i CAM contenuti nel citato Decreto Ministeriale 8 maggio 2012. La bozza di CAM Veicoli ha preceduto di qualche settimana la versione definitiva dello stesso, che è stata pubblicata poco l'avvio dell'affiancamento.

Come di consueto, la prima parte dell'affiancamento ha riguardato l'analisi del quadro normativo in vigore, partendo dall'esame delle disposizioni normative contenute in primo luogo nel Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. 50/2016) che prevedono l'obbligatorietà dell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), almeno nelle parti relative alle specifiche tecniche e clausole contrattuali, nella documentazione di gara.

È noto che il settore del trasporto sia strategico per orientare il Paese verso gli obiettivi di decarbonizzazione; gli impatti sull'ambiente e sulla salute sono di notevole entità e legati alla complessità degli impatti inquinanti collegati all'impiego dei veicoli.

I principali impatti sono legati:

- all'emissione CO<sub>2</sub> e di altri gas inquinanti (ossidi di azoto NOX, particolato PM ecc.);
- al rumore prodotto dal veicolo;
- al consumo e allo smaltimento del lubrificante utilizzato;
- allo smaltimento dei veicoli.

Il quadro normativo, di notevole complessità nonché in fase di trasformazione, ha lo scopo pertanto di favorire il miglioramento ambientale e la salvaguardia della salute attraverso l'impiego di veicoli puliti e basso-emissivi, considerando almeno gli impatti ambientali sopra esposti.

Un ruolo chiave nel contesto normativo è giocato dalla Direttiva 2019/1161/UE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada, che modifica e sostituisce la precedente direttiva 2009/33/CE, rispetto alla quale determina un vero e proprio cambio di approccio, optando per la definizione di obiettivi minimi in termini di quantità minima di veicoli puliti e a emissioni zero sul totale dei veicoli di ciascun contratto. Questi obiettivi minimi sono espressi in forma di criteri obbligatori, mentre non sono previsti criteri premianti.

L'approccio della Direttiva si presenta, in un certo senso, una semplificazione rispetto alle normative precedenti, poiché raggruppa i veicoli in veicoli leggeri, veicoli pesanti (autobus), veicoli pesanti (autocarri) e prevede un solo criterio obbligatorio per ogni categoria. Per ciascuno di questi raggruppamenti vi sono i relativi criteri obbligatori da raggiungere nelle fasce temporali indicate (2021-2025 e 2026-2030). Per i veicoli pesanti – autobus (che sono

stati l'oggetto dell'affiancamento) – la Direttiva prevede in particolare che, per gli acquisti realizzati tra il 2021 e il 2025, il 22,5% degli autobus debbano essere veicoli puliti, mentre per un altro 22,5% debbano essere veicoli a emissioni 0, cioè sostanzialmente veicoli elettrici. Per il restante 55% non sono previsti vincoli. Le soglie diventano ancora più restrittive nella fascia temporale 2026-2030. Per veicoli puliti, ai sensi della Direttiva, si intendono veicoli a combustibili alternativi, ovvero secondo alimentazione elettrica, ibrida, idrogeno, gas naturale compresso (GNC), gas naturale liquefatto (GNL), gas di petrolio liquefatto (GPL), combustibili sintetici e paraffinici, biocarburanti.

Gli obiettivi minimi sono espressi in termini di percentuali minime di veicoli puliti, rispetto al numero complessivo di veicoli adibiti al trasporto su strada oggetto dei contratti (di acquisto, leasing, locazione o di servizio di trasporto) aggiudicati sino al 31 dicembre 2025 per il primo periodo di riferimento, e tra il 1° gennaio 2026 e il 31 dicembre 2030, per il secondo periodo di riferimento.

Ai fini del calcolo degli obiettivi minimi di appalto, la data dell'appalto pubblico da prendere in considerazione è quella di aggiudicazione del contratto.

La Direttiva, che doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 2 agosto 2021, fissa per ciascuno di essi degli obiettivi minimi per gli acquisti verdi pubblici di veicoli puliti, che per l'Italia sono i seguenti:

- 38,5 % al 2025 e 2030 per i veicoli leggeri;
- 10% al 2025 e 15% al 2030 per gli autocarri;
- 45% al 2025 e 65% al 2030 per gli autobus.

Nel corso dell'affiancamento si è esaminata la pubblicazione - con Decreto 17 giugno 2021 del MiTE - del nuovo CAM Veicoli, riportante i Criteri Ambientali Minimi per acquisto, *leasing*, locazione, noleggio di veicoli adibiti al trasporto su strada e per i servizi di trasporto pubblico terrestre, servizi speciali di trasporto passeggeri su strada (pubblicato in G.U. 2 luglio 2021, n. 157). Il nuovo Decreto abroga il precedente dell'8 maggio 2012. Si è convenuto dunque che la documentazione di gara dovrà conformarsi a questo nuovo documento, che è entrato in vigore il 30 ottobre 2021 (ovvero 120 dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale).

Dato il nuovo CAM Veicoli, che pertanto rappresenta una novità per la SA affiancata, è stato dedicato ampio spazio all'analisi del Decreto e delle disposizioni innovative che esso riporta.

Innanzitutto, gli obiettivi del nuovo CAM Veicoli sono i seguenti:

- limitare le emissioni di gas a effetto terra;
- limitare gli impatti lungo l'intero ciclo di vita del veicolo;
- prevenire la produzione dei rifiuti collegati, favorendo riciclo delle parti;
- limitare l'impiego e gli impatti delle sostanze pericolose;
- favorire l'impiego di oli lubrificanti a ridotto impatto ambientale.

Il campo di applicazione del nuovo CAM Veicoli riguarda:

- l'acquisto, *leasing*, locazione, noleggio di veicoli adibiti al trasporto su strada;
- l'acquisto di grassi ed olii lubrificanti per veicoli adibiti al trasporto su strada;
- i servizi di trasporto pubblico terrestre, servizi speciali di trasporto passeggeri su strada, servizi di trasporto non regolare di passeggeri, servizi di trasporto postali su strada, di trasporto colli, di consegna postale, di consegna colli e per l'acquisizione dei veicoli e dei lubrificanti nei servizi di raccolta di rifiuti.

Il nuovo CAM Veicoli è caratterizzato da una visione ampia, che è stata compresa dalla SA, nella definizione delle proprie procedure nel settore: nella definizione dei CAM per il settore dei veicoli sono riportati in primo luogo i limiti di emissione per i veicoli che (in quota parte percentuale) devono essere compresi nelle procedure di acquisto da parte della SA; ma, altresì, si è tenuto conto degli altri impatti ambientali prodotti dai veicoli lungo il loro intero ciclo di vita: in particolare, per la fase di produzione, una particolare attenzione alla scelta di veicoli con materiali sostenibili (es. tessili e plastiche), alle fasi di manutenzione, all'impiego dei lubrificanti, allo smaltimento finale, compreso lo smaltimento delle batterie di trazione nel caso di veicoli elettrici.

Inoltre, sono stati previsti altri criteri obbligatori che, in particolare per gli autobus (oggetto dell'affiancamento), riguardano i tubi e gli impianti di scarico, gli indicatori di consumo, i dispositivi illuminazione interna LED, la garanzia della batteria e il piano di manutenzione programmata. Sono stati previsti dei criteri premianti (quali il controllo automatico pneumatici, estensione garanzia batteria), che le Stazioni Appaltanti possono includere per premiare le offerte più innovative dal punto di vista ambientale.

Sono state riportate alcune indicazioni per le Stazioni Appaltanti (non vincolanti):

- si consiglia l'individuazione di un responsabile per la mobilità aziendale e di un Piano di *mobility management*;
- si incentiva il ricorso al noleggio con conducente per spostamenti di rappresentanza;
- si consiglia di prevedere un accurato servizio di manutenzione;
- si raccomandano controlli per la fornitura di oli e grassi;
- si raccomanda la raccolta separata dei lubrificanti.

Il Decreto è suddiviso in schede: per la procedura in oggetto sono state rilevanti le schede E "Criteri ambientali minimi per acquisto, leasing, locazione e noleggio di autobus (categoria M2 ed M3)" e H "Criteri ambientali minimi per l'acquisto di grassi ed oli lubrificanti per veicoli adibiti al trasporto su strada".

Fondamentale è stato, in primo luogo, tra le specifiche tecniche (criteri obbligatori) il punto 1 della Scheda E «Emissioni di inquinanti atmosferici e di gas ad effetto serra», ai sensi del quale: "Almeno una percentuale pari al 45% (fino al 31 dicembre 2025) ed almeno pari al 65% (dal 1 gennaio 2026) in numero di veicoli M3 rispetto al numero totale dei veicoli oggetto della gara

d'appalto, anche qualora le stazioni appaltanti siano chiamate a suddividere la gara in lotti distinti, è costituita da veicoli pesanti puliti, vale a dire veicoli che utilizzano combustibili alternativi o fonti di energia che fungono, almeno in parte, da sostituti delle fonti di petrolio fossile nella fornitura di energia per il trasporto e che possono contribuire alla sua decarbonizzazione e migliorare le prestazioni ambientali del settore dei trasporti, quali: l'elettricità, l'idrogeno, i biocarburanti<sup>10</sup>, i combustibili sintetici e paraffinici, il gas (grafica sbagliata) naturale, compreso il biometano, in forma gassosa (gas naturale compresso – GNC) e liquefatta (gas naturale liquefatto - GNL) e il gas di petrolio liquefatto (GPL).»

Pertanto, le quote indicate valgono anche se la gara è divisa in lotti; se il numero è decimale, si arrotonda in eccesso.

Inoltre, la metà dei veicoli puliti deve essere di veicoli a emissioni zero (veicolo pulito come definiti al punto 4, lettera b) art. 2 della Direttiva (UE) 2019/1161 privi di motore a combustione interna o con un motore a combustione interna che emette meno di 1 g CO<sub>2</sub>/kwh).

Altre specifiche tecniche, il cui inserimento è stato indicato alla SA come obbligatorio, hanno riguardato:

- la posizione dei tubi di scarico, dal lato dei passeggeri, e i dispositivi per controllo periodico dei gas di scarico (punto a.2 della scheda E);
- l'indicatore di consumo (punto a.3 della scheda E);
- i dispositivi di illuminazione e di segnalazione luminosa a LED (punto a.4 della scheda E);
- la garanzia della batteria di trazione e piano di manutenzione programmata per veicoli elettrici nuovi (punto a.5 della scheda E)

Il Decreto riporta anche criteri premianti (la cui applicazione è quindi facoltativa da parte della SA), per veicoli M3, nella scheda E, al punto b., quali:

- sistemi automatici di controllo della pressione degli pneumatici (punto b.1 della scheda E);
- sistema di condizionamento aria (punto b.2 della scheda E);
- garanzia della batteria di trazione con valori superiori rispetto a quelli obbligatori (punto b.3 della scheda E);
- emissioni sonore, con valori uguali o inferiori a quelli indicati nella tabella 1 (punto b.4 della scheda E);
- veicoli elettrici con sistema di frenata rigenerativa (punto b.5 della scheda E);
- dispositivi di illuminazione e di segnalazione luminosa-luci esterne (punto b.6 della scheda E);
- utilizzo di materiali riciclati e plastiche *bio-based* (punto b.7 della scheda E), che riguarda i rivestimenti interni e le imbottiture dei sedili, realizzati in fibre riciclate oppure da polimeri *bio-based* e le componenti in materiale termoplastico, realizzati con plastica riciclata, oppure da polimeri *bio-based*;
- riciclo e recupero delle batterie elettriche a fine vita (punto b.8 della scheda E).

Specifiche tecniche obbligatorie riguardano anche l'acquisto di grassi ed olii lubrificanti per veicoli adibiti al trasporto su strada, come riportato dalla scheda H del Decreto, ed in particolare:

- grassi ed olii lubrificanti: compatibilità con i veicoli di destinazione;
- grassi ed olii biodegradabili;

- grassi ed olii lubrificanti minerali a base rigenerata;
- requisiti degli imballaggi in plastica degli olii lubrificanti (biodegradabili o a base rigenerata).

Come criteri premianti per gli olii, sono compresi requisiti più elevati rispetto a quelli obbligatori.

La SA, una volta acquisiti i contenuti della normativa in vigore, ha esposto perplessità circa l'entità dei costi legati all'utilizzo di combustibili alternativi e, per quanto riguarda l'alimentazione ad idrogeno (che non è ad emissioni 0), la carenza di diffusione sul mercato. Ha comunicato inoltre la necessità di prevedere tempi più lunghi per la preparazione della documentazione di gara (prevedibile per la primavera 2022), stante il problema relativo ai fondi di finanziamento da acquisire, che pone limiti alle emissioni, al quale vanno aggiunte le prescrizioni dei CAM. La SA riceve i finanziamenti regionali; la Giunta regionale deve preventivamente approvare il nuovo piano di investimenti/acquisti che deve tenere conto dei CAM.

Ha rilevato inoltre la difficoltà, comunicata dalla SA, in capo alle Aziende del settore di convertirsi all'elettrico, facendo emergere quindi un problema di reperibilità dei veicoli, al quale va aggiunto il problema relativo ai costi delle infrastrutture necessarie. Per questo motivo si è deciso di anticipare la sessione sulla metodologia LCC (*Life Cycle Costing*) perché potesse, se non eliminare del tutto, ridurre molte delle sue perplessità.

La documentazione di gara su cui si è lavorato ha riguardato un lotto, che prevede una quota pari al 45% dei veicoli a bassissime emissioni (metano gassoso). La SA ha comunicato che gli altri lotti saranno relativi ad autobus a gasolio e potranno avere dimensioni e caratteristiche di allestimento diverse da quelle del lotto a metano.

La fase di controllo della conformità della documentazione inviata ha preso in esame la presenza dei CAM obbligatori e a tal proposito, si è rilevato quanto segue:

- si consiglia di indicare il riferimento al DM di riferimento CAM Veicoli nell'oggetto della gara;
- si rende necessario verificare la possibilità di aumentare il punteggio relativo agli aspetti energetici e ambientali (punto 5.2);
- si pone la questione dell'elettrico e della necessità di adeguarsi alle quote di veicoli così come previsto dal CAM.

Relativamente al controllo puntuale della documentazione di gara sono emersi in particolare i seguenti aspetti:

- relativamente ai limiti di emissioni: la conformità ai criteri CAM è da aggiornare;
- posizione tubi scarico: conformità confermata;
- indicatori di consumo: conformità confermata;
- dispositivi illuminazione e segnalazione *LED*: conformità confermata;
- batterie (per elettrico): non applicabile alla documentazione in oggetto;
- lubrificanti: conformità ai criteri CAM da aggiornare.

Per quanto riguarda i criteri premianti, si è rilevato quanto segue:

- pressione pneumatici: la SA comunica che le previsioni relative saranno inserite;
- condizionamento aria: la SA comunica che le previsioni relative saranno inserite, aggiungendo anche quelle correlate alle necessarie misure anti Covid;
- garanzia batterie: non applicabile alla documentazione in oggetto;
- emissione sonore: manca il riferimento alla tabella prevista dal CAM Veicoli;
- frenata rigenerativa: non applicabile alla documentazione in oggetto;
- materiali riciclati: fanno riferimento all'assenza di sostanze tossiche. Mancano le previsioni del CAM Veicoli che la SA prenderà in considerazione;
- recupero batterie: non applicabile alla documentazione in oggetto.

La SA anche in occasione dell'incontro di *Follow Up* ha espresso l'interesse a replicare l'esperienza dell'Affiancamento *on the job* per i prossimi affidamenti da assegnare, anche alla luce della futura trasformazione del settore in adeguamento ai *target* europei di decarbonizzazione dei trasporti e di promozione della mobilità elettrica e ad idrogeno, e alla spinta innovativa che arriva dal PNRR.

#### 4.4.3 | Piano di Azione Regionale GPP per le Regioni Sicilia e Friuli-Venezia Giulia

Per le Regioni Sicilia e Friuli-Venezia Giulia sono stati realizzati due percorsi di Affiancamento *on the job* che hanno riguardato il Piano d'Azione Regionale per il GPP (PAR GPP). In particolare, per la **Regione Sicilia** il percorso ha riguardato la redazione e all'adozione del Piano, mentre per la **Regione Friuli-Venezia Giulia** l'aggiornamento del Piano in scadenza.

I due percorsi di affiancamento hanno seguito la stessa impostazione e trattazione degli argomenti quali il GPP e l'analisi comparativa dei Piani di Azione GPP realizzati da altre Regioni come Sardegna, Veneto, Emilia-Romagna e per la Regione Sicilia la prima edizione del PAR GPP della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Oltre ad analizzare e comparare i PAR GPP di altre Regioni si è fatto riferimento allo schema di PAR GPP elaborato nell'ambito della Linea di Intervento 1 *WPI* disponibile sul sito del MiTE nella sezione GPP: <https://gpp.mite.gov.it/>.

Per entrambi gli affiancamenti le prime giornate hanno introdotto il tema del GPP e il significato che questa politica europea rappresenta per la Pubblica Amministrazione (PA): l'approccio, in base al quale, le PA integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita.



Sono stati messi a fuoco i quattro aspetti del GPP:

- il perimetro della PA;
- le fasi del processo;
- gli impatti ambientali;
- la prospettiva del ciclo di vita.

Utile a far comprendere la capacità trasformativa dell'economia pubblica in Italia è stato il riepilogo dei soggetti tenuti ad applicare il GPP negli appalti pubblici: annualmente l'ISTAT definisce il settore S13 (SEC 2010), ambito di riferimento per attuare il GPP.

Sono 46.800 soggetti di cui PA 10.107; scuole pubbliche: 32.424; imprese partecipate a controllo pubblico: 4.249.

Altro elemento utile alla riflessione è il dato fornito dalla Relazione Annuale ANAC 2021 dove l'ammontare complessivo del valore degli appalti (> 40.000 euro), nel 2021, ammonta a 178,8 mld: settori ordinari (131,8 mld., come nel 2019) e speciali (47 mld.).

Nell'inquadrare il GPP nel contesto normativo europeo e nazionale è stato esplicitato quanto il GPP sia importante per l'economia europea, come l'inserimento dei criteri ambientali e sociali negli appalti pubblici dei Paesi membri avvantaggi l'industria e l'economia europea, che presenta prestazioni ambientali (efficienza energetica e nell'uso delle risorse) e sociali (tutela della dignità del lavoro, diritti sindacali, diritti umani) ancora superiori a quelle delle industrie di paesi concorrenti.

L'inserimento dei criteri ambientali e sociali negli appalti spiazza i concorrenti extraeuropei (che ne sono ancora sprovvisti) e orienta le produzioni in una direzione (efficienza energetica e di risorse) che ha più futuro, sia per la riduzione dei costi e dei rischi che per la realizzazione di prodotti verdi, più vicini ai desideri, presenti e futuri, dei consumatori. Si è poi passati alla definizione della struttura dell'Indice del Piano di Azione Regionale per il GPP (PAR GPP) e alle voci da inserire.

Nella redazione di un PAR GPP è stato fondamentale citare, nelle premesse, come il GPP si inserisca nelle Politiche Europee, partendo dal *Green Deal* (Comunicazione della Commissione n. 640 dell'11 dicembre 2019) che definisce una "nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse." Il *Green Deal* si pone otto obiettivi ambientali e si propone di raggiungerli attraverso sette strumenti, tra i quali l'inserimento dei CAM nelle procedure di gara e quindi l'estensione dell'uso dello strumento del GPP, anche attraverso una sua obbligatorietà, e la valutazione dei costi lungo il ciclo di vita (*Life Cycle Costing*); individuando il GPP come lo strumento più economico, più semplice e più efficace.

Sempre a supporto di una completa e corretta stesura del PAR GPP e di un suo aggiornamento è stato importante, in sede di Affiancamento, ripercorrere e analizzare normative e comunicazioni europee recepite anche nelle Leggi nazionali, come ad esempio:

- il Documento “Una nuova Strategia Industriale europea” (Comunicazione della Commissione n. 102 del 10 marzo 2020);
- il Documento sulla “Strategia Europea per la Biodiversità 2030 - Ripartire la natura nelle nostre vite” (Comunicazione della Commissione n. 380 del 20 maggio 2020);
- il Documento «Una strategia «Dal produttore al consumatore» per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente» (Comunicazione 381 del 20 maggio 2020);
- la Politica integrata dei prodotti – Sviluppare il concetto di ciclo di vita COM (2003) 302;
- il Documento «Una strategia «Dal produttore al consumatore» per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente» (Comunicazione 381 del 20 maggio 2020);
- il Quadro 2030 per il clima e l'energia comprende obiettivi generali e obiettivi politici a livello dell'UE per il periodo dal 2021 al 2030, approvati nel 2014 e poi rivisti al rialzo nel 2018;
- il Documento strategico europeo sul GPP Appalti pubblici per un ambiente migliore COM (2008) 400;
- la Comunicazione alla Commissione «L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare» (614/2015) vuole;
- la Politica integrata dei prodotti – Sviluppare il concetto di ciclo di vita COM (2003) 302;
- il Documento strategico europeo sul GPP Appalti pubblici per un ambiente migliore COM (2008) 400.

Inoltre l'Unione Europea, nel disegno condiviso relativo alle linee strategiche dell'economia e della società post Covid, non solo ha confermato il percorso intrapreso con la *Green Deal* ma, con la Comunicazione 35 del 2021 «Aggiornamento della nuova strategia industriale 2020 costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell'Europa», ha illustrato un piano con cui l'industria UE, può guidare la duplice transizione verde e digitale, ribadendo che: «La spesa pubblica destinata agli appalti ammonta ogni anno al 14 % del PIL dell'UE. Il quadro europeo in materia di appalti pubblici può contribuire a rafforzare la competitività delle imprese, anche attraverso l'uso di criteri strategici, in particolare per gli appalti verdi, sociali e per le soluzioni innovative, garantendo, allo stesso tempo, la trasparenza e la concorrenza.»

Tra gli aggiornamenti da inserire c'è il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che ha ribadito l'importanza del GPP con due riforme specifiche.

La prima, la “Riforma 1.3: Supporto tecnico alle autorità locali”, afferma che “il MTE svilupperà uno specifico piano d'azione al fine di supportare le stazioni appaltanti nell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) fissati dalla Legge alle procedure di gara.”

La seconda, la “Riforma 3.1: Adozione di CAM per eventi culturali prevede un intervento che ha lo scopo di migliorare l'impronta ecologica degli eventi culturali (mostre, festival, eventi culturali, eventi musicali) attraverso l'inclusione di criteri sociali e ambientali negli appalti pubblici per eventi finanziati, promossi o organizzati dalla pubblica autorità. L'applicazione sistematica e omogenea di questi criteri consentirà la diffusione di tecnologie/prodotti più sostenibili e supporterà l'evoluzione del modello operativo degli operatori di mercato, spingendoli ad adeguarsi alle nuove esigenze della PA.”

Attività utile è stata la comparazione dei migliori Piani di Azione Regionali adottati e l'analisi di un Piano Regionale tipo analizzando le buone pratiche di applicazione e monitoraggio in essere. Il contesto generale è stato fondamentale per inquadrare il posizionamento delle Regioni italiane rispetto all'adozione e applicazione del GPP, in modo da riuscire a capire innanzi tutto il percorso che negli anni precedenti ogni singolo Ente regionale ha intrapreso e con quali risultati in corso.

Sempre nelle giornate preparatorie è stata presentata un'analisi dei dati emersi dall'attività di monitoraggio GPP, realizzata nei primi due anni del servizio di assistenza tecnica specialistica, che si è dimostrata utile soprattutto per poter meglio definire, in seguito, gli obiettivi specifici per la Regione Sicilia e per programmare in maniera mirata e fornire uno schema efficace per la definizione di nuovi obiettivi da inserire nel PAR GPP Regione Friuli-Venezia Giulia aggiornato.

Partendo dall'introduzione sono stati rappresentati quelli che sono i principi base che necessariamente devono essere citati a premessa di un PAR GPP: Agenda 2030, GPP e Economia Circolare; inquadramento generale (dati aggiornati del mercato verde a livello macro); riferimenti al PAN GPP Nazionale; "novità" quali l'introduzione degli aspetti sociali e i nuovi *target* internazionali; considerazioni politiche e ambientali alla base dell'elaborazione del Piano; Riferimenti al progetto CReAMO PA Linea di intervento 1 *WP1*, percorso di Affiancamento *on the job*.

Si è analizzato il contesto di riferimento; quindi, il quadro regolatorio a livello europeo, il quadro normativo a livello nazionale e le Leggi e pianificazioni regionali. Si sono approfonditi gli elementi per definire lo stato di attuazione del GPP in Regione, quindi le caratteristiche del tessuto economico e di mercato (il dato "verde") e l'analisi della struttura e degli acquisti e le sue criticità, fino a ragionare sulla struttura che definisce il PAR GPP, ovvero, rispetto all'ambito di intervento (quindi il contesto normativo ed economico), gli obiettivi generali (da quelli nazionali definiti dal PAN a quelli territoriali) e gli obiettivi specifici, dunque le azioni.

Durante il percorso di Affiancamento *on the job* i referenti GPP regionali e i membri dei Gruppi di Lavoro si sono confrontati con l'Esperta per la definizione degli obiettivi da inserire nel PAR GPP e i rispettivi step da seguire nell'arco temporale dei due anni.

È stato possibile confrontarsi e rapportare per ogni voce la situazione territoriale in essere della Regione Sicilia e quella del Friuli-Venezia Giulia e come, per raggiungere gli obiettivi del Piano, sia necessario realizzare determinate azioni:

- effettuare l'analisi dei fabbisogni degli acquisti e della relativa spesa e la valutazione e pianificazione degli acquisti permette di razionalizzare gli acquisti;
- predisporre un'analisi per conoscere lo stato di applicazione del GPP;
- individuare un responsabile del GPP e istituire un Gruppo di Lavoro dedicato se si vuole favorire realmente lo sviluppo del GPP nelle PA della Regione;
- promuovere programmi innovativi e progetti sperimentali se si vogliono sviluppare sinergie; per garantire il pieno rispetto dell'applicazione dell'art. 34 del Codice degli Appalti è bene definire obiettivi di miglioramento qualitativi e quantitativi riguardo l'applicazione dei CAM nelle gare d'appalto;

- applicare i CAM e, in particolare, i criteri premianti nelle procedure in base al principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa porta ad incentivare l'innovazione del mercato verde.

Continuando a ragionare e ad analizzare gli obiettivi e le azioni da intraprendere si è parlato della valorizzazione della capacità produttiva territoriale e di come poter predisporre un'analisi della offerta produttiva del territorio e di promuovere le realtà più virtuose. Invece è bene stimolare i settori e i soggetti meno virtuosi andando ad analizzare le ragioni, comprendere le sensibilità per incentivare nuovi e virtuosi comportamenti. Altro obiettivo importante è quello della promozione della responsabilità sociale della PA e di come sia opportuno inserire criteri sociali definiti nei CAM e applicare controlli e verifiche durante l'intero periodo di esecuzione del contratto.

Per favorire il dialogo e il coinvolgimento del mondo imprenditoriale, universitario e dei professionisti, è utile stipulare accordi di collaborazione; tra gli ultimi due obiettivi analizzati c'è quello di impostare le attività della struttura su logiche di *Life Cost Thinking*, quindi l'adozione di sistemi di valutazione e gestione e per facilitare le attività di controllo e rispetto della normativa GPP aumentando il numero delle certificazioni ambientali (EMAS/ISO 14001/ISO 50001/EPD/ECOLABEL).

Sono stati analizzati gli obiettivi e le azioni relativi alla formazione interna ed esterna:

- per accrescere le competenze tecniche degli operatori è utile organizzare seminari/*workshop/webinar/corsi*;
- per fornire un supporto tecnico ai responsabili dei processi di acquisto è importante organizzare incontri tecnici e redigere strumenti operativi di supporto;
- istituire un *help desk*;
- per implementare la rete GPP interna ed esterna è utile l'attivazione e partecipazione ai tavoli di lavoro;
- per incoraggiare l'innovazione del mercato verde è bene promuovere incontri informativi e formativi presso gli operatori economici.

Sono stati analizzati gli obiettivi e le azioni relativi alla sensibilizzazione e comunicazione:

- per valorizzare le buone pratiche è giusto darne visibilità sul sito istituzionale, dedicare una sezione della pagina *web* del sito;
- per promuovere il consumo responsabile, sarà bene utilizzare comunicazioni/circolari interne per veicolare i messaggi;
- per aumentare la consapevolezza è buona prassi sviluppare programmi di educazione ambientale – adottare un piano di comunicazione.

Nell'analisi dello schema del PAR GPP gli altri punti esaminati sono stati il crono programma, le fonti di finanziamento, il monitoraggio con un approfondimento sulla definizione degli indicatori di risultato e la definizione degli indicatori di impatto.

Per finire il modello organizzativo con un *focus* sull'individuazione dei soggetti coinvolti: ruoli e funzioni e modalità di interazione.

Per rendere concreti gli aspetti toccati nello schema, utile alla discussione e al lavoro generale è stata la comparazione di alcuni tra i più completi ed efficaci Piani d’Azione Regionali elaborati e in attuazione come quelli della Sardegna, dell’Emilia-Romagna, del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia (per l’affiancamento con la Sicilia).

Si è analizzato per primo il PAR GPP della Sardegna, Regione pioniera per quanto concerne le politiche sul GPP e gli acquisti verdi che ha approvato il suo primo *PAPERS* Piano per gli Acquisti Pubblici Ecologici in Regione Sardegna (adottato con DGR n. 37/16 del 30 luglio 2009). È stato importante, in particolare, per una Regione come la Sicilia che solo ora inizia a lavorare su politiche di GPP, avere uno storico su quello che è stato il percorso lungo e articolato di una Regione come la Sardegna che molti anni fa, ancor prima dell’obbligatorietà, ha iniziato a lavorare per arrivare ad un modello oggi tra i più avanzati a livello nazionale. È stata infatti la prima esperienza di programmazione a livello nazionale che ha previsto uno stanziamento finanziario di 3.200.000 euro a valere sulle risorse del POR FESR 2007-2013.

La Sardegna ha adottato le prescrizioni del Piano nazionale, ma ne ha rafforzato gli obiettivi e gli impegni; è stato il prodotto della collaborazione tra ASS. della Difesa dell’Ambiente (Servizio SAVI) e l’ASS. Enti Locali (Servizio Provveditorato). L’ultimo aggiornamento è *PAPERS* 2017-2020. Subito dopo aver analizzato l’introduzione si è discusso della struttura del piano della Regione Sardegna partendo dal GPP: definizione e potenzialità; quindi, il quadro delle strategie e normative europee e nazionali aggiornate 2019 e 2020. La discussione è stata utile anche per analizzare i successivi aggiornamenti: i criteri ecologici per la scelta di prodotti “verdi” e il Codice degli appalti pubblici.

Nel quadro dell’attuazione del GPP a livello nazionale si rappresenta in maniera importante il Piano di Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della PA e le esperienze nazionali. Il passaggio tra le politiche nazionali e il contesto regionale ha destato curiosità e interesse andando ad approfondire gli impegni della giunta regionale e l’integrazione con le azioni di sostenibilità ambientale e le prime attività realizzate. Ha destato l’interesse della platea ed è stato elemento di discussione lo schema della Regione Sardegna rispetto all’Analisi degli acquisti regionali:

- analisi degli acquisti centralizzati della Amministrazione regionale;
- modalità di approvvigionamenti e dismissioni;
- analisi degli acquisti centralizzati;
- analisi degli acquisti non centralizzati;
- razionalizzazione dei fabbisogni dell’ente;
- analisi degli impatti ambientali dei consumi delle PA;
- valutazione di rilevanza e fattibilità.

Altro capitolo di interesse è stato quello dedicato alla Strategia e alle Azioni del Piano e la declinazione che la Regione Sardegna ne ha dato partendo dalla strategia regionale, dove la Regione intende far propri gli obiettivi del Piano Nazionale individuandoli come problematiche ambientali di carattere generale e particolarmente rilevanti nel contesto regionale:

- riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti;
- efficienza e risparmio nell’uso delle risorse, in particolare dell’energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>;

- riduzione dell'uso di sostanze pericolose, passando alle azioni rivolte all'Amministrazione, agli Enti Locali e altri Enti e Agenzie regionali (2009-2013) per finire con le Azioni per gli Enti Locali e altri Enti pubblici (2009-2013).

Per la realizzazione di ciascun obiettivo, sono state individuate delle specifiche azioni e l'ufficio responsabile della implementazione all'interno dell'Ente. È stato identificato il *target* che ci si prefigge di raggiungere, i tempi di realizzazione e la provenienza delle risorse finanziarie. Attraverso delle schede specifiche, oggetto di attenzione nel corso dell'affiancamento, la Regione Sardegna ha descritto in maniera dettagliata la strategia regionale per l'introduzione del GPP sia nell'Amministrazione regionale, negli Enti e nelle Agenzie regionali, che negli Enti Locali e negli altri Enti pubblici da realizzare nel quinquennio 2009-2013. Le azioni sono state definite con un alto livello di dettaglio prevedendo anche le specifiche modalità operative.

La Regione Sardegna si è dotata anche di un Piano operativo di breve periodo relativamente agli anni 2009-2010, per garantire una facilità nell'esecuzione del Piano e la sua gestione in termini di raggiungimento dei risultati. Ultimo punto analizzato nel Primo Piano Regionale della Sardegna è stato quello che poi portato ad un ampio ragionamento anche rispetto ai piani successivi: struttura del Piano e in maniera dettagliata la struttura organizzativa e il Monitoraggio. L'operatività del piano è data dal Comitato Regionale GPP, un gruppo di lavoro composto da un coordinamento rappresentato dal Dirigente del Servizio Savi; uno *staff* tecnico formato dal personale interno agli Assessorati coinvolti; un supporto tecnico esterno individuato con apposito bando di selezione.

Questa analisi è stata utile per definire il punto di partenza e per riflettere sulle modalità organizzative più adatte alla Regione Sicilia anche rispetto al Gruppo di Lavoro già esistente che, si sta occupando del Piano Regionale per lo sviluppo sostenibile; per il Friuli-Venezia Giulia, il lavoro, già iniziato dal Gruppo di Lavoro negli anni precedenti, continuerà in maniera analoga. Per potenziare l'efficacia del *PAPERS* la Regione Sardegna ha anche istituito un "Tavolo di lavoro" composto dai Rappresentanti degli Enti Locali (Anci, UPI), dal Coordinamento delle Agende 21 locali, dalle Province e dagli altri attori pubblici e privati con il compito di:

- promuovere le attività previste dal piano;
- proporre integrazioni al Piano e suggerire le modalità operative per facilitarne l'applicazione;
- esprimere fabbisogni e proporre soluzioni;
- integrare le conoscenze tecniche e territoriali.

Punto di interesse per entrambe le Regioni è stato quello del modello di monitoraggio, adottato dal Piano della Sardegna, relativo al raggiungimento degli obiettivi operativi del Piano.

Per finire si è analizzato il Piano finanziario e le risorse disposte per ogni azione e obiettivo.

Si è proceduto con la comparazione al Piano della Regione Veneto per l'attuazione del GPP (PAR GPP) Triennio 2016-2018. DGR n. 1866 del 23 dicembre 2015. È risultato sicuramente più snello ma ha comunque fornito informazioni interessanti per l'impianto del Piano della Regione Sicilia e fornito spunti per l'aggiornamento del Piano del Friuli-Venezia Giulia.

Nell'Introduzione del Piano d'Azione Regionale, come per gli altri Piani, viene inquadrato il contesto normativo europeo del GPP oltre che il GPP nella legislazione italiana.

Nella struttura della Regione Veneto, oltre a trovare informazioni interessanti rispetto agli appalti verdi nella Regione, POR FESR Veneto 2014-2020, l'analisi del PAR GPP Veneto ha analizzato le seguenti attività:

- promuovere l'introduzione dei criteri di sostenibilità ambientale e sociale nelle procedure di acquisizione di beni e servizi;
- introdurre un sistema di monitoraggio degli acquisti, finalizzato alla verifica, con cadenza annuale, del raggiungimento degli obiettivi prefissati nel Piano;
- favorire le azioni di comunicazione dei contenuti del Piano, al fine di promuovere comportamenti di consumo eco-sostenibili presso gli uffici regionali e di stimolare lo scambio di buone pratiche verdi con gli altri Enti pubblici del territorio.

Anche l'esempio della gestione del PAR GPP Veneto è stato un utile contributo per i partecipanti alle giornate di Affiancamento; in esso viene dettagliata la composizione del Gruppo di Lavoro intersettoriale e del Comitato Guida, che in sinergia lavorano con compiti e obiettivi diversi e specifici per rendere operativo ed efficace il Piano.

Anche la Regione Veneto, come la Sardegna, si è data obiettivi a medio e lungo termine, in maniera dettagliata l'obiettivo, le azioni e gli indicatori. Anche in questo caso la discussione sul sistema di monitoraggio e le attività di formazione è stata articolata. Ci si è soffermati anche sulla parte dedicata ai criteri ambientali e sociali per definire un appalto verde e sostenibile e quindi sui criteri etico – sociali nelle specifiche tecniche dell'appalto dove, a scopo indicativo, nel Piano della Regione Veneto vengono inseriti alcuni esempi di criteri sociali che è possibile introdurre in sede di capitolato di gara:

- richiedere per una determinata fornitura (prodotti alimentari, tessili, ecc.), uno specifico marchio di provenienza dal commercio equo e solidale, dando comunque la possibilità all'offerente di darne prova con mezzi equivalenti;
- prevedere, per una fornitura di *personal computer* destinata ad aule di informatica (o di altre apparecchiature con tastiera, di libri per una biblioteca, ecc.), l'acquisto di una piccola quota di tastiere (o volumi) in braille per utenti non vedenti;
- richiedere, per una fornitura di derrate alimentare, che alcuni prodotti provengano da terreni confiscati alla criminalità organizzata;
- richiedere la dichiarazione del legale rappresentante di rispetto degli *standard* sociali minimi sul modello di cui al Decreto del MATTM n. 6 del 6 giugno 2012.

Si è continuato sull'analisi degli altri punti del Piano, ovvero:

- la *check list* per costruire un appalto verde e sostenibile;
- alcune buone pratiche "Verdi" adottate dalla Regione del Veneto;
- l'analisi dell'impatto ambientale sull'intero ciclo di vita del prodotto;
- i costi del "ciclo di vita" del prodotto;
- la riduzione dei rifiuti;
- la riduzione dei consumi energetici.

Il terzo Piano analizzato, per definire al meglio un possibile percorso per la Regione Sicilia e per l'aggiornamento del Piano del Friuli-Venezia Giulia, è stato quello dell'Emilia-Romagna 2019-2021 approvato con Dgr n. 1366 del 5 agosto 2019. Relativamente allo schema che ha destato interesse ci si è soffermati in modo particolare sulla parte relativa all'innovazione e sperimentazione del *LCC*.

Si è approfondito il concetto di *LCC* e di come l'applicazione della metodologia di calcolo dei costi lungo l'intero ciclo di vita possa incentivare anche l'innovazione. Si è analizzato come viene trattato l'argomento all'interno del Piano dell'Emilia-Romagna, dove si riporta che l'*LCC* è la metodologia di computo dei costi del ciclo di vita e riguarda la stima dei costi monetari che si originano in tutte le fasi della vita di un prodotto o di un servizio. La Direttiva sugli appalti pubblici (Direttiva 2014/24/CE), ha introdotto significativi cambiamenti nelle modalità di valutazione dei costi scorporando il computo dei costi dai soli costi d'acquisto ai costi complessivi del bene o del servizio sull'intero ciclo di vita (Direttiva 2014/24/CE, § art. 67) e dando una definizione di tali costi (Direttiva 2014/24/CE, § art. 68).

L'ultimo, ma non in ordine di importanza, dei Piani analizzati è stato uno tra quelli redatti più di recente, ovvero quello del Friuli-Venezia Giulia, utile solo per i referenti della Regione Sicilia, approvato con Dgr n. 367 del 23 febbraio 2018.

Analizzando il Piano del Friuli-Venezia Giulia insieme ai referenti della Regione Sicilia si è andati a ragionare su ogni voce, facendo dei parallelismi rispetto a quanto analizzato in precedenza e ragionando sulle utili voci da utilizzare e riportare nel PAR GPP Sicilia.

Utile è stato strutturare un indice di riferimento per sviluppare i contenuti del Piano regionale:

- premessa;
- il contesto di riferimento del GPP;
- gli acquisti verdi nella normativa europea;
- il Piano di Azione Nazionale per il GPP;
- definizione dei CAM;
- gli Acquisti Verdi nella Regione;
- le azioni propedeutiche e i legami con le altre iniziative regionali;
- le finalità e l'approccio della politica regionale per gli acquisti verdi;
- gli obiettivi;
- le azioni e i risultati attesi;
- gestione e *governance*;
- comitato di gestione e gruppo di lavoro interregionale;
- comunicazione interna e gestione delle attività;
- monitoraggio;
- aspetti da monitorare e procedure di monitoraggio;
- indicatori e schede per il monitoraggio delle azioni del Piano;
- quadro degli indicatori di progresso e di impatto delle azioni di breve, medio e lungo termine.

Partendo da questo schema di riferimento e dopo gli approfondimenti e i confronti che hanno animato le giornate dell’Affiancamento *on the job*, la Regione Sicilia in conclusione ha redatto la bozza di PAR GPP per approvarlo.

Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, in modo specifico nelle giornate di Affiancamento, oltre che le attività sopra descritte si è lavorato all’analisi di una griglia comparativa per individuare le azioni realizzate, da realizzare e/o da aggiungere al PAR GPP per il triennio 2021 -2023, concentrando prevalentemente l’attenzione alle azioni da potenziare, da replicare e da realizzare. Partendo dalle azioni di breve, medio e lungo periodo, *target* e risultati attesi per obiettivo specifico, il confronto è stato utile per comprendere quali tra le azioni previste e i risultati attesi, in termini di efficacia, abbia raggiunto l’obiettivo e come potenziare, replicare, eliminare o ancora realizzare alcune azioni.

Tra gli obiettivi specifici del Piano del triennio 2018-2020 si sono analizzati i seguenti:

- introduzione dei criteri ambientali minimi in vigore per tutti gli acquisti di beni, servizi ed opere per i quali sono stati definiti;
- rafforzamento ed estensione del campo di intervento degli acquisti verdi a settori strategici ed inclusione dei criteri sociali;
- diffusione degli acquisti verdi sul territorio regionale anche attraverso l’accompagnamento delle piccole e medie imprese;
- razionalizzazione dei consumi, diffusione di comportamenti virtuosi e scambio di buone pratiche.

Si è proceduto per ogni obiettivo al confronto tra le azioni di breve periodo, di medio e lungo periodo, il *target* e i risultati attesi inseriti nel Piano precedente. Molto partecipato ed estremamente utile è stato ripercorrere le azioni intraprese per fare un bilancio sull’utilità e valutare se e come inserirle nuovamente nel triennio 2021-2023.

Stessa analisi è stata fatta tra le azioni trasversali al raggiungimento degli obiettivi del Piano dove le finalità dell’intervento erano:

- consolidare le competenze delle strutture regionali e lo scambio di informazioni all’interno dell’Amministrazione;
- utilizzare i criteri ambientali per l’erogazione di finanziamenti agli Enti locali e/o alle imprese;
- incentivare la diffusione di sistemi di gestione ambientale e strumenti innovativi;
- azioni di comunicazione e sensibilizzazione verso il territorio (Enti pubblici, imprese, cittadini, associazioni di categoria, etc.) e divulgazione delle buone pratiche di GPP.

Nella stesura della nuova bozza di Piano dunque sono stati inseriti nuovi obiettivi specifici e nuove azioni trasversali, replicati alcuni già in essere e per ogni obiettivo e azione sono stati individuati nuovi strumenti utili, replicati e potenziati alcuni già presenti.

Per il raggiungimento di ciascuno degli obiettivi sopra elencati, sono state individuate e descritte le azioni specifiche da realizzare nel breve, medio e lungo periodo. Le azioni di breve periodo

hanno come scadenza il primo anno di implementazione del Piano, quelle del medio e lungo periodo sono da portare a compimento entro il triennio. Saranno inoltre realizzate delle azioni di carattere trasversale volte a rafforzare il raggiungimento degli obiettivi del Piano, attraverso la diffusione di informazioni e la promozione di forme di incentivazione all'adozione dei criteri ambientali. Per tutte le tipologie di azioni individuate sono stati definiti anche i *target* e i risultati attesi.

#### 4.4.4 | Comune di Napoli

Il Comune di Napoli, Area Ambiente-Servizio Verde della Città, ha richiesto un affiancamento *on the job* per una gara di progettazione e realizzazione di un intervento di riqualificazione del Parco Virgiliano, un parco nel centro città di eccezionale interesse storico-architettonico oltre che paesaggistico e per questo tutelato ai sensi del D.Lgs 42/2004.

Al momento della richiesta di supporto, il Comune aveva già approvato il progetto di fattibilità tecnico-economico e aveva aggiudicato la gara per i servizi di progettazione definitiva-esecutiva dell'intervento. Il programma dei lavori prevedeva un periodo di 45 giorni per la progettazione e poi l'avvio delle procedure di gara per la realizzazione degli interventi a fine anno 2021.

L'importo complessivo dei lavori, comprese le spese tecniche, era di circa 1,7 milioni di euro.

La complessità del progetto, determinata in particolare dagli aspetti di tutela paesaggistica e storico-architettonica, ha richiesto diverse giornate di affiancamento che sono state dedicate, in parte, a definire le modalità di integrazione dei CAM nel progetto definitivo-esecutivo e in parte a definire i contenuti degli atti per la futura gara di esecuzione dei lavori.

##### Progetto definitivo-esecutivo

Per quanto riguarda il supporto alla definizione del progetto definitivo-esecutivo, l'attività di affiancamento è iniziata fin da subito e cioè durante l'avvio delle attività di progettazione da parte dei progettisti del Raggruppamento Temporaneo di Professionisti (RTP) aggiudicatari. Tutte le scelte progettuali iniziali sono state fatte, quindi, tenendo fin da subito in conto l'integrazione dei criteri ambientali.

Nei primi incontri sono stati analizzati i diversi CAM da applicare al progetto. Infatti, l'intervento prevedeva non soltanto la riqualificazione del verde ma anche interventi edilizi, sostituzione e integrazione di articoli di arredo urbano e interventi sull'illuminazione pubblica.

Il progetto in particolare prevedeva la riqualificazione del patrimonio arboreo e arbustivo del Parco, il rifacimento dell'impianto di irrigazione dei percorsi pedonali e ciclabili, la sostituzione e l'integrazione degli arredi e dei giochi per bambini, alcune opere di edilizia (edifici destinati a uffici e servizi e rifacimento della cavea) e interventi di sostituzione di alcuni apparecchi di illuminazione. Dal momento che le tipologie di intervento da considerare nel progetto erano molteplici sono stati analizzati e integrati più CAM.



I CAM di cui si è tenuto conto nel progetto infatti sono i seguenti:

- 1) CAM EDILIZIA (in particolare specifiche tecniche 2.2.6, 2.2.8.2, 2.2.8.3, 2.3.5.5, 2.3 applicabili ai due edifici da riqualificare; 2.4.1; 2.4.2 limitatamente ai materiali che verranno previsti e utilizzati nell'appalto; 2.5) per i seguenti interventi:
  - rifacimento delle pavimentazioni;
  - ripristino dei cordoli, dei muretti e dei relativi rivestimenti;
  - ripristino opere in ferro (cancelli e recinzioni);
  - riqualificazione della cavea (rivestita in marmo) per spettacoli;
  - riqualificazione dei locali adibiti a spogliatoi ed uffici per il personale;
  - riqualificazione dei servizi igienici ad uso del pubblico.
- 2) CAM ARREDO URBANO per i seguenti interventi:
  - riqualificazione delle aree giochi;
  - revisione degli arredi, integrazione di cestini e panchine.
- 3) CAM ILLUMINAZIONE per il ripristino dell'impianto di illuminazione del parco.
- 4) CAM GESTIONE DEL VERDE (compresa la redazione del Piano di manutenzione e l'aggiornamento del censimento) per i seguenti interventi:
  - ripristino impianto idrico (impianto di irrigazione e impianto idrico fontane e beverini);
  - riqualificazione aree a verde, con interventi straordinari a carico di alberi di alto fusto ed integrazione con specie arboree e arbustive.

L'intervento previsto dalla SA prevedeva anche l'apposizione di cartellonistica informativa sulle specie arboree di pregio presenti nel parco e di segnaletica lungo i percorsi. Per questo tipo di intervento ci si è riferiti a dei criteri ambientali sviluppati nell'ambito di un progetto di Federparchi per la cartellonistica.

La realizzazione dell'impianto di videosorveglianza previsto dall'intervento non ha criteri ambientali codificati cui fare riferimento e quindi si è consigliato al RUP di riferirsi ai criteri comuni europei sulle apparecchiature elettroniche per estrapolare alcune specifiche tecniche.

L'attività di supporto si è quindi concentrata:

- nell'integrare tutte le specifiche tecniche obbligatorie dei diversi CAM nel progetto definitivo-esecutivo;
- nel valutare le problematiche connesse con la redazione del Piano di manutenzione previsto dal CAM gestione del verde che andava allegato al progetto;
- nel definire i contenuti obbligatori del Capitolato speciale d'appalto, in particolare tutte le condizioni di esecuzione o clausole contrattuali indicate dai diversi CAM (condizioni obbligatorie per la futura impresa aggiudicataria dei lavori di esecuzione).

Quest'ultimo aspetto è di particolare importanza per il successivo affidamento dei lavori poiché l'impresa dovrà gestire tutti gli aspetti (edili e di riqualificazione del verde) con le necessarie cautele, trattandosi di un parco di interesse storico-paesaggistico. Proprio per questo si è

convenuto con il RUP di inserire negli atti di gara una dichiarazione di impegno da far firmare agli offerenti che contenga tutte le clausole dei diversi CAM applicabili (che dovrà essere sottoscritta dalle imprese offerenti, in sede di gara di lavori) oltre a dettagliate clausole per la protezione del patrimonio arboreo e arbustivo durante i lavori.

Per quanto riguarda la riqualificazione del verde, il RTP si è impegnato a realizzare un censimento di secondo livello poiché il Comune disponeva già di un censimento ma non del tutto conforme a quanto richiesto dal CAM. Inoltre, si è anche convenuto di effettuare subito un'indagine di mercato per verificare la disponibilità di vivai in Campania di fornire materiale florovivaistico conforme ai requisiti CAM (si è sottolineato di verificare anche se sono presenti, nell'ambito territoriale di riferimento, vivai che producono il materiale florovivaistico secondo i criteri premianti del CAM ossia con un sistema di gestione ambientale, con metodi biologici e tenendo conto di criteri di risparmio idrico ed energetico).

Il RTP si è inoltre impegnato ad effettuare una indagine di mercato anche per quanto riguarda i materiali edili conformi ai CAM (contenuto di riciclato, disassemblabilità, ecc...) poiché non si disponeva di informazioni sulla reperibilità dei materiali presso impianti produttivi a breve distanza dal cantiere. L'Esperta GPP ha peraltro fatto presente ai progettisti della necessità di fare l'analisi di nuovi prezzi perché il prezzario della Regione Campania non è stato ancora aggiornato rispetto ai CAM. Questo problema è emerso molte volte durante gli affiancamenti relativi all'edilizia, al verde, all'arredo urbano e di interni e all'illuminazione pubblica: i progettisti e i RUP hanno evidenziato spesso la difficoltà di procedere a numerose analisi di nuovi prezzi, con il rischio di sopravvalutare dal punto di vista economico i prezzi di mercato rilevati in modo non sistematico. È indispensabile, onde evitare distorsioni nelle valutazioni economiche dei "prodotti CAM", che tutte le Regioni si impegnino (molte lo hanno già fatto) ad effettuare le necessarie indagini di mercato per stabilire i prezzi in via definitiva.

Nei primi incontri con il RTP si sono esaminati i contenuti obbligatori del progetto sia per quanto riguarda il CAM prevalente ossia quello del verde che relativo ai CAM arredo urbano, edilizia, illuminazione pubblica. Per il CAM del verde, in particolare, si sono approfonditi i contenuti minimi necessari relativi a:

- analisi conoscitive del terreno (a campione sulle aree sulle quali sono previste piantumazioni);
- censimento di livello 1 e 2 da fare su GIS come da linee guida Politecnico di Milano;
- analisi faunistica e della biodiversità (il RTP ha proposto in sede di offerta tecnica di effettuare una valutazione della biodiversità del parco, come offerta migliorativa);
- criteri di selezione delle specie vegetazionali;
- criteri di tutela della fauna e di costruzione di corridoi ecologici e di aree per la nidificazione e per le altre funzioni);
- gestione acque meteoriche;
- impianti di irrigazione;
- ingegneria naturalistica per tutti i versanti da stabilizzare;
- i contenuti dei Cap. F-G-H del CAM gestione del verde da inserire nel capitolato speciale d'appalto (materiale florovivaistico, impianti di irrigazione e prodotti fertilizzanti);

- contenuti obbligatori del piano di cantiere, tenendo conto delle specifiche criticità presenti nel parco;
- contenuti obbligatori del piano di manutenzione, comprensivo delle clausole contrattuali (cap. E del CAM gestione del verde).

Per il CAM edilizia sono stati analizzati tutti i criteri da applicare al progetto e segnatamente i criteri di cui alle specifiche tecniche 2.2.6, 2.2.8.2, 2.2.8.3, 2.3.5.5, 2.3 (quest'ultimo ove applicabile ai due edifici da riqualificare); 2.4.1; 2.4.2 limitatamente ai materiali che verranno previsti e utilizzati nell'appalto; 2.5. L'Esperta GPP ha sottolineato al RTP la differenza tra specifiche tecniche di "indirizzo progettuale" e specifiche tecniche "prescrittive cogenti": le prime (ad esempio "riduzione dell'impatto sul microclima") stabiliscono un obiettivo ambientale e il progettista individua la migliore soluzione tecnica/tecnologica per il raggiungimento di quell'obiettivo; le seconde invece (tipicamente quelle sui materiali da costruzione) sono da prescrivere tal quale nel Capitolato speciale d'appalto.

Per quanto riguarda il CAM arredo urbano, sono state analizzate le specifiche tecniche ma, non essendoci ancora un orientamento progettuale sul tipo di arredo e sui giochi per bambini, sono stati puntualizzati i requisiti ambientali obbligatori. Anche in questo caso il RUP ha sollevato il problema del prezzario regionale che non presenta articoli conformi al CAM e quindi sarà necessario sviluppare dei nuovi prezzi. Per il CAM illuminazione, anche in questo caso sono state esaminate soltanto le specifiche obbligatorie relative agli apparecchi di illuminazione poiché l'intervento si limiterà ad alcune sostituzioni.

Un tema sul quale si è ampiamente discusso è stato l'intervento di rifacimento dei percorsi pedonali del parco, attualmente molto degradati e realizzati in tufo locale. Il RUP ha sostenuto la necessità di un complessivo rifacimento perché il passaggio di veicoli di servizio ha nel tempo deteriorato sia la pavimentazione in tufo che le canalette in pietra che assicuravano lo smaltimento delle acque meteoriche e la fondazione sottostante. Pertanto, è necessario un completo rifacimento (anche della sottofondazione). Il problema principale è il reperimento del tufo locale (gran parte delle pietre sono spaccate e non più utilizzabili) perché ormai le cave di questo materiale sono chiuse. L'ipotesi dei progettisti è di utilizzare lo stesso tufo per realizzare il "battuto di tufo", una lavorazione tipica campana che consiste nel frantumare il tufo (in questo caso quello esistente della pavimentazione) e mescolarlo a leganti per ottenere una nuova pavimentazione più elastica e resistente. La frantumazione può avvenire direttamente in cantiere con macchinari mobili che frantumano il materiale, con apposite vagliature.

La resa estetica e anche la resistenza al passaggio dei veicoli di servizio sono ancora da valutare. In ogni caso l'Esperta GPP ha sollevato il problema delle emissioni di polveri dal macchinario durante le operazioni di frantumazione e ha richiesto che sia effettuata una *carbon footprint* per valutare l'opzione della frantumazione all'impianto con trasporto del materiale (andata e ritorno). I progettisti si sono impegnati a individuare un impianto idoneo e di approfondire questo potenziale impatto ambientale di cantiere.

Per quanto riguarda gli aspetti progettuali relativi alla riqualificazione del patrimonio arboreo e arbustivo, il RTP è composto anche da un naturalista che effettuerà le analisi preventive sullo stato di salute delle specie arboree, tenuto conto delle fitopatologie che in passato hanno

costretto l'Amministrazione comunale a numerosi abbattimenti. L'analisi ha l'obiettivo di ridurre la necessità di ulteriori abbattimenti e di procedere alle necessarie cure. Anche sulla base dell'analisi della biodiversità del parco oltre che di quella paesaggistica e funzionale del parco, saranno definiti tutte le integrazioni (nuove piantumazioni) da prevedere.

#### Gara per l'esecuzione dei lavori

Per quanto riguarda la futura gara per i lavori, si è discussa la possibilità di procedere fin da subito alla pubblicazione di un avviso di preinformazione rivolto alle imprese per informarle dei requisiti ambientali dei materiali edili e florovivaistici (certificati) che dovranno essere utilizzati nell'appalto e per dare quindi la possibilità alle imprese di organizzarsi per tempo per le forniture.

Sempre a proposito della futura gara sui lavori, tenuto conto delle particolari cautele da tenersi nella loro introduzione, l'avviso, qualora pubblicato dalla S.A. dovrà anche indicare che sarà richiesto alle imprese – come criterio premiante – un Sistema di Gestione Ambientale certificato (ISO 14001 o EMAS). In questo modo le imprese avranno il tempo di certificarsi.

In ogni caso, si è convenuto di definire in modo molto approfondito nel progetto esecutivo, l'organizzazione e la gestione del cantiere onde evitare danni o impatti al patrimonio esistente e in generale impatti ambientali di cantiere come emissioni di polveri e produzione di rifiuti. Insieme al RUP e al RTP si sono infine discussi i possibili criteri premianti da includere nella gara per i lavori. Ci si è concentrati in particolare su due aspetti:

- inserimento di criteri sociali (impiego di manodopera “fragile”, da qualificare preventivamente per le lavorazioni relative al verde);
- il piano di comunicazione ai cittadini (sugli interventi di riqualificazione effettuati).

Si rappresenta che allo stato attuale il progetto presentato è in fase di istruttoria e dovrà successivamente essere sottoposto alla Soprintendenza.

#### **4.4.5 | Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano**

L'Ente Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano ha richiesto l'Affiancamento *on the job* per revisionare un progetto definitivo-esecutivo (non ancora approvato) di interventi di efficientamento energetico del Rifugio Lagoni. “Il fabbricato oggetto di intervento, denominato rifugio Lagoni, sorge sulla riva dei laghi Gemini in Alta Val Parma nel cuore del Parco Nazionale. Il rifugio Lagoni è una struttura ricettiva destinata ad offrire ospitalità e ristoro ad escursionisti che si trovano a percorrere i sentieri sulla riva dei laghi Gemini in Alta Val Parma, in una zona boschiva costituita prevalentemente da alberi ad alto fusto. Si tratta di un edificio in muratura con tetto a due falde in legno, su tre livelli fuori terra. Gli infissi esterni sono costituiti da elementi in legno con vetri singoli o doppi che risultano obsoleti e non in grado di garantire buoni risultati di efficienza energetica al fabbricato in oggetto, generando una forte dispersione termica. Il fabbisogno energetico è interamente soddisfatto da un gruppo elettrogeno con potenza pari a 30kVA alimentato da motore diesel. Sulla copertura è presente anche un impianto fotovoltaico, composto da 16 moduli, non più funzionante che andrà pertanto rimosso e smaltito” (dalla Relazione tecnica e illustrativa).

Gli interventi da prevedere per la rifunionalizzazione del rifugio sono i seguenti:

- sostituzione dei serramenti esistenti con nuovi elementi in legno di abete dello spessore

- di circa 68mm, verniciati con falso telaio, abbinati a vetri isolanti sp. 6/7+16 gas argon +6/7 basso emissivo;
- realizzazione di nuovo impianto fotovoltaico composto da 72 moduli a struttura rigida con celle al silicio cristallino aventi dimensioni 160cm x 110cm. L'intervento è volto a soddisfare quota parte del fabbisogno energetico richiesto, andando a ridurre l'utilizzo del gruppo elettrogeno a motore diesel. Prima di questa nuova installazione si rende necessaria la rimozione e smaltimento dell'impianto fotovoltaico esistente;
- installazione di sistema di controllo per il monitoraggio e la gestione delle fonti energetiche da remoto. Si prevede il posizionamento di antenna parabolica *offset* per ricezione di segnali *internet* via satellite;
- fornitura di 2 scaldacqua in pompa di calore monoblocco a pavimento della capacità di 250 litri cadauno;
- redistribuzione tramezzature locali tecnici a piano terra con lo scopo di definire idonei spazi per l'installazione degli apparati elettrici.

L'importo complessivo dell'intervento, comprese le spese tecniche, ammonta a circa 327.000 euro. Alle giornate di Affiancamento hanno partecipato il RUP, i suoi collaboratori e i progettisti incaricati. Il progetto definitivo-esecutivo è stato completamente rivisto poiché non conforme al CAM edilizia. Insieme al gruppo di lavoro si sono inizialmente analizzate tutte le specifiche tecniche del CAM edilizia applicabili al progetto, tenendo conto che l'investimento previsto si concentrava soltanto su alcuni interventi impiantistici e poche opere edilizie.

Il primo punto in esame è stato la diagnosi energetica dell'edificio, prevista dal CAM edilizia, e di cui il progetto era privo.

Per predisporre la diagnosi, obbligatoria per interventi di ristrutturazione e riqualificazione energetica, è stato dato un congruo lasso di tempo al progettista per predisporla. Per quanto riguarda gli aspetti di prestazione energetica, si è fatta una valutazione costi-benefici degli interventi di efficientamento dell'involucro che, in base agli esiti della diagnosi, sarebbero stati necessari per raggiungere le prestazioni energetiche previste dal CAM. In questo caso però si tratta di un rifugio che viene utilizzato saltuariamente da escursionisti. E quindi dal punto di vista economico non è giustificato un maggior onere derivante dagli interventi sull'involucro.

Si è pertanto deciso di intervenire soltanto a livello impiantistico e non anche sull'involucro. Sono stati poi analizzate le altre specifiche tecniche dell'edificio (cap. 2.3 del CAM edilizia) per valutare l'applicabilità al caso specifico:

#### 2.3.4 Risparmio idrico

#### 2.3.5 Qualità ambientale interna

- 2.3.5.1 Illuminazione naturale
- 2.3.5.2 Aerazione naturale e ventilazione meccanica controllata
- 2.3.5.3 Dispositivi di protezione solare
- 2.3.5.4 Inquinamento elettromagnetico indoor
- 2.3.5.5 Emissioni dei materiali
- 2.3.5.6 Comfort acustico
- 2.3.5.7 Comfort termo-igrometrico
- 2.3.5.8 Radon

Di queste specifiche sono state ritenute applicabili, in base al tipo di edificio e alla destinazione d'uso, soltanto quelle relative alle emissioni dei materiali e al risparmio idrico, in quanto le altre potevano considerarsi già verificate (ad esempio illuminazione naturale e dispositivi di protezione solare non sono necessari grazie alla posizione dell'edificio in un'area boscata; i criteri relativi al comfort acustico ugualmente non devono essere applicati per lo stesso motivo, ecc.).

In ogni caso l'Esperta GPP ha chiesto al progettista di chiarire e giustificare i motivi della non applicazione di questi criteri, nell'apposita "Relazione CAM". Il RUP ha effettuato una verifica sulla presenza di *radon* che non è risultato presente nella zona. Per quanto riguarda la specifica tecnica "2.3.6 Piano di manutenzione dell'opera", che prevede il programma di monitoraggio dell'aria interna, non è stata inclusa per i motivi di cui sopra.

Invece per quanto riguarda la specifica tecnica "2.3.7 Fine vita" l'Esperta GPP ha chiesto al progettista di completare la relazione CAM con l'elenco dei materiali impiegati nel progetto indicando se a fine vita siano:

- preparati per il riutilizzo;
- avviati a impianto di riciclaggio;
- avviati a recupero di energia;
- avviati a discarica.

Dopo aver esaminato questi aspetti relativi alle prestazioni ambientali ed energetiche dell'edificio ci si è concentrati sui materiali da costruzione e sulla gestione del cantiere. Per i materiali si sono analizzati tutti quelli che il progettista aveva già previsto nel progetto e sono stati definiti i necessari requisiti minimi per la loro conformità al CAM edilizia (contenuto di riciclato, disassemblabilità dei serramenti, contenuto di sostanze nocive, emissioni dei materiali).

Il progettista, per verificare la conformità al CAM, ha provveduto a predisporre le tre tabelle relative a:

- fine vita;
- disassemblabilità;
- contenuto di materia riciclata o recuperata.

Il computo metrico è stato integrato con la colonna relativa ai pesi dei materiali impiegati per poter elaborare le verifiche, in particolare per disassemblabilità e contenuto di riciclato. Un altro aspetto affrontato è stato quello delle dismissioni e demolizioni previste dal progetto. Nel progetto iniziale si prevedeva di conferire tutto a discarica. Durante le giornate di Affiancamento, con il supporto dell'Esperta GPP, il progettista ha invece provveduto a valutare quali rifiuti potevano essere avviati a preparazione, al riutilizzo o a riciclaggio e sono stati individuati gli impianti a minore distanza dal cantiere ove conferire alcuni dei materiali.

Altro aspetto affrontato è stato il tema dell'organizzazione e gestione del cantiere, tenuto conto del contesto naturalistico in cui si inserisce l'intervento. Il progetto di cantiere è stato approfondito (rispetto a quanto indicato nel progetto originario), integrato e specificato tenendo conto di tutti gli indirizzi di cui al capitolo 2.5 del CAM edilizia.

Tutti questi elementi sono stati riportati nel Capitolato Speciale d'Appalto dal progettista, comprese le condizioni di esecuzione del contratto.

L'ultimo aspetto affrontato ha riguardato la scelta dei criteri premianti e si è optato sui seguenti:

- miglioramento prestazionale del progetto;
- materiali rinnovabili (utilizzo di materiali derivati da materie rinnovabili).

Dato che gli interventi sono pochi (e la maggior parte di tipo impiantistico) si è deciso di lasciare la massima libertà agli offerenti nella formulazione di offerte migliorative. Inoltre, si è scelto di prevedere anche la minima distanza di approvvigionamento dei prodotti da costruzione, come ulteriore criterio premiante. Per questo aspetto, è stata verificata preventivamente l'effettiva distanza degli impianti produttivi dei diversi materiali.

Per quanto riguarda infine la predisposizione degli atti di gara per l'esecuzione dei lavori, insieme al RUP sono stati individuati tutti gli elementi necessari. Si è anche fatto un approfondimento sui mezzi di prova dei requisiti ambientali dei materiali da costruzione di cui si interesserà lo stesso progettista in corso d'opera in quanto si occuperà anche della direzione dei lavori.

Si riportano di seguito i *link* per accedere e scaricare la documentazione di gara:

<https://www.sitar-er.it/pubblicazioni/#/bandi/listaavvisi> - osservatorio regionale valido anche per il Ministero delle Infrastrutture

<http://www.parcoappennino.it/amministrazione-trasparente.php?l1=11&l2=2> - sito istituzionale dell'Ente

#### 4.4.6 | Comune di Saluzzo

Il Comune di Saluzzo ha richiesto l'affiancamento per la predisposizione di un progetto definitivo-esecutivo di rifunionalizzazione della Piazza XX Settembre, a nord del centro storico, e la realizzazione di una contigua nuova rotatoria tra via Torino e viale Tramvie. Il Comune aveva già approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica che è stato oggetto di integrale revisione per avere una base conforme ai CAM applicabili per poi definire correttamente il progetto definitivo-esecutivo.

Obiettivi del progetto erano:

- la regolarizzazione del flusso pedonale all'interno del parcheggio di Via XX settembre al momento non attuabile in quanto sono assenti percorsi pedonali;
- valorizzazione dell'area di parcheggio ricercando la migliore disposizione degli stalli al fine di ottenere il maggior numero di posteggi possibile;
- ridare luce, visibilità e respiro agli edifici posti tra Viale Tramvie e Corso Mazzini, attualmente coperti dalla presenza dell'alberata composta da platani, che hanno altezza e dimensioni ormai eccessive, prevedendo una nuova soluzione arborea e arbustiva;
- migliorare l'intersezione tra Via Torino e Viale Tramvie realizzando una rotonda sia per facilitare la viabilità sia per ottenere un maggior numero di parcheggi per le attività adiacenti.

Sinteticamente gli interventi previsti dal progetto di fattibilità tecnico-economica erano i seguenti:

- 1) Alberate e aiuole: l'alberata esistente (Platani) sul lato Ovest della via che unisce Corso Mazzini e l'intersezione tra Viale Tramvie, Via Torino e Via della Resistenza, sarà sostituita da Carpini intervallati da siepi in Piracanta a forma di parallelepipedo di dimensione pari a circa 1,5 x 1,5 x 1 metri. Un'altra alberata sarà realizzata lungo il perimetro del piazzale con Bagolari (Celtis Australis). Il rifacimento dell'aiuola manterrà le caratteristiche e dimensioni dei materiali attuali (cordoni di Luserna larghezza 10cm e 25÷30cm). Nelle aiuole sarà realizzata una pacciamatura con materiale di risulta dei lavori di scavo e da nuovo materiale arido. Lo strato di finitura superficiale in ghiaia sarà fissato con una resina speciale.
- 2) I nuovi marciapiedi saranno realizzati lungo lo sviluppo delle nuove alberate e antistanti le pareti degli edifici posti a sud del piazzale. Questi saranno larghi 1,5 m con pavimentazione in cubetti di Luserna con lato 6/8cm su strato di allettamento in sabbia posto su fondazione in CLS (sp. 10 cm) armato con rete metallica e cordolo di bordo in pietra di Luserna su fondazione in CLS.
- 3) All'interno del piazzale si procederà all'asportazione e al rifacimento dello strato di usura in asfalto, previa stesa di emulsione bituminosa, mantenendo le attuali pendenze e aumentando il numero di caditoie per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche.
- 4) All'intersezione tra Viale Tramvie e Via Torino verrà realizzata una mini-rotatoria sormontabile, la quale avrà la funzione di organizzare l'intersezione di queste due vie e dare accesso sia al parcheggio di Piazza XX Settembre che alla caserma dei Carabinieri. La pavimentazione delle isole spartitraffico sarà in cubetti di Luserna con lato 6/8cm su strato di allettamento in sabbia posto su fondazione in CLS (sp. 20 cm) armato con rete metallica e bordi di delimitazione in binderi di pietra di Luserna. L'isola spartitraffico esistente a sinistra verrà modificata riducendo le dimensioni in modo da ricavare altri parcheggi e sostituendo il manto erboso con arbusti tappezzanti in Piracanta.
- 5) Alcuni interventi di sostituzione/rifacimento dell'illuminazione pubblica.

L'intervento previsto ha un costo, comprese le spese tecniche, di 430.000 euro.

L'elenco degli interventi suggerisce i CAM applicabili e cioè il CAM gestione del verde e il CAM edilizia (per quanto riguarda la gestione sostenibile del cantiere e per i materiali da costruzione). Al momento dell'affiancamento non era ancora pubblicato il CAM strade ma si sono potute valutare insieme al RUP e al progettista (interno all'Amministrazione comunale) alcune specifiche tecniche relative ai materiali per il rifacimento del piazzale, con riferimento alla bozza del CAM strade. Si è inoltre fatto riferimento ai EU GPP Criteria sulla progettazione e sulla realizzazione di strade e sulle vernici per la segnaletica orizzontale.

L'attività di affiancamento è iniziata con un'analisi del progetto di fattibilità tecnico economica. Il progetto, così come previsto in fase di fattibilità, non è stato ritenuto sostenibile dal punto di vista ambientale per i seguenti aspetti principali:

- non si è considerato l'aspetto relativo alla permeabilità del suolo nel Piazzale a parcheggio (occorrerebbe rinunciare a qualche stallo per aumentare la percentuale di permeabilità del suolo);

- non si sono previste pavimentazioni con indice di riflettanza >29, come da CAM edilizia;
- non sono state verificate con un agronomo/paesaggista le scelte vegetazionali (è stato scelto il Bagolaro perché la città di Saluzzo negli anni '90 ha impiegato questa specie arborea in tutto il centro città e il paesaggio urbano è quindi caratterizzato da questa soluzione paesaggistica). Per essere conformi al CAM gestione del verde è però indispensabile una relazione redatta da un professionista (botanico, naturalista, ecc..) che giustifichi la scelta del Bagolaro anche in relazione agli altri aspetti indicati nell'allegato A del CAM gestione del verde;
- non è stata valutata un'alternativa all'attuale pietra di Luserna con la quale vengono realizzati tutti i cordoli dei marciapiedi e delle aiuole. Si potrebbe optare per un materiale con elevato contenuto di riciclato, per ridurre gli impatti ambientali dovuti alla estrazione di pietra naturale.

Tenuto conto di queste criticità sono stati analizzati i diversi CAM per verificare quali specifiche tecniche erano applicabili al caso di studio. Il Capitolato Speciale d'appalto è stato quindi redatto tenendo conto di tutti gli aspetti applicabili dei vari CAM, compresi i criteri europei. I contenuti del Capitolato sono dunque un *mix* di tutte le specifiche tecniche obbligatorie, applicabili e segnatamente:

#### Specifiche tecniche dei materiali e delle lavorazioni

- a) Temperatura di posa della pavimentazione
- b) Temperatura di miscelazione del conglomerato bituminoso
- c) Scavi e rinterrati
- d) Separazione dei materiali
- e) Materiali ovvero prodotti riutilizzabili, da processi di recupero, end of waste, sottoprodotti per il corpo stradale
- f) Calcestruzzi confezionati in cantiere e preconfezionati
- g) Prodotti prefabbricati in calcestruzzo e in calcestruzzo aerato autoclavato
- h) Acciaio
- i) Fornitura materiale florovivaistico
- j) Contenitori ed imballaggi del verde
- k) Messa a dimora delle piante
- l) Composizione della segnaletica orizzontale:
  - 1) Tenore di composti organici volatili (COV) nelle vernici per la segnaletica orizzontale
  - 2) Indicazione di pericolo sull'etichetta del prodotto
  - 3) Componenti pericolosi
  - 4) Contenuto di componenti pericolosi nei granuli di vetro
  - 5) Qualità e durata del sistema di segnaletica orizzontale
- m) Sostanze pericolose
- n) Sorgenti luminose per P I - Criteri di base
- o) Apparecchi per P I - Criteri di base

#### Gestione ambientale e sostenibile del cantiere

- a) Prestazioni ambientali
- b) Piano di gestione dei rifiuti
- c) Personale di cantiere
- d) Scavi e rinterrati

#### Clausole contrattuali

- a) Qualità delle piante
- b) Garanzie sull'attecchimento
- c) Competenze dell'offerente realizzazione segnaletica orizzontale
- d) Oli lubrificanti
- e) Sorgenti luminose per P. I.
- f) Apparecchi per P. I.

Appalti misti di questo tipo sono molto frequenti nella realtà perché, nell'applicazione dei diversi CAM, si riscontra una maggiore difficoltà da parte delle SA e dei progettisti a tenere conto di tutti gli aspetti ambientali. Inoltre, l'uso frequente da parte dei progettisti di Capitolati speciali d'appalto standard, non aggiornati con i CAM, crea ulteriori difficoltà nell'integrare le specifiche tecniche CAM nei documenti progettuali.

#### **4.4.7 | Comune di Lipari**

L'affiancamento è stato richiesto dalla Città Metropolitana di Messina, V Direzione Ambiente e Pianificazione, per un intervento di ampliamento dell'Istituto di Istruzione superiore "I.C.E. Vainicher" nel Comune di Lipari. Anche in questo caso si è partiti da una revisione completa del progetto definitivo-esecutivo, redatto dai progettisti interni del Comune di Lipari. L'importo dei lavori, comprese le spese tecniche, è di 2,4 milioni di euro.

Il progetto prevede la costruzione di un nuovo corpo di fabbrica, adiacente a quello esistente, da realizzare all'interno della stessa area di pertinenza dell'attuale sede principale. L'intervento si è reso necessario a causa dell'insufficiente numero di aule presenti nella sede centrale del plesso e per concentrare tutte le attività didattiche in un unico plesso.

È prevista la demolizione dell'attuale palestra per consentire la realizzazione della nuova struttura in un unico corpo e in una maggiore superficie. Il nuovo corpo di fabbrica (3 livelli fuori terra) presenta due vani scala ai quali si accede dall'area esterna di pertinenza della scuola ma allo stesso tempo è collegato all'edificio esistente. La struttura portante è in cemento armato con solai piani antincendio REI 120. Le pareti divisorie saranno realizzate in laterizi mentre quelle esterne in *poroton* e con il sistema a "cappotto" costituito con pannelli a base di silicato di calcio. Per gli altri interventi previsti si rinvia alla relazione tecnica di progetto.

Da una prima analisi del progetto sono emerse le seguenti considerazioni e criticità:

- a) per l'area di pertinenza esterna, l'applicazione della specifica tecnica del CAM edilizia, relativa a permeabilità del suolo e aree verdi, è difficilmente applicabile per le dimensioni residuali dell'area ma se ne dovrà comunque tenerne conto e prevedere qualche soluzione anche se minimale;

- b) per la raccolta separata delle acque meteoriche i progettisti rilevano l'insufficienza delle risorse a disposizione;
- c) gli aspetti energetici (prestazione energetica, approvvigionamento, comfort termico igrometrico), di inquinamento elettromagnetico *indoor*, ventilazione meccanica controllata e naturale, impianti idrici, impianti di riscaldamento e raffrescamento sono stati già affrontati, progettati e verificati dall'Ingegnere impiantista che fa parte del gruppo di lavoro del Comune di Lipari e che ha già compilato la Relazione CAM per questi aspetti progettuali;
- d) i dispositivi di protezione solare non sono stati previsti perché le risorse a disposizione non sono sufficienti;
- e) occorre inserire nel Capitolato speciale d'appalto la specifica tecnica "2.3.5.5 Emissioni dei materiali" (vernici, *primer*, sigillanti, ecc.);
- f) per la specifica tecnica manca ancora la verifica del comfort acustico, prevista dal CAM edilizia, che sarà effettuata dall'Ingegnere impiantista;
- g) *radon*: la Città Metropolitana di Messina provvederà a richiedere le informazioni alla Regione Sicilia, per capire se ci sono problemi di emissione di gas *radon* e in caso positivo devono essere aggiunte al progetto le soluzioni tecniche più opportune (verificare anche se la Regione ha pubblicato normative tecniche o manuali su soluzioni da adottare per l'allontanamento del gas *radon* dall'interno degli edifici);
- h) il piano di manutenzione dell'opera va aggiunto al progetto esecutivo, come da DPR 207, ma integrato con quanto indicato alla specifica 2.3.6 del CAM edilizia;
- i) per la specifica tecnica "2.3.7 Fine vita", occorre aggiungere alla Relazione tecnica una specifica Relazione CAM la tabella con tutti i materiali e il loro peso e la gestione a fine vita. La tabella va differenziata tra componenti prefabbricati e materiali sciolti. Per ciascuno va indicato la gestione a fine vita (preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero energetico, ecc.);
- j) relativamente alla demolizione della vecchia palestra, non è fatto cenno nel progetto alla demolizione selettiva e al recupero dei materiali che invece è obbligatoria ai sensi del 2.5.1 del CAM edilizia; il progettista deve fare una valutazione preliminare di quali sono i materiali recuperabili (rifiuti non pericolosi) e quali possono essere le destinazioni (preparazione al riutilizzo, riciclaggio ecc.);
- k) per le specifiche tecniche 2.4.1.1 Disassemblabilità, 2.4.1.2 Materia recuperata o riciclata, 2.4.1.3 Sostanze pericolose, devono essere incluse nel Capitolato Speciale d'Appalto le tabelle di verifica;
- l) per tutti i materiali di cui al capitolo 2.4.2 impiegati nel progetto vanno indicate nel Capitolato Speciale d'Appalto le caratteristiche che dovranno avere. Per ognuno dei materiali occorre, già in fase di progettazione, verificare dove sono i produttori più vicini che abbiano materiali con i requisiti CAM e verificato che il prezzario regionale sia aggiornato con i materiali conformi al CAM edilizia, altrimenti occorre avviare una indagine di mercato per definire i nuovi prezzi;
- m) il piano di cantiere già predisposto dai progettisti deve essere integrato con le prescrizioni obbligatorie indicate al 2.5 del CAM edilizia;
- n) nel Capitolato Speciale d'Appalto vanno aggiunte le condizioni di esecuzione di cui ai paragrafi 2.7.2-2.7.3-2.7.4 -2.7.5 del CAM.

Tutte queste considerazioni e criticità sono state approfondite dai progettisti che hanno poi integrato gli elaborati del progetto definitivo-esecutivo con tutto quanto necessario alla conformità del progetto al CAM edilizia. In particolare, sono state redatte:

- una Relazione tecnica per la valutazione della conformità del progetto al DM 11-1-2017;
- un elaborato “Criterio CAM 2.4.1.1 – Disassemblabilità”;
- un elaborato “Criterio CAM 2.4.1.2 e 2.4.2 - Materia recuperata e riciclata”;
- un elaborato “Relazione impatto ambientale e rifiuti cantiere”.

I quattro elaborati vanno considerati, per la loro chiarezza espositiva e per gli approfondimenti effettuati sui vari aspetti del CAM edilizia, come una buona pratica da diffondere alle altre SA e ai progettisti. La stessa Esperta GPP ha già utilizzato questi elaborati come riferimento in altri affiancamenti sul CAM edilizia.

Si riporta di seguito uno stralcio relativo alla gestione sostenibile del cantiere.

#### 1 Mezzi di cantiere

Per tutte le attività di cantiere e trasporto dei materiali devono essere utilizzati mezzi che rientrano almeno nella categoria EEV (veicolo ecologico migliorato), ovvero rispondenti al Decreto 29 gennaio 2007 “Recepimento della Direttiva 2005/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 settembre 2005”. I mezzi omologati Euro 5 (ovvero immatricolati dal gennaio 2011) e gli Euro 6 (immatricolati dal settembre 2015) rispettano gli *standard* europei sulle emissioni inquinanti richiesti. Tale attenzione riveste particolare valore in quanto l’intervento si svolgerà nel centro abitato, in un contesto densamente abitato.

#### 2 Gestione dei rifiuti di cantiere

Le demolizioni e le rimozioni dei materiali devono essere eseguite in modo da favorire il trattamento e recupero delle varie frazioni di essi. Preliminarmente all’avvio del cantiere, l’impresa dovrà redigere un audit pre-demolizione per determinare ciò che può essere riutilizzato, riciclato o recuperato e un “Piano di demolizione e recupero” che dovrà contenere:

- individuazione e valutazione dei rischi di rifiuti pericolosi che possono richiedere un trattamento o un trattamento specialistico o delle emissioni che possono sorgere durante la demolizione;
- stima delle quantità con una classificazione stessi con l’attribuzione del Codice Europeo Rifiuti – CER;
- stima della percentuale di riutilizzo e del potenziale di riciclaggio del materiale sulla base di proposte di sistemi di selezione durante il processo di demolizione;
- stima della percentuale potenziale raggiungibile con altre forme di recupero; indicazioni sui possibili impianti autorizzati a ricevere i rifiuti prodotti.

Come metodo di prova, oltre alla verifica pre-demolizione, l’appaltatore dovrà allegare:

- il piano di demolizione e recupero;
- una sottoscrizione di impegno a trattare i rifiuti da demolizione e conferirli ad un impianto autorizzato al recupero dei rifiuti.

### 2.1 Demolizioni

I principali rifiuti previsti rientrano nel Sotto capitolo CER “17 01 - Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche” e derivano dalle demolizioni di pavimentazioni, rivestimenti, battiscopa, intonaci, tramezzi e sanitari. Si prevede che questi materiali vengano conferiti a centri di recupero dove saranno sottoposti a macinazione per il loro futuro riutilizzo come sottofondi stradali, vespai, strati di drenaggio, ecc... Altri materiali proverranno dalla rimozione di parti degli impianti esistenti (elettrico, telefonico, termico, idricofognario, ecc..) e potranno includere rifiuti pericolosi. È prevista inoltre la rimozione di infissi in alluminio, che andranno opportunamente separati. L'alta incidenza degli inerti condurrà a un'elevata percentuale di rifiuti conducibili a riciclo presso i vicini centri di raccolta e trattamento disponibili.

### 2.2 Costruzione

In fase di costruzione i rifiuti sono legati agli sfridi, alla quota parte di forniture difettose, agli imballaggi. La corretta conservazione e protezione dei materiali, che possono assorbire polveri o umidità, eviterà il loro danneggiamento e il conseguente smaltimento. L'adozione di sistemi a secco per alcune lavorazioni riduce la produzione di rifiuti in sito. Se le forniture avvengono tramite l'uso di *pallet*, questi dovranno essere restituiti o riutilizzati con altri scopi e non destinati a bruciatura o discarica. In relazione alla raccolta differenziata, demolizione selettiva e riciclaggio all'interno del cantiere si dovrà designare una zona ove collocare i cassoni da rifiuti per la raccolta differenziata; su ogni cassone dovrà essere esposto il codice CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti) che identifica il materiale contenuto. Al fine di rendere maggiormente chiaro alle maestranze il tipo di materiale contenuto sarà buona norma apporre a lato del codice CER il nome del materiale e la relativa rappresentazione grafica. Poiché il sito di cantiere ha dimensioni contenute, si valuterà un turnover dei cassoni in relazione alle lavorazioni previste. Nella fase di demolizione di inerti, in considerazione degli elevati volumi rispetto agli spazi utili, il conferimento avverrà direttamente sui mezzi che condurranno il materiale al centro di recupero.

### 3 Efficienza nell'uso dell'energia nel cantiere

Per aumentare l'efficienza nell'uso dell'energia nel cantiere e minimizzare le emissioni di gas climalteranti si prevede il ricorso a tecnologie a basso impatto ambientale (lampade a basso consumo energetico o a *led*, generatori di corrente eco-diesel con silenziatore).

### 4 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni

Oltre alle misure tecniche ed organizzative previste per ridurre al minimo le emissioni sonore durante le attività lavorative, l'impresa dovrà attenersi ad alcune misure ed istruzioni:

- a parità di prestazioni, scegliere gli attrezzi meccanici meno rumorosi;
- adottare strumentazione elettrica invece che a motore;
- impiegare gruppi elettrogeni super silenziati e compressori a ridotta emissione acustica;
- evitarne l'azionamento a vuoto;
- spegnere il motore quando il mezzo a motore sosta per pause apprezzabili;
- tenere bloccati i carter, ripari o elementi di lamiera;
- limitare la propagazione dei rumori di cantiere verso l'esterno chiudendo le finestre quando possibile;

- sfasare nel tempo le lavorazioni rumorose, al fine di evitare picchi sonori;
- adottare limitazioni di orario per i lavori particolarmente rumorosi.

#### 5 Risparmio idrico e la gestione delle acque reflue nel cantiere

Le acque reflue del cantiere, quando non possono essere reimpiegate, devono essere convenientemente depurate prima di essere immesse nell'ambiente. In particolare, l'impresa dovrà avere cura di non scaricare acque con residui di polveri o cemento nella rete idrica urbana, al fine di evitare intasamenti e riduzioni di portata. A questo scopo, il lavaggio degli attrezzi e delle macchine non potrà avvenire in cantiere, oppure le acque dovranno essere smaltite altrove.

#### 6 Abbattimento delle polveri e fumi

Per limitare la formazione di polveri, l'appaltatore dovrà provvedere a inumidire le aree di lavorazione e delimitare le aree interessate. Le macchine per praticare fori e tagli nelle murature dovranno essere dotate di aspiratori o ad essi collegate. Le finestre e le porte dell'area di lavoro dovranno essere tenute chiuse durante le attività a massima produzione di polvere. La porta di accesso al cantiere dagli spazi condominiali dovrà essere sigillata e si dovrà prevedere un telo o tappeto umido di fronte all'entrata. Qualora si effettuassero lavorazioni polverose dopo l'installazione delle apparecchiature tecnologiche, queste dovranno essere preliminarmente protette con teli sigillati. Il trasferimento dei rifiuti, in particolare gli inerti demoliti, dovrà avvenire tramite "big-bag": si tratta di sacchi da 1 m<sup>3</sup> di capienza e fino a 1.500 kg dotati di una bocca di carico con chiusura "a caramella". Questi andranno collegati al tubo di scarico delle macerie che entrerà nell'imboccatura del sacco, così da evitare la propagazione della polvere sia nella fase di carico sul camion che durante il suo viaggio verso il centro di raccolta. Nessun residuo di lavorazione o imballaggio dovrà essere bruciato in cantiere. Avendo a disposizione l'alimentazione elettrica da rete, non sarà necessario avviare generatori di corrente a combustione.

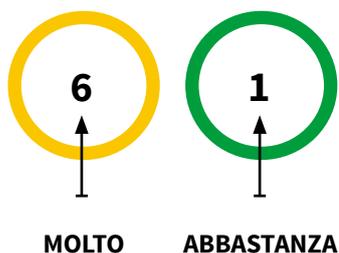
#### **Risultati degli Affiancamenti *on the job* 2021**

Come accennato all'inizio del paragrafo i percorsi di Affiancamento *on the job* si chiudono con una riunione di *Follow up* che mira a produrre un resoconto valutativo sul CAM trattato e sull'adeguatezza dell'assistenza tecnica ricevuta; gli elementi valutativi vengono raccolti attraverso la compilazione di un questionario, si riportano qui di seguito i risultati emersi.

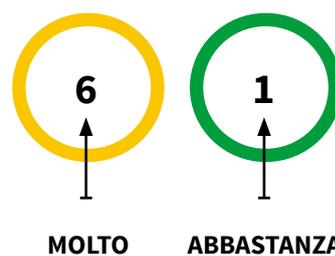
In particolare, per quanto riguarda la prima e la seconda domanda (**Figura 4 e 5**) si riscontra, per tutti i questionari, la presenza delle risposte "Molto" e "Abbastanza", anche se con una netta prevalenza del "Molto".

**FIGURA 4****Modalità organizzative**

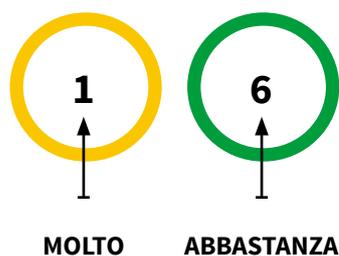
Ritieni che le modalità organizzative utilizzate per l’Affiancamento *on the job* siano state valide a raggiungere l’obiettivo prefissato?

**FIGURA 5****Competenze acquisite**

Ritieni che le competenze acquisite rispecchino le tue aspettative iniziali?

**FIGURA 6****Chiarezza del CAM**

Ritieni che il CAM/documenti analizzati siano facilmente applicabili?



La domanda inerente la facilità di applicazione dei CAM/documenti analizzati oggetto degli Affiancamenti (**Figura 6**), vede una prevalenza della risposta “Abbastanza” e della risposta “Molto”.

Dalla quarta domanda (**Figura 7**), nella quale si chiedeva quali sezioni del CAM/ PAR GPP avessero presentato una maggiore criticità di comprensione e applicazione per l'Ente, ciò che si evince è che le maggiori criticità si sono riscontrate nelle Verifiche; sono state evidenziate anche difficoltà nella Selezione dei Candidati, nell'introduzione di Criteri Premiati, negli Obiettivi Specifici e nel Monitoraggio. In particolare, queste ultime due difficoltà (Monitoraggio e Obiettivi Specifici) sono state evidenziate dagli Enti che hanno ricevuto l'Affiancamento *on the job* per la redazione e l'aggiornamento del Piano di Azione Regionale GPP (PAR GPP).

## FIGURA 7

### Criticità del CAM analizzato

Quali sezioni del CAM/PAR GPP analizzato ha presentano più criticità?



Sono state, infine, poste due domande aperte nelle quali si chiedeva ai RUP e ai referenti quali potessero essere delle proposte di miglioramento sia dei CAM/documenti analizzati che del percorso di Affiancamento *on the job*.

Quello che è emerso dalla richiesta **“Proposte di miglioramento sul CAM e sulla documentazione analizzata”** viene riportato di seguito:

- in relazione al CAM Veicoli appartenenti alla categoria M2 ed M3, è opportuno prevedere una maggiore elasticità sui requisiti tecnici minimi e su quelli premiati, poiché il mercato non è popolato da Azienda Costruttrici in grado di ottemperare a tutte le richieste. Il rischio è che la gara possa avere un unico offerente possibile, il che potrebbe comportare una distorsione del mercato. È auspicabile che il CAM sia corredato da Linee Guida estese e/o da schemi guida che possano costituire un esempio di riferimento per le Stazioni Appaltanti, esplicitando le varie casistiche particolari che possano emergere;
- corredare il CAM con linee guida interpretative e inserire esempi pratici;
- il CAM Rifiuti è stato applicato quando non era ancora entrato in vigore il nuovo testo;

questo aspetto non ha dato la possibilità di citare il Decreto e dare una valenza univoca al Capitolato. Non avendo la sicurezza dell'entrata in vigore del nuovo CAM sono state considerate anche le indicazioni contenute nel CAM che al momento è in vigore.

Si suggerisce di trovare un modo per inserire nel Decreto i criteri premianti oggettivi con associate le valutazioni oggettive e misurabili che in fase di esecuzione del servizio la ditta deve applicare;

- il Decreto DM 11 ottobre 2017, riportante il CAM Edilizia, potrebbe essere corredato da documenti di riferimento che possano facilitarne l'utilizzo, quali ad esempio uno schema sintetico, linee guida, guida alla lettura, esempi validi di riferimento, casi di studio;
- inserimento di documenti di supporto che siano una traccia più chiara degli adempimenti e analizzino più nel dettaglio gli elaborati da produrre e le verifiche da effettuare;
- stilare delle linee guida per effettuare un corretto Piano di monitoraggio;
- la documentazione analizzata sui PAR GPP è stata esaustiva. Si ritiene utile poter analizzare documenti tecnici applicativi del metodo LCC.

Quello che è emerso dalla richiesta: **“Proposte di miglioramento sul percorso di Affiancamento *on the job* e osservazioni generali”** viene riportato di seguito:

- compatibilmente con la normativa di prevenzione della diffusione della pandemia da SARS-COV-2, è auspicabile che, se non tutti, almeno alcuni incontri di formazione ed assistenza vengano tenuti in presenza e non in modalità telematica a distanza. Sempre nel caso del CAM Veicoli, per le categorie M2 ed M3 (autobus) è necessario poter esaminare alcuni aspetti di allestimento avendo davanti una serie di tavole grafiche e tecniche del veicolo. La stessa discussione delle varie problematiche che possono emergere, quando coinvolge più persone, può essere più efficace se svolta in presenza anziché da remoto;
- sensibilizzare i tecnici nell'attuazione dei CAM anche nei piccoli appalti. Trovare delle soluzioni per snellire l'iter burocratico con esempi virtuosi di altre Nazioni;
- l'Affiancamento *on the job* andrebbe esteso in maniera tale da seguire tutto il ciclo di vita della gara. Gli Enti dovrebbero acquisire le competenze per poter verificare i requisiti ambientali attraverso un potenziamento formativo *ad hoc*;
- come proposta di miglioramento si indica l'interesse a che l'Affiancamento possa essere esteso anche a fasi successive del processo di lavorazione della gara: fase di aggiudicazione e verifica e controllo in fase di esecuzione del contratto
- sarebbe molto positivo essere seguiti anche nell'attuazione del PAR GPP.



Work Package 1 “Formazione e diffusione del Green Public Procurement”

WEBINAR

**Sviluppare un sistema di monitoraggio per il Green Public Procurement (GPP):  
finalità, strumenti ed esempi.**

27 maggio 2021 | ore 10.00-11.50

Il webinar si rivolge a operatori che svolgono funzioni strategiche in materia di appalti pubblici all'interno di amministrazioni regionali, locali e centrali d'acquisto.

L'incontro formativo mira a trasferire ai partecipanti le conoscenze di base e le indicazioni operative necessarie per dotarsi di un sistema di monitoraggio interno per gli Acquisti Verdi, finalizzato alla misurazione degli obiettivi indicati nel Piano di azione regionale per il GPP (PAR GPP) o individuati dalla politica di acquisto adottata dall'Ente, oppure in assenza di questi, per rispondere alle richieste del Piano di azione nazionale per il GPP (PAN GPP).

**10.00 Registrazione dei partecipanti e test audio**

**10.05 Introduzione e avvio lavori**

Eugenio De Francesco, Ministero della Transizione Ecologica.

**10.15 Relazione tecnica**

Maria De Gregorio, Fondazione Ecosistemi.

- Perché monitorare l'attuazione del GPP: target e obiettivi;
- Le attività di monitoraggio a livello nazionale;
- Cosa e come monitorare;
- Gli strumenti da utilizzare per la raccolta dei dati.

**11.00 Buona pratica replicabile**

Patrizia Giancotti, Città Metropolitana di Roma Capitale.

Un esempio pratico. L'approccio della Città Metropolitana di Roma Capitale.

**11.30 Domande e risposte**

A valle del webinar i partecipanti potranno usufruire del servizio “L'esperto GPP risponde” scrivendo all'indirizzo [gpp@creiamopa.sogesid.it](mailto:gpp@creiamopa.sogesid.it).

Work Package 1 “Formazione e diffusione del Green Public Procurement”

WEBINAR

**Verifiche e controlli negli appalti sostenibili: strumenti tecnici, legali e operativi.**

15 giugno 2021 | ore 10.00-11.50

Il webinar si rivolge a operatori che svolgono funzioni strategiche in materia di appalti pubblici all'interno di amministrazioni regionali, locali e centrali d'acquisto.

L'incontro mira a trasferire ai partecipanti le conoscenze di base e gli strumenti necessari per il corretto inserimento delle verifiche di conformità ai Criteri Ambientali Minimi (CAM) nella documentazione di gara per la fornitura di prodotti, servizi o lavori a ridotto impatto ambientale.

**10.00 Registrazione dei partecipanti e test audio**

**10.05 Introduzione e avvio lavori**

Eugenio De Francesco, Ministero della Transizione Ecologica.

**10.15 Relazione tecnica**

Dana Vocino, Fondazione Ecosistemi.

- Le certificazioni di conformità ai sensi del Codice dei Contratti e dei CAM;
- Le etichettature ecologiche: etichette di Tipo I, II, III;
- I rapporti di prova rilasciati dai laboratori;
- La documentazione tecnica del fabbricante;
- L'equivalenza del criterio richiesto;
- Esempi e criticità dei mezzi di verifica in fase di valutazione delle offerte;
- Criticità in fase di aggiudicazione.

**11.30 Domande e risposte**

A valle del webinar i partecipanti potranno usufruire del servizio “L'esperto GPP risponde” scrivendo all'indirizzo [gpp@creiamopa.sogesid.it](mailto:gpp@creiamopa.sogesid.it).

**Gli acquisti pubblici verdi nel settore delle calzature: la domanda della Pubblica Amministrazione e la diffusione dei prodotti a ridotto impatto ambientale.**

**12 marzo 2021, ore 9.30 – 13.30**

**Città Metropolitane di Roma e Milano**

**WORKSHOP IN VIDEOCONFERENZA**

**PROGRAMMA**

9.30 *Registrazione e prove audio-video\**

**MODERA** *Gigliola Mariani*, Città Metropolitana di Milano.

9.45 Green public procurement: attività in corso e scenari futuri.

*Maria Teresa del Vecchio*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Il GPP come motore per la transizione ecologica dei territori metropolitani: la Rete delle Città metropolitane.

*Patrizia Giancotti*, Città Metropolitana di Roma

10.10 Il CAM per forniture di calzature da lavoro non DPI e DPI, articoli e accessori in pelle: opportunità per le filiere produttive e semplificazioni attuative per le stazioni appaltanti.

*Michela Esposito*, UAT Sogesid c/o Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

10.30 Criteri sociali: diritti umani e condizioni di lavoro nell'industria delle calzature.

*Deborah Lucchetti*, Fair - Campagna Abiti Puliti

10.50 Il Position Paper GPP di Confindustria: la promozione delle associate nel mercato del GPP.

*Marco Ravazzolo*, Confindustria

11:05 Accreditazioni e certificazioni richiesti dal CAM: opportunità e competitività per il mondo imprenditoriale.

*Daniele D'Amino*, ACCREDIA

11:20 Requisiti ambientali richiesti dal CAM: attuabilità e criticità riscontrate.

*Fabiana Orlandi*, UNIC - Unione Nazionale Industria Conciaria

11:35 Il rispetto dei criteri ambientali e la diffusione di tecnologie e prodotti sostenibili: l'esperienza di Jolly Calzature.

*Lucia Da Riva*, Jolly Scarpe

11:50 Il ruolo dei distributori nella diffusione dei prodotti a ridotto impatto ambientale.

*Fabio Voltan*, Errebian

12:05 Coniugare innovazione e sostenibilità: l'esperienza di Base Protection.

*Daniela Stolfi*, Base Protection

12:20 *PAUSA - Compilazione del questionario\**

12:25 **Sessione di confronto tra i relatori: quali azioni intraprendere?**

13:15 **Conclusioni**

*\*a cura di Laura Sorge, Fondazione Ecosistemi*

Work Package 1 “Formazione e diffusione del Green Public Procurement”

WORKSHOP

**Verso il Piano di Azione Regionale GPP e l’Agenda 2030 in Calabria.**

Regione Calabria – Dipartimento Tutela dell’Ambiente

15 settembre 2021 | ore 09.30 - 13.00

Videoconferenza

L’iniziativa sarà occasione per mettere a sistema le azioni intraprese dalla **Regione Calabria** nel campo del Green Public Procurement e, anche attraverso lo scambio di esperienze virtuose con altri territori, tracciare le basi per la stesura del **Piano d’Azione regionale per gli acquisti verdi**.

Uno spazio di confronto tra i dipartimenti regionali coinvolti nelle procedure d’acquisto a ridotto impatto ambientale, per supportare il rafforzamento di sinergie interne all’amministrazione e favorire, anche in linea con l’Agenda 2030 (Target 12.7.1) e le priorità nazionali, la messa a punto di una strategia in grado di garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

09.30 Registrazione dei partecipanti e test audio

**Modera e introduce**

Edith Macrì - Dirigente Settore Economia Circolare – Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali – Sviluppo Sostenibile, Regione Calabria.

10.00 **Le attività del MiTE per la diffusione del GPP verso le PPAA e gli operatori economici**  
Maria Teresa Del Vecchio, Ministero della Transizione Ecologica.

10.20 **Il Green Public Procurement strumento concreto per attuare la transizione ecologica**  
Silvano Falocco, Fondazione Ecosistemi.

10.50 **Regione Sardegna: un esempio di governance integrata e di approccio innovativo**  
Gianluca Cocco, Servizio Sostenibilità Ambientale Valutazione Strategica e Sistemi Informativi (SVASI), Regione Sardegna.

11.10 **Il Monitoraggio del Green Public Procurement al centro. L’approccio della Città Metropolitana di Roma Capitale**  
Patrizia Giancotti, Promozione dello Sviluppo Sostenibile, Città Metropolitana di Roma Capitale.

## Work Package 1 “Formazione e diffusione del Green Public Procurement”

- 11.30** **Attuare il GPP: l’esperienza della Città Metropolitana di Reggio Calabria**  
Francesco Forestieri, Settore Ambiente, Città Metropolitana di Reggio Calabria.  
Mariagrazia Blefari, Stazione Unica Appaltante (SUA), Città Metropolitana di Reggio Calabria.
- 11.50** **PAUSA - Compilazione del questionario**
- 11.55** **Quali azioni intraprendere per “fare sistema” all’interno della Regione?**  
**Testimonianze dei dirigenti regionali coinvolti nel processo di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi**  
Giuseppe Iritano, Dipartimento Infrastrutture Lavori Pubblici, Mobilità Regione Calabria.  
Ida Cozza, Dipartimento Ambiente e Territorio – settore rifiuti, Regione Calabria.  
Fortunata Raschellà, Stazione Unica Appaltante (SUA), Regione Calabria.  
Raffaella Starace, Dipartimento Economia e Finanze - Settore economato, Logistica e Servizi tecnici, Regione Calabria.
- 12:50** **Conclusioni**

## Work Package 1 “Formazione e diffusione del Green Public Procurement”

### WORKSHOP

#### Il Green Public Procurement negli Enti Parco: buone pratiche e nuovi indirizzi

7 ottobre 2021 | ore 11.30 - 13.30

Forum Compraverde Buygreen

Roma WEGIL

L’iniziativa si inserisce nella cornice del **Forum Compraverde Buygreen**, la manifestazione nazionale promossa dal Ministero della transizione ecologica, dedicata a politiche, progetti e azioni di Green Procurement, pubblico (GPP) e privato.

Il workshop è rivolto ai Parchi e rappresenta un’occasione di confronto concreto sul ruolo degli Enti gestori nell’integrazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) negli appalti per la fornitura di beni, servizi e opere. L’iniziativa è l’occasione per valutare insieme i risultati raggiunti dagli enti nell’applicazione del GPP, uno strumento di politica ambientale in grado di riconvertire le catene di approvvigionamento della PA e insieme influenzare la transizione di interi settori verso modelli di produzione e consumo a ridotto impatto ambientale.

Obiettivo dell’incontro è quello di valorizzare le buone pratiche replicabili sul territorio, indicare le criticità riscontrate dagli enti, individuare soluzioni percorribili e condividere nuove sfide per stimolare settori, qualificare fornitori, promuovere le economie locali nel rispetto dei territori.

#### 11.30 Registrazione dei partecipanti e test audio

##### Modera e introduce

Antonio Nicoletti, Responsabile nazionale aree protette e biodiversità di Legambiente

#### 11.45 Il GPP nei Parchi a che punto siamo: risultati dall’indagine Osservatorio Appalti Verdi

Silvano Falocco, Direttore Fondazione Ecosistemi

#### 12.00 Le iniziative per la diffusione dei Criteri Ambientali Minimi nei Parchi Nazionali

Rossella Guadagno e Patrizia Esposito, Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico del MiTE

#### 12.10 Facilitare l’attuazione del GPP: opportunità formative e di affiancamento del progetto CREIAMO PA L1 WP1

Eugenio De Francesco, Dirigente Politiche per la transizione ecologica e l’economia circolare del MiTE

#### 12.20 PAUSA – Compilazione del questionario

#### 12.30 Una strategia comune tra i Parchi per l’attuazione del GPP e il rilancio dei territori.

##### Ne discutono:

- Agostino Agostinelli, Vicepresidente di Federparchi;
- Nadia Fattori, Emiliano Prevoli, Ufficio tecnico del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco- Emiliano;
- Romano Gregorio, Direttore del Parco Nazionale del Cilento;
- Elena Petrone, Responsabile Affari generali, gare e contratti del Parco Nazionale del Cilento;
- Marilò Magli, Vicepresidente del Parco Regionale Dune Costiere;
- Angelo Merlino, Presidente del Parco Regionale delle Madonie;
- Antonio Briscione, Presidente della Riserva Sele del Tanagro.

#### 13.20 Conclusioni

Work Package 1 “Formazione e diffusione del Green Public Procurement”

AFFIANCAMENTO ON THE JOB: giornata introduttiva  
**Il GPP strumento operativo per la transizione ecologica**

7 giugno 2021 | ore 10.00-13.00

in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Napoli

**10.00**                      **Registrazione dei partecipanti e test audio**

**10.15**                      **Saluti e avvio lavori**

Raffaele Del Giudice, Assessore all'Ambiente del Comune di Napoli.  
Michela Esposito, UAT Sogesid c/o Ministero della Transizione Ecologica.

**10.40**                      **Relazione tecnica**

- Perché il GPP rappresenta una opportunità di sviluppo Green per le Pubbliche Amministrazioni.
- Gli strumenti normativi che la Pubblica Amministrazione ha a disposizione.
- Criteri Ambientali Minimi per Servizi, Forniture e Lavori Pubblici.
  - Indicazioni operative per l'introduzione di una strategia di GPP;
  - L'approccio dell'analisi del ciclo di vita;
  - Il GPP strumento per la transizione ecologica e l'economia circolare;
  - I CAM e la riduzione delle emissioni inquinanti;
  - Il Codice Appalti e il GPP;
  - I mezzi di prova dei requisiti ambientali e le certificazioni diffuse sul mercato;
  - I motivi di annullamento e la prima giurisprudenza;
  - Il CAM edilizia: come predisporre il progetto di fattibilità tecnico-economica con il CAM, gli atti di gara per l'affidamento dei servizi di progettazione, gli atti di gara per l'affidamento dei lavori e come effettuare le verifiche in fase di gara e in corso di esecuzione dei lavori;
  - La riqualificazione del Parco Virgiliano come progetto pilota nell'applicazione dei CAM.

Silvano Falocco, Direttore Fondazione Ecosistemi  
Simona Faccioli, Esperta GPP (Gruppo di Lavoro Fondazione Ecosistemi)  
Dana Vocino, Esperta GPP (Gruppo di Lavoro Fondazione Ecosistemi)

**11.50**                      **Domande e risposte**

- Criticità applicative e indicazioni specifiche per la predisposizione della documentazione di gara e per l'applicazione dei criteri ambientali minimi.

Work Package 1 “Formazione e diffusione del Green Public Procurement”

SEMINARIO DI CONFRONTO

**“Esperti GPP e stazioni appaltanti a confronto: esperienze e metodi per facilitare l’aggiudicazione di beni e opere a ridotto impatto ambientale”**

6 ottobre 2021, ore 11:30- 13:00  
Forum Compraverde Buygreen

Videoconferenza

Il seminario di confronto si inserisce nei lavori del **Forum Compraverde Buygreen 2021** e mira a favorire lo scambio di buone pratiche a partire dall’esperienza maturata dai RUP e referenti nei percorsi di affiancamento on the job realizzati nel 2020 nell’ambito della Linea di intervento 1 WP1 del progetto CREIAMO PA. I partecipanti si confronteranno in un clima collaborativo e informale attraverso la condivisione di esperienze e la messa a fuoco dei punti in comune tra soggetti differenti. La discussione tratterà il Codice degli appalti, i CAM e le azioni concrete di promozione ed implementazione del GPP, con l’obiettivo di individuare le criticità applicative e le relative soluzioni introdotte dalle stazioni appaltanti e gli strumenti operativi utilizzati. La modalità di lavoro permetterà a tutti i partecipanti di dare un contributo alla riflessione generale sugli ostacoli ancora presenti nell’attuazione del GPP e all’individuazione di attività da realizzare per favorire l’innovazione nella Pubblica Amministrazione.

Intervengono:

**Beneficiari degli Affiancamenti on the job 2020:**

Carmen Foglia, Elena Foglia, Catia Trippetti, COMUNE DI SPOLETO  
Matteo Manna, Giorgio Di Mauro, Rachele Pasquariello, COMUNE DI MILANO  
Pierdaniilo Melandro, REGIONE MARCHE  
Sandro Mangiapane, Carmelo Casano, CITTA’ METROPOLITANA DI MESSINA  
Grazia Mosciatti, Teresa Giovannoni, Fabio Tinucci, COMUNE DI FANO  
Laura Antosa, Francesco Valentini, REGIONE ABRUZZO

**Esperti GPP del Ministero della Transizione Ecologica:**

Michela Esposito, Alessandra Mascioli, Eliana Caramelli, Lucia Citro, Cristina Peretti, Sergio Saporetti

**Esperti GPP della GPP Academy:**

Simone Ricotta, ARPA TOSCANA  
Eva Zane, REGIONE VENETO

**Esperti GPP della Fondazione Ecosistemi:**

Dana Vocino, Simona Faccioli, Maria De Gregorio, Nina Vetri

Facilita:

Simona Cipollaro, Fondazione Ecosistemi

Agenda:

Presentazione obiettivi e modalità di lavoro  
Presentazioni risultati affiancamenti on the job 2020  
Individuazione nuove soluzioni e idee per superare le criticità emerse  
Chiusura dei lavori



Progetto CReIAMO PA – Competenze e Reti per l’Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA

Linea di Intervento (L1): Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle Amministrazioni Pubbliche

*Work Package WP1* – Formazione e diffusione del *Green Public Procurement* Soggetto attuatore Sogesid SPA

Affidamento di servizi di assistenza tecnico-specialistica in materia di *Green Public Procurement* nell’ambito delle iniziative programmate sul PON “*governance e capacità istituzionale*” 2014-2020 a valere sulla programmazione comunitaria – fondo sociale europeo sviluppo regionale (FSE)

Il percorso tecnico-specialistico per l’attuazione del *Green Public Procurement* nelle Pubbliche Amministrazioni – Sintesi dei risultati ottenuti 2021

**Soggetto attuatore:** Sogesid S.p.A.

**Con la supervisione del:** Ministero della Transizione Ecologica

**Redazione testi a cura di:** Fondazione Ecosistemi



**Progetto grafico:** robertomatteiDESIGN®

**Stampa:** System Graphic s.r.l.

Stampato su carta Sappi Magno Natural (FSC)

Finito di stampare a settembre 2022



Competenze e Reti  
per l'Integrazione  
Ambientale per  
il Miglioramento  
delle Organizzazioni  
della PA

Linea di Intervento 1  
“Integrazione dei  
requisiti ambientali nei  
processi di acquisto  
delle amministrazioni  
pubbliche”

WP 1 “Formazione  
e diffusione del Green  
Public Procurement”

